

342.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.		
<b>Interpellanze:</b>		<b>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</b>			
Mantovani .....	2-01048	16458			
Fei .....	2-01049	16459			
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		<b>VII Commissione</b>			
Delmastro delle Vedove .....	3-02211	16460	Sbarbati .....	5-04243	16471
Fragalà .....	3-02212	16461	Aprea .....	5-04244	16471
Giacalone .....	3-02213	16461	De Murtas .....	5-04245	16471
Savarese .....	3-02214	16463	Napoli .....	5-04246	16472
Folena .....	3-02215	16463	Volpini .....	5-04247	16472
Marino .....	3-02216	16464	<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>		
Marino .....	3-02217	16464	Pepe Mario .....	5-04228	16473
Costa .....	3-02218	16464	Saonara .....	5-04229	16473
Veneto Armando .....	3-02219	16465	Cento .....	5-04230	16474
Repetto .....	3-02220	16465	Mantovani .....	5-04231	16474
Taradash .....	3-02221	16466	Vigni .....	5-04232	16475
Balocchi .....	3-02222	16467	Gramazio .....	5-04233	16475
Volontè .....	3-02223	16468	Duca .....	5-04234	16476
Lo Presti .....	3-02224	16468	Bonato .....	5-04235	16476
Tassone .....	3-02225	16469	Cento .....	5-04236	16477
Lembo .....	3-02226	16470	Cossutta Maura .....	5-04237	16477
			Giovanardi .....	5-04238	16478
			Fei .....	5-04239	16478
			Volontè .....	5-04240	16478

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1998

	PAG.		PAG.		
Giorgetti Giancarlo .....	5-04241	16479	Tassone .....	4-16879	16505
Volontè .....	5-04242	16479	Giulietti .....	4-16880	16505
De Cesaris .....	5-04248	16479	Brancati .....	4-16881	16506
Fei .....	5-04249	16480	Borghesio .....	4-16882	16507
De Cesaris .....	5-04250	16481	Stucchi .....	4-16883	16507
			Crucianelli .....	4-16884	16507
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>			Pecoraro Scanio .....	4-16885	16508
Bocchino .....	4-16843	16483	Martini .....	4-16886	16508
Apolloni .....	4-16844	16483	Molinari .....	4-16887	16509
Vigni .....	4-16845	16486	Napoli .....	4-16888	16509
Fabris .....	4-16846	16486	Faggiano .....	4-16889	16510
Fabris .....	4-16847	16487	Bampo .....	4-16890	16510
Fabris .....	4-16848	16487	Baccini .....	4-16891	16511
Alborghetti .....	4-16849	16488	Pecoraro Scanio .....	4-16892	16512
Gramazio .....	4-16850	16489	d'Ippolito .....	4-16893	16512
Gramazio .....	4-16851	16490	Ortolano .....	4-16894	16513
Napoli .....	4-16852	16490	Filocamo .....	4-16895	16513
Napoli .....	4-16853	16491	Filocamo .....	4-16896	16513
Frattini .....	4-16854	16491	Leccese .....	4-16897	16514
Bampo .....	4-16855	16492	Filocamo .....	4-16898	16515
Lucchese .....	4-16856	16493	Matacena .....	4-16899	16515
Lucchese .....	4-16857	16493	Delfino Teresio .....	4-16900	16516
Gasparri .....	4-16858	16493	Giorgetti Giancarlo .....	4-16901	16516
Veneto Armando .....	4-16859	16494	Rabbito .....	4-16902	16516
Tremaglia .....	4-16860	16495	Procacci .....	4-16903	16517
Siniscalchi .....	4-16861	16495	Evangelisti .....	4-16904	16518
Calderoli .....	4-16862	16496	De Cesaris .....	4-16905	16519
Menia .....	4-16863	16496	Savarese .....	4-16906	16519
Menia .....	4-16864	16497	Landolfi .....	4-16907	16523
Bonato .....	4-16865	16497	Storace .....	4-16908	16525
Giorgetti Giancarlo .....	4-16866	16499	Valpiana .....	4-16909	16525
Sospiri .....	4-16867	16499	Zacchera .....	4-16910	16526
Bosco .....	4-16868	16499	Olivieri .....	4-16911	16527
Fabris .....	4-16869	16500	Lembo .....	4-16912	16527
Buglio .....	4-16870	16501	<b>Apposizione di firme a interrogazioni ....</b>		16528
Palma .....	4-16871	16501	<b>Trasformazione di documenti del sinda-</b>		
Cè .....	4-16872	16502	<b>cato ispettivo .....</b>		16529
Marras .....	4-16873	16502	<b>Interrogazioni per le quali è pervenuta</b>		
Costa .....	4-16874	16503	<b>risposta scritta alla Presidenza:</b>		
Rotundo .....	4-16875	16503	Aloi .....	4-14987	III
Stefani .....	4-16876	16504	Aloi .....	4-15205	III
Bono .....	4-16877	16504			
Lucchese .....	4-16878	16505			

## XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1998

		PAG.			PAG.
Angelici .....	4-08935	III	Malgieri .....	4-14807	LVI
Apolloni .....	4-11738	VI	Malgieri .....	4-14814	LVIII
Ascierto .....	4-15314	VII	Marinacci .....	4-06293	LIX
Bampo .....	4-06750	VIII	Marinacci .....	4-09577	LX
Berselli .....	4-00529	VIII	Mastella .....	4-13776	LXI
Bertucci .....	4-14917	XI	Mastroluca .....	4-06308	LXII
Bielli .....	4-12335	XIII	Michielon .....	4-14806	LXIV
Boghetta .....	4-05393	XIV	Nocera .....	4-13795	LXIV
Bruno Donato .....	4-14027	XV	Olivo .....	4-15041	LXVI
Calderoli .....	4-15142	XVIII	Pampo .....	4-11918	LXVIII
Caparini .....	4-12728	XIX	Pecoraro Scanio .....	4-06723	LXX
Caparini .....	4-13029	XX	Peretti .....	4-13525	LXXI
Cardiello .....	4-14183	XXIII	Pezzoni .....	4-14013	LXXII
Carli .....	4-14971	XXIV	Pisanu .....	4-11852	LXXIII
Cento .....	4-12651	XXVI	Pisanu .....	4-15655	LXXIII
Cento .....	4-13390	XXVI	Pisanu .....	4-15656	LXXVI
Cento .....	4-13654	XXVII	Piscitello .....	4-08025	LXXVIII
Ciapusci .....	4-02083	XXIX	Piscitello .....	4-13358	LXXX
Conti .....	4-14590	XXX	Pittella .....	4-02600	LXXXII
Crema .....	4-15804	XXXII	Saia .....	4-11540	LXXXIII
De Franciscis .....	4-14730	XXXIII	Saia .....	4-12415	LXXXIV
Diliberto .....	4-13326	XXXVI	Savelli .....	4-13523	LXXXV
Duilio .....	4-13899	XXXVIII	Selva .....	4-14103	LXXXVI
Foti .....	4-12360	XXXVIII	Siniscalchi .....	4-03022	LXXXVI
Foti .....	4-13867	XL	Storace .....	4-11592	LXXXVII
Foti .....	4-15645	XLI	Storace .....	4-15816	XC
Foti .....	4-16278	XLII	Taradash .....	4-13779	XCI
Fragalà .....	4-15222	XLV	Vascon .....	4-09321	XCI
Innocenti .....	4-12501	XLVII	Vascon .....	4-14226	XCIII
Lamacchia .....	4-15013	XLVIII	Vendola .....	4-13787	XCIV
Lenti .....	4-15147	L	Vendola .....	4-14066	XCV
Lucchese .....	4-10305	LI	Vendola .....	4-14627	XCVI
Lucchese .....	4-10897	LI	Vendola .....	4-15157	XCVII
Lucchese .....	4-14478	LIII	Vignali .....	4-13340	XCIX
Malavenda .....	4-12885	LIII	Zacchera .....	4-14465	CI
Malavenda .....	4-15105	LV	Zacchera .....	4-15187	CIII

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono d'interpellare il Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo, per sapere — premesso che:

in preparazione dei mondiali di calcio di Francia, la Federazione italiana gioco calcio ha deciso di rafforzare il contratto pubblicitario tra la nostra nazionale e la Nike adottando, per la prima volta dall'esistenza della squadra azzurra, lo stemma dell'azienda statunitense sulla maglia che i calciatori italiani indosseranno in questa competizione;

tale cosa ha comportato un ulteriore contratto pubblicitario tra la Figc e la Nike quantificato in sette miliardi di lire;

la Nike, con sede centrale nell'Oregon, Usa, produce una vasta gamma di scarpe sportive molto pubblicizzate;

ogni anno 6 milioni di paia di scarpe sportive Nike vengono confezionate in Indonesia sotto licenze normalmente concesse dalla sud-coreana HQ, consociata della Nike. I dipendenti della Nike quotidianamente controllano la qualità nelle 6 fabbriche di Tangerang e Serang. Queste 6 fabbriche sono in competizione l'una con l'altra per mantenere le licenze, che sono rinnovate mensilmente;

il salario medio giornaliero dei 24.000 lavoratori di queste fabbriche è appena di 1.100 lire. Secondo l'Aafl (Istituto asiatico-americano per il lavoro libero) queste fabbriche stanno violando 12 leggi nazionali, tra cui quelle sul salario minimo, il lavoro minorile, gli straordinari, gli orari di lavoro, l'assicurazione, l'organizzazione sindacale e i licenziamenti. Sono stati evidenziati problemi riguardo la salute, le ferie ed i congedi per maternità. Sebbene le fabbriche non siano di proprietà diretta della Nike, esse dipendono in tutto e per tutto dalla stessa;

secondo un recente rapporto del presidente della « Made in Usa Fondation », Joel Joseph, la linea di *sneaker* prodotte dalla multinazionale Nike che porta il nome del campione di basket Michael Jordan, si avvarrebbe del brutale sfruttamento della manodopera di bambini indonesiani;

questi bambini lavoratori (una media di età intorno agli 11 anni) sono costretti a lavorare in condizioni di vergognoso sfruttamento, pagati per il loro lavoro circa 210 lire all'ora;

un consumatore europeo paga un paio di scarpe Nike circa 150 mila lire, ai bambini che le producono arriva invece meno dell'0,2 per cento del prezzo della vendita;

non c'è nessuna, neanche lontana, parvenza di equità in tutto questo. Siamo di fronte ad un caso di vera e propria schiavitù dell'infanzia del sud del mondo;

l'Oil (Organizzazione internazionale del lavoro) ha fissato, con la convenzione n. 138 del 1973, l'età minima di ammissione al lavoro ai 15 anni: questa convenzione è palesemente violata dalla Nike —

se il Governo non ritenga opportuno sollecitare, la Federazione italiana gioco calcio a rinunciare a quest'ultima sponsorizzazione della Nike come atto di pressione sulla Nike stessa affinché receda dallo sfruttamento del lavoro infantile ed adegui finalmente i salari dei 24.000 lavoratori impiegati dalla stessa in Indonesia;

se in subordine non ritenga che sarebbe opportuno intervenire perché parte degli introiti di questa sponsorizzazione sia devoluta alle organizzazioni sindacali indipendenti indonesiane ed in particolare a quelle che si battono per il rispetto dei diritti dei lavoratori della Nike, a cominciare dai lavoratori bambini;

se non ritenga infine necessaria — anche in considerazione dell'alto ruolo di promozione umana che lo sport dovrebbe avere — l'istituzione di un codice di condotta per le rappresentative sportive italiane che vieti l'uso di sponsorizzazioni da

parte di ditte che — come nel caso in questione — utilizzano il lavoro infantile per produrre a prezzi stracciati le loro merci in violazione della convenzione 138 dell'Oil.

(2-01048) « Mantovani, Giordano, Nardini ».

La sottoscritta chiede di interpellare i Ministri delle finanze e dei beni culturali ed ambientali, per sapere — premesso che:

con l'ordine del giorno in Assemblea numero 9/4297/032, accolto il 25 novembre 1997, si impegnava il Governo ad adoperarsi in seno all'Unione europea, e conseguentemente presso i suoi Stati membri, perché l'imposta sul valore aggiunto (Iva) su tutti i prodotti creativi, artistici, culturali, nelle loro diverse forme (dischi, cassette, videocassette, *cd-rom*, multimediali

ed audiovisivi), legati ai diritti d'autore, arrivasse, nel più breve tempo possibile, ad una equiparazione suggerita attorno al 5 per cento;

il Governo si impegnava altresì a rivedere, nel più breve tempo possibile, i valori dell'Iva nel nostro paese con rispetto agli stessi prodotti sopracitati, portandoli ad una giusta equiparazione, nel rispetto dell'attività creativa e artistica legata al diritto d'autore —:

quali siano le azioni svolte sino ad oggi dal Governo per raggiungere l'impegno assunto in materia di equiparazione dell'Iva;

in che modo, con che strategia e in quali tempi, il Governo si proponga di adempiere i sopracitati impegni presi con il Parlamento, nel prossimo futuro.

(2-01049)

« Fei ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**DELMASTRO DELLE VEDOVE, MARTINAT, FOTI e FINO.** — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

di recente hanno trovato applicazione in Italia nuove norme, in gran parte derivate da direttive dell'Unione europea, che comportano pesanti adempimenti da parte delle aziende, in particolare agrarie ed agrituristiche;

segnatamente, le norme concernenti la sicurezza sul posto di lavoro, quelle contenute nel decreto-legge n. 155 del 26 maggio 1997 attuativo della direttiva 93/43/CEE e 96/3/CE concernente l'igiene dei prodotti alimentari, i decreti Ronchi e Ronchi *bis* sulla tutela ambientale, nonché le norme sulla « sanità » dei prodotti agricoli destinati all'alimentazione umana, hanno determinato, per i produttori di molte regioni, una vera e propria « grandine » di ispezioni da parte dei troppi organismi deputati alla sorveglianza, i cui compiti si accavallano in modo scoordinato e caotico (Nas, Noe, Usl, vigili urbani, guardia di finanza, polizia provinciale, ispettori della regione, eccetera);

tali visite non possono che assumere un carattere vessatorio non solo per l'eccessiva frequenza con cui si susseguono da parte dei vari organismi vigilanti, ma anche per la ripetitività con cui si alternano nelle aziende gli ispettori delle diverse istituzioni inquirenti, a volte con giudizi, conclusioni e punti di vista discordanti sullo stesso argomento;

spesso la totale impreparazione sotto l'aspetto psico-sociologico degli ispettori impiegati porta ad un pedante eccesso di zelo nel rilevare minime contravvenzioni in relazione ad una complessa e nuova normativa, in certi casi addivenendosi addirittura a comportamenti del tutto inad-

guati alle necessità e peculiarità delle realtà produttive e sociali nelle quali vengono svolti sopralluoghi e verifiche;

tali controlli si concludono, nella maggior parte dei casi, con multe, ammende e denunce penali per ipotesi di reato per prevenire le quali sarebbe sufficiente applicare il buon senso ed una appropriata metodica di informazione preventiva;

tali sanzioni hanno, tra l'altro, effetti devastanti quando, irrogate in aggiunta alle notevoli spese già sostenute per l'adeguamento alla normativa, compromettono il fragile equilibrio economico delle piccole imprese caratterizzate da modestissimi bilanci al limite della possibilità di sopravvivenza economica;

i ricordati controlli, segnatamente per quanto riguarda il settore agricolo ed agrituristico, si svolgono spesso in giorni e periodi del tutto inopportuni perché ferverono i lavori, in totale spregio delle esigenze lavorative indilazionabili delle piccole e medie imprese a conduzione familiare, in quanto protraentisi per più giorni;

proprio le imprese più colpite e meno difese da questa offensiva sono le più preziose e funzionali ad una politica di salvaguardia ambientale e di equilibrio sociale, ad una politica di elevazione del tasso di ruralità e di conservazione delle tradizioni enogastronomiche e del patrimonio edilizio rurale;

tutto ciò contrasta con lo spirito delle leggi, oltre a compromettere, a volte irrimediabilmente, il rapporto, già di per sé delicato, fra i cittadini e la pubblica amministrazione —:

quali urgenti provvedimenti intendano assumere per porre rimedio alla situazione e, in particolare, se e con quali scadenze intendano procedere all'attivazione di programmi di formazione per il miglioramento culturale, anche sotto il profilo socioeconomico, degli addetti e se, nelle more, non ritengano opportuno, al fine di evitare danni al sistema produttivo

e sociale, inibire l'attività ispettiva agli organismi privi di personale adeguatamente preparato;

se, infine, non ritengano utile, analogamente a quanto avviene in quasi tutti gli altri paesi dell'Unione europea, stabilire che le ispezioni debbano avvenire alla presenza di un funzionario delle organizzazioni rappresentative di categoria, o di un tecnico di fiducia dell'azienda, oppure, parallelamente a quanto nei paesi a legislazione più evoluta, disporre l'affido dell'esecuzione delle ispezioni e relative certificazioni alle organizzazioni rappresentative. (3-02211)

**FRAGALÀ e PORCU.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il generale Sergio Siracusa è stato iscritto nel registro degli indagati dal pubblico ministero di Venezia dottor Felice Casson, per gravi ed infamanti reati in riferimento al periodo in cui era direttore del Sismi, servizio che avrebbe effettuato il pagamento di circa 100 milioni ad un ennesimo testimone dell'inchiesta sulla strage di Piazza Fontana tale Martino Siciliano, per indicazione del giudice per le indagini preliminari di Milano, dottor Guido Salvini;

il Sismi avrebbe, nell'occasione, per disposizione del giudice per le indagini preliminari di Milano, utilizzato propri fondi a favore del suddetto testimone, nonostante tale iniziativa fuoriuscisse dalle consuetudini e dai fini istituzionali del servizio medesimo;

per tale dazione è scoppiato un conflitto tra il giudice per le indagini preliminari di Milano, dottor Salvini ed il pubblico ministero di Venezia, dottor Casson, quest'ultimo destinatario di un esposto-denuncia da parte del dottor Carlo Maria Maggi, in cui si rappresentava che analoga iniziativa di atipica e cospicua offerta di denaro, per lo stesso fine, era stata operata

da rappresentanti istituzionali nei confronti del suddetto Carlo Maria Maggi;

la vicenda ha suscitato notevoli polemiche sia per l'atipica collaborazione del servizio segreto militare nei confronti di un giudice e di un'inchiesta giudiziaria nei termini sopra descritti, sia perché Martino Siciliano, al momento in cui ricevette la somma non era né collaboratore di giustizia, né era inserito in alcun programma di protezione, secondo le vigenti leggi;

secondo quanto dichiarato, ed apparso sulla stampa, da parte del dottor Salvini, l'inquietante vicenda, che vede iscritto per infamanti reati, nel registro degli indagati, l'ex direttore del Sismi ed attuale comandante generale dell'Arma dei carabinieri, non sarebbe altro che il risultato di una « ripicca tra magistrati »;

l'altro fondamentale testimone della nuova inchiesta giudiziaria sulla strage di Piazza Fontana, risulta che sarà sottoposto a perizia psichiatrica per accertarne le attuali e le precedenti condizioni di salute psichica —:

se quanto sopra descritto risulti a verità;

quali autorizzazioni e quali leggi abbiano consentito l'utilizzo di fondi del servizio segreto militare per il pagamento di un testimone di un'inchiesta giudiziaria;

se risultino i motivi delle « ripicche tra magistrati » cui avrebbe fatto riferimento il dottor Salvini e quali iniziative di competenza il Governo intenda assumere per evitare che vicende di questo tipo gettino inquietanti ombre sull'attività di importanti esponenti istituzionali e che il coinvolgimento giudiziario di un altissimo ufficiale possa dipendere da « ripicche tra magistrati ». (3-02212)

**GIACALONE.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 684 del 20 dicembre 1974 autorizza il ministero a concedere sovven-

zioni ventennali per i servizi di collegamento con le isole maggiori e minori, nonché eventuali prolungamenti tecnicamente ed economicamente necessari, al fine di assicurare il soddisfacimento delle esigenze connesse con lo sviluppo economico e sociale, in particolare del Mezzogiorno; tali servizi sono svolti in regime di libera attività imprenditoriale, avendo presente le esigenze della massima efficienza ed economicità, secondo criteri di funzionalità e specializzazione;

la legge n. 165 del 19 maggio 1975 istituisce il cosiddetto « Piano quinquennale per l'organizzazione dei servizi di cui sopra secondo criteri di efficienza, anche attraverso le mobilità del personale e le fungibilità dei mezzi navali » e stabilisce la procedura d'istituzione delle linee che vengono stabilite dal ministero competente di concerto con quello del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, e delle comunicazioni, « sentite le regioni interessate »;

il 27 marzo 1998 presso la direzione generale della navigazione e del traffico marittimo si è svolto un incontro tra il ministero interrogato, un rappresentante della regione Sicilia e, nelle vesti di illegittimi interlocutori, almeno secondo la normativa vigente, i sindaci dei comuni di Trapani, Mazara del Vallo, Porto Empedocle, Pantelleria e Lampedusa, avente per oggetto la modifica al piano quinquennale 1995/1999, presentata dalla direzione generale della S.I.R.E.MAR e finalizzata a conseguire un migliore utilizzo dei mezzi a disposizione nonché la riduzione del fabbisogno di sovvenzione che, in assenza di interventi, dovrebbe ammontare a 83,5 miliardi di lire, mentre la rimodulazione dei servizi unitamente al diverso utilizzo dei mezzi nautici permette una economia stimata in 11,3 miliardi di lire, mantenendo invariati gli attuali livelli occupazionali e con previsione di più alta redditività per la maggiore congenialità della tipologia del servizio individuato rispetto al naturale flusso turistico verso le isole minori;

la modifica al piano quinquennale prevede la possibilità di garantire il colle-

gamento giornaliero delle isole di Pantelleria, Lampedusa e Linosa con la terraferma impiegando un solo mototraghetti, spostando il porto capolinea di tale nuova linea (destinata a conglobare le attuali D/4 e D/5) a Mazara del Vallo e disarmando il m/t Pietro Novelli che sarà tenuto in disponibilità per tutti i casi di emergenza estiva;

la scelta di cambiare porto capolinea dipende sostanzialmente dai seguenti fattori:

a) modernità del porto di Mazara del Vallo, molto ben protetto, senza problemi di affollamento delle banchine e la cui recettività è dimostrata dalla piena operatività dello scalo, ove solo l'anno scorso si è registrato l'approdo di ben 145 navi e sono state movimentate più di 200 mila tonnellate di merci;

b) accesso immediato alla rete autostradale e un miglior collegamento agli aeroporti di Palermo e Trapani per le imprese e le cooperative di pesca di Mazara del Vallo, produttrici della quasi totalità del pescato fresco che viene trasbordato a Lampedusa per l'intero arco dell'anno consentendo minori costi di trasporto del pescato, che raggiungerebbe i mercati all'ingrosso più tempestivamente e in condizioni organolettiche qualitativamente migliori;

c) il traffico commerciale da/per Pantelleria è da alcuni anni ormai in declino e non si notano sintomi di ripresa tali da rendere il collegamento giornaliero diretto verso la terraferma (e non passando per Lampedusa) assolutamente necessario ed il traffico passeggeri è ormai nel periodo invernale da considerarsi marginale, visto che le tariffe aeree sono assolutamente concorrenziali rispetto a quelle marittime;

la Siremar comunque assicura per il periodo estivo un collegamento dedicato singolarmente ad ogni isola come attualmente svolto, anche se con porto capolinea sulla terraferma, sempre a Mazara del Vallo;

la regione siciliana ai sensi della legge regionale n. 18 del 13 maggio 1987 può potenziare i collegamenti con le isole minori « secondo piani triennali elaborati dall'assessorato regionale del turismo, comunicazioni e trasporti », aggiornati annualmente per sopravvenute necessità segnalate dalle amministrazioni comunali competenti per territorio, ed in tal senso già due linee sovvenzionate collegano Trapani con Pantelleria —:

quali legittimi motivi ostino in atto alla tempestiva adozione da parte del ministro interrogato della modifica al piano quinquennale 1995/1999 presentato dalla Siremar nel corso dell'incontro del 27 marzo 1998 e se, considerato che tale modifica apporta al piano quegli elementi di razionalizzazione che consentono una gestione più economica dell'impresa (salvaguardando gli attuali livelli occupazionali) secondo i dettami della normativa vigente sui servizi di linea marittimi, conformemente al processo di risanamento delle diseconomie pubbliche già attuato dal nostro Governo, e altresì contribuisce indirettamente alla riduzione dei costi di trasporto a carico delle imprese e delle cooperative di pesca della maggior marina peschereccia d'Italia e alla valorizzazione del pescato che può raggiungere i mercati in tempi più celeri e in condizioni organolettiche migliori, non intenda, senza ulteriori ritardi, rimuovere tali eventuali ostacoli e rendere operativa la proposta della Siremar. (3-02213)

SAVARESE. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

il Tg3 di sabato 11 aprile 1998 alle ore 19, nel comunicare gli esiti di una ispezione dei Nas Arma dei carabinieri alla Clinica oculistica del Policlinico Umberto I di Roma, ha comunicato anche il reperimento di medicinali scaduti nella sala chirurgica di detta clinica —:

se si tratti di medicinali acquistati dalla farmacia interna del Policlinico oppure di campioni gratuiti di medicinali.

(3-02214)

FOLENA, LUMIA, MASSA, GIULIETTI, RUZZANTE, BATTAGLIA. — *Ai Ministri delle telecomunicazioni e per la solidarietà sociale.* — Per sapere, premesso che —:

la Telecom Italia e la Omnitel non tutelano i diritti degli utenti non udenti i quali, pur pagando i canoni normali, non sono messi nelle condizioni di poter comunicare;

gli apparecchi telefonici Dts, forniti dalla Telecom Italia gratuitamente a tutti i non udenti la cui invalidità è riconosciuta dalla Asl, dopo una lunga trafila burocratica, non permettono di comunicare poiché richiedono che l'interlocutore abbia, dall'altra parte del filo, un analogo apparecchio;

non esistono « servizi ponte » realizzati dalla Telecom o dalla Omnitel che permettano ai non udenti di mettersi in comunicazione con chi non è provvisto di apparecchi Dts;

il 12, il 187 i servizi medici non possono essere chiamati con gli apparecchi Dts;

il sistema Dts ad oggi non è compatibile con computer e fax;

i messaggi vocali della Telecom (del tipo « L'utenza da lei chiamata al momento non è raggiungibile ») non sono duplicati in formato Dts;

negli uffici pubblici sono rarissimi gli apparecchi Dts;

il 4 maggio 1998 verrà inaugurato a Firenze, ad opera dei volontari dell'associazione Cesb, un nuovo servizio denominato « Telefono ponte per sordi »;

i non udenti, attraverso le loro associazioni e attraverso recenti prese di posizione (come la lettera e-mail, a firma Barbara Pennacchi, inviata a Telecom Italia e a Omnitel, e pubblicata da un settimanale), non chiedono agevolazioni tariffarie ma servizi accessibili per i non udenti —:

quali iniziative il Governo intenda assumere nei confronti dei gestori dei servizi di telefonia fissa e mobile affinché

vengano realizzati i « servizi ponte » e i diritti dei clienti non udenti vengano effettivamente garantiti. (3-02215)

MARINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'ospedale San Giovanni di Dio di Agrigento versa in una grave situazione per una serie di carenze fermamente denunciate dalla stampa locale, soprattutto con riferimento al personale: in particolare mancano ben 12 primari su 17 nei vari reparti in cui è suddiviso il San Giovanni di Dio;

a causa delle succitate ragioni si è di fatto verificato un abbassamento del livello generale del nosocomio agrigentino con il grave rischio di un ridimensionamento dei reparti in cui è suddiviso il San Giovanni di Dio, tanto che la sezione agrigentina del tribunale per i diritti del malato è intervenuta pesantemente evidenziando la gravità della situazione ed i rischi dell'esodo di pazienti abitanti nel capoluogo e nei comuni dell'hinterland verso altri distretti o cliniche private;

la denuncia del tribunale del malato ed il malumore di molti utenti della principale azienda ospedaliera agrigentina trova puntuale riscontro nella circostanza che il San Giovanni di Dio non a caso occupa l'ultimo posto nella graduatoria generale dei ricoveri;

se e come il ministero della sanità, pur nel rispetto delle competenze della regione siciliana, intenda intervenire presso il governo regionale per sollecitare e stimolare i più opportuni rimedi per affrontare la grave situazione di cui sopra al fine di assicurare la migliore tutela della collettività agrigentina. (3-02216)

MARINO. — *Al Ministro alla difesa.* — Per sapere — premesso che:

continuano a verificarsi innumerevoli episodi di violenza in varie caserme dell'Esercito nei confronti di militari di leva da parte di commilitoni anziani;

detto fenomeno comunemente denominato « nonnismo », dovuto anche a ingiustificate tolleranze, ha ormai assunto dimensioni gravi ed allarmanti, non trattandosi più dei cosiddetti « scherzi da caserma » ma di vere e proprie violente e selvagge aggressioni con gravissime conseguenze per le giovani reclute colpite;

in tal modo il servizio di leva, in luogo di risultare una doverosa fase formativa dei giovani militari, ai quali dovrebbe essere assicurato l'addestramento fisico e l'arricchimento culturale nel supremo interesse della Patria, finisce così con l'essere un luogo di distruzione morale, dove si esalta la violenza, l'odio ed il desiderio di vendetta;

occorre, pertanto, intervenire con immediatezza e fermezza per ripristinare la normalità a salvaguardia della stessa dignità delle forze armate;

fino a questo momento le misure che si dicono essere state adottate si sono dimostrate assolutamente inadeguate per fronteggiare l'emergenza in esame, continuando a registrarsi sempre nuovi episodi di intollerabile violenza sui giovani di leva —:

se il Governo ossia predisposto o intenda predisporre più efficienti e rigorose iniziative per stroncare definitivamente qualsiasi manifestazione di nonnismo, colpendo i responsabili e smascherando eventuali coperture e protezioni per ristabilire nelle caserme normali e civili condizioni di vita. (3-02217)

COSTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la nuova moneta bimetallica da mille lire coniata dall'istituto poligrafico e Zecca dello Stato presenta grossolani errori nei confini geografici europei;

il ministero del tesoro ha disposto il fermo della produzione di tale moneta dopo che erano stati coniatati alcuni milioni di pezzi già entrati in circolazione, in at-

tesa del nuovo bozzetto corretto con il quale completare l'immissione sul mercato di non meno di 150 milioni di monete;

l'imperdonabile leggerezza della Zecca ha creato un gravissimo danno di immagine all'Italia in ambito internazionale —

chi abbia provveduto a disegnare, visionare e approvare il bozzetto della nuova moneta bimetallica da mille lire;

a quanto ammonti il danno materiale determinato dagli imperdonabili errori commessi dall'istituto poligrafico e Zecca dello Stato;

quali provvedimenti siano stati adottati nei confronti dei responsabili ed in particolare se siano state avviate procedure di risarcimento nei confronti dell'amministrazione. (3-02218)

**ARMANDO VENETO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 3 luglio 1997 durante l'udienza relativa al procedimento cosiddetto « Galassia », dinanzi la corte di assise di Catanzaro, sono state denunciate gratuite ed inumane vessazioni imposte ai detenuti ristretti con il regime di cui all'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario;

di tali abusi prendeva atto il presidente della corte, oltre che il rappresentante della procura della Repubblica presente in aula, ed il primo, pur riconoscendo che il regime *ex* articolo 41-bis è già di per sé disagiata, si augurava che le cose non fossero così gravi come erano state rappresentate dagli stessi detenuti e dai loro difensori. A tale scopo invitava le « istanze istituzionali » a « fare chiarezza ed evitare che si verificano abusi in ambito penitenziario » e che, compatibilmente con il regime che i detenuti debbono sop-

portare, sia questi, « sia la dignità umana venga comunque rispettata e salvaguardata » —

se sia a conoscenza dei fatti, se intenda accertarne i particolari e quali provvedimenti intenda adottare di conseguenza. (3-02219)

**REPETTO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge 23 dicembre 1996, n. 662 relativa alle misure di razionalizzazione della finanza pubblica prevedeva, tra l'altro, norme concernenti l'adozione di strumenti di pianificazione riguardanti la tutela della salute mentale e le modalità di graduale dismissione delle strutture adibite ad ospedale psichiatrico;

la chiusura degli ospedali psichiatrici corrispondeva ad una primaria esigenza di portare il malato fuori del ghetto manicomiale per un inserimento nella più vasta comunità cittadina;

la regione Liguria ha tempestivamente provveduto a programmare e ha iniziato ad attuare quanto stabilito dalla normativa sopra citata;

l'ospedale psichiatrico di Pratozanino che è situato in una incantevole zona collinare, tra le cittadine rivierasche di Arenzano e Cogoleto, ospitava, fino al 1996, oltre 500 degenti;

la struttura è stata interessata, fino al 1997, da interventi di risanamento edilizio: rifacimento di tetti, impianti di riscaldamento ed elettrici con un onere finanziario di svariati miliardi;

successivamente l'ospedale ha conosciuto un lento, ma costante, abbandono e degrado, ispirato a motivazioni concernenti l'inadeguatezza funzionale e l'ubicazione, considerata decentrata rispetto ai centri abitati (circa 3 chilometri);

il giorno di Pasqua un muraglione di sostegno ha sventrato, anche a causa del dissesto ambientale, parte di un edificio del

complesso ospedaliero provocando la morte di una degente ed il ferimento di altre due persone;

nel biennio 1997/1998 sono iniziati i trasferimenti dei degenti, nelle quasi totalità, presso strutture private, vista la totale carenza di strutture pubbliche;

molte residenze risultano ubicate in piccoli comuni dell'entroterra ligure, distanti dalle città e dai presidi ospedalieri, oltretutto non favoriti da condizioni climatiche ottimali, per cui durante il periodo autunno/inverno i malati sono costretti a vivere chiusi in « gabbie dorate » e ricordano con malinconia il sole, i viali alberati e gli spazi del vecchio ospedale di Cogoleto;

il professore Slavich, braccio destro dell'illustre professore Basaglia, in un'intervista rilasciata ad un quotidiano ligure, pubblicata il 15 aprile 1998 così risponde ad una domanda del cronista: « Dove vuole che finiscano i malati di Cogoleto e di Quarto? Alcuni psichiatri che prima lavoravano con me, che si battevano per la chiusura dei manicomi, si sono dimessi e ora gestiscono, insieme ad ex infermieri, le comunità alloggio private. È un affare perché le rette sono di circa 150 mila lire al giorno e le spese ridotte. Non fanno uscire i malati perché se vanno fuori, se scoprono il mondo, poi non rientrano più nei lager. E la regione paga quattro volte più del pubblico per dare in affitto l'anima e il corpo dei pazienti. Si ripeterà la storia degli anziani legati ai letti nelle case di riposo..... »;

il decentramento presso le nuove strutture ha di fatto comportato la dispersione ed il mancato riconoscimento di professionalità, sia a livello medico che infermieristico, formato da lunghi anni di esperienza e di contatto quotidiano con i degenti;

il professore Ferrannini, responsabile del dipartimento salute della Usl 3, ha dichiarato che il manicomio di Cogoleto non è più adeguato al nuovo tipo di assistenza, che occorre trasferire tutti i malati e vendere l'area per recuperare qualche

miliardo, senza peraltro prendere in considerazione l'eventuale ipotesi di costituzione di strutture pubbliche quali residenze o comunità terapeutiche presso l'attuale complesso ospedaliero -:

quali provvedimenti intenda assumere al fine di accertare che la dismissione delle attuali strutture manicomiali venga realizzata in applicazione dei principi indicati dalla legge n. 662/1996 a tutela della salute del malato di mente e al fine di sollecitare la regione a verificare se non sussistano le condizioni perché sia costituita una struttura pubblica, di 80-100 posti letto, conforme ai nuovi principi terapeutici, nell'ambito dell'attuale complesso ospedaliero di Pratozanino, atteso che ciò è già avvenuto per l'ospedale psichiatrico di Quarto. (3-02220)

TARADASH. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

alcune Organizzazioni sindacali, Confail-Failel, Slai Cobas, Sinappe Unitario, tramite i loro dirigenti, rispettivamente il segretario provinciale sanità, Gennaro Prebenda, il segretario nazionale sanità, Carlo Gherenzè, e il segretario nazionale della polizia penitenziaria, Franco Trisolini, hanno denunciato in una lettera aperta, il clima di isolamento ed intimidazione di cui sono oggetto i dirigenti sindacali della Casa circondariale femminile di Pozzuoli, per effetto dell'azione svolta nei loro confronti dal direttore di tale struttura, il dottor Francesco Saverio de Martino;

i dirigenti sindacali Rosa Maiorano e Antonello Matzutzi, operanti presso la Casa circondariale, hanno svolto un'energica azione sindacale volta a potenziare e rafforzare la funzione rieducativa e garantista della struttura carceraria nonché una coraggiosa attività di denuncia, formalizzata presso la Procura della Repubblica di Napoli il 17 giugno 1997, per il mancato rispetto dei termini della legge n. 626 del 1994 e per le carenti condizioni igienico-sanitarie in cui gli operatori ed i detenuti lavorano e vivono;

la coraggiosa attività di denuncia è stata ulteriormente suffragata da una manifestazione tenutasi nei pressi della struttura carceraria che ha visto anche l'appoggio e la partecipazione di un deputato al Parlamento Europeo, l'onorevole Ernesto Caccavale, al fianco del Matzutzi;

nonostante la fattiva opera di rivendicazione di diritti direttamente attinenti alla persona umana e alle garanzie poste a tutela di essa, volta anche a rilanciare il ruolo della pena nell'ambito di uno Stato di diritto, in conformità con i principi della Carta costituzionale, per effetto di provvedimenti del direttore dottor Martino, la Maiorano è stata trasferita in altra struttura « per incompatibilità ambientale » e il Matzutzi è stato incaricato di una missione presso la Casa circondariale di Padova;

la giurisprudenza del Consiglio di Stato sancisce dei criteri di orientamento quanto alle sedi di destinazione, nell'adozione dei provvedimenti di trasferimento dei dirigenti sindacali, dovendo questo avvenire nell'ambito della stessa circoscrizione comunale;

il Consiglio d'Europa, già nel 1995, con le raccomandazioni n. 1257 e n. 503, relative alle condizioni di detenzione negli Stati membri, prendendo atto dello stato inadeguato di alcune carceri europee, dei problemi di sovraffollamento, delle pessime condizioni materiali e dell'ambiente insalubre dei penitenziari europei, ha auspicato il miglioramento delle condizioni di vita e della situazione igienica delle carceri, anche con la predisposizione di attrezzature sanitarie adeguate —:

se non ritenga opportuno accertare la sussistenza delle carenze denunciate dai dirigenti sindacali nella Casa circondariale femminile di Pozzuoli ed il rispetto della normativa vigente in materia di sicurezza dei luoghi di lavoro e delle strutture carcerarie in particolare, considerando che l'eliminazione di eventuali situazioni di insalubrità sanitaria e, in generale, ambientale, è funzionale alla garanzia dei diritti fondamentali dell'uomo ed all'effettivo

perseguimento delle finalità proprie della pena, volte al reinserimento ed alla riabilitazione dell'individuo;

se non ritenga opportuno verificare la legittimità dei provvedimenti di trasferimento adottati nei confronti dei dirigenti sindacali, considerando sia la conforme giurisprudenza del Consiglio di Stato, sia la ricorrenza delle prescritte motivate esigenze di servizio, e considerando anche la significativa attività da essi svolta presso la struttura carceraria in oggetto al fine di rilanciare il valore rieducativo della pena e di garantire a coloro che ivi prestano la propria opera un ambiente lavorativo dignitoso e conforme alla normativa vigente in materia;

se non ritenga opportuno verificare il rispetto, da parte del direttore della Casa circondariale femminile di Pozzuoli, dei diritti di rappresentanza sindacale nei luoghi di lavoro, sanciti dalla Carta costituzionale e dalla normativa vigente.

(3-02221)

BALOCCHI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

attualmente il numero dei voli previsti dall'Alitalia sulla tratta Genova-Roma, e viceversa, è insufficiente a soddisfare le reali esigenze dei numerosi passeggeri;

molte sono le difficoltà che incontrano gli utenti nella prenotazione dei voli, in quanto la citata tratta è giunta ad elevati livelli di saturazione;

in riferimento al suddetto scalo l'Alitalia opera in regime di monopolio e ciò si traduce in una erronea programmazione dei voli che non tiene assolutamente conto delle necessità dei diversi bacini di utenza serviti dall'aeroporto Cristoforo Colombo —:

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno intervenire affinché l'Alitalia riveda la sua politica aziendale, prevedendo in primo luogo una razionale programmazione dei voli, allo scopo di rivalutare lo

scalo genovese e soprattutto le attività economiche della città di Genova. (3-02222)

**VOLONTÈ e TASSONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

con l'interrogazione a risposta orale n. 3-02164 del 1° aprile 1998, è stato sollevato, dagli interroganti, il problema dalla rappresentanza consolare nella città di Sorocaba, il cui responsabile, signor Domingos Orefice, oltre che essere invisito dalla comunità italiana, è stato oltretutto condannato dalle autorità giudiziarie brasiliane a tre mesi di detenzione (tribunale criminale dello Stato di San Paolo, relatore Eduardo Goulart, 14 novembre 1996);

da notizie apprese negli ultimi giorni il signor Domingos Orefice sarebbe stato sospeso dall'incarico ed il nuovo candidato alla rappresentanza dell'agenzia consolare in Sorocaba sarebbe suo figlio, Marcos Orefice;

tale notizia è stata accolta negativamente dalla comunità italiana e da moltissime personalità politiche e istituzionali brasiliane di Sorocaba e di altre città —

se non ritengano opportuno rinviare l'affidamento della responsabilità dell'agenzia consolare di Sorocaba, al fine di permettere il vaglio di altri candidati in un clima di maggior tranquillità e per verificare competenze e professionalità che vadano al di là del semplice « diritto ereditario ». (3-02223)

**LO PRESTI, FRAGALÀ, COLA e SI-MEONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 ottobre 1997 la città di Niscemi in provincia di Caltanissetta è stata colpita da una frana che ha procurato notevoli danni al patrimonio pubblico

e privato, tali da rendere completamente inagibili diversi immobili del quartiere Santa Croce;

a tutt'oggi, nonostante l'attivazione da parte delle istituzioni statali di non meglio specificati interventi urgenti volti a fronteggiare le situazioni di emergenza conseguenti al movimento franoso, i cittadini di Niscemi interessati al grave fenomeno non hanno ottenuto chiare indicazioni sulle finalità degli interventi annunciati, né sono stati informati circa l'esito dei controlli sulla evoluzione della frana, o hanno avuto contezza dei metodi usati dalle autorità preposte ad effettuare i controlli medesimi;

in particolare, da un sopralluogo effettuato dall'interrogante sui luoghi della frana, non sono stati rilevati particolari strumenti per il monitoraggio del fenomeno, al di là di qualche « vetrino » collocato in pochi edifici, né la popolazione ha potuto riferire di una qualche periodica attività di osservazione da parte dei tecnici della Provincia regionale di Caltanissetta delegati per il controllo della frana;

nella stessa occasione all'interrogante è stata consegnata da parte di alcuni cittadini di Niscemi proprietari o affittuari degli immobili interessati dalla frana, copia di una missiva inviata dal « sub commissariato per l'emergenza frana di Niscemi » del seguente, testuale, tenore:

« Oggetto: Ordinanza del Ministero dell'interno — Delegato per il coordinamento della protezione civile — n. 2703/97 del 29 ottobre 1997. Interventi urgenti volti a fronteggiare situazioni di emergenza conseguenti al dissesto idrogeologico verificatosi il 12 ottobre 1997 nel comune di Niscemi.

Nell'ambito degli interventi da realizzare in esecuzione dell'ordinanza in oggetto, per quantificare il fabbisogno finanziario occorrente per l'eventuale emanazione, a cura del Dipartimento della Protezione civile, di provvidenze economiche in favore dei proprietari di immobili regolarmente costruiti nella zona colpita dalla frana, si prega la S.V. di voler manifestare, a titolo indicativo e non vinco-

lante, entro e non oltre giorni 7 dalla data di ricezione del presente invito, la propria disponibilità ad accettare l'assegnazione in proprietà di alloggio di edilizia economico-popolare o, in alternativa, un contributo in denaro commisurato alla effettiva superficie dell'immobile danneggiato.

A tal fine la S.V. vorrà indicare l'opzione riportata in calce, restituendo copia della presente debitamente compilata e firmata »;

la nota in questione ha provocato notevole preoccupazione e perplessità tra la popolazione interessata al fenomeno franoso, per il fatto che le provvidenze economiche proposte (assegnazione in proprietà di un alloggio o in alternativa erogazione di un contributo in denaro commisurato alla effettiva superficie dell'immobile danneggiato) fossero da riconnettere alla titolarità del diritto di proprietà dell'edificio ed alla regolarità amministrativa degli stessi (« regolarmente costruiti »);

nella zona colpita dalla frana molti immobili risultano edificati da oltre trenta anni e sono sprovvisti di licenza o concessione edilizia e per alcuni di questi non risulterebbe nemmeno presentata richiesta di sanatoria, anche se per tutti, il comune di Niscemi riscuote regolarmente da decenni le imposte e le tasse;

peraltro, la nota in argomento, a proposito del contributo in denaro non specifica in base a quali parametri dovrebbe essere effettuato il calcolo, né chiarisce se dalle provvidenze economiche rimarrebbero esclusi i proprietari o gli affittuari di immobili destinati ad attività agricole, artigianali, imprenditoriali e produttive in genere —:

quali attività vengano svolte per il monitoraggio ed il controllo del fenomeno franoso, e quali strumenti in particolare, vengano usati dalle autorità preposte;

quale sia la durata dei controlli e delle osservazioni della frana e l'esito di quelli fin qui eseguiti;

quale sia il numero delle abitazioni dichiarate inagibili e di quelle che possono essere recuperate ed abitate;

quali siano gli interventi di contenimento di eventuali futuri smottamenti in relazione alla situazione geologica e orografica delle zone per l'intuibile pericolo di aggravamento della situazione che potrebbe derivare dalle piogge autunnali;

se la nota di cui in premessa scaturisce una precisa disposizione ministeriale ed in base a quali determinazioni siano stati individuati quei presupposti per l'erogazione delle provvidenze economiche (la proprietà e la regolarità della costruzione, senza distinzione alcuna per l'uso del bene danneggiato), quando per altri eventi sicuramente paragonabili a quello franoso di Niscemi, le provvidenze erogate in favore delle popolazioni colpite (legge 31 dicembre 1992, n. 43 e legge n. 222 del 1997) non sono collegate a tali presupposti e le stesse procedure per la ricostruzione prevedano criteri di finanziamento rispondenti alle esigenze dei privati;

quali parametri o criteri economici siano stati individuati per quantificare la misura del contributo in denaro in alternativa all'assegnazione dell'alloggio;

per quale motivo non siano stati inclusi tra i beni risarcibili quelli ad uso diverso da abitazione (agricolo, imprenditoriale, artigianale). (3-02224)

TASSONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Lungro (Cosenza) è retto da sette mesi da un commissario prefettizio, a seguito della dichiarata ineleggibilità del sindaco condannato dalla Corte di appello di Catanzaro per il reato di cui all'articolo 479 del codice penale;

la vicenda di questo comune è oggettivamente gravissima perché dimostra l'esistenza di situazioni nelle quali non vengono garantiti i diritti dei cittadini previsti dalla Carta costituzionale;

tali diritti, che sono il fondamento dello Stato democratico, si esplicano anche attraverso libere elezioni —:

per quale motivo il predetto comune non risulti compreso tra quelli interessati al rinnovo della prossima tornata elettorale amministrativa del 24 maggio 1998;

se risulti vero che il Ministro dell'interno avrebbe addotto, come giustificazione della mancata inclusione elettorale il semplice fatto che egli ignorerebbe il « caso Lungro ».

(3-02225)

**LEMBO e BALLAMAN.** — *Ai Ministri per le politiche agricole e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 45 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, istitutivo dell'Irap, prevede in via transitoria l'applicazione dell'aliquota del 2,5 per cento per il settore agricolo;

in relazione a tale disposizione, le istruzioni ministeriali per il versamento

dell'acconto Irap precisano che l'aliquota ridotta si applica esclusivamente per i « soggetti che esercitano attività agricole nei limiti di cui all'articolo 29 del Tuir »;

la precisazione ministeriale appare in netto contrasto con la formulazione letterale della norma e risulta particolarmente onerosa per i soggetti che esercitano attività di allevamento;

per l'attività di allevamento sono stati notevolmente ridotti i parametri per la tassazione su base catastale e, pertanto, la precisazione ministeriale comporterebbe per la maggior parte degli allevatori l'applicazione dell'aliquota del 4,25 per cento —:

se non ritengano necessario, quindi, prevedere che nel settore agricolo, destinatario dell'aliquota Irap del 2,5 per cento, rientrino tutte le attività agricole, ancorché titolari di redditi di allevamento di cui all'articolo 78 del Tuir n. 917 del 1986, e, in caso affermativo, come ritengano di ovviare al problema.

(3-02226)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IMMEDIATA  
IN COMMISSIONE**

—  
**VII Commissione**

**SBARBATI e MAZZOCCHIN.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere premesso che:

con la circolare ministeriale n. 60 del 19 febbraio 1998 avente per oggetto « la riorganizzazione della rete scolastica per l'anno scolastico 1998-1999 », vengono impartite alle autorità scolastiche competenti le direttive per procedere alle operazioni di riorganizzazione, con riferimento al decreto interministeriale n. 176 del 15 marzo 1997, applicativo della legge n. 662 del 1996;

contro tale decreto in Parlamento si erano levate forti proteste da quasi tutte le forze politiche per i tagli pesantissimi a cui si sottoponeva la scuola, senza tener conto delle deroghe previste dalla finanziaria;

la legge collegata alla Finanziaria 1998, all'articolo 40, prevede una serie di decreti per determinare gli organici funzionali di istituto, la formazione delle cattedre e delle classi;

tali decreti devono essere sottoposti al parere delle competenti Commissioni parlamentari, ma a tutt'oggi non sono stati ancora emanati;

appare improprio chiedere ai dirigenti dell'amministrazione periferica, mediante la circolare ministeriale n. 60, di fare riferimento al decreto ministeriale n. 176 del 1997, emanato sulle direttive di una legge finanziaria precedente e appare alquanto discutibile che i provveditori agli studi continuino ad operare una selvaggia razionalizzazione, riferendosi a parametri vecchi, non rispettosi né delle esigenze del territorio, né delle necessità relative all'inserimento dei portatori di handicap, né di pos-

sibili deroghe, né della diversa situazione che si è venuta a creare con l'autonomia —:

per quale ragione non si sia ancora provveduto ad emanare i decreti suddetti, che dovevano colmare il vuoto legislativo in materia, a seguito dell'abrogazione degli articoli 72, 315 — comma 3, 319 — commi da 1 a 3, e 443, del testo unico delle disposizioni vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado, approvato dal decreto legislativo n. 297 del 16 aprile 1994. (5-04243)

**APREA e RIVA** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 662 del 1996 prevede una serie di provvedimenti, non ancora emanati, per la determinazione degli organici funzionali di istituto e la formazione delle cattedre e delle classi;

con la circolare del 19 febbraio 1998 sulla razionalizzazione della rete scolastica 1998/99 il Ministro invita le competenti autorità scolastiche a procedere alla definizione del piano di riorganizzazione della rete scolastica secondo quanto previsto nel decreto interministeriale n. 176 del 1997, in attesa della emanazione del regolamento previsto dall'articolo 21 della legge n. 59 del 1997 —:

quali provvedimenti il Ministro intenda assumere per garantire l'inserimento degli alunni handicappati nelle classi con riferimento al numero degli alunni per classe e rispetto al numero dei docenti specializzati di sostegno assegnati alla scuola. (5-04244)

**DE MURTAS, VOGLINO e LENTI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la circolare n.60 del ministro della pubblica istruzione datata 19 febbraio 1998 — prot. 24869 — avente per oggetto la riorganizzazione della rete scolastica per l'anno 1998/1999, sollecita i provveditorati

a «disporre i provvedimenti di aggregazione, fusione o soppressione delle sedi centrali, eventualmente non attuati nel decorso anno scolastico, nonché quelli concernenti i plessi e le sezioni staccate, secondo le entità numeriche elencate nelle tabelle allegate al decreto interministeriale n. 176 del 1997, ovvero in consistenza maggiore, qualora ciò sia ritenuto funzionale nella prospettiva dell'attribuzione dell'autonomia scolastica e della personalità giuridica agli istituti di istruzione» —:

se non ritenga il Ministro che la sovrapposizione che verrebbe a crearsi tra gli interventi di razionalizzazione, di cui alla circolare n. 60, e il processo di dimensionamento delle istituzioni scolastiche autonome accentui una pericolosa dinamica di impoverimento del sistema scolastico pubblico, provocando, proprio in coincidenza con la fase di attribuzione dell'autonomia scolastica, l'adozione di provvedimenti che, nei diversi ambiti territoriali, metterebbero in discussione i requisiti di permanenza e di stabilità delle singole istituzioni scolastiche, e dunque impedendo, nei fatti, di realizzare quell'equilibrio tra la domanda di istruzione e l'organizzazione dell'offerta formativa che dovrebbe guidare il dimensionamento e il riconoscimento dell'autonomia alle scuole. (5-04245)

**NAPOLI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3 della legge 11 gennaio 1996, n. 23, fissa le competenze degli enti locali in materia di realizzazione, fornitura, manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici scolastici;

l'applicazione della citata legge 23 del 1996 dovrebbe aver portato le province italiane ad acquisire le competenze e la gestione di circa 5.000 istituti della scuola superiore —:

quali e quante siano le province che hanno provveduto a far proprie le competenze e la gestione degli istituti superiori attraverso la sottoscrizione delle convenzioni previste dalla legge 23 del 1996.

(5-04246)

**VOLPINI** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la circolare ministeriale 9 luglio 1996 n. 331 ha dettato le disposizioni per l'erogazione dei sussidi ordinari di gestione alle scuole materne non statali per l'anno scolastico 1996/1997;

la circolare ministeriale 9 luglio 1996 n. 331 prevede valutazioni oggettive e precise da parte del direttore didattico attraverso una sintetica relazione, gli elementi della quale sono rinvenibili in una serie di caratteristiche del servizio erogato dalle singole scuole materne;

il diniego deve essere oggetto di espressa motivazione riferita alla specifica mancanza degli elementi indispensabili per l'erogazione del sussidio, peraltro ben individuati dall'articolo 4 del decreto ministeriale n. 219 del 10 luglio 1991;

nei circoli didattici 17 e 32 di Roma e 3 di Velletri, sono state escluse dall'erogazione dei sussidi di gestione per l'esercizio finanziario 1997 le seguenti scuole materne non statali:

- 1) Nostra Signora;
- 2) S. Orsola ricadenti nel 17° Circolo didattico di Roma;
- 3) Annibale Maria di Francia;
- 4) S. Teresa di Gesù;
- 5) Antonio Maria Gianelli ricadenti nel 32° Circolo didattico di Roma;
- 6) M. Cristina Brando ricadenti nel 32° Circolo didattico di Roma;
- 7) Casa Betania ricadente nel 3° Circolo didattico di Velletri;

in base a quali criteri siano state escluse dalla erogazione di sussidi le scuole predette, poiché i giudizi dei direttori didattici sono stati espressi senza esplicitare alcuna motivazione e quali interventi intenda il Ministro operare onde evitare che abbiano a ripetersi illegittimità gravi quali quelle segnalate. (5-04247)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**MARIO PEPE.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

molti fondi sono stati stanziati in occasione del Giubileo per il ripristino di località di interesse religioso e per l'accoglienza dei flussi turistici;

in Campania esistono luoghi religiosi di grande richiamo e in via di sviluppo, come ad esempio Pietralcina, paese nato di Padre Pio, ed altre municipalità della provincia di Benevento potrebbero beneficiare in modo particolare di effetti duraturi legati al rilancio, anche economico, dovuto al turismo religioso;

i fondi stanziati rappresentano un semplice palliativo e non un intervento mirante allo sviluppo di una economia turistica:

quali siano stati i criteri adottati per la ripartizione fuori del Lazio dei fondi stanziati per il Giubileo;

quali ulteriori iniziative concrete si prevedano, da parte del Governo, nella erogazione di fondi più cospicui per le aree che sono state del tutto ignorate. (5-04228)

**SAONARA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con la legge finanziaria per il 1997 il Parlamento ha attribuito al Governo la delega per il riordino della disciplina tributaria degli enti non commerciali e per l'introduzione della nuova figura fiscale delle *Onlus*, organizzazioni non lucrative di utilità sociale;

in attuazione di tale delega, dal mese di gennaio del corrente anno 1998 è in vigore il decreto legislativo n. 460 del 1997; tuttavia, nonostante la previsione del ter-

mine del 31 dicembre 1997 ex articolo 3 commi 190, 191 e 192, il Governo non ha a tutt'oggi provveduto alla istituzione di un organismo di controllo sul settore del *non-profit*, quale aspetto essenziale al funzionamento della disciplina e dell'intero settore;

inoltre, non risulta che il ministero delle finanze abbia provveduto alla adozione della necessaria circolare applicativa del citato decreto legislativo n. 460 del 1997;

le due inadempienze evidenziate rappresentano dei ritardi assolutamente ingiustificati, che rischiano di creare seri danni all'applicazione corretta della nuova normativa, e di impedire l'uniforme attuazione delle disposizioni sui requisiti soggettivi e sull'ambito di operatività rilevante per gli enti non commerciali e le organizzazioni non lucrative di utilità sociale, con la conseguenza di determinare incertezze e di consentire non solo difformità interpretative a livello degli enti locali, ma anche abusi inerenti la natura soggettiva;

un autorevole e qualificato organismo di controllo di alto profilo è inoltre necessario quale interlocutore per l'elaborazione dei previsti decreti di modifica ed integrazione del decreto legislativo n. 460 del 1997, e come punto di riferimento per i soggetti di un settore caratterizzato da notevoli fermenti evolutivi —:

per quali ragioni, nonostante i termini legislativamente fissati, il Governo tardi ancora a istituire un organismo di controllo sul settore degli enti non commerciali e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, e quali siano i tempi e i passi immediati per la definitiva attuazione della delega;

per quali motivi, da parte del ministero delle finanze non sia stata adottata la circolare applicativa del decreto legislativo n. 460 del 1997, che ne garantisca la effettiva ed uniforme attuazione sull'intero territorio nazionale. (5-04229)

**CENTO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Salvatore Ricciardi ex appartenente alle Brigate Rosse è recluso nel carcere di Rebibbia in seguito alla revoca di sospensione della pena decisa dal tribunale di sorveglianza di Roma e nonostante il parere favorevole al prolungamento di sospensione pena espresso dal pubblico ministero;

Salvatore Ricciardi è stato sottoposto, nella primavera del 1996, ad intervento urgente per sostituire la valvola aortica con una protesi meccanica;

il decorso post-operatorio obbliga il Ricciardi a frequenti controlli clinici e strumentali presso l'istituto di medicina legale anche per la presenza di una ulteriore insufficienza alla valvola mitralica ed una persistente « dispnea da sforzo »;

proprio in seguito a ciò il Ricciardi doveva essere sottoposto il 9 aprile ad un esame ecocardiografico con visita cardiologica presso l'ambulatorio del Policlinico Umberto I di Roma che è in possesso di tutta la sua documentazione sanitaria;

inaspettatamente il Ricciardi il 10 aprile 1998 è stato condotto presso l'ambulatorio dell'ospedale San Camillo dove ovviamente non erano a conoscenza delle sue vicende post-operatorie;

il trasporto dal carcere di Rebibbia all'ospedale San Camillo di Roma è avvenuto con un'autoambulanza all'interno della quale si trovavano il Ricciardi ammanettato e due agenti, l'ambulanza era scortata da due auto della polizia penitenziaria che hanno usato le sirene lungo le strade di Roma;

i regolamenti penitenziari e la legge Gozzini permettono la possibilità di poter usufruire di brevi permessi per poter effettuare la visita e le analisi di controllo senza obblighi di manette e scorta;

il detenuto Ricciardi si è trovato per due anni in condizioni di « libertà » per la sospensione pena e inoltre ha beneficiato

di undici mesi di lavoro esterno dimostrando in tal modo la sua volontà di non sottrarsi alla giustizia:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti sovraesposti e quali siano le sue valutazioni;

per quali motivi si sia preferito condurre il Ricciardi presso l'ambulatorio dell'ospedale San Camillo invece dell'ospedale dove era stata da tempo prenotata la visita è perché per tale trasferimento sia stato utilizzato un così grande dispiego di forze e di mezzi. (5-04230)

**MANTOVANI, BRUNETTI, VENDOLA, VALPIANA e PISTONE.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

è in corso, orchestrata direttamente da esponenti del governo federale, una campagna xenofoba contro gli osservatori stranieri sui diritti umani delle comunità indigene del Chiapas-Messico;

gli osservatori della società civile europea agiscono anche in base alle risoluzioni e mozioni approvate dal Parlamento europeo e da quelli nazionali che hanno chiesto di vincolare la ratifica del trattato tra Unione europea e Messico alla ripresa del dialogo tra Governo ed Ezln con la mediazione della Conai e della Cocopa, al rispetto dei diritti umani ed all'attuazione degli accordi di pace sottoscritti dalle parti a San Andres (febbraio 1996);

tale campagna xenofoba usa strumentalmente l'articolo della Costituzione messicana che vieta agli stranieri di svolgere politica in Messico, considerando attività politica la semplice presenza di osservatori sui diritti umani nella comunità indigene e la presa visione della presenza — sempre più massiccia e minacciosa — dell'esercito federale e dei corpi paramilitari in questa zona dello Stato messicano;

appare assolutamente evidente che la campagna di espulsioni, detenzioni arbitrarie, pestaggi di giornalisti e fotografi europei o comunque stranieri ha il solo scopo di allontanare dalla zona ogni testi-

monianza neutrale di ciò che le autorità messicane stanno mettendo in pratica contro gli accordi di pace sottoscritti e contro le comunità indigene;

analogamente appare con tutta la sua gravità il tentativo di togliere legittimità all'opera di mediazione del vescovo Samuel Ruiz, presidente della Conai (alla cui vita è stata attentato due volte negli ultimi tempi) ed alla stessa Cocopa, espressione del parlamento federale;

le testimonianze degli osservatori indicano una *escalation* della violenza dei corpi di polizia e militari in Chiapas, particolarmente accentuata da quando il presidente Zedillo, disconoscendo il progetto di riforma costituzionale già preparato dalla Cocopa, ha deciso di presentare unilateralmente un testo di riforma che stravolge in più parti gli accordi di pace sottoscritti;

tale repressione è significativamente indirizzata contro i municipi autonomi degli indigeni, gli stessi che prendono legittimità dagli accordi di pace sottoscritti a San Andres, che vengono sciolti con la forza e con la devastazione delle già povere strutture (ambulatori, scuole, case) delle comunità;

il governo del Canada ha inoltrato formale protesta per l'espulsione dei suoi concittadini e per il trattamento ad essi riservato dalle autorità militari e di polizia -;

se non ritenga giunto il momento che gli ambasciatori dei Paesi dell'Unione europea accreditati in Messico assumano una formale iniziativa nei confronti delle autorità di quel paese, affinché cessi immediatamente la campagna di odio xenofobo portata avanti con esplicite dichiarazioni dal Ministro dell'interno Labastida e con atti concreti dalla polizia migratoria e dall'esercito federale contro gli osservatori sui diritti umani;

se non ritenga necessario attivarsi al fine di concordare con le autorità messicane l'invito nelle zone del conflitto di una delegazione governativa italiana e/o euro-

pea al fine di verificare effettivamente se il Messico è in grado o meno di rispettare la clausola sui diritti umani stabilita dal trattato economico tra Unione europea e Messico;

se non ritenga di dover aprire a San Cristobal de Las Casas - anche in considerazione della massiccia presenza di turisti del nostro paese che lì si recano - una sede consolare della Repubblica italiana al fine di garantire tempestivo aiuto e tutela ai nostri concittadini ed a quelli dell'Unione europea. (5-04231)

VIGNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

gravi atti di vandalismo sono stati compiuti nei giorni scorsi su monumenti e lapidi che ricordano i caduti della Resistenza in diverse località della provincia di Siena (Casa Giubileo, Montaperti e Vico-bello);

il fatto che gli episodi di vandalismo siano avvenuti contemporaneamente in luoghi diversi, alla vigilia della manifestazione celebrativa del 25 aprile, dimostra l'esistenza di una volontà precisa ed organizzata;

sarebbe sbagliato sottovalutare la pericolosità di questi atti di intolleranza e di violenza -;

quali accertamenti siano stati compiuti su tali fatti e quali misure si intendano adottare per evitare che possano ripetersi in futuro. (5-04232)

GRAMAZIO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere - premesso che:

il quotidiano *Il Giornale* nella prima pagina della cronaca di Roma di mercoledì 15 aprile denuncia gravi atti che fanno sì che dai Fori imperiali di Roma siano ogni giorno asportati reperti archeologici;

lo scempio denunciato dal quotidiano *Il Giornale* avviene a duecento metri dal

Campidoglio, sede istituzionale di incontri internazionali a livello culturale, oltre che sede del consiglio comunale di Roma —:

occorrerebbe verificare se l'assessore alla cultura del comune di Roma, dottor Gianni Borgna, abbia mai chiesto una vigilanza dell'interno dei Fori imperiali e se il competente assessorato abbia mai pensato all'istituzione di un corpo di vigilanti muniti di fischietto e binocolo in difesa del patrimonio archeologico della città di Roma;

se, a seguito della denuncia del quotidiano, il ministro competente non intenda intervenire nei riguardi della Sovrintendenza per i beni ambientali ed architettonico del Lazio e di Roma per far sì che sia effettuato un attento controllo sui numerosi reperti che fanno bella mostra di sé all'interno dei Fori imperiali;

se il ministro interrogato intenda aprire un tavolo di trattative con il comune di Roma e con la Sovrintendenza ai beni culturali e architettonici per garantire il rispetto dei nostri monumenti. (5-04233)

DUCA, GIACCO, CESETTI, GASPERONI, MARIANI, SBARBATI, GALDELLI e POLENTA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i quotidiani del 15 aprile 1998 danno ampio rilievo ad un grave episodio accaduto nel comune di Senigallia ove, di notte, alcuni ignoti, dopo essere entrati in modo furtivo in un'abitazione hanno appiccato il fuoco alla casa;

l'abitazione è di proprietà del dottor Fausto Angelucci, procuratore della Repubblica di Ancona;

il gravissimo atto rappresenterebbe, stando almeno alle prime notizie, un vile atto di intimidazione nei confronti del procuratore, legato ai processi e alle indagini in corso, o una ritorsione per i procedimenti giunti a giudizio;

non sono da sottovalutare infatti i contributi importanti, forniti dalla procura della Repubblica di Ancona, per l'accertamento della verità e l'individuazione dei responsabili, grazie alle inchieste condotte nelle Marche sulla infiltrazione di *clan* mafiosi e su gravi fenomeni di corruzione a carico di imprenditori, di pubblici funzionari e amministratori e di personaggi politici di rilievo come nei casi del Centro intermodale delle Marche (CEMIM) e dell'Istituto vendite giudiziarie di Ancona;

sono attualmente in corso altre delicate indagini legate alle incursioni di organizzazioni mafiose, camorristiche e criminali nonché su altri settori di inchiesta, indagini che si vogliono fermare ad ogni costo —:

quali misure intendano attuare perché siano accertate le responsabilità del gesto criminale, per impedire il ripetersi di simili gesti, per garantire l'incolumità dei magistrati e il normale corso delle indagini e dei processi. (5-04234)

BONATO, BASSO, PERUZZA e DE PICCOLI. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da dicembre 1997 i cantieri dell'arsenale di Venezia sono in liquidazione, per decisione della società Arsenale spa, aprendo una vertenza difficile per i dipendenti, il cui futuro occupazionale è fortemente a rischio;

alcune cordate di imprenditori si sono offerte di prelevare le attività, ma vi è il timore, sostenuto da notizie trapelate in questi giorni e finora non smentite dal liquidatore, che si realizzi un'operazione puramente speculativa, consentendo l'acquisizione dell'azienda agli stessi soggetti che l'hanno chiusa;

in una precedente interrogazione la 5-03834 presentata il 24 febbraio 1998, primo firmatario l'onorevole Bonato, si era

chiesto il ritiro della concessione demaniale alla società che sta procedendo alla liquidazione dei cantieri, per evitare pericoli speculativi, così come sostenuto da un ordine del giorno votato dal consiglio comunale di Venezia il giorno 23 marzo 1998;

per una positiva soluzione della questione non può evidentemente contare soltanto il valore dell'offerta, ma la garanzia che i nuovi acquirenti offrono per lo sviluppo delle attività produttive e dei livelli occupazionali —:

se siano a conoscenza dei fatti;

se abbiano intenzione di intervenire per evitare operazioni speculative in un'area demaniale;

se, prima di rinnovare la concessione dell'area, ritengano opportuno verificare gli assetti proprietari;

se ritengano opportuno assegnare l'area demaniale alle società che già vi operano (Thetis, STN, Actv). (5-04235)

CENTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i contribuenti proprietari di appartamenti affittati devono dichiarare nel modello 740 730 l'85 per cento dell'ammontare del canone di affitto, « indipendentemente dalla effettiva percezione »;

la normativa tributaria che impone di pagare l'Irpef su un reddito non percepito appare profondamente ingiusta, tanto più che molto spesso il canone non percepito per morosità dell'inquilino non può essere recuperato dal proprietario dell'appartamento locato (qualora l'inquilino non abbia « nulla da perdere »);

sarebbe più giusto prevedere, in caso di morosità dell'inquilino, la possibilità per il proprietario di dichiarare il canone di affitto nell'anno in cui è stato effettivamente percepito e dimostrare, attraverso la sentenza di sfratto per morosità, che nell'anno al quale si

riferisce la dichiarazione dei redditi non l'ha percepito in tutto o in parte —:

se il Ministro interrogato non ritenga più giusto che il proprietario di un appartamento affittato, per il quale non ha percepito in tutto o in parte il relativo canone nell'anno al quale si riferisce la dichiarazione dei redditi, per morosità dell'inquilino, possa dichiarare il canone di affitto nell'anno in cui l'ha effettivamente percepito. (5-04236)

MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

per il mese di aprile del 1998 è prevista l'apertura del nuovo presidio psichiatrico di diagnosi e cura presso la clinica privata « Villa Igea » a Modena;

la legge n. 833 ed il progetto obiettivo del 1994 sono assolutamente precisi: il presidio psichiatrico di diagnosi e cura deve essere ubicato all'interno di un ospedale;

il motivo per il quale il presidio deve insistere all'interno di una struttura ospedaliera deriva dal fatto che in tale struttura vengono ricoverati malati in crisi acuta, a volte con trattamento sanitario obbligatorio. Inoltre quasi tutti i giorni sono necessari per questi pazienti consulenze da altri reparti come cardiologia e rianimazione;

inserire il presidio in una struttura privata quale è la clinica « Villa Igea », oltre che non previsto dalla legislazione vigente, non garantisce un intervento efficace ed efficiente in situazioni di emergenza o nell'affrontare interventi urgenti —:

se sia a conoscenza dell'inaugurazione a Modena del presidio psichiatrico di diagnosi e cura presso una struttura privata quale è la clinica « Villa Igea »;

quali iniziative intenda intraprendere affinché il presidio psichiatrico di diagnosi e cura a Modena abbia sede presso una

struttura ospedaliera pubblica, in ottemperanza alla legislazione vigente, e non presso una struttura privata;

quali siano i tempi per l'apertura a Modena di un presidio psichiatrico di diagnosi e cura presso una struttura ospedaliera pubblica. (5-04237)

**GIOVANARDI.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

da dati recentemente pubblicati dall'automobile club italiano emerge un maggior numero di incidenti sulla viabilità ordinaria rispetto agli incidenti che avvengono in autostrada;

viceversa da più parti viene denunciata una più intensa presenza della polizia stradale sulle autostrade rispetto all'attività di vigilanza e di controllo sulla viabilità ordinaria -:

se tali denunce corrispondano a verità e in tal caso quali iniziative intenda assumere per rendere più efficace la presenza della polizia stradale fuori dalle autostrade. (5-04238)

**FEI.** - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

sono considerevoli i ritardi nella restituzione da parte dello Stato delle somme percepite in più dai contribuenti, o delle somme non dovute e comunque versate, ritardi che provocano una sottrazione importante di risorse ai cittadini ed in particolare alle attività produttive -:

a quanto ammontino complessivamente tali crediti dei contribuenti nei confronti dell'erario, alla data più recente possibile;

quale sia la suddivisione di tali crediti in base ai diversi tipi di imposta (Iva, Irpeg, Irpef, Ilor eccetera) e in relazione all'anno di origine;

quale sia su base regionale la suddivisione degli stessi;

quali provvedimenti si intendano adottare, già dalla prossima legge finanziaria, al fine di restituire risorse al sistema produttivo, risorse che potrebbero utilmente essere utilizzate anche ai fini dell'incremento dell'occupazione.

(5-04239)

**VOLONTÈ e TASSONE.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri delle comunicazioni, e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

destano sempre più preoccupazione le vicende che nel corso delle ultime settimane stanno interessando Telecom Italia, sia per il repentino cambiamento delle strategie nelle alleanze internazionali, sia per quelle relative al nuovo *management*;

nonostante i continui richiami da parte degli investitori istituzionali che reclamano maggiore chiarezza ed equilibrio nelle scelte aziendali la situazione sembra essere peggiorata;

è necessario procedere nella privatizzazione dei servizi di pubblica utilità previsti con Eni4 e, soprattutto, con la grande privatizzazione dell'Enel, e, la presenza dei grandi investitori istituzionali e dei fondi pensione nel capitale dell'Enel -:

se non ritengano di invitare i rappresentanti del Governo, presenti nel Consiglio di amministrazione di Telecom Italia, ad esprimere una chiara posizione a tutela dei risparmiatori, mettendo fine ad un disinvoltato « balletto » di alleanze internazionali che pregiudicano la credibilità dell'azienda a dimostrazione che la privatizzazione operata con Telecom Italia ha fallito il triplice obiettivo della liberalizzazione dei servizi di pubblica utilità, della tutela degli interessi generali in settori strategici e della difesa del risparmio investito nelle società privatizzate. (5-04240)

**GIANCARLO GIORGETTI.** - *Ai Ministri per gli affari esteri, della sanità e per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

il Governo, in sede di conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 552 recante interventi urgenti nei settori agricoli e fermo biologico della pesca per il 1996, ha accolto nel corso della discussione alla Camera dei deputati un ordine del giorno dell'interrogante che impegnava il Governo ad attivarsi in sede comunitaria per giungere alla definizione dei limiti di tolleranza per la concentrazione del Ddt ai sensi del decreto legislativo n. 531 del 1992 e direttiva comunitaria n. 91/493;

risulta che il Ministero della sanità - direzione generale della sanità pubblica e veterinaria - abbia il 20 febbraio del 1997 attivato presso la Commissione europea la procedura al fine di addivenire alla definizione di parametri comuni europei, stante l'attuale disomogeneità di applicazione nei diversi Stati;

il commissario europeo onorevole Emma Bonino, sensibilizzata dall'interrogante in relazione al problema, ha assicurato che la questione sarebbe stata esaminata nell'ambito del gruppo di lavoro « Pesticidi residui », al fine di giungere a una revisione nell'ambito delle direttive 86/363 e 96/33;

l'argomento è di pressante attualità, stante la protratta inattività che deriva dalla situazione per la comunità dei pescatori del Lago Maggiore, tra l'altro ad oggi privi di qualsiasi indennizzo economico da parte della regione Lombardia e Piemonte -;

a quale punto sia giunto l'iter di revisione e armonizzazione presso la Commissione europea dei limiti di tolleranza del Ddt nelle carni di pesce in relazione ai ricordati impegni assunti dal governo italiano;

quali ulteriori passi intenda adottare la parte italiana sullo specifico argomento. (5-04241)

**VOLONTÈ, DELFINO TERESIO e PANNETTA.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nel mese di giugno 1997 è stata avviata una indagine da parte del nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza, coordinata dal sostituto procuratore del tribunale di Parma, nell'ambito dell'attività di riciclo plastica che ha portato alla denuncia di diversi amministratori di società per i reati di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche truffa ai danni dello Stato tedesco e false fatturazioni;

l'indagine, tuttora in corso, si è sviluppata a livello nazionale coinvolgendo un sempre maggiore numero di società per azioni operanti nel comparto dello smaltimento e stoccaggio rifiuti -;

quale sia lo stato del procedimento e se siano in grado di formare notizie circa le società per azioni coinvolte nelle indagini in corso. (5-04242)

**DE CESARIS, MANTOVANI, BRUNETTI e CANGEMI.** - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

Akin Birdal, presidente dell'Associazione per i diritti umani (IHD) della Turchia, è stato incriminato dalle autorità turche, in base all'articolo 169 del codice penale che punisce chi aiuta il Pkk, formazione politica illegale;

l'accusa contro Akin Birdal è costituita dall'intervento effettuato dal medesimo alla conferenza di Roma per la pace e il dialogo sulla questione curda, tenutasi lo scorso anno, promossa da numerose associazioni italiane della solidarietà, della cooperazione, del pacifismo, dell'associazionismo democratico;

ad Akin Birdal viene contestato di aver tenuto, nella conferenza suddetta, un discorso sulla necessità di avviare un dia-

logo tra le parti in conflitto che porti ad una soluzione pacifica della questione curda;

assieme ad Akin Birdal risulta essere stato incriminato con la medesima accusa l'esponente politico curdo intervenuto alla conferenza, Refic Karokoc;

alla Conferenza di Roma hanno partecipato e sono intervenuti, tra gli altri, parlamentari italiani di vari gruppi, tra i quali il Presidente della Commissione Esteri della Camera dei deputati, parlamentari d'altri paesi europei, esponenti politici e delle associazioni curde e turche;

L'Associazione per i diritti umani in Turchia (IHD) si batte da anni per denunciare le violenze subite dalla popolazione di qualunque etnia, fornendo periodicamente dettagliati rapporti sulle persone incarcerate illegalmente, torturate, scomparse, uccise dalle forze di sicurezza e dalle squadre paramilitari, sui soprusi subiti dalle associazioni democratiche, sulle realtà culturali, le associazioni sindacali, e le pubblicazioni invise al regime turco;

la medesima associazione, assieme ad altre realtà democratiche, partiti, associazioni, giornali, è sottoposta ad un procedimento di chiusura da parte della Corte per la sicurezza dello Stato d'Ankara, e già numerose sedi nel Kurdistan turco sono state chiuse e i militanti incarcerati;

sono ancora numerosi gli intellettuali, gli uomini politici, gli attivisti per i diritti umani incarcerati per reati d'opinione, come il noto sociologo Ismail Beksigi;

la repressione delle pacifiche manifestazioni per il Newroz, gli arresti conseguenti, la detenzione del pacifista italiano Dino Frisullo, accusato di istigazione alla violenza per aver partecipato al Newroz di Diyarbakir, assieme ad altri osservatori internazionali italiani ed europei, e di essere stato testimone delle violenze dell'esercito turco sulla popolazione, s'inseriscono in un quadro generale di violazione dei diritti umani, di repressione della libertà d'espressione, di mancanza di elementari condizioni democratiche;

tali circostanze sono state già ampiamente denunciate da organismi internazionali sui diritti umani, dal Parlamento europeo e dal Parlamento italiano;

nelle medesime ore dell'incriminazione di Akin Birdal, sono giunte le notizie di nuove recrudescenze delle azioni di guerra nel Kurdistan, dell'ennesimo sconfinamento di almeno 10.000 armati turchi in Nord Irak —:

se non ritenga opportuno:

rappresentare alle autorità turche la più vibrata protesta per l'incriminazione di Akin Birdal e Refic Karakoc, anche in considerazione che sono accusati per la partecipazione ad una Conferenza per la pace e il dialogo tenutasi a Roma;

adoperarsi, anche in sede europea, affinché il processo nei confronti degli esponenti dell'associazione per la tutela dei diritti umani e delle associazioni democratiche, venga presenziato e monitorato da osservatori internazionali che ne verifichino la regolarità e il rispetto dei diritti della difesa;

effettuare tutte le pressioni possibili, a tutti i livelli e le sedi, affinché cessi in quel Paese la violazione dei diritti umani e della libertà di espressione;

vincolare alla suddetta condizione ogni relazione tra l'Italia e Turchia e tra la Turchia e l'Unione europea;

adoperarsi affinché vengano scarcerati in Turchia tutti i detenuti politici e per reati d'opinione;

intervenire nelle varie sedi internazionali per una soluzione pacifica e negoziale dalla questione curda. (5-04248)

FEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il rispetto di tutta la normativa europea è l'impegno formale di partecipazione assunto dall'Italia in seno all'Unione

europea, impegno che non può essere preso solo sulla carta, ma deve tradursi in fatti concreti, quotidianamente;

l'attuale Governo si spreca in propaganda apparentemente a favore dell'Europa;

la credibilità del nostro Paese, a livello europeo, è debole, per quanto riguarda il tema della « partecipazione » -:

quante siano le istruttorie avviate nei confronti dell'Italia per inadempimento di norme comunitarie;

quante siano le procedure d'infrazione notificate al Governo italiano;

quanti siano i ricorsi per inadempimento ex articolo 169 del TUE promosse nei confronti dell'Italia e pendenti innanzi la Corte di giustizia delle Comunità europee;

quante siano le azioni promosse nei confronti dello Stato italiano per il risarcimento dei danni derivati dalla mancata attuazione delle norme dell'Unione europea. (5-04249)

DE CESARIS. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la sera di lunedì 13 aprile 1998 alcuni cittadini hanno interpellato Vincenzo Saluzzi, consigliere comunale di Rifondazione Comunista del Comune di Lachiarella chiedendo informazioni sulla presenza di Vigili del fuoco all'interno e all'esterno della raffineria ex Omar di Lachiarella, al cui interno sono collocati fusti di rifiuti tossico-nocivi;

all'interno della raffineria ex Omar si era creata una emergenza dovuta ad una forte fuoriuscita di sostanze tossico-nocive da serbatoi ancora in fase di smaltimento;

lo smaltimento dei rifiuti tossico-nocivi che si sta attuando è a cura della società Ambiente Spa di S. Donato Milanese e della STE srl consociata temporanea alla Ambiente Spa, che hanno ottenuto l'appalto per lo smaltimento dei rifiuti;

constatate le condizioni di forte inquinamento dovute alla fuoriuscita del contenuto dei serbatoi che si scarica nella falda e nella roggia « Ticinello », e, nell'impossibilità di individuare la falla, si decideva di far intervenire un escavatore alle ore 1,30 del 14 aprile 1998 nel tentativo di individuare e bloccare la perdita;

non era presente un tecnico specializzato, ma soltanto un addetto alla sicurezza, come previsto dal piano di smaltimento presentato dalla società;

l'impossibilità di arginare immediatamente la perdita ha causato il riversamento nelle acque adiacenti di ben 110/150 tonnellate di rifiuti tossico-nocivi causando una forte moria di pesci nei corsi d'acqua principali (provincia di Milano-Pavia-Lodi), obbligando il sindaco ad interrompere l'irrigazione dei campi a coltivazione di riso, a disporre il divieto di pesca etc.;

altre cento tonnellate di rifiuti tossico-nocivi sono state recuperate dalle autopompe intervenute *in loco*, quindi l'inquinamento delle acque è stato di forte entità, mentre quello atmosferico è risultato fastidioso ma non sono stati, al momento, riscontrati casi di intossicazione;

la vicenda si conclude nella tarda mattinata del 14 aprile 1998 dopo la totale fuoriuscita del contenuto di due serbatoi ed il riversamento di 250 tonnellate di rifiuti tossico-nocivi. Viene individuato il percorso della falla: si trattava di una rete di scarico in cemento sconosciuta a tutti e che non compariva nelle mappe, aggiornate al 1991, in possesso della ditta;

all'interno della ex Omar era prevista da contratto la presenza di due tecnici o fuochisti 24 ore su 24, mentre al momento dell'incidente era presente solo una persona non idonea alla sorveglianza. Prova ne è che l'allarme è stato segnalato al sindaco da un cittadino verso le 19-19,30 del 13 aprile 1998, dopo aver notato una moria di pesci nel fosso denominato « Ticinello », questo dimostra che l'inquinamento era in corso da ore e, che l'addetto non ha rilevato alcun guasto attraverso i

monitor bianco e nero o mediante allarmi acustici, probabilmente non installati dalla ditta addetta;

il tecnico addetto alla sicurezza seguiva una turnazione massacrante di 16 ore, dalle ore 16 del 13 aprile alle ore 7.30 del 14 aprile con evidenti responsabilità della società che ha in appalto lo smaltimento dei rifiuti tossico-nocivi;

appare evidente che la società non ha preso le precauzioni necessarie nonostante abbia vinto un appalto da trenta miliardi di lire —;

se sia a conoscenza dei fatti citati in premessa;

se risulti che la società vincitrice dell'appalto abbia ottemperato a tutti gli impegni, in tema di sicurezza, previsti dal contratto di appalto;

se non ritenga che debbano essere accertate le eventuali responsabilità da parte della società che ha vinto l'appalto per lo smaltimento dei rifiuti tossico-nocivi presenti nella raffineria ex Omar di Lachiarella;

quali iniziative intenda intraprendere affinché siano individuati i responsabili del disastro avvenuto tra il 13 e il 14 aprile a Lachiarella;

quali azioni intenda intraprendere allo scopo di evitare che disastri di tale portata non abbiano a ripetersi garantendo così l'incolumità della salute dei cittadini e la tutela dell'ambiente;

se non ritenga il caso che siano verificate le reali capacità della società vincitrice dell'appalto per lo smaltimento dei rifiuti allo scopo che lo smaltimento avvenga in assoluta sicurezza. (5-04250)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**BOCCHINO, GALEAZZI e IACOBELLIS.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato spa hanno eseguito uno studio di fattibilità per la costruzione di una nuova linea a scartamento ordinario Matera-Bari, adeguando l'esistente tracciato a scartamento ridotto delle Ferrovie Apulo-Lucane;

la realizzazione di tale opera avvierebbe a soluzione l'annosa questione del collegamento di Matera con Bari e comporterebbe, con l'eliminazione della diversità di scartamento fra i vari vettori ferroviari, una razionalizzazione e semplificazione delle problematiche connesse alla sistemazione del nodo di Bari ed al raddoppio della linea Bari-Taranto;

il costo totale dell'intervento è stato quantificato in lire 300 miliardi, suddiviso in tre fasi funzionali, rispettivamente di lire 132 miliardi, 12 miliardi e 156 miliardi;

finora sono stati individuati i seguenti finanziamenti (per un totale di lire 151 miliardi):

a) delibera Cipe (*ex lege* n. 341 del 1995): lire 70 miliardi; b) fondi Ue: lire 56 miliardi; c) fondi regione Basilicata: lire 25 miliardi;

pertanto, per realizzare l'opera sarebbe necessario reperire fondi per almeno altri 150 miliardi;

autorevoli esponenti della regione Basilicata hanno recentemente dichiarato che è ormai sfumata la possibilità di ottenere il succitato cofinanziamento europeo di 56 miliardi di lire —:

se risponde al vero che le Ferrovie dello Stato spa abbiano perso il predetto cofinanziamento europeo per non aver

presentato in tempo utile lo studio di fattibilità dell'opera al comitato di sorveglianza del quadro comunitario di sostegno. (4-16843)

**APOLLONI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Cia di Schio (Vicenza) è un'impresa-azienda del settore antincendio che vende e commercia estintori (effettuando sugli stessi ricariche, manutenzioni, revisioni), motopompe, vernici ignifughe, porte antincendio, idranti manichette, impianti di rilevazione e spegnimento incendio, e cartelli segnalatori, essendo abilitata dalla legge 5 marzo 1990 n. 46 (*Gazzetta Ufficiale* n. 59 del 12 marzo 1990), con relativo accertamento ed abilitazione da parte della C.C.I.A.A. cui è iscritta al n. 503/1993;

dal giorno 11 marzo 1988 l'amministratore unico della società in accomandita semplice Cia, signor Bruno Velo, denuncia alle autorità locali, regionali e nazionali una situazione in cui a suo avviso ravvede i reti di frode in commercio, alterazioni di marchi industriali, vendita di prodotti industriali con segni mendaci perpetrata dalla ditta « Cve » di Schio a danno della ditta del signor Velo, nonché del mercato e del commercio nazionale;

il Governo è venuto a conoscenza di detta situazione, oltre che da diretta informazione del signor Velo, anche attraverso precedenti interrogazioni parlamentari presentate nella X legislatura e contraddistinte dai numeri: 4-17884 e 4-17885;

il ministero dell'interno, rispondendo all'interrogazione parlamentare n. 4-17885 ha affermato che « l'impresa Cve di Schio non ha mai chiesto, né tantomeno ottenuto a proprio nome, i previsti nulla osta alla costruzione e alla commercializzazione di estintori d'incendio » ed ha di conseguenza

« provveduto al sollecito inoltro alla competente autorità giudiziaria della segnalazione del signor Bruno Velo »;

nella risposta all'interrogazione parlamentare n. 4-17884 firmata dal Ministro di grazia e giustizia vengono riscontrate numerose inesattezze, per la precisione venti dichiarazioni non corrispondenti a verità, a partire dalla quinta riga nella quale viene indicato il nome della ditta « Cia » invece della ditta « Cves snc », rispetto alle affermazioni riportate, ai diversi procedimenti giudiziari, alle persone fisiche che ricoprono cariche nelle società, ai riferimenti normativi che regolano la fabbricazione del prodotto oggetto della presente interrogazione;

nella nona riga il Ministro afferma nel punto a) che « la Cve vendeva estintori carichi a "tribromofluorometano", sostanza pericolosissima e tale da poter cagionare spaventose esplosioni degli apparecchi », mentre in realtà la Cve carica estintori a « bromotrifluorometano 1301 » e gli estintori, non l'estinguente, sono di pericolosità costruttiva;

nel punto b) il Ministro dice che « gli stessi figuravano fabbricati da quest'ultima », mentre in realtà non si tratta degli stessi estintori nel punto a);

al termine del suddetto punto b) il Ministro riporta il nome della ditta Sacep di Bassano del Grappa (Vicenza), includendola nella stessa causa del signor Velo, mentre in realtà quest'ultima ha sporto regolare denuncia-querela in data 15 ottobre 1988 presentata nella pretura di Schio;

nel punto c) il Ministro riferisce che « si tratta di apparecchiature o di parti non omologate », mentre in realtà una semplice lettura dei decreti ministeriali 31 luglio 1934 e 20 dicembre 1982 è sufficiente a smentire quanto affermato;

a pagina 2, seconda riga, il Ministro parla di estintori forniti alla Cve srl dalla ditta Sacep, mentre in realtà quest'ultima li ha forniti alla sua concessionaria Cves snc;

subito dopo si legge « ed allegava alle querele-denunce foto a prova, indicando a teste il Velo e il titolare di un'officina di carrozzeria che aveva acquistato un estintore dalla Cve », mentre in realtà il titolare della carrozzeria ha acquistato non uno ma ben quattro estintori, e non dalla Cve srl, bensì dalla Cves snc con regolare bolla n. 62/1988 in data 26 febbraio 1988 e regolare fattura n. 105/1988 datata 26 febbraio 1988 dalla Cia sas avendo nel frattempo cambiato ragione sociale;

nella decima riga la ditta querelata è la Cve srl e non la Cves snc;

nella dodicesima riga il legale rappresentante della ditta querelata, Cve srl, non è Velo Bruno, bensì Bertacco Pier Luigi;

la relativa comunicazione giudiziaria della pretura di Schio n. 2168/1988 R.G. doveva dunque essere inviata al legale rappresentante della ditta querelata, Cve srl Bertacco Pier Luigi, e non a Velo Bruno;

nella ventunesima riga il Ministro afferma che « In tal situazione la richiesta di accertamento delle generalità del titolare dell'impresa veniva rinnovata il 21 aprile 1989 ai carabinieri, mentre il 4 aprile 1989 il signor Bruno Velo aveva comunicato personalmente in pretura di Schio sia al pretore dottor Antonino Abrami, sia al cancelliere di Schio cavalier Eugenio Rossetto sia al maresciallo dei carabinieri di Schio Gianfranco Bortolon, che la comunicazione giudiziaria di cui sopra era frutto di un errore di persona (ovvero Velo al posto di Bertacco) facendo partire subito la richiesta di accertamento, la quale veniva rinnovata ai carabinieri di Schio il 21 aprile 1989;

nella penultima riga di pagina due il Ministro indica nuovamente come legale rappresentante della Cve srl il signor Bruno Velo, mentre era, ed è tuttora, il signor Pier Luigi Bertacco;

all'inizio di pagina 3, il Ministro informa che « il pretore dispose perizia sugli estintori in questione ed il perito accertò che gli estintori in questione non erano affatto pericolosi, anzi erano più sicuri di

quelli comunemente in uso e meno costosi di quelli ad anidride carbonica, omologati da competenti organi», mentre in realtà nel protocollo n. 187/1988 dell'11 marzo 1988, e susseguente documentazione comprese *Gazzette Ufficiali* allegata, solo il signor Bruno Velo parla del decreto ministeriale 20 dicembre 1982 ma va letto, è sottinteso, anche il decreto ministeriale 31 luglio 1934, Titolo I, articoli XV, XVII, XVIII in premessa al decreto ministeriale 20 dicembre 1982;

nella ottava riga di pagina 3, il Ministro informa che si trattava di «apparecchiature che sino al 31 dicembre 1989 non avevano necessità di omologazione ministeriale», ma nella *Gazzetta Ufficiale* n. 44 del 22 gennaio 1989 e seguenti è specificato che «A decorrere dal 1° gennaio 1990 potranno essere costruiti e commercializzati solo estintori di incendio portatili i cui prototipi siano stati dichiarati di tipo approvato (omologato) secondo le specificazioni di cui al decreto ministeriale 20 dicembre 1982;

a tal proposito si ricorda che nei decreti ministeriali 31 luglio 1934 e 20 dicembre 1982, tuttora in vigore, sono presenti due distinti elenchi dei costruttori autorizzati a produrre estintori con relativo Cic (Codice identificazione costruttori);

nella undicesima riga di pagina 3, il Ministro riferisce di un «nome del fabbricante», ma non si intende chiaramente se esso sia iscritto in almeno uno dei due elenchi dei decreti ministeriali 31 luglio 1934 e 20 dicembre 1982;

nella tredicesima riga di pagina 3 si legge «Cve Costruzione e revisione estintori», mentre in realtà è «Cve srl» Costruzione veneta estintori;

nella ventesima riga di pagina 3 si legge «che secondo le implicazioni della querela Sacep e sue stesse era amministratore legale rappresentante della ditta Cve al tempo dei fatti da lui stesso denunciati», mentre in realtà il signor Bruno Velo non era il legale rappresentante della

ditta Cve srl al tempo dei fatti denunciati, bensì lo era il signor Pier Luigi Bertacco;

il Ministro, nell'ambito della risposta all'interrogazione n. 4-17884 dichiara nel penultimo capoverso: «gli atti vennero il 30 dicembre inviati dal pretore di Schio alla procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Vicenza a seguito dell'entrata in vigore della nuova normativa procedurale»;

mentre, nell'ultimo capoverso: «si precisa, infine, che sono stati riuniti al procedimento penale 2540/1988, 2595/1989, 828/1989, 20046/1989, 20034/1989;

anche gli atti contro il nuovo amministratore e legale rappresentante della Cve, più volte denunciato dal signor Velo, sono stati inviati alla suddetta Procura;

nei relativi protocolli 1245/1995 del 27 marzo 1995, 1460/1996 del 7 maggio 1996, 1492/1996 del 25 luglio 1996 inviati come denunce (e presentate in duplice copia al comando carabinieri di Schio) alla procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Vicenza e al Consiglio superiore della magistratura di Roma, sono denunciati altri 1.500 nominativi con nome ed indirizzo e tra l'altro ventuno ditte che effettuano la manutenzione di estintori, con indicazione di nomi ed indirizzi;

proprio in questi giorni sta per essere depositata l'ennesima denuncia alla procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Vicenza e al Consiglio superiore della magistratura di Roma;

tale denuncia contiene un elenco con altri 257 nominativi riferiti ai protocolli sopracitati;

vi sono inoltre elencati nominativi di 53 ditte che effettuano le manutenzione di estintori riferiti ai protocolli sopracitati;

le amministrazioni periferiche interessate attendono istruzioni dalle amministrazioni centrali e viceversa;

a giudizio dell'interrogante l'autorità giudiziaria competente a giudicare i fatti

dovrebbe attivarsi affinché i suddetti esposti ed una decina di denunce del signor Velo trovino finalmente un riscontro tangibile;

è, inoltre, a dir poco incredibile la comunicazione giudiziaria emessa dalla pretura di Schio, la quale ha evidentemente equivocato quanto sostenuto nelle denunce, scambiando il testimone, ovvero il signor Velo, per l'imputato —:

se ed in che modo, nell'ambito delle proprie competenze, i ministri attualmente in carica, previo accertamento dei fatti descritti, intendano intervenire sulla questione e quali provvedimenti ritenga opportuno adottare per risolverla celermente una situazione che, trascinandosi da ormai dieci anni, induca a dubitare sulla reale volontà degli uffici ministeriali preposti di assicurare il rispetto della normativa e delle leggi esistenti sulla materia;

per quale motivo si registrino violazioni ai decreti ministeriali 31 luglio 1934 e 20 dicembre 1982, nonché a tutte le leggi, decreti ministeriali, circolari ministeriali emanate successivamente al decreto ministeriale 20 dicembre 1982 e riferiti al settore in argomento;

in particolare come i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia intendano intervenire, visti gli innegabili riscontri che testimoniano come molte prove delle denunce presentate sono state di proposito alterate, cancellate, asportate, da dieci anni a questa parte, (4-16844)

VIGNI. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il profilo professionale dell'educatore è stato riconosciuto con il decreto Degan del 1984;

con l'anno accademico 1992/1993 il corso di laurea in Pedagogia è stato trasformato in corso di laurea in « Scienze

dell'educazione », il quale prevede peraltro un indirizzo specifico per « educatori professionali »;

ai laureati in « Scienze dell'educazione » (attualmente 70 solo negli atenei toscani, Firenze e Siena, a cui se ne aggiungeranno altri 100 con la sessione primaverile di laurea) non è stata ancora riconosciuta l'abilitazione all'esercizio della professione in campo sociosanitario —:

se il Governo non intenda porre urgentemente rimedio a questa « dimenticanza », predisponendo una normativa quadro che preveda il riordino dell'intera materia ed il riconoscimento della laurea in « Scienze dell'educazione » fra i requisiti per lo svolgimento della professione di « educatore professionale ». (4-16845)

FABRIS. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

dopo che è stato posto in liquidazione il Gruppo Efim (1992), la società Alumix (gruppo Efim) ha posto in liquidazione volontaria la società Alutekna (1995);

dopo lunghe trattative che hanno coinvolto oltre a organi incaricati per la liquidazione delle società Efim, Alumix e Alutekna, il Governo, i sindaci di Venezia e Marcon, le organizzazioni sindacali e degli imprenditori, l'Alutekna è stata smembrata e venduta a due società, Alutekna Industrie di Porto Marghera (Venezia) e la Laval di Marcon (Venezia);

fra gli impegni presi dagli acquirenti c'erano la riassunzione di tutti i lavoratori posti in cassa integrazione guadagni, l'impegno triennale di produzione e, per lo stesso periodo, l'assenza di pesi o vincoli sull'azienda;

già nel 1995, le organizzazioni sindacali ed i sindaci di Venezia e Marcon, preoccupati del rischio che stavano correndo i programmi occupazionali, avevano denunciato al commissario liquidatore

come la Laval spa fosse inadempiente, avendo costituito ipoteca di parecchi miliardi sull'azienda gravandola così di oneri impropri;

oggi la società Laval è in concordato preventivo, contrattualmente inadempiente, e senza che il commissario liquidatore, quale organo tutorio di interessi anche pubblici, abbia attivato alcuna azione per far rispettare le clausole contrattuali a garanzia dello Stato e dei posti di lavoro -:

che cosa si intenda fare a salvaguardia di questi posti di lavoro garantiti per contratto in sede di liquidazione Efm;

che cosa si intenda fare nei confronti dell'organo tutorio che doveva verificare il rispetto del contratto sottoscritto dalla società Laval al momento della acquisizione. (4-16846)

FABRIS. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

lunedì 30 marzo 1998 alle ore 10,52 nella stazione di Vicenza è transitato, preavvisato dallo *speaker* soltanto alcuni istanti prima, sul binario n. 2 un treno merci a velocità molto sostenuta provocando non poca paura fra i numerosi viaggiatori in attesa;

già il transito di un merci fra le pensiline principali ove ci sono numerosi viaggiatori in attesa appare cosa poco prudente quando questo tipo di treno, non destinato al traffico passeggeri, potrebbero usufruire di binari esterni alle pensiline riservate ai passeggeri che, almeno nel caso della stazione di Vicenza, sono numerosi; che questo poi avvenga a velocità sostenuta non trova alcuna giustificazione -:

se non ritenga che tali fatti non debbano ripetersi e che debbano essere evitati momenti di inutile panico e ansia tra i viaggiatori, soprattutto per

scongiorare il rischio di incidenti, purtroppo ultimamente frequenti sulla rete nazionale;

se non ritenga che sarebbe il caso che venissero adottate misure di maggior prudenza per il transito dei treni merci nelle stazioni, in orari di forte presenza di viaggiatori;

che cosa intenda fare perché siano evitati rischiosi inconvenienti ai viaggiatori che ancora intendono servirsi del treno come mezzo di trasporto. (4-16847)

FABRIS. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

mercoledì 18 marzo 1998 sui giornali (*Il Gazzettino* edizione di Vicenza e *Il Giornale di Vicenza*) sono apparse le dichiarazioni dei dirigenti della questura di Vicenza che, accogliendo le richieste dei parlamentari, dei sindaci e dei cittadini, per meglio combattere i fenomeni della microcriminalità nella fascia extra urbana di Vicenza, annunciavano l'istituzione di una terza volante fissa in servizio a livello provinciale 24 ore su 24;

giovedì 19 marzo 1998 sempre sugli stessi giornali è stato pubblicato un comunicato stampa delle organizzazioni sindacali della Polizia che smentiva categoricamente le dichiarazioni dei dirigenti sostenendo che la copertura di quel servizio non potrà materialmente superare, in base agli ordini di servizio emanati dagli stessi dirigenti, le 12 ore giornaliere;

in data 18 febbraio 1998 il questore di Vicenza disponeva il servizio in questi termini « ... ogni qualvolta il turno di volante sia completo, composto da 7/8 operatori, la pattuglia composta da tre elementi avrà come competenza territoriale i comuni di Sovizzo, Creazzo, Altavilla, Montecchio Maggiore ... », condizione che, a detta degli stessi operatori si verificano soltanto pochi giorni all'anno;

in data 11 marzo 1998 il sopracitato ordine di servizio veniva meglio precisato con « ... la pattuglia composta da tre ele-

menti che svolge servizio di prevenzione nei comuni in oggetto, inizierà il predetto servizio di vigilanza dopo aver effettuato almeno 2 ore e 30 minuti di pattugliamento in ambito cittadino ... »; è evidente che tutto ciò è imputabile alla cronica mancanza di personale della questura di Vicenza —:

che cosa intenda fare per risolvere il grave problema degli organici della questura di Vicenza che causano queste deficienze nella tutela dei cittadini in un'area fortemente colpita dai fenomeni di criminalità. (4-16848)

ALBORGHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 236 del 1988, prevede che la concentrazione massima ammissibile di solfati nell'acqua potabile sia di 250 mg/l;

l'impatto solfati non è prioritariamente di carattere sanitario bensì estetico-organolettico;

concentrazioni di solfati di poco superiori all'attuale limite non comportano alcun fattore di rischio;

i solfati sono rilasciati nelle acque sotterranee dalle rocce e non provengono da inquinamento esterno;

la letteratura scientifica indica i solfati tra gli anioni meno tossici e solo concentrazioni molto alte possono causare irritazioni alla mucosa intestinale;

concentrazioni comprese tra 500 mg/l e 1000 mg/l possono presentare quale unico difetto un leggero sapore amaro-gnolo;

varie acque minerali note a livello nazionale, possiedono livelli superiori a 500 mg/l di solfati e sono del tutto prive di sapore molesto;

tali proprietà note da tempo hanno coinvolto il mondo scientifico ad ipotizzare

un limite massimo meno rigido. Anche dal versante istituzionale pervengono suggerimenti:

a) il dirigente del servizio generale di igiene pubblica del ministero della sanità nel 1990, in una relazione al Ministro, proponeva di fissare i Vma differenziando i diversi parametri chimici secondo il loro impatto e collocava il parametro solfati come organolettico;

b) la suddetta valutazione è condivisa dalla Organizzazione mondiale della sanità;

c) la regione Lombardia nel giugno 1997 in una istanza al Presidente del Consiglio dei ministri inoltrava la richiesta della determinazione dei Vma;

d) la nuova direttiva Cee sulle acque potabili in fase di emanazione stabilisce che per il parametro solfati si adottino provvedimenti atti al rientro nei limiti ivi indicati ove sia necessario a proteggere la salute umana;

e) il professor Ziglio dell'Istituto di virologia dell'Università di Milano suggerisce che in aree geografiche con particolari caratteristiche geologiche i valori ammessi in modo da evitare gli effetti organolettici possano essere 500 mg/l di SO<sub>4</sub> con presenza massima di 125 mg/l di Mg e 1000 mg/l di SO<sub>4</sub> con presenza massima non superiore a 30 mg/l di Mg;

f) una recente indicazione dell'Organizzazione mondiale della sanità (1993) non riporta alcun valore di guida basato su criteri di protezione della salute, tuttavia, a causa degli effetti gastrointestinali dovuti all'ingestione di acqua potabile contenente alte concentrazioni di solfati, si raccomanda che le autorità sanitarie informino sulle sorgenti con solfati superiori a 500 mg/l;

in molti comuni, specialmente di montagna, pur con acque di buona qualità, la presenza di solfati impone interventi impiantistici molto onerosi con costi nell'ordine di miliardi per l'approvvigionamento idrico a poche centinaia d'utenti.

Tali spese non appaiono giustificate da problemi di rischio sanitario, ma sono unicamente motivate dall'obbligo di rispettare formalmente il limite di legge;

l'interrogante ritiene che lo strumento più adeguato per il governo dei valori di solfati, magnesio, sodio e residuo fisso non sia rappresentato dal regime derogatorio bensì dall'inserimento nella colonna di osservazioni dell'allegato I al decreto del Presidente della Repubblica n. 236 del 1988, e che, in presenza di particolari situazioni idrogeologiche, il valore della Cma possono raggiungere i 500 mg/l a condizione che non siano modificate le caratteristiche organolettiche dell'H<sub>2</sub>O;

considerato quanto sopra esposto, quali misure intenda adottare per risolvere un problema che costantemente mette in difficoltà le amministrazioni comunali nell'erogazione dell'acqua potabile, dato che nel giro di 2/3 anni l'Unione europea andrà ad aumentare la percentuale di solfati ammessa —:

quali provvedimenti urgenti intenda prendere, in modo da evitare spreco di denaro pubblico, poiché le amministrazioni comunali stanno predisponendo interventi di potabilizzazione di sorgenti interessate da solfati, con opere che prevedono costi nell'ordine di miliardi che in seguito risulterebbero inutili. (4-16849)

**GRAMAZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la Procura della Repubblica di Milano sta svolgendo un'indagine su fatti di corruzione e malversazione alle Ferrovie dello Stato, per fatti che, a detta degli inquirenti, si sono ripetuti fino alla metà del 1997;

tra i fatti più inquietanti della gestione di Giancarlo Cimoli ai vertici delle Ferrovie è senz'altro da segnalare la vicenda della Società Tsf (Telesistemi Fer-

roviani), società ceduta nel controllo alla Finsiel, società a sua volta controllata da Telecom Italia Spa;

di tale operazione Tsf sono pieni gli atti parlamentari per il gran numero di interrogazioni parlamentari che furono all'epoca presentate da rappresentanti di ogni schieramento, nelle quali si rilevavano ampie zone di scarsa trasparenza nella conduzione dell'operazione da parte delle Ferrovie italiane e soprattutto una grave incongruenza economica per le FS che hanno ceduto a valore sottodimensionato tutte le attività informatiche del gruppo, ma hanno ritenuto (caso da manuale nella storia delle cessioni e dismissioni) il personale addetto (circa 400 addetti), che oggi grava, senza produrre alcunché, sui costi delle Ferrovie;

il consiglio d'amministrazione delle Ferrovie italiane, che presto sarà chiamato ad approvare il bilancio d'esercizio 1997 in cui detta operazione è recepita, dovrebbe essere consapevole dell'avallo sostanziale che ciò facendo darà ad un'operazione su cui sta indagando la magistratura;

l'autore di questa brillante operazione finanziaria per le FS risulta essere stato l'ex Direttore generale delle FS Fulvio Conti, rimasto al vertice delle FS solo 14 mesi;

il medesimo ragionier Fulvio Conti dopo le sue subitane dimissioni dalle FS, ha (inspiegabilmente per molti analisti del mondo della finanza e degli affari) assunto l'incarico di Direttore generale di Telecom Italia, società proprietaria e controllante di Finsiel;

poiché la vendita ed il contratto di *outsourcing* relativi alla società Tsf, come risulterà presto evidente, hanno comportato un nocumento economico per le FS — nel senso del minore profitto dalla cessione — dell'ordine di almeno 78 miliardi di lire, occorrerà vedere se il consiglio d'amministrazione delle Ferrovie, al pari di altri casi su cui ha recentemente deliberato, ed indipendentemente dal prosieguo dell'azione penale in corso, si assumerà la responsa-

bilità di promuovere l'azione di responsabilità nei confronti di amministratori e/o dirigenti, per poteri delegati, ad essi equiparati, responsabili del nocumento economico arrecato all'azienda FS —:

se il Presidente del Consiglio dei ministri sia a conoscenza di quanto esposto;

se presso la Procura di Milano siano in corso indagini al riguardo;

quali iniziative il Governo intenda prendere perché sia promossa l'azione di responsabilità nei confronti degli amministratori responsabili per i profili indicati. (4-16850)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi i giornali quotidiani e settimanali sono stati affollati di interviste del Ministro Burlando in cui si conclamava l'immediato ritorno delle Ferrovie italiane al *core business* dei treni ed il ritorno di un regime di trasparenza, etica, e legittimità nei processi direzionali interni, e nella scelta degli uomini di vertice;

all'interno del gruppo delle Ferrovie dello Stato esiste una società denominata Sitarom, di diritto rumeno, con sede a Bucarest e capitale sociale di 1.000.000 di levi, avente la missione di sviluppare il trasporto su pullman in Romania; tale società sarebbe stata fortemente voluta dall'amministratore delegato Giancarlo Cimoli, il quale evidentemente, pur vantandosi di aver chiuso molte società non strategiche, ritiene fondamentale per la sopravvivenza delle Ferrovie dello Stato il controllo di una società di pullman in Romania;

al vertice di detta società risulta essere stata nominata da Giancarlo Cimoli una giovane signora rumena di nome Edvina Sandu, forse suggerita a Cimoli

dalla potente responsabile delle relazioni esterne delle Ferrovie dello Stato, Daniela Scurti —:

se il Presidente del Consiglio dei ministri sia a conoscenza di quanto esposto;

se il Ministro dei trasporti sia stato preventivamente informato da Giancarlo Cimoli degli intendimenti di sviluppo della Sitarom da parte delle Ferrovie dello Stato e li abbia approvati;

se la signorina Sandu risulti in possesso di permesso di soggiorno nel nostro paese e sia in regola con le disposizioni di polizia di frontiera e con le leggi sull'immigrazione extracomunitaria nel nostro paese;

quali siano le valutazioni del Governo sul fatto che le Ferrovie dello Stato, comportandosi, secondo l'interrogante, in modo aberrante, mentre lamentano una situazione gestionale prossima al disastro, investano i soldi dei contribuenti italiani in società di autobus in Romania affidandone la gestione a persone la cui posizione non risulta chiara; nel caso condividano le valutazioni dell'interrogante, quali iniziative intendano conseguentemente adottare. (4-16851)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

in risposta all'atto ispettivo n. 5-04061 il Ministro della pubblica istruzione, in data 24 marzo 1998, evidenziava all'interrogante una articolata e grave serie di inadempienze ed irregolarità contestate al professor Diego Cuzzocrea, rettore dell'università statale di Messina;

l'università di Messina, parte integrante del « sistema mafia » produce quotidianamente grandi difficoltà e preoccupazioni a studenti e docenti;

nel corso degli anni si sono verificati gravi scandali e reati consumati in danno dell'università messinese, senza che venissero mai perseguiti gli illeciti perpetrati;

numerosi docenti universitari di quell'ateneo hanno mantenuto incarichi presso altri enti pubblici con la tacita copertura dello stesso rettore;

ci sarebbero vere organizzazioni mafiose operanti all'interno dell'ateneo;

appare chiara la sussistenza di un conflitto insanabile di interessi del rettore Cuzzocrea considerato che al momento della precedente candidatura e della elezione (1995) a rettore, lo stesso sembra risultasse tra i proprietari diretti delle società che hanno dato vita alla Sitel, che ha gestito fino agli ultimi mesi del 1997 la farmacia del policlinico e le relative forniture di farmaci;

il clima all'interno dell'ateneo appare molto teso;

è di questi giorni la riconferma della candidatura a rettore dell'ateneo del professor Cuzzocrea —:

quali urgenti interventi di sua competenza intenda assumere, alla luce dei fatti sopra esposti, perché sia evitata la ricandidatura del professor Cuzzocrea.

(4-16852)

*NAPOLI. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

il signor Parrello Rocco è stato titolare, con licenza commerciale n. 618 del 20 dicembre 1985, del supermarket «S. Rita Sas», sito in Palmi (Reggio Calabria), corso Garibaldi, angolo via Dante;

lo stabile dove è stata ubicata l'attività commerciale è di proprietà del signor Parrello;

l'ubicazione della citata attività commerciale è sita in prossimità dell'abitazione dove risiede, quale locatario, un magistrato che svolge le proprie funzioni a Reggio Calabria;

a dieci anni dall'apertura dell'attività commerciale, il sindaco del comune di

Palmi, con successive ordinanze, spesso contraddittorie, ha limitato le regolari operazioni di carico e scarico a servizio del market Santa Rita, in angolo alle vie Garibaldi e Dante, privilegiando le ragioni di sicurezza del magistrato in questione;

i citati provvedimenti hanno creato un grave danno economico, portando il titolare alla chiusura dell'attività commerciale in questione;

i dipendenti che prestavano attività lavorativa all'interno del supermarket sono rimasti privi di lavoro in una realtà che non offre alternative —:

quali urgenti provvedimenti intendano assumere perché possano essere ripristinati i diritti del proprietario del market Santa Rita e dei dipendenti dello stesso. (4-16853)

*FRATTINI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:*

le strutture del Policlinico Umberto I di Roma appaiono particolarmente fatiscenti ed in alcuni reparti mancano le condizioni, previste dalla legge, per la permanenza o l'espletamento di attività lavorative al loro interno;

i gravi fatti di questi giorni e le ispezioni effettuate dai nuclei dei carabinieri hanno accertato gravissime carenze strutturali ed igienico normative in numerosi reparti dell'azienda ospedaliera;

l'Italia ha recepito la normativa europea in tema di sicurezza sui posti di lavoro emanando il decreto legislativo n. 626 del 1994 che dava tempo a tutte le strutture pubbliche di adeguarsi a dette normative entro il 31 dicembre 1996 contemplando sanzioni penali per gli adempimenti;

nel 1996 il Policlinico Umberto I di Roma ha indetto un appalto per la realizzazione di un piano di intervento relativo gli adempimenti riguardanti il miglio-

ramento della sicurezza sul lavoro ai sensi del decreto legislativo n. 626 del 1994;

l'esame delle offerte pervenute è stato sospeso per due volte senza alcuna motivazione esplicitata e che pertanto l'adeguamento alle normative di prevenzione, previste dalla legge, non è stato attuato;

anche per altre gare inerenti la salute pubblica, quali ad esempio quella inerente lo smaltimento dei rifiuti ospedalieri bandita il 10 giugno 1996 ed aggiudicata il 30 dicembre 1997, sono state effettuate sospensioni, apparentemente immotivate, non consentendo l'applicazione delle nuove tecniche e normative previste in tali particolari settori —:

quali immediati provvedimenti di competenza si intendano prendere affinché sia attuato con urgenza tutto quanto previsto dalle normative vigenti in tema di prevenzione degli infortuni, in una struttura che ospita quotidianamente oltre diecimila persone, al fine di garantire l'incolumità;

se intenda accertare di chi siano le responsabilità di tale stato di cose, delle eventuali gravi omissioni;

se risultino altri episodi analoghi a quello relativo all'appalto dell'adeguamento alle norme del decreto del Presidente della Repubblica n. 626 del 1994, in cui si siano verificati inspiegabili sospensioni di gare già bandite, senza motivazioni. (4-16854)

**BAMPO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le disuguaglianze sociali sono, da sempre, state oggetto di profonde riflessioni e ricerche, soprattutto a causa della loro costante permanenza nel tempo;

a tali disuguaglianze sociali dovrebbe essere riservata maggiore attenzione, da parte delle forze politiche e degli amministratori locali, quando si presentano in un ambito così importante come quello

dell'istruzione, con conseguente lesione di diritti fondamentali dei cittadini ed inosservanza di precetti costituzionali, quali quelli contenuti negli articoli 3 e 34 della Costituzione;

allo stato attuale, in Italia e in particolare in provincia di Belluno, con l'applicazione di parametri uguali per la formazione delle classi per l'ordine classico, tecnico e professionale, non sembra venga assicurata a tutti una uguale riuscita negli studi;

i soggetti dell'istruzione e formazione professionale presentano, in tutto il territorio italiano, un livello socio-economico di base, riferito alla professione dei genitori e alla condizione ambientale, notevolmente più basso rispetto agli altri soggetti che frequentano istituti tecnici o licei;

per questi ragazzi l'istruzione professionale rappresenta dunque, un « approdo » abbastanza soddisfacente, capace di creare in essi un fattore di fiducia anche per il proprio futuro;

se questo tipo di scuola non verrà adeguatamente preso in considerazione tali studenti potrebbero rischiare un maggior disadattamento in scuole per le quali non sono idonei e nelle quali potrebbero venir presto discriminati;

attualmente, se da un lato si investe in orientamento professionale, dall'altro si creano le condizioni per svilire le qualifiche, magari proprio quelle che garantiscono immediate possibilità occupazionali —:

se il Ministro interrogato non ritenga necessario intervenire al fine di assicurare a tutti gli studenti pari opportunità di fruizione del servizio scolastico, valorizzando, comunque, le differenze e le difficoltà che gli stessi presentano e garantendo altresì una maggiore considerazione dell'istruzione professionale che può rappresentare una risposta adeguata alle esigenze del mondo del lavoro. (4-16855)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se non ritenga più importante porre in essere subito degli interventi per portare l'acqua nel sud, ed in Sicilia in particolare, e creare le infrastrutture necessarie per richiamare seri investimenti di privati, nonché concedere forti agevolazioni fiscali a nuove imprese private, piuttosto che creare nuovi carrozzoni o enti per il Mezzogiorno;

se non ritenga di smantellare gli attuali residui enti del Mezzogiorno che non arrecano nessun utile, ma giustificano la loro esistenza per il mantenimento di posizioni di privilegio ad addetti di regime. (4-16856)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

ormai nelle ferrovie si è arrivati anche al punto di incidenti mortali, ma tutto rimane come prima, tutto si lascia immutato;

non si vuole neanche licenziare l'amministratore delegato, sebbene sia lampante la inefficienza e la disorganizzazione delle ferrovie;

tutto il sistema ferroviario è un disastro, è una vergogna per l'Italia avere delle ferrovie indecorose ed inefficienti, disorganizzate, dove il caos regna sovrano;

tutto ciò mentre si permette all'amministratore delegato di organizzare feste e pranzi, viaggi in vari paesi del mondo;

è una vergogna di regime, e lo stesso Presidente del Consiglio dei ministri dovrà convenire sulla giustezza dei rilievi;

la situazione delle ferrovie è disastrosa, non si può continuare come se tutto andasse bene, occorre quindi intervenire

con responsabilità, rimuovendo subito il vertice delle ferrovie e la massima dirigenza —:

sino a quando il Governo abbia intenzione di difendere a spada tratta il suo ministro dei trasporti e della navigazione, nonché il vertice dell'ente ferrovie;

se non ritenga assurdo lasciare ai loro posti costoro, sebbene quasi quotidianamente si verificano gravi incidenti nella rete ferroviaria. (4-16857)

GASPARRI, ASCIERTO, ANTONIO RIZZO e ALBONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

recentemente, con provvedimento non motivato (o almeno non reso noto ai Quadri della regione militare nord-ovest), il capo di stato maggiore dell'esercito nell'arco di tempo di ventiquattrore, ha rimosso dall'incarico di capo di stato maggiore della regione militare nord-ovest il brigadiere generale Pietro Proscia;

sembra che tale ufficiale generale sia stato sollevato dall'incarico a seguito di una relazione effettuata da alcuni colonnelli del I reparto dello Sme verso cui il Proscia ha informalmente effettuato alcune lamentele o critiche avverso i recenti provvedimenti ordinativi emanati dallo stato maggiore dell'esercito, relativi sia ai tempi di soppressione della regione militare nord-ovest (30 giugno 1998) sia ad oggettive difficoltà di assicurare in tempi brevi la funzionalità del Cnr — Piemonte nella considerazione che gli organici emanati per il Cnr sono alquanto ridotti e non commisurati ai molteplici compiti che dovrà affrontare il suddetto ente dal 1° luglio 1998 in poi (cioè dalla data di costituzione), sul piano pratico quasi gli stessi compiti che ora allo stato attuale sono affidati al comando della regione militare nord-ovest con organici però molto più consistenti;

tale ufficiale pare che non abbia mai avuto atteggiamenti di contrapposizione alle decisioni dello stato maggiore del-

l'esercito e che prima di essere destituito si sia impegnato moltissimo nella pianificazione e nell'organizzazione preventiva del suddetto Cnr in modo da arrivare alla data del 1° luglio 1998 nelle condizioni migliori per affrontare i nuovi compiti istituzionali e l'entità dei problemi connessi alla isteresi di adeguamento della nuova struttura;

tale provvedimento ha comportato grave sconcerto sia all'ufficiale generale interessato, sia al personale da costui dipendente che non riesce ancora a rendersi conto di una così improvvisa destituzione anche perché non sono stati resi noti i motivi posti alla base della decisione adottata dal capo di stato maggiore dell'esercito. L'improvvisa destituzione pare che abbia fatto ingenerare nelle menti dei maligni il sospetto che l'ufficiale si sia macchiato di chi sa quale infame reato;

tale provvedimento potrà compromettere la possibilità per l'ufficiale di essere promosso al grado di maggiore generale. Secondo l'attuale posizione nella graduatoria di merito la promozione al grado superiore dell'ufficiale dovrebbe avvenire il prossimo anno. La destituzione, inoltre, ha già comportato in pratica l'impossibilità dell'ufficiale di poter assumere alla data del 1° luglio 1998 il comando del Cnr-Piemonte; incarico al quale era già stato predesignato dal Tenente Generale Antonio Tambuzzo già comandante della regione militare nord-ovest fino alla data del 26 marzo 1998, e attualmente direttore generale del personale del ministero della difesa —:

quali siano i motivi reali che hanno portato il capo di stato maggiore dell'esercito ad adottare tale improvvisa decisione;

se intenda accertare quanto avvenuto e fornire informazioni utili onde valutare se il caso sia stato così grave da comportare un provvedimento improvviso e non preannunciato di rimozione dell'incarico;

se nella relazione effettuata dagli ufficiali dello stato maggiore dell'esercito, I

reparto vi siano elementi così gravi da comportare un provvedimento di rimozione immediata dall'incarico anziché un provvedimento disciplinare, considerato che le affermazioni del brigadiere generale Proscia sembra siano state proferite in privato, non in un contesto pubblico, e che le stesse abbiano avuto solo carattere informale senza alcun pregiudizio avverso l'operato dello stato maggiore dell'esercito;

considerata la gravità del provvedimento, se non ritenga che vi sia stato o meno un eccesso di potere da parte del capo di stato maggiore dell'esercito;

se l'ufficiale generale non sia stato vittima di un complotto ordito alle sue spalle e se l'episodio non sia stato solo un pretesto per poterlo rimuovere dall'incarico in modo da far posto a qualche altro generale che abbia interesse alla sede di Torino e ambisca alla carica di comandante del comando della regione Piemonte.  
(4-16858)

ARMANDO VENETO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie riportate dalla stampa sulla nuova normativa (in via di approvazione) relativa al servizio di leva, in base alle disposizioni vigenti i giovani che compiranno 18 anni entro il 30 settembre 1998 non sono tenuti a presentare richieste di rinvio, né d'altra parte potrebbero presentarle non essendo ancora stati giudicati idonei al servizio di leva;

quando entreranno in vigore le nuove norme, non potranno più presentare richiesta di rinvio, in quanto già scaduto il termine, che sarà fissato al 30 settembre dell'anno precedente a quello in cui si raggiunge la maggiore età;

pertanto, se non interverranno fatti nuovi, gli studenti nati nel 1981, che quindi compiranno 18 anni nel 1999, non potranno ottenere il rinvio per motivi di

studio e si ritroveranno obbligati ad adempiere immediatamente al servizio di leva —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza delle conseguenze alle quali sono esposti i nati nel 1981;

quali iniziative intenda adottare per consentire che gli studenti nati nei primi nove mesi del 1981 possano usufruire del diritto al rinvio del servizio militare per ragioni di studio. (4-16859)

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Inps ha recentemente attrezzato i consolati d'Italia all'estero collegandoli con la direzione centrale rapporti e convenzioni internazionali attraverso Pc e linee telefoniche dirette, onde fornire un sollecito servizio a nostri connazionali sullo stato delle loro pratiche di pensione, rivelatosi estremamente utile;

ha istruito all'uso il personale dei Consolati stessi e delle ambasciate;

tutto ciò è costato una cifra considerevole al bilancio dell'Istituto;

è vero siamo in Europa però, le normative previdenziali europee restano diversissime tra loro e diverse ancora sono le convenzioni bilaterali stipulate dall'Italia con moltissimi paesi extraeuropei —:

se nella abolizione della direzione centrale rapporti e convenzioni internazionali prevista dal progetto di riorganizzazione dell'Inps, si sia ben valutato il disorientamento che porterà sia nelle comunità dei nostri connazionali all'estero, sia tra i poli di assistenza, Consolati e patronati, la cessazione dell'unico punto di riferimento, considerato che l'unità di indirizzo e di rappresentanza è necessaria alla soluzione di tutte le problematiche interfunzionali relative a pensioni, assegni familiari, as-

segno di disoccupazione, pagamenti o recuperi di indebiti eccetera, e che la dispersione del personale relativo ha anch'essa un costo per la perdita delle professionalità acquisite;

quali motivi abbiano suggerito all'Istituto di previdenza la soppressione della direzione centrale rapporti e convenzioni internazionali, che sicuramente provocherà un forte malcontento fra i nostri connazionali emigrati, già notevolmente penalizzati dai lunghi tempi occorrenti per la definizione delle loro pratiche pensionistiche, e fra gli stessi operatori dei patronati all'estero. (4-16860)

**SINISCALCHI.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

come da informativa data ai parlamentari del collegio, dal consiglio circoscrizionale di Napoli Chiaia, Posillipo, San Ferdinando, è stata disposta la chiusura dell'ufficio postale 48 sito al Corso Vittorio Emanuele in Napoli;

già è in atto lo smembramento del personale di detto ufficio;

il provvedimento (che si aggiunge a quelli già adottati per gli uffici di Mergellina, Cariatì, via Orazio) colpisce in particolare gli utenti più anziani che già sono costretti a estenuanti file per ritiro della pensione, pagamento di bollette, tasse, eccetera;

al disagio si aggiunge la esposizione sempre maggiore a « scippi » ed aggressioni;

la chiusura di uffici postali aggiunge elementi di disagio anche a causa del progressivo isolamento di alcune zone di Napoli per la chiusura di esercizi commerciali —:

quali provvedimenti intenda assumere per intervenire, affinché la progettata chiusura venga sospesa. (4-16861)

CALDEROLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il comparto trasporti dell'area Casalpusterlengo-Codogno, identificabile con i comuni ricompresi nell'area facente capo alla ex Ussl 54, raccoglie un bacino d'utenza pari a circa 75 mila abitanti;

il predetto bacino d'utenza, nella provincia di Lodi è, per importanza, secondo a quello del capoluogo;

i tempi di percorrenza relativi alla tratta ferroviaria Casalpusterlengo-Milano sono mediamente pari a 60 minuti, come da indicazioni riportate nell'orario ferroviario, ma i tempi reali di percorrenza oscillano tra 70 e 80 minuti, con ritardi variabili dai 10 ai 20 minuti. Si citano, a titolo esemplificativo, l'espresso 852 proveniente da Salerno diretto a Milano Centrale e il regionale 2139 con partenza da Milano Centrale diretto a Bologna: entrambi accumulano ritardi giornalieri variabili dai 15 ai 20 minuti;

nella tratta ferroviaria Casalpusterlengo-Milano e viceversa, i viaggiatori pendolari lamentano, inoltre, disagi per insufficienza e inadeguatezza dei convogli, scarsa pulizia ed inefficienza nel sistema di manutenzione degli impianti di riscaldamento e di chiusura delle porte;

il perdurare di tale situazione ha indotto numerosi cittadini, residenti nell'area del comune di Casalpusterlengo, fruitori giornalieri della citata tratta ferroviaria, a costituire un comitato pendolari volto a difendere i loro diritti e a perorare le loro richieste —:

se nell'ambito della provincia di Lodi, tenuto conto dell'estensione territoriale della stessa, non sia opportuno procedere ad un serio programma di riorganizzazione dei servizi primari, incoraggiando il potenziamento del polo ferroviario Casalpusterlengo-Milano;

quali iniziative organiche si intendano promuovere per porre fine al disagio che viene quotidianamente arrecato ai

fruitori della linea ferroviaria Casalpusterlengo-Milano. (4-16862)

MENIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 21 della legge 27 dicembre 1997, n. 449 ha integralmente innovato la disciplina dei cosiddetti « Contributi in conto capitale » con decorrenza dall'1 gennaio 1998, prevedendo che gli stessi concorrano a formare il reddito dell'esercizio in cui saranno incassati e dei successivi, non oltre il quarto;

il IV comma, lettera *b)*, dell'articolo 21 della legge sopra citata stabilisce che « non si considerano contributi o liberalità i finanziamenti erogati dallo Stato per la costruzione, ristrutturazione e manutenzione straordinaria ed ordinaria di immobili di edilizia residenziale pubblica concessi agli II.AA.CC.PP., comunque denominati »;

la regione Friuli-Venezia Giulia con diverse leggi, fra cui la legge regionale n. 47 del 1991, la n. 68 del 1987 ed altre, ha ritenuto di integrare, risultando quelli statali insufficienti, i finanziamenti per realizzare la stessa tipologia di interventi di cui al IV comma lettera *b)* dell'articolo 21 della legge 22 dicembre 1997, n. 449, concedendo quindi agli II.AA.CC.PP. contributi per le finalità specifiche sopra evidenziate;

la natura del finanziamento regionale è identica a quella dello Stato, così come identica è la finalizzazione alla realizzazione di interventi di Edilizia residenziale pubblica —:

se i finanziamenti erogati agli II.AA.CC.PP. della regione Friuli-Venezia Giulia, ai sensi delle leggi regionali nn. 47 del 1991, 68 del 1978, 29 del 1987 ed altre, per la costruzione, ristrutturazione e manutenzione di immobili di Edilizia residenziale pubblica, possano rientrare nelle ipotesi di cui al citato articolo 21, comma IV, lettera *b)* della legge 27 dicembre 1997, n. 449, usufruendo

così della stessa agevolazione ivi prevista per i finanziamenti statali. (4-16863)

MENIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

voci insistenti parlano di un'imminente chiusura (ottobre 1998) dell'aeroporto militare di Belluno;

pare che gli unici ad esserne ufficialmente al corrente siano i militari, che hanno però avuto l'ordine di non divulgare la notizia;

non si conoscono i reali motivi della chiusura, che appare inopportuna anche alla luce della recente ristrutturazione della base, per la quale sono stati investiti svariati miliardi;

è stato, infatti, costruito un altro hangar, un nuovo posto di guardia, una ulteriore entrata; sono stati riammodernati alloggi ed edifici nonché la caserma Piave di Belluno, che ospita i militari di leva in servizio nell'aeroporto;

i militari di carriera che prestano servizio nell'aeroporto sono altamente qualificati (sono del resto stati impiegati anche in svariate missioni all'estero) e, per questo, in grado di far fronte ad ogni bisogno sia militare sia civile. Al riguardo occorre sottolineare come l'aeroporto sia essenziale per le necessità di mobilità delle truppe alpine; punto di appoggio del Canc di Roma (organismo centrale antincendio); indispensabile per i servizi di soccorso alpino; utile per il trasporto di organi ed ammalati nei vari ospedali; punto di appoggio e di rifornimento per elicotteri di altri corpi (forestale, carabinieri, polizia); strategico per le numerose necessità di una provincia, come quella di Belluno, dove i trasporti sono difficoltosi perché il territorio è quasi interamente montuoso;

inoltre, la chiusura dell'aeroporto in questione provocherebbe immani disagi per i militari di carriera e le loro famiglie,

costrette a trasferirsi probabilmente a Rimini, dove peraltro vi è penuria di alloggi militari —:

se sia vera la notizia dell'imminente chiusura dell'aeroporto militare di Belluno e, in caso affermativo, se non ritenga opportuno rivedere questa decisione alla luce delle considerazioni esposte in premessa. (4-16864)

BONATO, BASSO, PERUZZA e DE PICCOLI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della privatizzazione della società Alutekna spa, a partecipazione statale, il giorno 12 aprile 1995 il signor Gasparotto Paolo, proprietario della ditta Metalba di Bassano del Grappa (Vicenza), ha acquisito gli stabilimenti di Marcon (Venezia), rinominandoli Laval srl;

l'acquisizione è avvenuta ad un prezzo molto inferiore ai valori di stima, perché l'acquirente si impegnava a garantire la salvaguardia dei livelli occupazionali, attraverso la presentazione di un piano industriale triennale, così come da accordo sindacale sottoscritto in sede Intersind in data 6 dicembre 1994, le cui clausole sono riaffermate e riprecisate in modo vincolante per l'acquirente nell'accordo di programma sottoscritto il 12 aprile 1995, come certificato da atto notarile;

il suddetto accordo di programma impegnava il signor Gasparotto a rioccupare nel corso dei tre anni, a far data dal 12 aprile 1995, 52 lavoratori ex-Alutekna di Marcon, «impegnando in tal senso una garanzia fideiussoria a favore dei dipendenti per la cifra di 50 milioni a dipendente» e all'attuazione del piano industriale;

il giorno 18 maggio 1995, il signor Gasparotto ha ottenuto un prestito dalla Banca nazionale del lavoro (Bnl) pari a 3

miliardi 500 milioni, garantendo alla stessa banca la libera e piena proprietà degli immobili, grazie ad ipoteca di 2° grado, visto che già all'atto di acquisto si era proceduto ad ipoteca di 1° grado per lire 1.912.078.882, a favore dell'Alutekna spa in liquidazione;

a seguito delle proteste sindacali ed istituzionali, l'ente liquidatorio, ritenne opportuno inviare un « atto di diffida e di significazione » alla società Laval, in data 16 ottobre 1995, per cui si invitava la società ad « adottare immediatamente misure di salvaguardia del capitale sociale (...) a garantire il pieno rilancio dello stabilimento di Marcon in adempimento agli impegni assunti », evidenziando « che qualora non provvedesse a ciò, Alutekna si vedrà costretta ad adire la autorità giurisdizionale per far dichiarare la risoluzione del contratto di compravendita »;

il giorno 30 settembre 1996, nel corso di un incontro tra le parti sociali e il sindaco di Marcon, viene reso noto dall'azienda che l'indebitamento della Laval srl è per la maggior parte nei confronti della società madre Metalba;

il giorno 30 ottobre 1997, in un nuovo incontro, la società ha comunicato l'apertura della procedura per essere ammessa al concordato preventivo di Laval srl, presso il Tribunale di Bassano del Grappa, a causa — secondo l'azienda — del mancato ripianamento dei debiti da parte del consiglio di amministrazione di Metalba, pari a lire 13 miliardi;

la messa in liquidazione di Laval srl viene autorizzata dal tribunale suddetto e il giorno 2 febbraio 1998 l'assemblea di creditori, in tribunale di Bassano del Grappa approva il concordato, omologato il 24 febbraio 1998;

le promesse di investimenti non hanno avuto seguito ed anzi si è registrata una drammatica diminuzione della manutenzione;

le organizzazioni sindacali hanno denunciato l'assenza di una seria organizza-

zione del lavoro e la mancata apertura di un ufficio tecnico, fondamentale per lo sviluppo di nuovi prodotti;

mentre la proprietà si era impegnata ad effettuare investimenti complessivi pari a 3,800 miliardi di lire ne ha concretamente realizzati per un importo non superiore ai 200 milioni di lire;

il piano industriale non è mai stato rispettato, né il rientro occupazionale, tanto che una quindicina di operai hanno rinunciato all'assunzione, a due sono stati offerti lire 50 milioni cadauno come da fidejussione purché si licenziassero, altri due sono in causa legale per ritardata assunzione e uno infine è ancora in attesa di essere assunto;

la proprietà finora non ha nemmeno versato interamente quanto pattuito nel contratto di compravendita, come dichiarato dal legale di Alutekna il giorno 2 febbraio 1998, in occasione dell'assemblea dei creditori al tribunale di Bassano del Grappa;

il mancato rispetto degli impegni presi all'atto di acquisizione, il giorno 12 aprile 1995, costituisce grave inadempienza e motivo di risoluzione del contratto di compravendita, oltre ad essere causa di danno nei confronti della proprietà pubblica e dei lavoratori interessati, per cui le organizzazioni sindacali si stanno adoperando per presentare un esposto alle autorità giudiziarie in base al punto 4 dell'accordo di programma succitato;

i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali hanno chiesto fin dal giorno 3 novembre 1997 un incontro urgente ai ministeri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale, senza ottenere a tutt'oggi alcuna risposta —:

se siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

quali interventi intendano attuare per garantire i lavoratori, che hanno già pagato un prezzo altissimo;

se ritengano opportuno e doveroso risolvere il contratto, per la continua violazione degli accordi e degli impegni presi dall'attuale proprietario di Laval srl, procedendo alla riappropriazione dello stabilimento e dell'attività;

se ritengano che i lavoratori possano godere dell'inserimento in enti pubblici, come previsto dalla normativa sulla liquidazione dell'Efim, legge n. 738 del 27 novembre 1994 e legge n. 643 del 22 novembre 1994, articolo 10, comma 6-bis.

(4-16865)

**GIANCARLO GIORGETTI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere, premesso che:

nel corso dell'anno 1997 è avvenuta la presa in carico da parte dell'Anas della superstrada Besozzo-Vergiate già precedentemente gestita dalla provincia di Varese ora denominata strada statale n. 629 del lago di Monate;

sono in corso dei lavori di manutenzione dalla sede stradale e di messa in sicurezza, come da tempo auspicato dagli utenti e dalle popolazioni del luogo;

le opere di spartitraffico con l'opposizione di barriere « New Jersey », in abitato del comune di Comabbio (Varese), impedisce di fatto il collegamento tra gli abitanti di tale piccolo comune, costretti a un tragitto di chilometri per poter attraversare la strada e raggiungere servizi di primaria importanza;

quali soluzioni tecniche intenda adottare l'Anas per ovviare a tale inconveniente, che ha tra l'altro causato recenti manifestazioni di piazza da parte dei diretti interessati.

(4-16866)

**SOSPURI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con delibera CIPE del 29 agosto 1997 e con il decreto ministeriale 21 novembre 1997 si è finanziato, con 22 miliardi di lire,

un intervento di unificazione delle stazioni ferroviarie Ferrovia Sangritana e ferrovie dello Stato, ubicate nel comune di Castel di Sangro (Aquila);

tale opera è di fondamentale importanza per il collegamento trasversale della costa adriatica con quella tirrenica, per il riequilibrio di vasti territori interni e per la loro rinascita socio-economica;

la realizzazione dell'importante infrastruttura in oggetto determinerà, anche, la rivitalizzazione della tratta ferroviaria Rieti-L'Aquila-Sulmona-Castel di Sangro-Isernia, altrimenti destinata a subire ulteriori e gravi processi di decadimento —:

se sia a conoscenza del diffondersi di notizie preoccupanti, secondo le quali le risorse destinate ai lavori descritti in premessa sarebbero state dirottate altrove;

se tali notizie siano in qualche modo fondate e, in caso affermativo, quali immediati interventi ritenga dover svolgere al fine di evitare questa ennesima spoliatura ad ulteriore ed insopportabile danno dei territori dell'Abruzzo interno. (4-16867)

**BOSCO, FONTANINI, MARONI, MENIA e NICCOLINI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

appare sempre meno chiara la vicenda della privatizzazione della Lloyd triestino da parte della Finmare;

i dipendenti della Lloyd triestino non hanno assolutamente fiducia circa l'operato della Finmare, sfiducia questa che è culminata nella presentazione di un lunghissimo *dossier* relativo alle recenti vicende finanziarie e commerciali della compagnia di navigazione triestina;

si assiste ad una progressiva fuga dalla gara di vendita di concorrenti di dimensioni e forza mondiale, a causa della mancanza di chiarezza della situazione contabile nella quale la Finmare ha gettato la Lloyd triestino;

dalla discutibile gestione della Finmare, risulta che l'attuale situazione organizzativo-gestionale della società triestina è a dir poco disastrosa e che tale situazione ha provocato un oggettivo danno economico allo Stato, concretizzatosi nella fuga degli acquirenti e nel minor interesse all'acquisto;

è costante la presenza di un pericolo oggettivo di annullamento della privatizzazione, che consentirebbe a Finmare di sopravvivere e di continuare a produrre scempi come quelli provocati fino ad oggi;

è stata già avanzata la richiesta di commissariamento, tanto della Lloyd triestino quanto della Finmare e la contestuale nomina della regione autonoma del Friuli-Venezia Giulia quale garante della trasparenza di tutta l'operazione -:

se il Ministro interrogato non intenda, nel più breve tempo possibile, procedere al commissariamento della Finmare al fine di evitare che la stessa possa continuare ad arrecare danni;

se non reputi necessario avviare il commissariamento della Lloyd triestino e nominare d'urgenza la regione autonoma del Friuli-Venezia Giulia, quale garante dell'operazione di privatizzazione della Lloyd medesima;

se non ritenga opportuno prendere in considerazione la necessità di nominare una commissione di inchiesta ministeriale, allo scopo di far luce sull'intera vicenda ed, eventualmente, trasmettere alla magistratura quanto risulti civilmente e penalmente rilevante. (4-16868)

**FABRIS.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 luglio 1997 l'interrogante ha presentato l'interrogazione a risposta scritta n. 4-11979 al Ministro dei lavori pubblici sulla difesa del territorio nella

regione Veneto la cui risposta, del 18 dicembre 1997, non esaurisce in modo soddisfacente le questioni poste;

nella seduta del 2 dicembre 1995 il comitato istituzionale ha approvato un rapporto contenente la descrizione degli interventi possibili per la limitazione del rischio idraulico del fiume Brenta ed i relativi costi;

nella riunione sopracitata l'allora Ministro Baratta chiese al segretario generale, per quanto riguardava le casse di espansione, di approfondire l'argomento in merito all'autofinanziamento di tali opere, così come previsto dalla risoluzione della VIII Commissione della Camera dei deputati del 16 marzo 1995;

il nuovo studio, che risulta all'interrogazione 4-11979, sarà consegnato tra breve, oltre a stravolgere completamente quello precedente, punta tutto sui laghi di cava e su manufatti in cemento da far sorgere nell'alveo del fiume;

in merito alla scarica di RSU in Comune di Chioggia, il quesito posto dall'interrogazione non riguardava quale autorità l'aveva approvata ma il palese pericolo, in caso di piena, che i rifiuti conferiti finissero in laguna e nel mare Adriatico -:

per quanto riguarda l'utilizzo del bacino idroelettrico del Corlo per la laminazione delle piene del fiume Brenta quali siano i costi per l'adeguamento della diga e a quanto ammonti l'indennizzo all'Enel per la mancata produzione di energia elettrica;

se l'autorità di bacino abbia ben calcolato le reazioni delle popolazioni locali al depauperamento delle attrattive turistiche causato dallo svuotamento del bacino e, soprattutto, dove si recupererà l'acqua per le irrigazioni e come si potrà garantire il minimo vitale nell'alveo del Brenta;

che esito abbia avuto l'approfondimento richiesto dal ministro Baratta nella citata riunione del 12 gennaio 1995;

quali siano gli interventi indicati nel rapporto approvato dal Comitato istituzionale il 2 dicembre 1995 e a quanto ammontino i costi previsti;

se l'Autorità di bacino, avendo già speso 500 milioni per uno studio che prevedeva la realizzazione di casse di espansione sul Brenta, abbia chiesto ai proprietari delle aree interessate se sarebbero stati disponibili ad eseguire le opere di prevenzione, se sì, quali siano state le eventuali risposte; in caso contrario, quale sia il motivo per il quale i proprietari delle aree non sarebbero stati coinvolti, disattendendo quanto richiesto dal ministro e dalla VIII Commissione;

quali iniziative intenda prendere il Ministro dell'ambiente affinché, al solo scopo di favorire i proprietari dei laghi di cava, non venga depauperato l'ambiente del Corlo;

quali iniziative intenda prendere il Ministro dell'ambiente affinché siano evitati i prevedibili rischi della discarica di RSU in Comune di Chioggia;

in caso di piena del fiume Brenta se la protezione civile sia in grado di fronteggiare la prevedibile catastrofe ambientale e i rischi per le persone e le cose derivanti dai rifiuti che finirebbero nella laguna di Venezia e nel mare Adriatico.  
(4-16869)

**BUGLIO.** — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e per lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

l'attenzione verso le attività sportive nel nostro paese coinvolge milioni di cittadini e alcune discipline, tra cui il calcio, sono ormai un vero e proprio fenomeno sociale ed economico in grado di determinare interessi diffusi molto importanti anche per l'influenza che i *mass media* e l'informazione hanno sull'opinione pubblica;

il campionato di calcio italiano, in fase di conclusione, ha in calendario per il prossimo 26 aprile 1998, a Torino, l'incon-

tro decisivo per l'esito finale, tra la squadra della Juventus e la squadra dell'Inter;

la pressione degli sportivi del Piemonte e delle regioni del nord, ma non solo, per assistere all'evento sportivo sta assumendo caratteri di straordinarietà tali da imporre una riflessione sulla opportunità di soddisfare le richieste anche per evitare problemi di varia natura non esclusi quelli di ordine pubblico: —

se non ritenga opportuno per motivi di ordine pubblico, intervenire perché sia disposta la trasmissione televisiva in diretta, tramite il canale della RAI, dell'evento sportivo per la città di Torino e la sua provincia.  
(4-14870)

**PALMA.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la recente definizione delle aree locali, nell'ambito del nuovo piano regolatore telefonico nazionale, colloca la rete urbana di Rogliano, in precedenza centro di Settore telefonico, all'interno dell'area locale di San Giovanni in Fiore;

il provvedimento riguarda oltre a Rogliano altri tredici comuni della Valle del Savuto: Altilia, Belsito, Bianchi, Carpanzano, Colosimi, Grimaldi, Malito, Mangone, Marzi, Parenti, Pedivigliano, Santo Stefano di Rogliano e Scigliano;

tale collocazione comporta una situazione tariffaria paradossale secondo la quale, mentre per il traffico telefonico all'interno dell'Area di San Giovanni in Fiore viene applicata la tariffa urbana, per il traffico da e verso il capoluogo di provincia, Cosenza, distante solo 15 chilometri da Rogliano, viene applicata la tariffa interurbana per la fascia di distanza massima, laddove in precedenza veniva applicata una tariffa intersettoriale per la fascia di distanza media;

questo si traduce in un significativo aumento dei costi telefonici: infatti il costo di un minuto di conversazione, Iva esclusa, aumenta, per la tariffa intera del 77 per cento e del 60 per cento per la tariffa

ridotta. In altri termini, vengono pagate con la tariffa interurbana, calcolata al massimo costo, le telefonate verso località distanti solo pochi chilometri da Rogliano ma che ricadono nella confinante Area Locale di Cosenza;

è proprio verso tale area, piuttosto che all'interno dell'area locale di San Giovanni in Fiore, che ricade la maggior parte del traffico telefonico dell'utenza della rete urbana di Rogliano (sia la domestica che la business), essendo l'area locale di Cosenza, non solo territorialmente, ma anche e soprattutto per gli aspetti economici e culturali, la collocazione logica e naturale della utenza della rete urbana di Rogliano;

anche il traffico dati viene fortemente penalizzato da una tale assurda distorsione geografica e tariffaria, essendo maggiore la presenza nell'area locale di Cosenza di Internet Provider quali la stessa Tim ed altri, mentre proprio in Rogliano, esiste una moderna centrale numerica Telecom, che consentirebbe all'utenza locale, privata e business, di usufruire di nuovi e più potenti servizi dati;

quali siano stati i criteri seguiti per l'assegnazione della rete urbana di Rogliano, già centro di Settore, all'area locale di San Giovanni in Fiore, piuttosto che a quella di Cosenza e quali le motivazioni per la mancata realizzazione di un'area locale di Rogliano, in coincidenza con l'attuale rete urbana;

se non reputi opportuna la revisione del piano regolatore telefonico, ai fini di una politica tariffaria non distorta e congruente con le suddivisioni territoriali;

se non ritenga pertanto che debba essere modificato al più presto il decreto con il quale sono state individuate le aree locali. (4-16871)

CÈ. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i fatti di cronaca del giorno 15 aprile 1998 evidenziano continue truffe ai danni del Servizio sanitario nazionale;

in particolare i recenti avvenimenti relativi agli ospedali lombardi circa le cartelle cliniche inesatte, i rimborsi gonfiati, i soldi sborsati per prestazioni mai eseguite, rilevano l'esistenza di un fenomeno di corruzione e di frode generalizzata della classe medica e di alcuni esponenti di essa;

dai dati statistici risultano addirittura esborsi non dovuti per circa 3.500 miliardi;

nella stessa regione Lombardia esistono casi come quello di Mirko, 18 anni, che vive dalla nascita su una sedia a rotelle e parla a monosillabi per una serie di errori commessi dai medici che prestarono assistenza al parto nell'ottobre del 1980;

nonostante la Corte d'appello civile di Milano con sentenza abbia riconosciuto alla famiglia di Mirko un risarcimento superiore a tre miliardi e mezzo per tali errori compiuti, Mirko non ha ancora ricevuto una lira;

è scandaloso che ancora oggi la Usl si nasconda dietro decimali, virgole, conteggi di interessi e via dicendo —:

quali iniziative a breve termine intenda adottare al fine di evitare simili ingiustizie e garantire un'equa distribuzione e fruizione delle prestazioni garantite dal Servizio sanitario nazionale. (4-16872)

MARRAS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da notizie riportate sulla stampa (l'Unione Sarda del 14 aprile 1998) si evince che la provincia di Oristano è stata esclusa dai finanziamenti relativi ai percorsi giubilari che si svolgono al di fuori del Lazio, non rientrando questa provincia nella ripartizione dei 33 miliardi, stanziati per la ricorrenza giubilare nella regione Sardegna;

tale risultato, fortemente negativo e penalizzante per la provincia di Oristano, risulta essere il frutto della mancata considerazione del progetto presentato dall'Istituto autonomo Case popolari di Ori-

stano all'apposita commissione per il grande Giubileo presieduta dallo stesso Ministro dei lavori pubblici;

questo progetto indicava percorsi giubilari contenenti le visite a santuari da ritenersi di grande importanza per la Sardegna nonché il piano di risanamento di ben 1143 camere di proprietà dell'Istituto (per una spesa pari a circa 18 miliardi), che avrebbero funzionato da alloggi destinati ai pellegrini dei percorsi giubilari;

il risanamento di questi locali avrebbe impedito il loro ulteriore degrado nonché il perdurare dello stato di completo abbandono degli stessi, mentre avrebbe consentito in futuro il loro utilizzo secondo gli scopi per i quali sono stati posti in essere ed un temporaneo incremento della richiesta di manodopera per la realizzazione dei lavori;

il progetto Iacp di Oristano è l'unico nell'ambito di quelli presentati nella regione Sardegna ad aver indicato secondo quanto previsto dalla legge 7 agosto 1997, n. 270 i percorsi giubilari da compiersi e l'attività ricettizia che li supporta —

se tali notizie corrispondano al vero;

quali motivi abbiano indotto la commissione citata a non voler tenere in nessuna considerazione l'iniziativa dello IACP di Oristano nell'ambito dei vari percorsi giubilari che si sono proposti;

se non ritenga opportuno ed urgente considerare il problema. (4-16873)

**CONTE.** — *Ai Ministri della sanità, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione n. 10 del 28 gennaio 1998 l'Azienda sanitaria locale della provincia di Como assegnava alla dottoressa Antonella Cugini una consulenza in materia di sistemi informativi per la durata di 70 giornate e dietro un compenso giornaliero di un milione di lire oltre Iva;

con la seconda delibera n. 74 del 2 marzo 1998, la medesima Asl di Como

affidava al dottor Carlo Loveri una consulenza in materia informatica, per la durata di 90 giornate ed il medesimo compenso giornaliero di un milione di lire oltre Iva;

con ulteriore delibera n. 162 del 31 marzo 1998 veniva attribuita consulenza in materia di relazioni esterne al signor Corrado Scolari per la durata di settanta giornate e per il compenso di un milione di lire giornaliero, oltre Iva;

così complessivamente si imputava la cifra di lire 276 milioni al bilancio di previsione dell'ente per l'esercizio 1998 —

se il Ministro interrogato non ritenga ingiustificato, immotivato, eticamente discutibile che un'azienda pubblica (presumibilmente dotata di personale, anche amministrativo, in abbondanza) ricorra a consulenze esterne dietro compenso per persona giornaliero di un milione di lire oltre Iva;

quali iniziative di competenza si intendano adottare in merito. (4-16874)

**ROTUNDO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 4 febbraio 1998 alle ore 11,00 era stato prenotato presso lo studio radiologico del dottor Alberto Greco sito in Campi Salentina un esame radiologico per il signor Raffaele Taurino, affetto dalla sindrome di Down;

all'ora prestabilita presentando la prenotazione e la prescrizione medica il signor Raffaele Taurino accompagnato dal fratello onorevole Giuseppe Taurino si è presentato presso il laboratorio di analisi diretto dal dottor Alberto Greco;

dopo circa mezz'ora d'attesa si è fatto presente al personale paramedico in servizio la necessità di procedere con urgenza all'esame, in considerazione del fatto che il ragazzo, portatore di *handicap* e affetto da disturbi gastro intestinali si mostrava alquanto irrequieto;

veniva successivamente data assicurazione che entro cinque minuti la richiesta sarebbe stata esaudita senza però ottenere alcuna spiegazione sul ritardo;

dopo circa un quarto d'ora di ulteriore vana attesa si è richiesto all'infermiere la restituzione della prescrizione medica ottenendo nuovamente assicurazione che di lì a poco il signor Taurino sarebbe stato chiamato;

trascorsi ancora altri dieci minuti si è deciso di rinunciare all'esame senza nemmeno ritirare la prescrizione medica;

per tutto il tempo di attesa nessuno dei pazienti è stato chiamato, né alcuna giustificazione è stata data dal personale paramedico presente;

si denuncia l'assoluta mancanza di professionalità da parte di chi è tenuto per dovere, per quotidiano lavoro e per convenzione al rispetto di coloro che, per carenza di strutture pubbliche, sono costretti a rivolgersi a laboratori privati convenzionati per ottenere, in tempi brevi, delle prestazioni; nonché, ed è l'aspetto più grave della vicenda, l'assoluta indifferenza nei confronti di una persona affetta da gravi *handicaps* —:

se il Governo non intenda di doversi adoperare d'intesa con le regioni, perché nell'ambito del rapporto convenzionale tra SSN e strutture private siano previsti interventi sanzionatori di comportamenti quale quello descritto. (4-16875)

STEFANI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

secondo fonti autorevoli e mezzi di comunicazione, tra i quali *Il Corriere del Ticino* del 30 marzo 1998, il ponte più lungo d'Europa, il « Vasco de Gama », a Lisbona, in Portogallo, che collega la sponda nord e quella sud del fiume Tago, seconda opera di ingegneria civile in Europa dopo il tunnel sotto il Canale della Manica, è costato 1 miliardo di dollari,

quasi 1.700 miliardi di lire. Il ponte è lungo 17,2 Km, di cui 10 sopra acqua, ha sei carreggiate, ed è stato inaugurato nel marzo 1998;

in Italia, il Mediocredito centrale sta predisponendo per la società « Stretto di Messina » uno studio di fattibilità finanziaria sulla costruzione del ponte che dovrebbe collegare la Sicilia al continente che ammonterebbe a 7.140 miliardi di lire per una distanza di poco più di 3 chilometri —:

quali siano i motivi sostanziali per i quali il ponte sullo Stretto di Messina costerebbe 20 volte di più a chilometro rispetto al ponte di Lisbona. (4-16876)

BONO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quali siano i criteri adottati per effettuare i pagamenti dei compensi dei lavoratori impegnati con le borse lavoro;

se risponda al vero che alcuni giovani lavoratori operanti nella provincia di Siracusa sono stati retribuiti per i mesi di gennaio e febbraio 1998, mentre molti altri non solo non hanno ricevuto nessuna retribuzione ma addirittura, da notizie assunte presso la stessa Inps, saranno pagati relativamente ai mesi di gennaio e febbraio, non prima del mese di aprile;

se sia a conoscenza che tale situazione è a tutti gli effetti intollerabile e determina una forte tensione sociale, già denunciata da alcune organizzazioni sindacali di Siracusa;

se sia a conoscenza che le tensioni sociali, oltre al fatto oggettivo del profondo disagio in cui versano i disoccupati di lunga durata, già da tempo privi di reddito e costretti a lavorare per mesi senza stipendio, con i costi aggiuntivi relativi proprio all'espletamento dell'attività lavorativa, sono altresì determinate dalle diffuse e sempre più accreditate voci di palesi disparità di trattamento tra lavoratori che verrebbero retribuiti regolarmente ed altri, invece, lasciati appunto senza retribuzioni;

quali iniziative intenda assumere con la massima urgenza per chiarire ogni aspetto dell'inquietante vicenda, disponendo a tal fine anche una ispezione ministeriale tendente ad accertare l'eventuale violazione di norme di legge a fini clientelari a ripristinare certezza del diritto e legalità nel delicato settore delle borse lavoro. (4-16877)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere per quale motivo il portavoce della Presidenza del Consiglio dei ministri abbia stabilito *sic et simpliciter*, che dal 15 aprile 1998 alla Sala stampa della Presidenza del Consiglio dei ministri non hanno più libero accesso tutti i giornalisti, ma soltanto quelli cui verrà rilasciata tessera particolare, non essendo più sufficiente la tessera di iscrizione all'ordine dei giornalisti, così come è avvenuto per più di cinquant'anni;

se questa limitazione di accesso alla Sala stampa di giornalisti non sia una prova di regime, che intenda limitare l'accesso alla fonte a giornalisti scomodi ed a testate non vicine alla maggioranza ed all'attuale Governo;

quale sia la procedura per cui una testata venga ammessa o meno ad avere un suo giornalista in Sala stampa alla Presidenza del Consiglio dei ministri;

se il portavoce del Presidente del Consiglio dei ministri non stia confondendo il Governo con un partito politico, che può anche selezionare i giornalisti e le testate giornalistiche;

come mai dopo cinquant'anni, questo Governo assuma tali posizioni discriminatorie, che sono inaccettabili in una democrazia;

se il Presidente del Consiglio dei ministri non intenda subito annullare questo abietto provvedimento, rispettando le norme di legge che stabiliscono il libero accesso alla fonte delle notizie, come del

resto è stato sempre fatto e come è nella tradizione di libertà nel nostro paese dall'avvento della Repubblica;

se intenda richiamare il portavoce della Presidenza del Consiglio dei ministri al rispetto dei canoni di democrazia, almeno fino a quando reggeranno le istituzioni democratiche e vi sarà libertà di pensiero e di espressione;

se tale decisione sia una arbitraria e autonoma iniziativa del portavoce suddetto o se invece sia una deliberazione del Governo. (4-16878)

TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nell'Istituto Papa Giovanni XXIII di Serra d'Aiello dal 16 marzo 1998 sono stati licenziati ben 152 lavoratori che avevano già accumulato un arretrato di decine di mensilità;

in due anni nel predetto Istituto sono state licenziate altre 500 persone in attesa di un risanamento che purtroppo non c'è stato;

tale vicenda sta diventando drammatica per le condizioni di disagio che sta determinando, un disagio reso ancor più pesante dalla drastica situazione economica ed occupazionale della regione calabrese assolutamente non coinvolta da una politica di rilancio economico più volte in questi ultimi tempi promessa e mai avviata —;

quali iniziative urgenti intendano assumere in favore dei dipendenti dell'Istituto Papa Giovanni XXIII di Serra d'Aiello (Cosenza). (4-16879)

GIULIETTI, RAFFAELLI, LORENZETTI e BRACCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel documento denominato « Piano degli interventi relativi a percorsi giubilari

e di pellegrinaggio fuori del Lazio » emanato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri-ufficio per Roma Capitale e grandi eventi, risulta, accanto alla descrizione degli interventi finanziati ai sensi della legge n. 270 del 1997, l'elenco degli interventi finanziati con investimenti previdenziali in particolare dell'Inail;

il comma 7 articolo 2 legge n. 270 prevede che una parte dei fondi disponibili 1996 degli enti previdenziali non impegnati, siano destinati ad investimenti per residenze di accoglienza, per il recupero di edifici di valore storico artistico, per la realizzazione di strutture sanitarie e di altre strutture di interesse pubblico;

tali enti solo dopo aver acquisito l'intesa con i comuni nel cui ambito fossero localizzati gli interventi, avrebbero potuto sottoporre all'approvazione della Commissione nazionale per il Giubileo fuori Lazio il piano dei loro investimenti;

in Umbria nei comuni di Perugia e Terni sono stati presentati i seguenti progetti: « Inail 2000 prot. 7003 offerente Marinelli spa » proponente Inail - importo del progetto 11 miliardi - finanziamento richiesto zero - altre fonti finanziarie 11 miliardi; « Inail 2000 prot. 7702 offerente Edipilma » proponente Inail - importo del progetto 33 miliardi - finanziamento richiesto zero - altre fonti finanziarie 11 miliardi; « Inail 2000 Società Armin srl prot. 7700 » proponente Inail - importo del progetto 33 miliardi - finanziamento richiesto zero - altre fonti finanziarie 11 miliardi; « Inail 2000 prot. 7764 » comune di Terni proponente Inail - importo del progetto 43 miliardi - finanziamento richiesto zero - altre fonti finanziarie 43 miliardi;

per quanto riguarda i progetti presentati al comune di Perugia da Inail e privati, la Giunta del comune di Perugia con delibera n. 31 del 23 gennaio 1998, interventi del Giubileo 2000, pareri su programmi di privati ed enti, esprimeva parere negativo, per mancanza della necessaria documentazione prevista dalla legge

n. 270 del 12 agosto 1997, sui progetti società Edipilma, Marinelli spa, società Armin;

per quanto concerne il progetto presentato dall'Inail al comune di Terni, avente come oggetto l'acquisto del complesso immobiliare denominato « Tulipano », in sede di Consiglio comunale lo scorso 15 aprile 1998, su richiesta di un consigliere comunale della Sinistra Democratica, tesa a conoscere i contenuti dell'intesa tra comune di Terni e Inail, ivi compresa l'eventuale modifica delle destinazioni d'uso del succitato immobile, il vice sindaco nonché assessore al bilancio non ha voluto dare spiegazioni sui termini dell'intesa raggiunta con l'Inail -:

se il Governo intenda attivarsi per verificare che gli interventi proposti dall'Inail siano compatibili con i programmi, le finalità e le procedure di cui al comma 7 articolo 2 legge n. 270;

se gli interessi delle comunità interessate siano salvaguardati, se siano state rispettate tutte le procedure di trasparenza e responsabilità previste dalle vigenti leggi.  
(4-16880)

**BRANCATI.** - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

circa 40 mila giovani delle diverse regioni del Paese hanno presentato domanda per l'inserimento diretto nel Registro dei revisori dei conti ai sensi della legge n. 132 del 1997;

tutte le 26 Corti d'appello, alle quali le domande sono state indirizzate, hanno completato la valutazione dei requisiti ed hanno trasmesso i nominativi degli esonerati al ministero di grazia e giustizia;

il compito di ricontrollare i requisiti generali è affidato alla Commissione centrale per i revisori contabili, istituita con regolamento approvato nel febbraio 1998

dal Governo e registrato successivamente dalla Corte dei conti —:

quali iniziative intenda assumere il Governo e per esso il Ministro interrogato al fine di corrispondere finalmente alle attese degli aventi diritto all'iscrizione nel Registro di categoria. (4-16881)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ancora una volta, con intenti provocatori, i cosiddetti « autonomi dei centri sociali » hanno chiesto ed ottenuto dalla questura — in questo caso la questura di Modena — l'autorizzazione per una contro-manifestazione — in contemporanea con una grande manifestazione popolare e democratica indetta in precedenza dalla Lega nord per l'indipendenza della Padania;

solitamente, queste manifestazioni di carattere provocatorio, oltre a comportare enorme dispendio per l'impiego delle forze di polizia in servizio di ordine pubblico, si concludono con *raid* caratterizzati da atti di vandalismo, scritte sulle facciate dei palazzi e dei monumenti e, non raramente, con aggressioni ai cittadini ed ai loro beni (vetrine di negozi eccetera) —:

se, a cominciare dalla preannunciata contro-manifestazione di Modena zelantemente e prontamente autorizzata dal questore, non si intenda — a titolo di ovvia ed oculata misura preventiva — subordinare l'autorizzazione allo svolgimento di simili « manifestazioni » da parte di gruppi e movimenti (autonomi, *squatters* eccetera) soliti dar luogo a comportamenti come sopra descritti, alla prestazione di garanzia reale — bancaria od assicurativa — per tutti i danni che eventualmente subiranno dalla pubblica amministrazione e/o i cittadini, danni causati dai manifestanti nel corso della manifestazione per la quale si chiede autorizzazione; tale garanzia dovrebbe commisurarsi in relazione anche alla presenza nel percorso di beni e patrimoni culturali, di arredi pubblici e di proprietà ed esercizi commerciali di particolare importanza e valore. (4-16882)

**STUCCHI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la signora Lucia Plebani in Bonzanni residente a Curnasco di Treviolo (BG) in via Bergamo 5, è titolare dal 1° maggio 1988 di pensione Inps numero di iscrizione 6684767;

alla stessa, oltre all'importo attualmente liquidato, spetta per legge — fin dall'origine — un'integrazione dell'importo dell'assegno di pensione —:

quali siano i motivi del ritardato adeguamento dell'importo della pensione della signora Lucia Plebani;

se non ritenga opportuno intervenire il prima possibile per disporre tale adeguamento e nel contempo liquidare le quote arretrate. (4-16883)

**CRUCIANELLI, LUCIDI e GUERRA.** — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali, della sanità e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

ormai quotidiane notizie di stampa riguardanti il territorio di Palombara Sabina, evidenziano lo scempio derivante dall'incremento delle installazioni di antenne e ripetitori tali da trasformare l'area in una vera e propria « discarica elettromagnetica » sulla vetta del monte Gennaro, nel Parco naturale regionale dei Monti Lucretili, con grave pericolo per i frequentatori abituali della montagna, compresi pastori agricoltori ed escursionisti, appassionati della natura;

tali installazioni sono abusivamente poste in un'area del demanio civico del Comune di Palombara Sabina, prive di misure e seri controlli dei campi elettromagnetici;

inoltre dette aree sono sottoposte a vincolo paesaggistico e naturalistico, tutelate altresì in quanto appartenenti al territorio del Parco naturale regionale dei Monti Lucretili, istituito con legge regionale Lazio n. 41/1989;

la grave situazione documentata dalla stampa, evidenzia la presenza di accumulatori in disuso, antenne metalliche altissime, anche oltre 40 metri, con numerosi cavi arrugginiti ad altezza d'uomo, cavi elettrici di grande potenza lasciati incustoditi, a cielo libero, ammassi metallici e di altra natura, sparsi per la montagna circostante, ed altro —:

quali iniziative si intendano intraprendere:

per la tutela della salute e l'incomunità delle popolazioni dal pericolo incombente delle installazioni dei ripetitori radiofonici, in grave stato di deterioramento e di degrado, dalla presenza di campi elettromagnetici, aggravata dall'assenza dei controlli tecnico-sanitari delle preposte istituzioni;

per accertare se dette installazioni, siano compatibili con la natura dell'area protetta e la qualità dei suoli, appartenenti al demanio civico della popolazione;

per garantire la fruizione del patrimonio naturale e ambientale da parte dei cittadini;

per tutelare l'area reiteratamente protetta sotto il profilo paesaggistico e naturalistico. (4-16884)

**PECORARO SCANIO.** — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

numerosi cittadini, riuniti in un Comitato, abitanti in località Tavernanova nel comune di Casalnuovo di Napoli (Napoli), nel comprensorio sito tra la via Nazionale delle Puglie e la via Filichito detto « Lottizzazione Leone », denunciano da anni la presenza continua di fumi e cattivi odori nell'aria, specialmente nelle ore notturne;

in data 3 giugno 1996 il dottor Vincenzo Napolitano, medico chirurgo residente nell'area citata, segnalava la larga diffusione di sintomatologie caratterizzate

principalmente da irritazioni congiuntivali, delle mucose delle prime vie respiratorie e da nausea;

in data 11 luglio 1996 i condomini del Parco Leone inviavano un esposto in particolare al Procuratore della Repubblica di Nola, al Sindaco di Casalnuovo e al ministero dell'ambiente, chiedendo un intervento per verificare la fonte emanatrice degli odori sgradevoli;

nell'area in questione è presente l'industria « Ramoil » che tratta e ricicla olii minerali, considerata dai condomini del Parco Leone la presunta responsabile delle emissioni nocive;

sarebbero opportuni controlli per verificare l'attuale salubrità dell'ambiente e dell'aria nell'area citata —:

quali iniziative intendano adottare, nell'ambito delle proprie competenze, per verificare la veridicità della denuncia di cui in premessa e se non intendano inviare nuclei del Noe e dei Nas per procedere a controlli sulle aziende che in zona producono esalazioni gassose. (4-16885)

**MARTINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione, della difesa e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

dopo una sensazionale campagna di stampa condotta dal Ministero del tesoro, centrata sugli sprechi della pubblica amministrazione, nulla è stato fatto per quanto concerne la soppressione degli enti inutili;

nonostante i sacrifici che gli italiani sono chiamati quotidianamente a sopportare vi sono degli enti, palesemente inutili, che percepiscono ingenti somme di denaro dallo Stato senza produrre apparentemente alcun risultato, a parte il riconfermarsi degli enormi carrozzoni;

infatti, a titolo puramente esemplificativo, nel 1997 all'Aeroclub d'Italia sono stati assegnati 210 milioni di lire annui per,

come recita l'articolo 3 dello statuto, promuovere la formazione aeronautica della gioventù, favorire la diffusione della cultura aeronautica e incoraggiare lo studio dei problemi relativi; nonché quella di svolgere ogni altra attività, nel settore dell'Aviazione civile, ritenuta necessaria ai fini dello sviluppo del paese;

tale continuo sperpero di denaro pubblico contrasta con la grave situazione economica ed occupazionale del paese, dove è difficile raccapezzarsi, soprattutto per un giovane in prossimità della laurea che guarda al mercato del lavoro con una certa preoccupazione —:

se il Governo abbia intenzione di continuare a finanziare enti pressoché inutili come l'Aeroclub d'Italia, anziché incentivare e sostenere iniziative private e in particolar modo quelle giovanili;

se il Governo intenda privatizzare gli aeroclub italiani con relativa soppressione dell'Aeroclub d'Italia;

se il Governo intenda perseguire la strada della privatizzazione, così come auspicato dal programma del Polo, al fine di consentire dei notevoli risparmi per le casse dello Stato. (4-16886)

**MOLINARI.** — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione 27 novembre 1996 e con successiva pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 38 del 15 febbraio 1997 il Cipe ha disposto per l'ammodernamento e l'adeguamento funzionale della strada provinciale Barile-Ginestra (Potenza) la somma di lire 2.500 milioni;

a tutt'oggi l'amministrazione provinciale di Potenza informa che non è avvenuto nessun accredito della somma indicata, nonostante i ripetuti solleciti presso i competenti dicasteri —:

quali iniziative intendano intraprendere affinché vengano contratti i mutui

necessari per i lavori da effettuare sulla strada provinciale Barile-Ginestra, visto che dalla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* è ormai trascorso più di un anno. (4-16887)

**NAPOLI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a distanza di due anni dalla istituzione delle consulte studentesche, si è tenuta a Pesaro, agli inizi del mese di aprile, la riunione della consulta nazionale studentesca;

ancora oggi risulta che non tutti i componenti delle singole consulte scolastiche siano stati eletti, con la conseguente nomina secondo criteri non definiti, dei rispettivi rappresentanti nella consulta nazionale;

sono stati esclusi dalla partecipazione all'incontro di Pesaro, i rappresentanti di Azione Studentesca, considerata struttura di partito, mentre sono stati invitati i rappresentanti dell'Uds, dei collettivi studenteschi e del coordinamento studentesco romano, strutture giovanili del PDS e del Prc;

e stato impedito l'intervento di uno studente di Lecco, regolarmente accreditato al convegno, perché dichiaratosi appartenente ad Azione studentesca;

i lavori della Commissione sono stati gestiti in modo approssimativo e con il solo intento di far ratificare documenti tendenzialmente garantiti di posizioni scolastiche appartenenti alla ideologia di sinistra —:

a quanto ammonti la spesa sostenuta dal ministero della pubblica istruzione per il citato incontro di Pesaro;

quali urgenti iniziative intenda assumere per garantire la carica elettiva dei componenti di tutte le consulte studentesche. (4-16888)

FAGGIANO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

per l'accertamento delle invalidità per cieco civile si richiede in genere l'intervento della commissione medica periferica del tesoro di Roma che, per quanto sprovvista degli strumenti tecnologici atti a quantificare il residuo visivo dei ciechi, è l'organo deputato ad accertare l'eventuale suddetta invalidità;

a causa della mancata dotazione degli idonei strumenti di valutazione la commissione medica periferica del tesoro di Roma è costretta spesso a sospendere le singole pratiche in attesa di idonea certificazione rilasciata dalle Asl competenti le quali costringono i ciechi ad una nuova visita;

per la revisione dell'accertata invalidità civile la prefettura si serve tanto della commissione medica provinciale, quanto della commissione medica del tesoro, entrambe dotate delle necessarie strumentazioni atte a rilevare le eventuali patologie esistenti, manifestando in tal maniera, se pur implicitamente, la efficienza delle due suddette commissioni e la superfluità della commissione medica periferica del tesoro di Roma;

i ciechi in possesso di pensione per cecità beneficiano spesso di pensione per validità aggiuntiva e, nel momento in cui vengono chiamati a revisione dalla commissione periferica del tesoro di Roma, questa, nel rilevare la patologia esistente, non tiene conto delle differenti invalidità in possesso del soggetto sottoposto a visita al quale vengono pertanto spesso revocati entrambi i benefici —:

se, nell'ottica di perseguire la miglior razionalizzazione delle competenze e funzioni dei diversi organi istituzionali non si ritenga opportuno riconsiderare la funzione e l'utilità della commissione periferica del tesoro di Roma, la quale sembra appesantire eccessivamente ed inutilmente l'iter necessario ad accertare l'esistenza dell'eventuale invalidità e dei conseguenti

benefici, determinando addirittura in alcuni casi la perdita dei suddetti benefici. (4-16889)

BAMPO, RIZZI, BARRAL e GNAGA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 marzo 1998 i responsabili delle principali aziende europee per la difesa, Aerospaziale, British Aerospace, Daimler-Benz Aerospace e Construciones Aeronauticas, hanno trasmesso ai rispettivi governi il progetto di ristrutturazione delle aziende operanti nel campo aerospaziale e della difesa;

tale documento è stato elaborato in risposta alla richiesta fatta dai governi di Francia, Germania e Inghilterra il 9 dicembre 1997, che si erano posti il problema della ristrutturazione delle industrie della difesa dei loro paesi a fronte di due fatti: il nuovo quadro geopolitico nato dal crollo del muro di Berlino e la gigantesca concentrazione delle industrie della difesa operata dagli Usa;

il Governo italiano è risultato assente da questi tavoli decisionali e, di conseguenza, la nostra industria della difesa non ha avuto modo di far sentire la sua voce;

la proposta elaborata nel documento richiamato in sintesi stabilisce che i *partners* costituiscano la Fadc, un'unica ed integrata industria europea aerospaziale e della difesa, che riassume a sé tutte le fabbriche dei quattro paesi e che si concentri sui *business* degli aerei da trasporto civili e militari, degli aerei da combattimento e da missioni speciali, degli elicotteri, dei lanciatori spaziali, delle infrastrutture orbitali, delle armi guidate e dei sistemi aerospaziali e di difesa;

la suddetta società avrebbe le caratteristiche della *public company*, il cui pacchetto azionario sarebbe nelle mani degli attuali proprietari, siano essi pubblici o privati, *pro quota* per gli *assets* apportati, impegnandosi i soci a non interferire nella

gestione della società e a fare in modo che nessun singolo socio possa esercitare il controllo sulla società;

la società sarà gestita da un quartier generale dove si concentreranno le funzioni strategiche e di coordinamento e da unità operative che raggrupperanno le *facilities* omogenee senza alcun riguardo alla dislocazione geografica delle stesse e in ciascun paese vi saranno delle entità nazionali che saranno incaricate di gestire le relazioni con i governi locali;

i *partners* hanno poi deciso di procedere a stabilire una tabella di tempi per la realizzazione del progetto e hanno scelto di aggregarsi così come sono in una unica operazione;

questa scelta sta comportando una corsa di ciascun *partner*, per risultare il più corposo possibile al momento della fusione e quindi contare di più nella nuova società, ad accaparrarsi *facilities*;

l'industria italiana aerospaziale, diventata terreno di conquista e di colonizzazione per far apparire grande qualcuno, verrà saccheggata delle sue capacità creative e mercantili e poi fatta sparire dallo scenario -:

se non si ritenga opportuno, in tempi brevi, attivarsi con concrete iniziative per scongiurare l'esproprio della nostra industria della difesa, lasciandola annientare dai concorrenti, ed assumere il ruolo che spetta ad ogni Governo, prendendo decisioni, al pari degli altri *partners* europei, sui ruoli che ciascuna nazione dovrà svolgere per garantire la difesa del continente e sulla riorganizzazione delle risorse produttive per la difesa. (4-16890)

BACCINI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la Tirrenia spa (Società di Navigazione, il cui maggior azionista è lo Stato) ha manifestato la sua intenzione di trasfe-

rire lo scalo delle navi veloci *Guizzo* e *Scatto* dal porto di Olbia a quello di Golfo Aranci;

le motivazioni della scelta operata dalla Tirrenia spa non appaiono fondate su criteri di razionalità del servizio;

i disagi che tale scelta comporta ricadrebbero su tutti gli utenti, ma soprattutto sulla popolazione sarda. A fronte della disponibilità di banchine libere, dell'ampia ed accogliente Stazione marittima di Olbia dotata di ampi spazi di manovra sui piazzali dello scalo della « Isola Bianca » al momento dell'arrivo delle navi veloci, i moli attualmente fruibili nel porto di Golfo Aranci non sono sufficienti. Risulta all'interrogante che la Società Tirrenia ha inoltrato formale richiesta alla Capitaneria di porto e al Genio Civile OO.MM. per la realizzazione di un molo aggiuntivo nel lato est del porto di Golfo Aranci. Ciò sarà una ulteriore ed indelebile ferita alla meravigliosa cittadina di Golfo Aranci, in aggiunta ai danni subiti in conseguenza della realizzazione degli invasi delle ferrovie dello Stato. Si determinerebbe, infatti, un ulteriore interrimento di un tratto di costa particolarmente apprezzato sotto l'aspetto ambientale e paesaggistico, con grave danno per l'immagine e per l'economia turistica della cittadina di Golfo Aranci. Inoltre, la commistione tra traffico gommatato e traffico ferrato negli angusti spazi disponibili è pericoloso. Lo Stato ha speso oltre 20 miliardi per dotare il porto di Olbia di una efficiente stazione marittima, considerata come la migliore del Mediterraneo;

particolarmente preoccupanti sono le conseguenze sul servizio reso agli utenti, che subirebbero gravi disagi in occasione dello sbarco e dell'imbarco nella stazione marittima di Golfo Aranci. Quest'ultima infatti sarebbe priva di un rimorchiatore per interventi di qualsiasi genere, di un valido servizio antincendio sia a terra che a mare, di spazi di parcheggio e di assistenza medica. La rinuncia all'ampio, moderno e funzionale terminale marittimo di Olbia per una stazione marittima che può

ospitare non più di cento persone, costringerebbe i passeggeri a sostare per un lungo tempo all'aperto, all'addiaccio o sotto il solleone estivo, con la possibilità del determinarsi di gravi problemi di ordine pubblico. La presenza di Olbia di una moderna stazione marittima, capace di dare ospitalità e di fornire adeguati servizi a molte persone, ha evitato il degenerare della condizione di disagio e di insofferenza determinata dalle lunghe attese per ritardi, dovuti alle avverse condizioni atmosferiche. Ulteriori disagi e pericoli per gli utenti, costretti a far scalo a Golfo Aranci, deriverebbero dall'incremento di traffico su un asse viario inadeguato; tutto ciò in concomitanza con i lavori di realizzazione di un nuovo svincolo stradale alla radice del porto di Olbia, finalizzato al maggiore scorrimento del traffico in partenza ed in arrivo, e lo stanziamento da parte dell'Anas di oltre cinquanta miliardi per la realizzazione di un sottopasso che collega le due sopraelevate a mare, allo scopo di risolvere definitivamente l'annoso problema del traffico —:

se intendano intervenire perché la Tirrenia spa rinunci ad un progetto che avrebbe forti ripercussioni a livello ambientale ed economico e affinché venga presa in considerazione la soluzione che vedrebbe i due vettori *Guizzo* e *Scatto* viaggiare alla velocità prescritta dall'Autorità marittima all'interno della canaletta di accesso al porto di Olbia. (4-16891)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

dalle numerose segnalazioni ricevute da parte di cittadini e da sopralluoghi effettuati risulterebbe essere in corso una seria ripresa dell'abusivismo edilizio in tutte le sue forme sul territorio di Pompei (Napoli) in spregio alle leggi di tutela n. 1497 del 1939, n. 1089 del 1939, n. 431 del 1985 ed al piano paesistico dei comuni vesuviani;

è noto l'altissimo valore culturale e archeologico di questa area che recente-

mente l'Unesco ha ritenuto degna di far parte della lista del patrimonio mondiale;

alcune specifiche denunce pervenute parlano di enormi capannoni di cubatura di circa 600 metri quadrati costruiti con intelaiatura di cemento e ferro in via Nolana a Pompei;

i controlli effettuati dagli organi di vigilanza preposti localmente sono scarsi e a tutt'oggi gli scempi continuano in tutto il territorio comunale —:

quali iniziative abbia attuato la Soprintendenza archeologica di Napoli per contrastare il fenomeno dell'abusivismo edilizio anche nei confronti del comune di Pompei preposto alla vigilanza sull'applicazione delle leggi in materia edilizia.

(4-16892)

d'IPPOLITO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la legge 8 agosto 1995, n. 341, ha previsto, per piccole e medie imprese (si fa riferimento ad artigiani, commercianti e industriali), la possibilità di ripianare i debiti aziendali a breve e medio termine;

risultano complessivamente stanziati per l'Italia lire 2.800.000.000.000 di cui lire 8.000.000.000 (pari all'1 per cento del totale italiano) destinati alla Calabria;

la gestione fondi della legge è stata affidata dal ministero del tesoro al Banco San Paolo di Torino;

risulterebbe inadeguata l'azione delle Banche impegnate, posto che — ad esempio — almeno sulla scorta delle notizie pervenute — delle 1.200 pratiche presentate in Calabria (416 sono di artigiani) solo 32 appaiono a tutt'oggi espletate;

la situazione economica ed occupazionale della Calabria risulta particolarmente grave;

la ripresa economica della regione è strettamente legata non solo alla capacità

di incentivare nuove imprese, ma anche attraverso il mantenimento dei livelli occupazionali garantiti proprio dalle piccole e medie imprese già operanti nel territorio -:

se non ritengano assolutamente indispensabile ed urgente rendere operante detta normativa, attivando, presso gli Istituti bancari responsabili per legge, gli opportuni meccanismi di controllo e di sollecitazione all'espletamento delle pratiche che rispondano ai requisiti richiesti;

se non ritengano di dover intervenire, attraverso l'istituzione di apposita commissione, per verificare, più in generale e comunque, la correttezza e la congruità delle procedure richieste nella gestione dei fondi in questione, non solo con riferimento alla Calabria, ma anche all'intero territorio nazionale. (4-16893)

**ORTOLANO.** - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il signor Bersano Giovanni, dipendente della Fiat-Mirafiori di Torino, il giorno 21 febbraio 1998 alle ore 17,45, riceve una visita di controllo (era in malattia dal 2 febbraio 1998) che non lo trova nel suo domicilio perché gli era morto il nonno (l'allontanamento può avvenire, per gravi motivi familiari, come previsto da contratto), considerato anche il fatto che il lavoratore aveva già subito altri controlli, uno al giorno nell'ultima settimana e addirittura due il venerdì precedente;

al rientro al lavoro gli veniva contestata dall'azienda la non reperibilità ingiustificata;

il giorno 27 febbraio gli veniva comunicata la sospensione di due giorni per giustificazione disattesa -:

se sia a conoscenza dei fatti e quali provvedimenti intenda intraprendere per tutelare i diritti del lavoratore sopracitato;

per quali ragioni, e in base a quali disposizioni normative, un lavoratore che,

dopo un primo controllo, vede confermata la diagnosi, venga sottoposto ad ulteriori e ripetute verifiche, se questi ripetuti controlli non rappresentino veri e propri atti intimidatori;

quali iniziative intenda adottare perché, in situazioni quale quella esposta, i diritti dei lavoratori siano pienamente tutelati. (4-16894)

**FILOCAMO.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

la stampa locale ha dato ampio risalto ad un presunto atto intimidatorio effettuato ai danni del candidato dell'Ulivo del collegio uninominale di Locri in provincia di Reggio Calabria verificatosi qualche giorno prima delle elezioni politiche del 1996 e successivamente, dopo che il suddetto candidato è stato eletto sindaco di Locri, ad altri atti intimidatori nei suoi confronti e dell'amministrazione comunale;

inoltre molto sconcerto si è avuto nella cittadinanza per l'incendio dell'autovettura di un giovane assessore del comune di Locri molto vicino al sindaco, votato in modo quasi plebiscitario alle ultime elezioni comunali;

sia il sindaco sia l'assessore in questione purtroppo successivamente sono stati raggiunti da un avviso di garanzia in quanto indagati per fatti di mafia -:

quali risultati siano stati conseguiti dagli organi investigativi in merito agli episodi sopra ricordati ed in particolare se siano stati accertati i motivi degli autori degli attentati, alla luce anche dell'indagine investigativa denominata « Primavera ». (4-16895)

**FILOCAMO.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

giornali di sinistra di tanto in tanto riportano « servizi » sull'indagine investiga-

tiva denominata « Primavera » che si riferisce alla guerra di mafia tra due cosche della Locride in provincia di Reggio Calabria. Ultimo in ordine di tempo « Avvenimenti » del 1° aprile 1998, che riporta tra l'altro dichiarazioni ed interviste del rappresentante di spicco di Magistratura democratica, dottor Squillace Greco, le cui fotocopie evidenziate e in parte corrette circolavano a Caulonia, Roccella Jonica e Locri, comuni conosciuti anche dal magistrato;

in quei servizi giornalistici viene riportato chiaramente che, con i mezzi altamente sofisticati affittati dagli inquirenti, venivano « registrati e video filmati *summit*, preparazioni di attentati, ascoltati colloqui, preparazioni di omicidi, discorsi allusivi... »;

sta di fatto però che non si interveniva né in via preventiva né in flagranza di reato, tantoché a Locri non passava settimana senza che vi fossero uno o più morti ammazzati od attentati con una progressione tale che alla fine di ottobre 1997 in circa 30 ore, in pieno centro cittadino e mentre Locri era presidiata dalle forze dell'ordine, si sono consumati tre omicidi;

quando finalmente si decide di intervenire, su 34 ordinanze di custodia cautelare soltanto 19 furono eseguite, alcune delle quale riguardanti detenuti, mentre i destinatari delle altre 15 si sono dati alla latitanza;

sono stati emessi inoltre 4 avvisi di garanzia, al sindaco del comune di Locri, a un suo assessore e a due consiglieri comunali;

occorrerebbe quindi comprendere per quale motivo gli inquirenti non siano intervenuti per impedire o reprimere efferati delitti che venivano registrati e video-filmati, per quale motivo ben 15 destinatari di ordinanze di custodia cautelare siano sfuggiti alla cattura;

sarebbe altresì necessario verificare se sono state svolte indagini per ricercare i riscontri oggettivi a ciò che si diceva nei

colloqui e nei discorsi allusivi che venivano registrati e a quali risultati si sia pervenuti e in caso negativo verificare i motivi per cui si sia ommesso di farlo;

occorrerebbe poi approfondire se sono state svolte indagini nell'amministrazione comunale e nell'unità sanitaria locale di Locri per accertare eventuali infiltrazioni mafiose o reati e conoscere a quali risultati si sia pervenuti —;

se si vogliono promuovere atti ispettivi per accertare eventuali errori od omissioni o abusi da parte degli organi inquirenti che abbiano potuto svilire il risultato dell'indagine, considerato anche che fatti così efferati non possono essere strumentalizzati o utilizzati per lotte intestine;

quali iniziative anche di ordine disciplinare di competenza il Governo intenda adottare per evitare che la pubblicazione di atti secretati, assieme a dichiarazioni di magistrati, possano ostacolare o inquinare le prove con grave danno per la società perché così operando non si avrà mai giustizia e non saranno puniti i colpevoli né difesi i giusti e gli onesti. (4-16896)

LECCESE. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei beni culturali ed ambientali, dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.*  
— Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Noicattaro (Ba) con delibera n. 66 del 27 settembre 1997 ha approvato il progetto di ammodernamento dell'attuale stazione ferroviaria;

tale progetto prevederebbe lo spostamento di 150 metri lineari della stazione ferroviaria dalla sede attuale, in forza di una convenzione fra le parti datata 24 novembre 1989;

il progetto è stato concepito sulla base di uno strumento urbanistico, il piano di fabbricazione, risalente al 1972;

in base ai riferimenti citati, il progetto prevederebbe:

lo spostamento di un corso d'acqua dalla propria sede naturale ad un canale artificiale da costruire appositamente;

l'espianto di un boschetto secolare di circa 4000 metri quadrati composto da alberi ad alto fusto e macchia mediterranea;

la costruzione di un cavalcavia sulla linea ferrata posizionato ad una distanza inferiore ai 200 metri dall'attigua lama San Giorgio, sottoposta a vincolo ai sensi della legge regionale n. 30 del 1990;

la demolizione della vecchia stazione, immobile che rappresenta un esempio di architettura razionalista italiana tra le due guerre e di diversi manufatti preesistenti tra i quali una villa del primo novecento ed una cisterna ottocentesca;

pare inoltre che il comune di Noicattaro, pur intenzionato a dotarsi di piano regolatore generale, resti fermo nella volontà di collocare la nuova stazione ferroviaria nella zona torrentizia —:

quali iniziative intendano intraprendere in considerazione del fatto che la realizzazione di questo progetto comporta una netta violazione delle norme che tutelano le aree di particolare interesse ambientale e paesaggistico;

se il Ministro dei trasporti intenda intervenire per la rivisitazione del progetto delle Ferrovie sud-est. (4-16897)

**FILOCAMO.** — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

il sindaco del comune di Locri in provincia di Reggio Calabria ha rilasciato alla stampa una dichiarazione con la quale annunciava che con l'approvazione del bilancio di previsione da parte del Co.re.co. che, in prima battuta, lo aveva rinviato al consiglio comunale, il compito dell'assessore al ramo si era esaurito per cui entro poco tempo sarebbe stato sostituito;

in realtà all'atto della nomina travagliata dell'assessore al bilancio in sostituzione del precedente dimessosi, il sindaco è stato criticato in quanto è ricorso, si è detto allora, ad un segretario comunale forestiero di un piccolo comune, perché evidentemente non ha trovato di meglio nel comune di Locri o i professionisti e tecnici residenti a Locri non hanno accettato l'incarico;

appare pertanto sospetta ed offensiva verso i cittadini locresi la dichiarazione del Sindaco e le motivazioni di dimissioni dell'Assessore anche perché il professionista che verrà nominato in sostituzione del dimissionario apparirebbe capace e competente adesso che le cose sono state « aggiustate » dal suo predecessore e non prima —:

se il Ministro nell'esercizio dei suoi poteri di controllo sugli organi degli enti locali, non intenda accertare se nella vicenda esposta non sussistono gravi violazioni di legge, e, in particolare, quali siano stati i compiti assolti dall'Assessore forestiero del comune di Locri che non potevano essere svolti, secondo il sindaco, da un assessore locale, nonché le vere ragioni delle annunciate dimissioni dell'assessore al bilancio anche per evitare sospetti al riguardo. (4-16898)

**MATACENA.** — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il professor Italo Garzia, allievo del professor Pietro Pastorelli, era nella commissione dell'ultimo concorso per la carriera diplomatica, che ha visto primo classificato il figlio del professor Pastorelli (da tempo presidente della commissione per i documenti diplomatici) e, fra i vincitori, il figlio del nuovo segretario generale della Farnesina, Ambasciatore Vattani;

il professor Garzia fa parte della commissione giudicatrice del concorso a professore associato di Storia delle rela-

zioni internazionali, al quale partecipa il dottor Luca Riccardi, presentato dal professor Pastorelli;

della stessa commissione fa parte il professor Ennio Di Nolfo, già commissario nel precedente concorso, e i professori Danilo Ardia e Leopoldo Nuti, allievi del professor Di Nolfo —:

se le disposizioni vigenti in materia di concorsi universitari consentano la ripetuta partecipazione degli stessi professori a diverse commissioni d'esame;

se non si ritenga di intervenire per rassicurare sul fatto che le operazioni concorsuali si svolgono secondo criteri di obiettività scientifica al fine di fugare eventuali dubbi sulle coincidenze (ad avviso dell'interrogante singolare) che caratterizzano il concorso in questione. (4-16899)

**TERESIO DELFINO.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Valle Pesio una delle più ridenti valli posta a sud di Cuneo è molto frequentata sia d'inverno che in periodo estivo da numerosi turisti e villeggianti, oltre che per gli sport invernali, anche per le bellezze naturali e le attrattive storico-culturali che offre ai visitatori;

nello stesso territorio inoltre, è compreso il parco naturale dell'alta Valle con sede nel comune di Chiusa di Pesio, capoluogo del comprensorio, meta di numerosi gitanti;

da parte di molti cittadini del luogo e dei comuni vicini, ed anche per le notizie apparse sulla stampa locale, si riscontra un vivo malcontento per la mancata connessione di frequenza per l'uso del telefono cellulare, che priva così l'utenza di un mezzo necessario di comunicazione in una vasta zona sita in alta montagna, non servita dal « ripetitore » —:

quali iniziative intenda assumere per sollecitare i gestori del servizio di comu-

nicazione mobile a garantire la copertura delle aree oggi escluse dal collegamento.

(4-16900)

**GIANCARLO GIORGETTI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

una larga fascia di risparmiatori detiene buoni postali fruttiferi (BPF) anche in virtù della loro presunta esenzione dall'imposta di successione a causa di morte;

il testo unico delle disposizioni concernenti l'imposta sulle successioni e donazioni non prevede l'esenzione dalla imposta di successione *mortis causa* dei BPF;

il decreto legislativo 31 ottobre 1990, n. 346, all'articolo 12, comma 1, lettera *i*), indica tra i beni non compresi nell'attivo ereditario « gli altri titoli di Stato o equiparati, nonché ogni altro bene o diritto dichiarati esenti dall'imposta da norme di legge »;

la presunta esenzione deriverebbe dall'equiparazione dei BPF ai titoli di Stato;

la necessità di certezza del diritto, proprio di ogni Stato civile, comporta di raggiungere chiarezza su ogni situazione normativa che può essere fonte di confusione per i contribuenti, se non addirittura strumento di cattura della buona fede dei risparmiatori su presunte agevolazioni fiscali —:

da quali disposizioni si desuma l'equiparazione dei buoni postali fruttiferi agli altri titoli di Stato;

se, altrimenti, quanto previsto dall'articolo 12 del decreto legislativo possa interpretarsi nel senso di un equivalente trattamento fiscale tra BPF e titoli di Stato. (4-16901)

**RABBITO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il territorio del comune di Piraino, provincia di Messina, località Falconara, la

strada statale 113 ME-PA è stato interessato all'inizio degli anni '90 da un movimento franoso, che ha comportato un primo costoso intervento di consolidamento;

altresì, nel giugno 1996, l'Anas ha consegnato alle imprese « Studi Progetti e Costruzioni S.p.A. » con sede a Messina e « Co.Ge.Mar. », con sede in Barcellona Pozzo di Gotto (ME) i lavori per un secondo intervento e, precisamente: « Lavori urgenti occorrenti per il completamento della sistemazione della tratta stradale compresa tra i Km. (92+450) e (92+500), rovinata a seguito del crollo a mare di un muro di sostegno esistente a valle lungo la strada statale 113 ME-PA »;

considerato che gli stessi non sono ultimati e sono da mesi sospesi, causando disagi e pericolo per la circolazione stradale e per normali collegamenti tra i comuni di Piraino e Gioiosa Marea -:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per avviare a tempestiva soluzione un problema che affligge da quasi dieci anni le popolazioni di due importanti comuni, specie nel periodo estivo, caratterizzato da un notevole incremento di traffico legato agli insediamenti turistici presenti negli stessi. (4-16902)

**PROCACCI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 maggio 1997, la regione Veneto approvava la legge regionale n. 15, con la quale si autorizzava l'allevamento da parte dei privati, di uccelli appartenenti a specie non cacciabili, e pertanto protette, nati in cattività;

con l'entrata in vigore della legge citata è stato consentito alle province della regione Veneto di autorizzare la detenzione, l'esposizione, l'allevamento ed il commercio di specie ornitiche non cacciabili nate in cattività, mascherando di fatto sotto forma di norme regolamentari per

l'allevamento, la volontà di rendere invece detenibili specie di uccelli protette dallo Stato, per la detenzione delle quali la legge sulla protezione della fauna selvatica prevede specifiche sanzioni di carattere penale;

l'articolo 10 della legge regionale stabiliva che i detentori delle specie protette elencate all'articolo 1 fossero tenuti a darne comunicazione all'amministrazione provinciale competente, senza ulteriori adempimenti;

sono pertanto giunte centinaia di richieste di autorizzazioni a ciascuna provincia della regione Veneto e in molti casi è stato segnalato il possesso di specie particolarmente protette, delle quali appare veramente singolare la « legittima provenienza » dichiarata dai detentori;

la legge regionale comporta, ad avviso dell'interrogante, il rischio concreto di una sorta di legittimazione della detenzione di uccelli catturati in violazione della lettera e) dell'articolo 30 della legge n. 157 del 1992;

è impossibile stabilire quando un animale sia nato in cattività ed inoltre la legge sulla protezione della fauna selvatica prevede che la protezione si estenda a tutte le specie di cui vi siano esemplari viventi in stato di naturale libertà sul territorio nazionale e dunque anche alle specie per le quali la regione Veneto intende consentire l'allevamento;

il fatto che gli animali siano detenuti da prima dell'entrata in vigore della legge regionale, così come dichiarato dai detentori stessi, comporta una evidente violazione della vigente normativa nazionale ed internazionale, né si può supporre una legittima provenienza poiché nessuna regione italiana autorizza l'allevamento e la detenzione di esemplari di fauna protetta non cacciabile e l'importazione dall'estero è proibita;

è altresì improbabile che il possesso degli animali possa essere anteriore alla

data di entrata in vigore della legge n. 157 del 1992, poiché si tratta in gran parte di piccoli passeriformi, animali poco longevi nonché estremamente delicati e la cui detenzione in stato di cattività risulta essere particolarmente difficile; in ogni caso la maggioranza delle specie risultano protette già dalla previgente normativa (legge n. 968 del 1977);

la legge regionale del Veneto 15/97 appare pertanto in contrasto con la seguente normativa:

a) convenzione di Berna del 19 settembre 1979;

b) direttiva 79/409/CEE;

c) legge 11 febbraio 1992, n. 157, « Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio »;

d) legge 7 febbraio 1992, n. 150, « Disciplina dei reati relativi all'applicazione in Italia della convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione, firmata a Washington nel marzo 1973, di cui alla legge 19 dicembre 1975, n. 874, e del regolamento CEE n. 3262/82, e successive modificazioni, nonché norme per la commercializzazione e la detenzione di esemplari vivi di mammiferi e rettili che possono costituire pericolo per la salute e l'incolumità pubblica »;

va inoltre sottolineato che il Commissario di Governo nella regione Veneto aveva rinviato, in data 7 dicembre 1996, a nuovo esame una legge pressoché identica a quella in oggetto —:

per quale motivo non sia stata rilevata l'incostituzionalità della citata legge regionale dal Commissario del Governo nonostante fosse in contrasto con la legislazione nazionale di quadro;

come intenda gestire la palese violazione della normativa internazionale in materia di fauna selvatica di fronte alla comunità internazionale proprio nel mo-

mento in cui il nostro Paese si prepara a far parte dell'Unione monetaria europea. (4-16903)

EVANGELISTI e CORDONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nella stazione di Massa centro è iniziata la sperimentazione per predisporre, con opportune modifiche di carattere tecnico e impiantistico, un regime di disabilitazione del servizio movimento. I treni in transito o in fermata riceveranno gli ordini semaforici, da congegni di ripetizione, che daranno ai macchinisti dei convogli il consenso a proseguire la marcia;

ne consegue la scomparsa del personale addetto al servizio movimento, già attuato momentaneamente con la soppressione degli addetti al turno di notte (che va dalle 21 alle 6);

di tutta la tratta di linea da La Spezia a Pisa Centrale, la Stazione di Massa Centro, è l'unica ad essere investita dal regime di disabilitazione del servizio movimento —:

se sia a conoscenza, che la città di Massa è capoluogo di provincia e sede di tutti gli organi di governo periferico ad essa collegati, e che l'attuazione di quanto sopra esposto relegherebbe la suddetta stazione ad un ruolo di terz'ordine, che inevitabilmente condurrà alla riduzione dei treni in fermata;

se non ritenga che il fatto che il fabbricato della stazione, di indubbio valore, resti non presidiato da agenti ferrovie dello Stato per tutto l'arco della notte (essendo anche disabilitato in tale orario il servizio di biglietteria), oltre che a creare problemi di sicurezza, possa provocare disagi all'utenza, nonché ulteriori difficoltà per il turismo locale e per l'economia cittadina generale. (4-16904)

DE CESARIS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di gennaio 1997, su numerosi organi di stampa, è apparso un bando di partecipazione al progetto di formazione per « tecnico assistente ai sistemi qualità »;

tale progetto, promosso dal ministero del lavoro nell'ambito del programma operativo 94003013 — azioni innovative centro nord — era rivolto a 14 persone disoccupate, in possesso del diploma di scuola media superiore o laurea, per la durata di 700 ore, con inizio nel mese di febbraio 1997 e termine entro giugno dello stesso anno;

tale bando prevedeva, poi, che ai partecipanti sarebbe stata corrisposta una indennità pari a lire 1.000, al lordo delle ritenute fiscali, per ogni ora effettiva di presenza alle lezioni, ed un eventuale contributo per spese di viaggio con i mezzi pubblici;

al termine del corso veniva prevista una prova di valutazione, ai fini del rilascio della certificazione finale di « tecnico assistente ai sistemi qualità »;

le domande di ammissione dovevano essere inviate presso la società Daemetra in accomandita semplice c/o Istituto Fevola via Fabio Massimo n. 72 — Roma — mentre, per eventuali informazioni, gli interessati avrebbero potuto contattare la dottoressa Eugenia Ippoliti in via Bartolina da Novara n. 13 — Roma;

a distanza di circa un anno dalla conclusione del predetto corso, ai 14 partecipanti, nonostante gli stessi abbiano sostenuto positivamente il prescritto esame finale e nonostante ripetute e pressanti richieste che gli stessi partecipanti avrebbero rivolto ai responsabili dell'Istituto presso il quale si è svolto l'esame stesso, non sarebbe stata rilasciata alcuna certificazione di « tecnico assistente ai sistemi

qualità » né sarebbe stata liquidata la citata indennità di lire 1.000 per ogni ora di partecipazione al corso —:

se risulti che il ministero del lavoro e della previdenza sociale abbia promosso il corso *de quo*;

se lo stesso sia stato parzialmente o interamente finanziato dell'Unione europea;

se tra la s.a.s. Daemetra e il ministero del lavoro e della previdenza sociale esistano o siano esistiti rapporti contrattuali e, in caso affermativo, di quale genere e per quali importi;

se la mancata corresponsione della suddetta indennità e il mancato rilascio della certificazione finale ai 14 giovani disoccupati rispondesse al vero, quali iniziative urgenti intenda promuovere per far luce su una vicenda che presenta, allo stato, una connotazione tutt'altro che chiara. (4-16905)

SAVARESE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 833 del 1978, istitutiva del Servizio sanitario nazionale, stabilisce alcuni principi relativi alla assistenza farmaceutica che vengono elencati qui di seguito:

Articolo 2. Gli obiettivi. Il conseguimento delle finalità di cui al precedente articolo è assicurato mediante (*omissis* ...)

3) la diagnosi e la cura degli eventi morbosi quali che ne siano le cause, la fenomenologia e la durata ...;

7) una disciplina della sperimentazione, produzione, immissione in commercio e distribuzione dei farmaci e dell'informazione scientifica sugli stessi, diretta ad assicurare l'efficacia terapeutica, la non nocività e la economicità del prodotto;

**Articolo 28. Assistenza farmaceutica:**

l'Unità sanitaria locale eroga l'assistenza farmaceutica attraverso le farmacie di cui sono titolari Enti pubblici e le farmacie di cui sono titolari i privati, tutte convenzionate secondo i criteri e le modalità di cui agli articoli 43 e 48. Gli assistiti possono ottenere dalle farmacie di cui al precedente comma, su presentazione di ricetta compilata dal medico curante, la fornitura di preparati galenici e di specialità medicinali compresi nel prontuario terapeutico del Servizio sanitario nazionale;

**Articolo 29. Disciplina dei farmaci:** la produzione e la distribuzione dei farmaci devono essere regolate secondo criteri coerenti con gli obiettivi del Servizio sanitario nazionale, con la funzione sociale del farmaco e con la prevalente finalità pubblica della produzione. Con legge dello Stato sono dettate norme ... (*omissis*) ...

g) per la regolamentazione del Servizio di informazione scientifica sui farmaci e dell'attività degli informatori scientifici.

**Articolo 31. Pubblicità ed informazione scientifica sui farmaci.** Al Servizio sanitario nazionale spettano compiti di informazione scientifica sui farmaci e di controllo sull'attività di informazione scientifica delle imprese titolari delle autorizzazioni alla immissione in commercio dei farmaci.

(*omissis...*) Il Ministro della sanità ... predispone un programma pluriennale per l'informazione scientifica sui farmaci, finalizzato anche ad iniziative di educazione sanitaria, e detta norme per la regolamentazione del predetto servizio e dell'attività degli informatori scientifici;

il decreto del ministero della sanità del 23 giugno 1981, all'articolo 1 stabilisce:

«L'attività di informazione scientifica sui farmaci ... (*omissis*) ... ed essere volta ad assicurare il corretto impiego dei

farmaci stessi, anche con riferimento all'esigenza del contenimento dei relativi consumi »;

il decreto legislativo n. 176 del 29 maggio 1991, di recepimento delle direttive della Cee in materia di specialità medicinali, stabilisce:

all'articolo 2, « Autorizzazione alla produzione di specialità medicinali ». 1. Nessuno può produrre, anche a solo scopo di esportazione, una specialità medicinale senza l'autorizzazione del ministero della sanità, la quale è rilasciata previa verifica ispettiva diretta ad accertare che lo stabilimento disponga di personale e di mezzi tecnico-industriali adeguati per la preparazione, il controllo e la conservazione di ciascun medicinale...

all'articolo 8, « Autorizzazione all'immissione in commercio di una specialità medicinale »: Nessuna specialità medicinale può essere immessa in commercio senza aver ottenuto un'autorizzazione del ministero della sanità o un'autorizzazione comunitaria a norma del Regolamento CEE n. 2369/93 del Consiglio del 22 luglio 1993;

all'articolo 14, « Soppressione e revoca dell'autorizzazione alla immissione in commercio, divieto di vendita e sequestro di specialità medicinali »: Comma 2: La revoca, che comporta il definitivo ritiro dal commercio della specialità medicinale è disposta quando:

a) le informazioni fornite a norma del precedente articolo 8 sono erronee;

b) la specialità medicinale risulta nociva nelle normali condizioni di impiego;

c) la specialità non consente di ottenere l'effetto terapeutico;

la legge n. 489 del 19 dicembre 1982, stabilisce:

all'articolo 1 « Distribuzione all'ingrosso di specialità medicinali: criteri di delega »;

b) sarà adottata una specifica disciplina per il corretto trasporto dei me-

dicinali, con possibilità di rinvio per le norme tecniche e di dettaglio, con decreti del Ministro della sanità;

c) saranno previste specifiche disposizioni per l'attività dei depositari dei medicinali, da sottoporre ad autorizzazione ministeriale;

e) le linee direttrici in materia di buona pratica di distribuzione di cui all'articolo 10 della predetta direttiva saranno recepite con decreto del Ministro della sanità;

all'articolo 16 « Pubblicità dei medicinali per uso umano: criteri di delega »:

f) saranno indicati i requisiti minimi del Servizio scientifico da istituire presso ogni azienda titolare dell'autorizzazione all'immissione in commercio dei medicinali, ai sensi dell'articolo 13 della direttiva;

g) per i casi di infrazione alla disciplina della pubblicità presso il pubblico e presso operatori commerciali saranno previste, oltre a sanzioni di carattere penale, conseguenze amministrative comprendenti, per i medicinali inclusi nel prontuario terapeutico del Servizio sanitario nazionale, la sospensione dal prontuario medesimo, per un periodo di tempo da dieci giorni a due anni;

il decreto legislativo n. 598 del 30 dicembre 1992, di recepimento della direttiva 92/2/CEE riguardante « La distribuzione all'ingrosso dei medicinali per uso umano », stabilisce:

all'articolo 2, comma 1: La distribuzione all'ingrosso di medicinali per uso umano è subordinata al possesso di una autorizzazione della regione o della provincia autonoma;

il decreto legislativo n. 541 del 30 dicembre 1992, di recepimento della direttiva 92/28/CEE concernente « Pubblicità dei medicinali per uso umano », stabilisce:

all'articolo 14 « Servizio scientifico »: A partire dal 1° luglio 1993 ogni

impresa titolare dell'autorizzazione all'immissione in commercio di medicinali deve essere dotata di un Servizio scientifico incaricato dell'informazione sui medicinali che immette sul mercato. Il servizio è diretto da un laureato in medicina o in farmacia, o in chimica e tecnologia farmaceutica;

il decreto legislativo n. 44 del 18 febbraio 1997: « Attuazione della direttiva 93/39/CEE, che modifica le direttive 65/65/CEE e 75/319/CEE relative ai medicinali », stabilisce:

all'articolo 3: 1) Ogni impresa titolare di autorizzazione all'immissione in commercio di medicinali deve disporre a titolo stabile e continuativo, di un responsabile del Servizio di farmacovigilanza, laureato in medicina e chirurgia, in farmacia, in chimica e tecnologia farmaceutiche, in biologia, in chimica;

2) il responsabile del Servizio di farmacovigilanza deve essere persona distinta dal responsabile del Servizio scientifico previsto dall'articolo 14 del decreto legislativo n. 541 del 30 dicembre 1992, non deve essere posto, tuttavia, in condizione di usufruire di tutti i dati di tale servizio;

3) il responsabile del Servizio di farmacovigilanza assicura:

a) l'istituzione ed il funzionamento di un sistema atto a garantire che le informazioni su tutte le presunte reazioni avverse comunicate al personale della società, ed agli informatori medico scientifici, siano raccolte ed ordinate in un unico luogo;

c) la trasmissione di una risposta rapida ed esauriente ad ogni richiesta delle autorità competenti, di informazioni supplementari ai fini della valutazione dei rischi di un medicinale comprese le informazioni riguardanti il volume delle vendite del medicinale interessato;

la legge n. 52 del 6 febbraio 1996 « Disposizioni per l'adempimento di obbli-

ghi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 1994 » al Capo V - Sanità ed Ambiente, all'articolo 28. Medicinali per uso umano, criteri di delega, stabilisce che:

1) l'attuazione della direttiva 93/39/CEE del Consiglio sarà informata ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) prevedere che il Ministro della sanità trasmetta annualmente al Parlamento una relazione sull'attività del Servizio di farmacovigilanza;

c) prevedere che la Commissione unica del farmaco di cui all'articolo 7 del decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 266 predisponga la relazione di valutazione sui nuovi medicinali.

2) È istituito presso il Ministero della sanità un Servizio di farmacovigilanza, denominato « Dipartimento per la valutazione dei medicinali e farmacovigilanza » analogo ai servizi di rilevazione e sorveglianza istituiti in ambito europeo anche al fine di assicurare la sicurezza ed il corretto uso dei farmaci ...

Il dipartimento si avvale dell'ISS, della CUF, del Consiglio superiore di sanità, delle regioni, delle USL, delle aziende ospedaliere, dei medici di medicina generale, delle farmacie, delle associazioni dei consumatori, delle aziende produttrici e degli informatori scientifici del farmaco;

la circolare ministeriale n. 12 del 24 settembre 1997 stabilisce le modalità di esecuzione della farmacovigilanza nelle aziende farmaceutiche. In particolare, tale è l'importanza dell'attuazione dei controlli sulla effettiva attività dei farmaci, che occorre prevedere:

1) un *network* ed un database, instaurando collegamenti con le regioni e le Usl;

2) *workshops*, in collaborazione con l'Istituto superiore della sanità per mettere a punto linee di indirizzo per i responsabili della farmacovigilanza delle regioni;

3) corsi di aggiornamento per le Usl, curati dal ministero della sanità ed altre iniziative per creare una organicità propria al flusso informativo;

dalla sequenza normativa riportata emerge con estrema chiarezza un filo conduttore che impone alle aziende farmaceutiche un preciso comportamento finalizzato alla tutela piena dei cittadini nella condizione di malati, attraverso una serie di comportamenti che riguardano all'unisono fabbricazione, conservazione, trasporto, informazione, farmacovigilanza, attività degli informatori scientifici farmacologi, che deve essere controllata e supervisionata direttamente dal ministero della sanità;

la suddetta sequenza normativa impone altresì la necessità di un attento controllo degli elementi costitutivi la disponibilità dei farmaci alle esigenze della popolazione, giustificato oltretutto dal fatto che lo Stato rimborsa il sistema informativo gestito dalle aziende farmaceutiche, ivi compresa la spesa per i « campioni gratuiti di medicinali », e rimborsa soprattutto l'acquisto dei medicinali da parte dei malati;

in conseguenza non è accettabile che le aziende farmaceutiche considerino gli informatori scientifici farmacologi alle proprie dipendenze alla stregua di rappresentanti di commercio di prodotti di largo consumo -:

quali azioni abbia finora intrapreso secondo le proprie competenze ed in ottemperanza agli obblighi di legge, per accertare la corrispondenza, l'aderenza delle aziende farmaceutiche operanti nel nostro Paese alle disposizioni legislative in vigore;

quale verifica abbia fatto della posizione di tutti gli informatori scientifici-farmacologi, dei quali dovrebbe avere a norma delle leggi vigenti, il nominativo e l'indirizzo di residenza;

quale ricerca abbia finora svolto circa i contratti che vengono stipulati tra molte

aziende farmaceutiche operanti in Italia e gli informatori scientifici farmacologi, contratti che, a conoscenza dell'interrogante, stanno sempre più trasformandosi in contratti di agenzia (Enasarco), illegittimi secondo, le normative sopra descritte;

quale verifica abbia condotto sul numero effettivo degli informatori scientifici operanti in Italia e sulle loro qualifiche professionali *ex* decreto legislativo n. 541 del 1992, articolo 9 comma 2;

quale verifica abbia svolto sul numero di visite effettuate dai farmacologi ai medici e denunciate dalle aziende farmaceutiche al ministero come imposto dal decreto legislativo n. 541 del 1992 articolo 9 comma 1;

quale verifica abbia svolto sulla effettiva entrata in funzione del Servizio scientifico *ex* decreto legislativo n. 541 del 1992 articolo 9 comma 6 e articolo 14, in tutte le aziende farmaceutiche, e se di fatto gli informatori scientifici sono stati messi alle dipendenze di detto Servizio e continuano a permanere, come nell'epoca della ampiamente dimostrata corruzione farmaceutica, alle dipendenze dei reparti *marketing* delle aziende medesime;

quali sistemi di controllo abbia elaborato per verificare con sicurezza se le notifiche a suo tempo effettuate dalla avvenuta nomina dei responsabili del Servizio scientifico della farmacovigilanza corrispondano a persone dotate dei requisiti richiesti *ex* decreti legislativi nn. 541 del 1992 e 44 del 1997 e se effettivamente esercitanti i poteri e le funzioni ad essi delegati dalle normative in vigore;

quali verifiche abbia attuato, attraverso il Nas Arma dei carabinieri, per verificare quali sistemi di garanzia abbiano messo in atto le aziende farmaceutiche presso le abitazioni degli informatori scientifici, onde garantire la corretta conservazione dei campioni gratuiti di medicinali, che sono utilizzati abitualmente dai medici come inizio cura per i propri pazienti;

quali sanzioni abbia finora comminato per le inadempienze riscontrate e per i funzionari infedeli del ministero della sanità che non hanno applicato le leggi malgrado le denunce finora ad essi pervenute. (4-16906)

LANDOLFI, MANTOVANO e NAPOLI.  
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle comunicazioni, dell'interno e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi del comma 26 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 596 del 1996, convertito dalla legge n. 650 del 1996, sono vietati i servizi audiotex ed internazionali che presentino forme o contenuti di carattere erotico, pornografico o osceno. È vietato alle emittenti televisive e radiofoniche, locali e nazionali, propagandare servizi di tipo interattivo audiotex e videotex quali « linea diretta », conversazioni, « messaggierie locali », « chat line », « one to one » e « hot line », nelle fasce di ascolto e di visione tra le sette e le ore ventiquattro. È fatto altresì divieto di propagandare servizi audiotex, in programmi televisivi, pubblicazioni periodiche ed ogni altro tipo di comunicazione espressamente dedicato ai minori »;

l'articolo 27 della suddetta legge, prescrive che « i concessionari del servizio telefonico e le emittenti radiotelevisive che violino le disposizioni di cui ai commi 25 e 26 sono puniti con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da lire 50 milioni a lire 500 milioni »;

in base all'articolo 4, commi 1 e 4, del decreto ministeriale 13 luglio 1995, n. 385 (regolamento recante norme sulle modalità di espletamento dei servizi audiotex e videotex) le informazioni o prestazioni audiotex e videotex sono di norma destinate ai maggiori di anni 18 e non devono presentare forme e contenuti a carattere erotico, pornografico od osceno;

il ministero delle comunicazioni ha il compito di effettuare azioni di monitoraggio sull'effettivo buon andamento dei servizi audiotex e videotex nel rispetto degli obblighi previsti dal suindicato regolamento -:

nell'« Avantielenco » della Telecom è specificato che i contenuti del prefisso 166 riguardano « unicamente servizi di utilità sociale, anche a carattere informativo, ovvero di esclusiva natura culturale » mentre quelli del 144 concernono « tutte le tipologie di servizi previsti »;

Tmc Video, ovvero il televideo dell'emittente Telemontecarlo, pubblicizza le seguenti rubriche: « rubrica 166 », « incontri al telefono 726 », « la tua migliore amica 729 », « top club & rivista eros 733 »;

in particolare il contenuto delle suddette pagine è il seguente:

pagina 726) « prestazioni continue, un'amica 24 ore su 24 per non essere più soli, 166 114 940 » - Sigel srl Via Libertà (TE) - No erotico, vietato ai minori di anni 18 - lire 2.540 al minuto più IVA;

pagina 727) « tante amiche a tua disposizione per ascoltarti e parlarti. Un servizio dal vivo esclusivo e professionale. Chiama dalle 9 fino alle 2 al 166 165 165 - Vietato l'accesso ai minori - Edistar Via Crispi, Roma;

pagina 729) « incontriamoci subito », rubrica annunci di coppie, singles, incontri particolari e « relazioni sociali » (166 116 751 - 166 129 162) - Il servizio viene fornito 24 ore su 24, tutti i giorni compresi i festivi - Europe Line srl (AC) - Vietato ai minori di 18 anni »;

pagina 733) « top club - 06/924214-[www.topclub.com](http://www.topclub.com) - Per associarti al club più trasgressivo d'Europa, ma anche per soddisfarti al telefono, per non essere più solo... 166 189 746. L'associazione per il sesso libero. Inviti ai privè, video privati, internet gratis, sconti in sex shop e locali sexy. Incontri... associati anche tu oppure chiama le Ragazze dal vivo 166 158 604 ».

Telefonate « line » 166 134 698 - [www.eros.it](http://www.eros.it) - Per essere subito in linea con amiche calde 06-7221330 - Ragazze senza tabù 06-7221980 - Amadeus Group - vietato ai minori di anni 18 »;

le suddette pagine, nonostante l'esplicito divieto ai minori di 18 anni, sono trasmesse nell'intero arco della giornata in contrasto con quanto prescritto dalle vigenti norme;

la Cecchi Gori Communication è cofirmataria del codice di autoregolamentazione - denominato Codice di comportamento nei rapporti tra TV e minori (ex DPCM 5 febbraio 1997) sottoscritto in Roma il 26 novembre 1997;

aderendo al suddetto codice la Cecchi Gori Communication si è impegnata, tra l'altro, all'osservanza dei seguenti criteri:

« che, riconosciuti i diritti dell'utente adulto e i diritti di libertà di informazione e di impresa, quando questi siano contrapposti a quelli del bambino, si applica il principio di cui all'articolo 3 della Convenzione ONU secondo cui i maggiori interessi del bambino/a devono costituire oggetto di primaria considerazione »;

« a non diffondere nelle trasmissioni di informazione in onda dalle ore 7 alle ore 22,30 notizie che possano nuocere allo sviluppo psichico o morale dei minori »;

« a evitare la pubblicità in favore di servizi telefonici a valore aggiunto a carattere di intrattenimento o conversazioni, così come definiti dalle leggi vigenti » -:

se le cosiddette prestazioni erotiche rientrano tra quelle ammesse nei servizi audiotex e videotex;

se il ministro delle comunicazioni non ritenga ingannevole che messaggi dall'inequivocabile contenuto erotico o sessuale possano essere presentati con il prefisso 166 caratterizzante servizi ed informazioni di particolare utilità sociale;

quali adeguate ed urgenti iniziative intenda adottare il ministro delle comunicazioni, cui compete il rilascio dell'autorizzazione dei servizi Audiotex e Videotex, presso la competente autorità per le garanzie nella comunicazione e nelle telecomunicazioni, al fine di accertare le violazioni evidenziate in premessa;

se il Ministro delle comunicazioni non ritenga opportuno applicare le sanzioni previste dall'articolo 21 del decreto ministeriale n. 385 del 1995, nei confronti dei gestori dei servizi Audiotex e Videotex che usino in modo illegittimo il prefisso 166;

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro delle comunicazioni nei confronti delle emittenti televisive che diffondono messaggi a contenuto erotico e sessuale nelle fasce d'ascolto cosiddette protette;

quali urgenti ed indifferibili interventi si intendano adottare al fine di tutelare concretamente la comunicazione rivolta ai minori. (4-16907)

**STORACE.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

diciotto lavoratori dell'ospedale israelitico di Roma hanno recentemente ricevuto la lettera di licenziamento;

già nell'agosto del 1997 erano stati reintegrati trentuno lavoratori licenziati sulla base di un accordo che prevedeva l'istituzione del *part-time* e l'ingresso di alcune cooperative nei servizi di cucina, centralino e pulizia per il rilancio della struttura ospedaliera;

ai lavoratori licenziati è stata offerta l'assunzione presso le medesime cooperative senza che venisse loro garantita nessuna continuità lavorativa;

il commissario straordinario dell'ospedale aveva più volte sollecitato una nuova votazione per l'approvazione dell'ac-

cordo da parte delle organizzazioni sindacali, altrimenti avrebbe considerato nullo l'accordo stesso;

di fatto non è mai stata indetta una nuova votazione;

le organizzazioni sindacali affermano che il provvedimento di licenziamento nasconde un'operazione economica grave, forse mirante alla vendita della struttura per essere trasformata in altra attività in vista del Giubileo;

l'ospedale israelitico è l'unico presidio ospedaliero e polifunzionale della zona della Magliana specializzato in geriatria, e una sua eventuale soppressione rappresenterebbe un danno enorme per la città;

una circolare del Ministro della sanità, in data 21 giugno 1997, prevede la mobilità per gli ospedali classificati escludendo la possibilità di licenziamento —:

per quali motivi si sia proceduto all'invio delle lettere di licenziamento nonostante non ci fosse l'accordo con le organizzazioni sindacali;

per quali motivi non si sia tenuto conto della circolare del ministero della sanità che di fatto esclude il licenziamento dei lavoratori del settore introducendo la mobilità;

quali provvedimenti intenda adottare per risolvere il problema. (4-16908)

**VALPIANA e NARDINI.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Marco Cubi, residente a Verona, in via Belluzzo 29, ha prestato servizio civile nel periodo dal 2 settembre 1985, al 2 maggio 1987, per una durata complessiva di venti mesi;

il servizio sostitutivo civile è stato effettuato prima che la Corte costituzionale sancisse, con la sentenza n. 470, l'in-

costituzionalità della maggiore durata di otto mesi del servizio civile nei confronti del servizio militare;

il signor Marco Cubi, posizione previdenziale n. 8338988, ha presentato all'Inpdap regolare domanda di riconoscimento del periodo di servizio di leva, ottenendo risposta in data 9 dicembre 1997;

in tale risposta l'Inpdap non ha riconosciuto valido, ai fini previdenziali, tutto il periodo di leva (venti mesi), ma solo undici mesi e ventotto giorni, analogamente a quanto riconosciuto ai militari che effettivamente hanno svolto solo un anno di servizio;

il signor Marco Cubi è già stato penalizzato da una legge di lì a poco riconosciuta incostituzionale ed ha dovuto svolgere otto mesi di servizio sostitutivo civile in più rispetto ai cittadini che hanno prestato servizio militare;

agli obiettori che, prima del maggio 1984, hanno potuto avvalersi della cosiddetta circolare dei ventisei mesi (poi abolita dal Ministro Spadolini) è stato riconosciuto per intero il periodo di servizio svolto, senza che questo venisse diminuito proporzionalmente alla minore durata del servizio militare, rispetto a quello civile —:

per quale motivo l'Inpdap non abbia riconosciuto per intero il periodo di servizio svolto, e cioè venti mesi;

se intendano sanare la palese ingiustizia ai danni del signor Cubi e di quanti, come lui, abbiano prestato un periodo di servizio civile di ben venti mesi;

quale sia stato, rispetto a questi casi, il comportamento dell'Inps;

se intendano dare disposizioni univoche in merito. (4-16909)

ZACCHERA. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che:

il settimanale *Il Borghese*, del 20 aprile 1998, avanza la possibilità — citando

fonti interne allo stato maggiore della difesa ed al ministero della difesa — di un possibile ridimensionamento della brigata paracadutisti « Folgore », o addirittura di un suo progressivo scioglimento;

viene avanzata l'ipotesi di un programma progressivo di smantellamento dell'unità mediante prima una riduzione delle compagnie comando e servizi logistico, poi di un passaggio del 183°, 186° e 187° reggimento ad altri comandi di brigata;

la scuola militare di paracadutismo verrebbe trasferita dal comando della Folgore all'ente dello stato maggiore che già controlla altre specialità, mentre il 185° reggimento di artiglieria paracadutista potrebbe essere sciolto o divenire unità autonoma, con un passaggio al comando diretto dello stato maggiore del 1° reggimento carabinieri paracadutisti « Toscana » e del 9° reggimento incursori « Col Moschin »;

se tali indiscrezioni fossero confermate verrebbe di fatto ridimensionata od addirittura soppressa una delle più famose unità del nostro esercito che rappresenta non solo un enorme patrimonio di ideali, ma — ad oggi — una struttura particolarmente adatta ad azioni di *peace-keeping* all'estero, come innumerevoli volte già dimostrato in questi anni —:

se siano stati previsti dallo stato maggiore e/o dal ministero della difesa interventi sull'organizzazione logistica ed operativa della brigata paracadutisti « Folgore », se siano previste riduzioni di stanziamento a queste unità o ridimensionamenti di organici a qualsiasi titolo;

se si intendano o meno smentire nella maniera più netta e documentata — soprattutto con i fatti — le indiscrezioni giornalistiche sopra ricordate.

(4-16910)

OLIVIERI, CARBONI, LUCIDI e BONITO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'Azienda sanitaria locale Rm/B, Ospedale Sandro Pertini, ha assicurato fino al luglio del 1996 gli esami clinici di laboratorio necessari per la diagnostica nei confronti dei detenuti affetti da Hiv-Aids senza alcun onere a carico della amministrazione penitenziaria;

presso la Casa circondariale maschile nuovo complesso di Roma-Rebibbia, opera un laboratorio di analisi cliniche e microbiologiche gestito da un professionista privato convenzionato con l'amministrazione penitenziaria;

l'affidamento al predetto laboratorio interno al carcere degli esami clinici, sierologici e microbiologici per l'Hiv, quelli per le epatiti virali, e per le altre infezioni virali, batteriche o patologie tumorali ha determinato a carico dell'amministrazione penitenziaria un incremento di spesa sanitaria per alcune centinaia di milioni;

alla retribuzione del predetto professionista e della sua équipe bisogna aggiungere le spese per le attrezzature ed i reagenti di laboratorio che pure sono state poste a carico dell'Amministrazione penitenziaria;

anche gli altri istituti penitenziari di Rebibbia (Casa di reclusione, Casa circondariale femminile, Terza Casa circondariale per tossicodipendenti), sono stati invitati dal dipartimento dell'amministrazione penitenziaria a servirsi delle prestazioni del laboratorio gestito in forma privatistica —

quali siano i motivi che hanno indotto il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria a sottrarre i servizi di diagnostica di laboratorio all'Ospedale Sandro Pertini e ad affidarli ad un professionista privato;

se siano stati eseguiti i controlli, e in caso affermativo quali siano gli esiti, per la verifica e la revisione della qualità sul predetto laboratorio di analisi cliniche, che

risulta autorizzato dal ministero di grazia e giustizia a prestazioni di alta specializzazione (ad esempio per la determinazione della carica virale Hiv-Rna e Hcv-Rna, nonché per *markers* tumorali);

se la presenza del predetto laboratorio di analisi non sia l'unica ragione per la quale la Casa circondariale Roma Rebibbia (che non dispone di un centro clinico ai sensi dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica n. 431 del 1976 - Regolamento penitenziario), debba essere esonerata da forme qualificate di convenzione con il Servizio sanitario nazionale per la gestione dell'infezione da Hiv e per l'assistenza malati di Aids, fino ad oggi garantita dall'Ospedale Spallanzani di Roma;

se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga più opportuno destinare i fondi per la gestione del laboratorio interno della Casa circondariale nuovo complesso di Roma Rebibbia e quelli per il pagamento delle parcelle del professionista privato, ad altri servizi sanitari di diretta assistenza ai detenuti ammalati ristretti nei vari istituti di Roma Rebibbia. (4-16911)

LEMBO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici con incarico per le aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

autorevoli testate di giornali, sia nazionali che locali, hanno già diffuso i primi elenchi, non ancora ufficiali, delle opere comprese nel « Piano degli interventi relativi a mete storiche e religiose inerenti la celebrazione del grande Giubileo del 2000 in località al di fuori del Lazio », di cui alla legge 7 agosto 1997, n. 270;

da quanto si apprende dalla stampa, e da dichiarazioni avanzate da esponenti politici, sembra ormai certo che la commissione interministeriale, istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri ai sensi dell'articolo 2 della citata legge n. 270 del 1997, ha, per il momento, escluso dai contributi statali gli interventi

proposti dal comune di Chiampo, strettamente legati al servizio del santuario « La Pieve-Grotta di Lourdes »;

il santuario « La Pieve-Grotta di Lourdes », situato nel territorio comunale di Chiampo, è stato indicato come una delle tre mete giubilari della diocesi di Vicenza, assieme ad altri due luoghi di particolare interesse religioso, Monte Berico (nel comune di Vicenza) e Scaldasferro (nel comune di Pozzoleone);

il sito religioso rappresenta, senza dubbio un luogo di grande spiritualità ed è diventato meta di un sempre maggior numero di pellegrini e turisti, tanto che l'amministrazione comunale di Chiampo ha da tempo approntato una serie di progettazioni e di opere, finalizzate al miglioramento della viabilità e della ricettività, connesse al rilevante incremento dei pellegrinaggi che raggiungono ormai cifre preponderanti per un paese di appena dodicimila abitanti, superando largamente il milione di visitatori nei soli primi nove mesi del 1997;

notevole è stato anche l'impegno finanziario che la comunità francescana ha prodotto in questi anni per valorizzare e potenziare questo patrimonio religioso-storico-artistico-culturale, apportando benefici e sviluppo non solo al territorio di Chiampo ma a tutta la provincia di Vicenza e alla regione Veneto;

al fine di poter usufruire dei fondi previsti per il Giubileo, l'amministrazione comunale e la comunità francescana si sono impegnati a cofinanziare i progetti per la sistemazione dell'area del santuario « La Pieve-Grotta di Lourdes », presentati alla commissione interministeriale, rispettando pienamente i criteri di priorità fissati dall'apposito decreto ministeriale, visto che i progetti medesimi riguardano i servizi di accoglienza e la ricettività a basso costo, comprendendo parcheggi, relative infrastrutture con conseguente abbattimento delle barriere architettoniche, e un centro di accoglienza a basso costo attra-

verso la riutilizzazione di una parte del fabbricato dismesso già adibito a seminario francescano;

tutta la popolazione di Chiampo è giustamente pervasa da sentimenti di delusione e di sfiducia verso le istituzioni per l'inspiegabile esclusione degli interventi proposti dal piano dei finanziamenti e inevitabilmente guardano con stupore l'assegnazione di un contributo di oltre sei miliardi alla comunità parrocchiale del limitrofo comune di Arzignano per il restauro della Rocca Scaligera e la creazione di una serie di improbabili alloggi per pellegrini, nella struttura del castello, difficilmente collegabili con la sommità del colle —:

se non ritenga doverosa un'attenta valutazione delle giuste ragioni che rendono indispensabile e improrogabile il contributo dello Stato al comune di Chiampo, al fine di consentire alle autorità locali e alla comunità francescana di far fronte con i necessari servizi al preponderante incremento dei pellegrini verso il santuario « La Pieve-Grotta di Lourdes », considerata una delle tre mete giubilari importanti della diocesi di Vicenza;

se, appurata la veridicità delle notizie apparse sui giornali, non ritenga opportuno un riesame della documentazione relativa alla sistemazione dell'area del Santuario « La Pieve-Grotta di Lourdes », nel territorio del comune di Chiampo, allo scopo di permettere il finanziamento del progetto includendolo in una successiva integrazione del piano degli interventi inerenti la celebrazione del grande Giubileo del 2000 in località al di fuori del Lazio, come stabilito dall'articolo 1, comma 2, della legge 7 agosto 1997, n. 270. (4-16912)

---

**Apposizione di firme  
a interrogazioni.**

L'interrogazione Rallo n. 3-01558, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della

seduta del 15 ottobre 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Simeone.

L'interrogazione Gnaga n. 3-01686, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 novembre 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Rizzi e Giancarlo Giorgetti.

#### **Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta orale D'Ippolito n. 3-00336 del 16 ottobre 1996 in interrogazione a risposta scritta n. 4-16893;

interrogazione a risposta in Commissione Armando Veneto n. 5-02752 del 22 luglio 1997 in interrogazione a risposta orale n. 3-02219;

interrogazione a risposta in Commissione Costa n. 5-03263 del 24 novembre 1997 in interrogazione a risposta orale n. 3-02218.

PAGINA BIANCA

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

—

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI  
PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ALOI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.*  
— Per sapere:

quali siano i motivi per cui a distanza di più di trent'anni dalla approvazione della legge n. 396/1967, non si sia ancora proceduto all'istituzione dell'ordine regionale dei biologi, malgrado si tratti di una categoria oltremodo numerosa in fatto di presenze (4° posto per numero di iscritti agli albi professionali) —:

se non ritenga di doversi adoperare per rimuovere gli ostacoli di ordine burocratico o di altro tipo che impediscono agli oltre 40.000 interessati di potere vedere recepita la legittima aspirazione alla istituzione finalmente dell'ordine regionale dei biologi, in modo da dare alla categoria anche a livello regionale una importante articolazione e funzionalità istituzionale.

(4-14987)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si rappresenta che la legge 24 maggio 1966 n. 396, recante l'ordinamento della professione di biologo, prevede l'istituzione dell'Ordine nazionale dei biologi con sede in Roma e del Consiglio nazionale dei biologi, ma non prevede l'istituzione di ordini regionali o, comunque, locali.*

*Poiché dall'Ordine professionale in questione non sono giunte indicazioni in ordine alla necessità di istituire articolazioni in ambito locale, non sono state sino ad ora intraprese iniziative in tal senso.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

ALOI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.*  
— Per sapere:

le ragioni per cui nel concorso pubblico, per titoli, a 954 posti di operatore

amministrativo (V qualifica funzionale del personale) del ministero di grazia e giustizia, indetto con PDG 27 novembre 1997, potranno partecipare solo coloro che hanno prestato servizio a tempo determinato presso gli uffici giudiziari nella V qualifica funzionale successivamente al 1° gennaio 1991, anche se si fa riferimento al decreto del Presidente della Repubblica n. 276 del 1971 ed ad altre disposizioni successive;

se non ritenga che la preclusione nei riguardi di concorrenti che hanno prestato servizio in periodi precedenti al 1991 sia, per qualche verso, da intendere come trattamento discriminatorio, sebbene — va ribadito — supportato da disposizioni legislative;

se e quali iniziative ritenga di dovere prendere per consentire che al concorso in questione possano partecipare coloro che dal relativo bando vengono esclusi soltanto per avere svolto servizio a tempo determinato in data anteriore al 1991. (4-15205)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che il concorso a 954 posti di operatore amministrativo, quinta qualifica funzionale del personale del Ministero di Grazia e Giustizia — Amministrazione giudiziaria, è stato indetto ai sensi dell'articolo 14 della legge 22 luglio 1997, n. 276, recante disposizioni per la definizione del contenzioso civile pendente, nomina di giudici onorari aggregati e istituzione delle sezioni stralcio nei tribunali ordinari, che riserva i posti in questione « a coloro che hanno prestato servizio negli uffici giudiziari, a tempo determinato, successivamente al 1° gennaio 1991... ».*

*Poiché la citata limitazione temporale è contenuta in una disposizione, manca la possibilità di apportarvi deroghe con iniziative in ambito amministrativo.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

ANGELICI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

il Cipe con delibera del 18 dicembre 1996, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* il

4 febbraio 1997, ha ripartito le risorse in favore delle aree depresse;

alla regione Puglia sono stati assegnati 146 miliardi di lire sull'intera quota di 1.500 miliardi;

tale decisione è stata assunta con criteri basati per il settantacinque per cento, oltre che sul peso della popolazione dell'area interessata, sull'incidenza della disoccupazione, e, per il restante venticinque per cento, in proporzione al volume degli investimenti proposti dalla regione;

il Cipe, sulla base di una valutazione quanto meno affrettata, ha ritenuto proponibili solo alcuni dei progetti estrapolati dai programmi presentati;

si è omesso di esaminare il pacchetto di progetti infrastrutturali presentati dagli enti locali di Puglia che la regione aveva trasmesso al Cipe, e cioè ottantatré progetti, fra i quali ben ventidue della provincia di Taranto, particolarmente penalizzata;

la provincia di Taranto ha poi visto considerare alla stessa stregua delle proposte regionali, secondo il Cipe non valutabili e non finanziabili, anche il pacchetto di progetti presentati nell'ambito dell'accordo di programma firmato con il Governo il 23 ottobre 1993;

tutto ciò penalizza pesantemente la regione Puglia, ed in modo particolare la provincia di Taranto;

la regione Puglia ha impugnato di fronte al Tar del Lazio tale delibera —:

se non ritenga di modificare i criteri con i quali si è proceduto al riparto delle risorse nelle aree depresse e di assicurare l'esame da parte del nucleo di valutazione ministeriale di tutti i progetti presentati e non solo di una parte di essi;

se, in particolare, non ritenga di porre sotto osservazione l'operato del Cipe relativamente al territorio tarantino e pugliese, sistematicamente danneggiato da decisioni spesso assolutamente incomprensibili.

(4-08935)

**RISPOSTA.** — *Per delega ricevuta dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri si risponde all'interrogazione in oggetto ricordando che la delibera CIPE 12 luglio 1996, al punto 4, riservava la quota residua delle risorse recate dal decreto-legge n. 344/96, da ultimo reiterato con decreto-legge n. 548/96 convertito nella legge n. 641/96, al finanziamento di programmi di mantenimento e sviluppo della base produttiva ed a progetti di intervento infrastrutturali, demandando ai Ministri competenti ed ai Presidenti di Regione, rispettivamente per gli interventi di settore e per gli interventi di area, di individuare obiettivi di sviluppo concretamente raggiungibili in un arco temporale definito e di selezionare alla stregua di tali obiettivi le iniziative da proporre al CIPE. Considerato che le richieste avanzate dalle Regioni e Amministrazioni eccedevano ampiamente le disponibilità (circa 3.000 mld.) il CIPE, nella seduta del 18 dicembre 1996, ha proceduto al riparto della quota destinata alle Regioni (pari a 1.500 mld.) sulla base di due parametri: per il 75 per cento in base al peso della popolazione ed in base all'incidenza del fenomeno della disoccupazione e per il restante 25 per cento in proporzione al volume degli investimenti motivatamente proposti dalle Regioni medesime.*

*Ciò premesso, la mancata considerazione del pacchetto delle proposte degli enti locali e strumentali della Regione Puglia è conseguente alle indicazioni contenute nella delibera di Giunta regionale n. 4281 del 12 settembre 1996, con la quale la Regione medesima ha trasmesso le sue proposte a questo Ministero e nella quale precisa che per detti progetti « gli organismi regionali competenti non hanno svolto alcuna istruttoria »; il che esclude che i progetti medesimi siano stati valutati comparativamente con altri ai fini della selezione richiesta dal CIPE e che possano essere quindi considerati riconducibili alla fattispecie di cui al citato punto 4 della delibera 12 luglio 1996.*

*In altri termini, i progetti presentati dalla Regione Puglia non hanno potuto essere sottoposti a valutazione in quanto non preventivamente selezionati dalla Regione stessa ai sensi della citata delibera*

CIPE del 12 luglio 1996, la quale ha previsto che al CIPE dovessero essere presentati i programmi e i progetti selezionati dalle Amministrazioni proponenti « previa individuazione di obiettivi raggiungibili in un arco di tempo predefinito ». Nel caso di specie la Giunta regionale della Puglia si è riservata di procedere alla selezione dei progetti successivamente all'approvazione da parte del CIPE, limitandosi a trasmettere gli interventi presentati da « Comuni e Province, Enti strumentali e privati », senza operare alcuna istruttoria né, a fortiori, selezione tra essi.

Per quanto infine attiene all'auspicio, di carattere generale, di una maggiore attenzione del Governo alle esigenze della Regione Puglia, si fa presente che tali esigenze sono state tenute sempre presenti da questo Ministero ed in proposito si riportano i finanziamenti attribuiti alla Regione con le più recenti delibere, concernenti il riparto di risorse per le aree depresse:

con la delibera 26 giugno 1996, è stato approvato un programma di interventi di edilizia scolastica nelle aree depresse dell'obiettivo 1, attribuendo alla Puglia un finanziamento di 26,841 mld.;

con delibera 27 novembre 1996, approvativa del programma di manutenzione e completamento delle reti viarie provinciali, sono state assegnate a tale Regione risorse per circa 15,5 mld.;

con delibera del 23 aprile 1997, riguardante l'approvazione di opere infrastrutturali nelle aree depresse ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 341/95, recentemente ammessa a registrazione dalla Corte dei Conti, sono stati finanziati, per un importo complessivo di oltre 240 mld., vari progetti che concernono i settori dell'irrigazione, della difesa del suolo e dei trasporti: per quest'ultimo aspetto è da sottolineare in particolare il parziale finanziamento dell'interporto nell'area jonico-salentina e il finanziamento di un intervento delle ferrovie sud-est, che si pone quale complemento agli interventi per le ferrovie in concessione, finanziati dallo stesso CIPE a carico dei fondi ordinari (legge n.211/92 e succ. rinfianziamenti).

Inoltre, nel settore strategico dei contratti di programma, la Regione è interessata dalle seguenti iniziative, ricadenti totalmente o parzialmente sul suo territorio:

1. GRUPPO BARILLA (parzialmente in Puglia):

CIPI 25.3.1992 e 28.12.1993; CIPE 18.10.1994 e 16.10.1997, quest'ultima ancora da registrarsi dalla Corte dei conti;

Ubicazione: Foggia e Investimenti industriali per 175 mld — occupazione a regime di 248 unità e Investimenti nella ricerca per 40 mld — occupazione a regime di 50 unità.

2. FIAT I (parzialmente in Puglia):

CIPI 28.5.1987, 2.6.1989, 18.4.1991; CIPE 3.8.1994, 11.10.1994, 28.6.1995;

Ubicazione originaria: Foggia, Lecce, Bari. Con delibera 28.6.1995 il CIPE ha approvato il trasferimento di un'iniziativa originariamente localizzata a Nardò (LE) a Pomigliano d'Arco (NA).

3. FIAT II (parzialmente in Puglia):

CIPI 18.4.1991; CIPE 24.12.1994;

Ubicazione: Modugno (BA).

4. GETRAG (tutto in Puglia):

CIPE 27.11.1996;

Ubicazione: Modugno (BA);

Investimento complessivo: 407,6 mld.;

Onere a carico dello Stato: 212,6 mld.;

Occupazione a regime: 800 unità.

5. IBM SEMEA (parzialmente in Puglia):

CIPI 18.4.1991 e 28.12.1993; CIPE 20.12.1994;

Ubicazione: Bari.

6. IRI (parzialmente in Puglia):

CIPI 21.3.1989 e 28.12.1993;

*Ubicazione: Foggia, Gioia del Colle (BA).*

7. NATUZZI (*parzialmente in Puglia*):

CIPI 24.4.1996;

*Ubicazione: Santeramo in Colle (BA).*

8. OLIVETTI (*parzialmente in Puglia*):

CIPI 28.5.1987, 28.12.1993; CIPE 20.11.1995 e 24.4.1996;

*Ubicazione: Bari.*

9. SNIA BPD (*parzialmente in Puglia*):

CIPI 4.12.1991 e 28.12.1993; CIPE 28.6.1995 e 3.12.1997, quest'ultima in fase di perfezionamento;

*Ubicazione: Brindisi e Mesagne (BR).*

Quanto ai « patti territoriali », di cui all'articolo 2, comma 203, lett. d) della legge n. 662/1996 (collegato alla finanziaria 1997), vanno ricordati quello per Brindisi, con un costo a carico dello Stato di lire 76 miliardi, e quello per Lecce, con un intervento pubblico di lire 100 miliardi (v. G.U. n. 1977). È stato infine recentemente firmato un « contratto d'area », di cui all'articolo sopra citato lett. f), per la zona di Manfredonia.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica: Macciotta.

APOLLONI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità. — Per sapere — premesso che:*

in occasione di un recente *meeting* tenutosi ad Ischia in questi giorni ed organizzato dal Wwf internazionale, è stato reso noto un rapporto intitolato « Endocrine Disruptors », scritto da B. Rutheford, R. Liroff, C. Tydeman ed E. Salter;

il documento ha reso note alcune realtà molto preoccupanti circa gli effetti sregolatori endocrini;

gli effetti sregolatori endocrini sono composti chimici che intervengono sul normale metabolismo umano, soprattutto sui sistemi endocrino, nervoso e riproduttivo;

si tratta quasi sempre di composti chimici derivanti dal cloro, come il Pcb, ovvero policlorobifenile, che vengono utilizzati per esempio negli olii industriali;

alcune delle sostanze sregolatrici sono per esempio contenute in molti pesticidi, tra cui il famigerato Ddt;

tali effetti sarebbero dunque le cause della perdita della virilità degli alligatori, dell'incapacità degli uccelli marini di procreare, o addirittura del mutamento del sesso accusato da alcuni pesci;

gli scienziati concordano nell'affermare che gli effetti sregolatori endocrini interessano anche gli esseri umani, nel caso per esempio di assunzione continuativa di pesce fortemente contaminato —:

se siano al corrente degli effetti sregolatori endocrini su pesci e volatili marini, ma soprattutto sull'uomo;

se effettivamente alcune delle sostanze sregolatrici, contenute in molti pesticidi, tra cui il famigerato Ddt, possano rappresentare un serio pericolo per gli uomini;

se siano al corrente della perdita della virilità degli alligatori, dell'incapacità degli uccelli marini di procreare, o addirittura del mutamento del sesso, accusato da alcuni pesci in conseguenza dei fattori sopra indicati. (4-11738)

RISPOSTA. — *Sul delicato problema evidenziato nell'interrogazione si osserva che la Commissione dell'Unione Europea espleta una continua sorveglianza sui prodotti chimici, che possono avere effetti negativi sulla salute umana e sull'ambiente.*

*In caso di comprovati effetti nocivi si è provveduto nel tempo a vietare o limitare l'uso dei prodotti in questione mediante continui aggiornamenti della direttiva 76/769. In particolare, sono stati emanati divieti a livello comunitario per i prodotti*

*organici clorurati, come i PCB e i pesticidi clorurati. Altri composti clorurati sono al momento all'esame della Commissione U.E. che deciderà eventuali limitazioni d'uso.*

*Si reputa pertanto che a livello comunitario esista già un sistema di sorveglianza adeguato per garantire la salute delle popolazioni e a tutela dell'ambiente e che quindi non è utile che siano assunte iniziative a livello nazionale, tenuto conto degli effetti negativi che queste potrebbero avere sulla unicità dell'intervento europeo.*

*Tuttavia questa Amministrazione ha provveduto a segnalare al Ministero della sanità l'utilità di un approfondimento del problema al fine di stimolare eventuali azioni comunitarie in materia.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:  
Pier Luigi Bersani.

**ASCIERTO.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio postale (agenzia PT Rm 107), sito in Roma, via Cristoforo Colombo, n. 430, aperto con servizio di sportelli al pubblico, ha chiuso il suo esercizio, causa trasferimento della sede FAO;

oltre ad offrire un servizio per i dipendenti FAO, ha servito un bacino di utenza di vasta entità, fin dal lontano 1969;

la chiusura di suddetto ufficio ha costretto l'utenza della zona (San Paolo) a servirsi di agenzie limitrofe, con enorme discapito causato da estenuanti trasferimenti;

detti spostamenti penalizzano soprattutto le persone anziane abitanti nella borgata, che, improvvisamente, per riscuotere la propria pensione, sono state costrette a rivolgersi all'agenzia PT « Roma-Eur », sita in viale Beethoven n. 36 (XII circoscrizione);

i servizi svolti da codesta agenzia erano considerati di grande rilevanza sociale per l'intero quartiere;

la cittadinanza della zona e le associazioni di categoria, in diverse forme, hanno già manifestato il proprio dissenso, ma soprattutto la volontà di cercare insieme all'ente poste italiane una soluzione a tale situazione;

da verifiche effettuate dall'UGL « comunicazioni » (sindacato di categoria), risultano esserci locali disponibili nella zona, di proprietà dell'Istituto poste telegrafonici, i quali potrebbero essere utilizzati, dall'ente stesso, come alternativa per l'apertura di un ufficio postale —:

quali iniziative voglia intraprendere affinché vengano garantiti i servizi offerti dall'Ufficio postale di cui sopra, così da tutelare le categorie interessate e soddisfare le esigenze della collettività. (4-15314)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo si fa presente che l'ente Poste Italiane (ora Poste Italiane s.p.a.) — interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. on.le nell'atto parlamentare in esame — ha significato che l'agenzia di base di Roma succ. 107 era ospitata a titolo gratuito in una porzione dell'edificio di proprietà dell'INPDAl, in via Cristoforo Colombo n. 426, dato in locazione alla World Food Organization (FAO), che ha poi trasferito la propria sede in località « Parco dei Medici ».*

*Il medesimo ente ha, altresì, precisato che già prima dell'annunciato cambio di sede della organizzazione internazionale in parola, era stata condotta una indagine conoscitiva per reperire più ampi ed idonei locali in cui trasferire l'agenzia 107 operante in ambienti giudicati ormai carenti sia a livello di superficie che di strutture.*

*La proposta, avanzata dai competenti organi del ripetuto ente, di ottenere in locazione la porzione dell'immobile già utilizzata a titolo gratuito con possibilità di ampliarne eventualmente la superficie, non è stata accolta dall'INPDAl in quanto non suscettibile di separata locazione dal resto dell'immobile, per cui si è reso necessario consegnare i locali in data 13 gennaio 1998 e trasferire temporaneamente i servizi dell'agenzia Roma succ. 107 nei locali dell'agenzia di base di Roma EUR.*

*Le ricerche, tuttavia, sono proseguite e sono attualmente in corso contatti per esaminare la possibilità di trasferire l'agenzia in parola in alcuni locali di proprietà dell'Istituto postelegrafonici ubicati in via Rosa Raimondi Garibaldi e, pertanto, vicino alla vecchia sede della succ. 107, in modo da poter soddisfare le esigenze dell'utenza interessata.*

Il Ministro delle comunicazioni:  
Antonio Maccanico.

**BAMPO.** — *Al Ministro della difesa.* —  
Per sapere — premesso che:

il risanamento ai familiari delle vittime di incidenti occorsi nell'effettuazione del servizio militare è regolato dalla legge 18 agosto 1991, n. 280;

tale legge enuncia nel titolo che i risarcimenti sono dovuti sia ai militari di leva che di carriera, mentre all'articolo 1, che stabilisce le modalità specifiche, non si fa cenno al personale di carriera, omettendosi quindi una delle categorie degli aventi diritto;

non è previsto il risarcimento al volontario in caso di decesso;

a causa di quanto sopra, si crea una inspiegabile diversità di trattamento che origina una ingiustificata sperequazione tra le diverse categorie di militari impegnati in servizi analoghi —:

se non intenda, in presenza di una incongruenza legislativa, attivarsi perché si giunga ad una interpretazione autentica che faccia rispettare lo spirito di quanto originariamente specificato nel titolo della legge n. 280 del 1991. (4-06750)

**RISPOSTA.** — *Per l'interrogazione in oggetto pregasi fare riferimento alla risposta scritta data dal Sig. Ministro alla precedente interrogazione n. 4-03859 di analogo contenuto, rimessa alla S.V. in allegato alla lettera n. 1533 in data 13 agosto 1997, che ad ogni buon fine si riporta qui di seguito:*

« **RISPOSTA.** — *In ordine al quesito formulato dall'Onorevole interrogante, si fa presente che il personale di carriera è menzionato nel titolo della richiamata legge solo perché destinatario al pari delle altre categorie di militari della legge 308/1981 che è stata modificata ed integrata dalla citata legge 14 agosto 1991, n. 280.*

*Quanto ai contenuti dell'articolo 1 del provvedimento risultante da tale modifica, appare evidente che il legislatore ha inteso porre a fondamento delle contemplate provvidenze economiche sia gli eventi dannosi riconosciuti dipendenti da causa propriamente di servizio sia quelli verificatisi comunque "durante il periodo di servizio". L'evenienza di specie è peculiare dei militari di leva ed assimilati, chiamati ad adempiere un servizio che è un preciso obbligo costituzionale, e dei volontari per i quali il servizio stesso si qualifica quale rapporto privo delle caratteristiche di continuità e definitività. In entrambi i casi peraltro il beneficio non è concesso ai militari in licenza, permesso o fuori presidio senza autorizzazione.*

*Il legislatore ha quindi ritenuto di non porre sullo stesso piano il personale di leva o volontario ed i militari di camera. Peraltro l'attribuzione in favore dei superstiti di questi ultimi degli speciali benefici alla sola condizione che l'evento letale si verifichi "durante" il servizio ma non necessariamente "per causa di servizio", comporterebbe una sperequazione nei confronti del restante personale della Pubblica Amministrazione.*

*Per il personale di carriera, comunque, restano confermate le disposizioni degli artt. 5 e 6 della legge 308/1981, concernenti l'erogazione di speciali elargizioni commisurate a quelle previste nel tempo per i superstiti delle vittime del dovere di cui alla legge 624/1975 e successive integrazioni e modifiche ».*

Il Ministro della difesa: Beniamino Andreatta.

**BERSELLI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

il Ministro di grazia e giustizia avrebbe sottoscritto circa 10 anni fa un contratto con la società Olivetti per:

1) l'assistenza alla gestione operativa del sistema di elaborazione già installato presso i tribunali di Bologna e Genova;

2) l'assistenza alla implementazione e manutenzione del *software* di base e di gestione già installato presso i tribunali di Bologna e Genova;

tale contratto sarebbe stato convenuto per un anno, ma da allora ad oggi risulta rinnovato di anno in anno ed attualmente in scadenza per il 30 giugno 1996;

in particolare, nell'ultimo contratto ora in vigore sarebbe stato convenuto il costo unitario per l'assistenza alla gestione, all'implementazione ed alla manutenzione del *software* di base e di gestione per i tribunali di Bologna e di Genova in lire 87.400 ad ora/uomo per complessive 3.456 ore/uomo all'anno corrispondenti alla somma annua di lire 302.054.400;

per tale servizio la Olivetti utilizzerebbe da sempre, e cioè dall'inizio del rapporto di cui sopra, il signor Danilo Zama, per il quale verrebbero rilasciati dai tribunali di Bologna e Genova alla medesima società, secondo quanto risulta all'interrogante, attestati periodici dai quali risulta che viene svolta regolarmente tale duplice attività per Bologna appunto e per Genova;

invece, il predetto Danilo Zama, non disponendo del dono dell'ubiquità, non potrebbe di certo svolgere contemporaneamente le anzidette due mansioni ed anzi a Genova non le svolgerebbe affatto ed a Bologna non per tutto il tempo previsto e concordato;

l'anomalia di tale situazione sarebbe nota presso i centri elaborazione dati (CED) dei tribunali di Bologna e di Genova; anomalia che finirebbe per risolversi in un indebito ed illecito arricchimento della società Olivetti (e presumibilmente dello stesso Zama) che sarebbe ricompensata dal

Ministero di grazia e giustizia per due collaboratori, mentre di fatto ne metterebbe a disposizione soltanto uno (a Bologna), e nemmeno per tutto il tempo previsto;

il predetto Zama è personalmente interessato al centro sviluppo *software* di Ravenna ed alla Dierre informatica srl di Bologna e, quindi, non si trova certamente nelle condizioni di lavorare a tempo pieno nemmeno presso il CED di Bologna;

in un esposto-denuncia, del cui contenuto l'interrogante è a conoscenza, è stato segnalato alla procura della Repubblica presso il Tribunale di Bologna, il fatto che, almeno dal 1991, Danilo Zama avrebbe messo di sua iniziativa ed arbitrariamente sotto controllo il telefono del CED di Bologna, registrando abusivamente tutte le telefonate in partenza ed in uscita, comprese quelle dei tanti magistrati che si rivolgono al CED medesimo per motivi d'ufficio; al riguardo il procuratore dottor Luigi Persico dovrebbe aver avviato un'indagine —:

quale sia il pensiero del Ministro in indirizzo in merito a quanto sopra e se non ritenga di disporre urgentemente una inchiesta al fine di accertare come e con quali eventuali coperture possano essersi verificati i fatti di cui sopra;

se, presso quale ufficio giudiziario ed in che fase sia pendente un procedimento penale in riferimento ai medesimi;

se non ritenga di aprire un'inchiesta anche in riferimento ad ulteriori CED operanti in Italia per i quali siano in essere contratti con la società Olivetti analoghi a quello operativo per Bologna e per Genova. (4-00529)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

*Questo Ministero ha instaurato rapporti con la Società Olivetti per l'assistenza all'attività di acquisizione dei dati delle cancellerie civili presso la Corte d'Appello di Bologna ed i Tribunali di Bologna, Ravenna, Genova e Savona.*

Tale rapporto, instaurato fin dagli anni '80, è stato oggetto di successivi contratti di durata annuale, sulla base di un piano di sperimentazione informatica nel settore civile approvato dalla Commissione tecnico-amministrativa prevista dalla legge n. 401 del 1987.

La verifica della regolarità delle prestazioni rese è stata demandata a funzionari all'uopo incaricati della Corte d'Appello e del Tribunale di Bologna ed i relativi pagamenti sono avvenuti sulla scorta delle attestazioni rilasciate da tali funzionari.

Per quanto attiene alle vicende giudiziarie cui si fa cenno nell'atto ispettivo, si comunica quanto segue.

La Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bologna ha richiesto in data 4 aprile 1996 il rinvio a giudizio di Danilo Zama, tecnico del CED del Tribunale di Bologna per il reato di cui agli articoli 617.3, 61 n. 9 e 10, 81 c.p.; nonché l'emissione di decreto di archiviazione in ordine ai reati di truffa aggravata ai danni di questo Ministero e di falso ideologico in fogli di presenza.

La richiesta di archiviazione è stata accolta dal Giudice per le indagini preliminari con decreto in data 23 maggio 1976.

Quanto al reato di cui all'articolo 617.3 c.p., lo stesso giudice ha emesso sentenza di non luogo a procedere in data 22 ottobre 1996.

In relazione ai fatti lamentati dall'interrogante la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Genova ha effettuato iscrizione nel registro degli atti non costituenti notizia di reato ed ha disposto l'invio degli atti all'archivio, non emergendo condotte di rilevanza penale.

Per quanto attiene alle questioni di carattere più generale connesse all'atto ispettivo, si comunica che il Ministero, sulla base delle valutazioni tecniche degli uffici competenti è indirizzato a convertire tutti i software che girano su sistemi « mainframe » in programmi che utilizzino architetture diverse non più strettamente legate alla macchina.

In quest'ottica sono in corso di esecuzione due progetti per la conversione dei dati del contenzioso civile in ambiente client-server, uno per la conversione dei

dati del C.E.D. presso la Corte di Appello di Roma e l'altro per la conversione dei dati del C.E.D. di Bologna (contratto con la Olivetti ma su licenza d'uso di sistemi operativi IBM).

Il primo programma, appena iniziata la fase sperimentale presso il Tribunale di Roma che dovrebbe essere avviata nel prossimo mese di aprile, sarà applicato, sempre in via di sperimentazione, a Genova (altro centro nato quale sperimentazione Olivetti ma con licenza d'uso IBM). Terminata la sperimentazione, il pacchetto di software, di proprietà della amministrazione, sarà trasferito anche agli ulteriori centri che attualmente lavorano con sistemi « mainframe » (Milano, Bergamo e Mantova).

Inoltre, sono in corso di definizione le attività per procedere agli studi di fattibilità, e successivamente alle gare, per la realizzazione di ulteriori software per le altre branche del civile (fallimento, esecuzioni, lavoro ecc.), al fine di dotare l'amministrazione di programmi propri e poter, così, razionalizzare la gestione dell'assistenza software che non sarà più vincolata alla società proprietaria dei programmi applicativi.

In ragione di tali iniziative è prevedibile che i contratti di gestione relativi ai centri di Roma e Genova possano cessare con l'anno in corso salvo che l'esistenza di ulteriori applicazioni dell'area amministrativa renda necessaria una prosecuzione, su basi da rinegoziare, del rapporto contrattuale.

Per quanto riguarda gli altri centri (Bologna, Milano, Bergamo e Mantova) una previsione attendibile fa ritenere che la conversione avverrà a cavallo fra il 1998 e il prossimo anno e, quindi, la cessazione di quei contratti avverrà a fine 1999.

L'Amministrazione ha, quindi, già valutato negativamente la prosecuzione del rapporto contrattuale relativo ai centri di elaborazione dati ed ha avviato le iniziative per rendere in concreto possibile la disdetta dei contratti. Pertanto una inchiesta amministrativa appare superflua perché non potrebbe che confermare dati già conosciuti e che hanno portato alle scelte avanti evidenziate.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

BERTUCCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la recente approvazione della normativa concernente « l'istituzione del giudice unico di primo grado » ha comportato la soppressione delle attuali sezioni distaccate presso le preture circondariali sostituendole, ove occorra, con sezioni distaccate di tribunale, per la trattazione di procedimenti in cui il tribunale giudica in composizione monocratica secondo criteri oggettivi omogenei che tengono conto dell'estensione del territorio e del numero di abitanti, delle difficoltà dei collegamenti, dell'indice di contenzioso sia civile sia penale, articolo 1, primo comma, lettera i);

il comune di Civitanova Marche ha una popolazione di quarantamila abitanti, con un incremento di tipo pendolaristico giornaliero di diecimila unità, mentre l'attuale mandamento è di circa sessantamila abitanti;

Civitanova Marche ha una tipologia territoriale, socio-ambientale che richiede risposte immediate di giustizia. Con le sue 600 imprese industriali e di servizi, 1.400 imprese artigiane, 1.800 imprese commerciali, 1.860 imprese agricole (queste ultime nel mandamento), oltre 6 miliardi di protesti annui, circa ventimila occupati, in nettissima prevalenza in aziende private, Civitanova Marche rappresenta un'entità socio-economica nella quale una forte struttura giudiziaria appare indispensabile;

Civitanova Marche è sede di comune, capofila di polo commerciale nell'ambito dei 14 poli commerciali istituiti dalla regione Marche, ed è già operativo;

Civitanova Marche è dotata di comoda, snella e rapida viabilità e può essere raggiunta in circa quindici minuti dal Casello A/14, di Ancona, in circa cinque minuti da Montecosaro, in circa dieci minuti da Morravalle, in circa dodici minuti da Monte San Giusto, il tutto attraverso una rete autostradale e di superstrade comode e confortevoli;

Civitanova Marche ha un alto contenzioso civile e penale, tra i più alti del distretto delle Marche —:

se non ritenga assolutamente indispensabile promuovere l'attuale pretura di Civitanova Marche, ora sezione distaccata della pretura circondariale di Macerata, a sezione distaccata del tribunale di Macerata. (4-14917)

RISPOSTA. — *Prima di rispondere allo specifico oggetto dell'atto ispettivo, si permettono brevi cenni sulla metodologia seguita dal Ministero di Grazia e Giustizia per l'individuazione delle istituende sedi distaccate di Tribunale.*

Con la legge 16 luglio 1997, n. 254 il Governo è stato delegato ad emanare norme per realizzare una più razionale distribuzione delle competenze degli uffici e a prevedere una distribuzione più efficiente degli Uffici giudiziari sul territorio dello Stato.

Con l'istituzione del giudice unico di primo grado, la legge stessa ha previsto la soppressione delle attuali sezioni distaccate di Pretura, ha indicato come principio generale cui attenersi che l'istituzione di nuove sedi distaccate di Tribunale fosse prevista « ove occorra », secondo criteri oggettivi ed omogenei.

I criteri indicati — che hanno anche risentito della limitazione imposta dal cd. « costo zero » della riforma — sono stati elaborati dal Ministero di Grazia e Giustizia attraverso una serie di fasi impegnative e delicate sia dal punto di vista della traduzione dei criteri di massima in termini il più possibile oggettivi, sia da quello della contestuale esigenza di contemperare la teorica ricostruzione dei parametri con la variegata realtà sociale e territoriale.

A questo fine, si è proceduto ad una prima fase di determinazione ipotetica dei parametri da adottare che ha tenuto conto seguendo le indicazioni fornite dalla legge delega:

dell'indice di carico « atteso » delle istituende sedi distaccate di Tribunale, basato tendenzialmente sui fati forniti dagli Uffici, dai quali sono stati però da un lato scorporati i dati relativi a controversie ritenute non significative nel nuovo panorama di riferimento (es. non sono state tenute in considerazione le pendenze, né le cause di lavoro — che risultano accentrate presso la

sede centrale né quelle di volontaria giurisdizione), dall'altro aggiunta una percentuale di carico determinata statisticamente sulla base dell'incremento che il giudice monocratico presenta rispetto a quella del pretore, determinato dalla diversa distribuzione di competenza (si è calcolato che, in campo penale, circa il 90 per cento del carico attuale del Tribunale passerà al giudice monocratico);

del bacino di utenza servito da ogni Ufficio (popolazione e densità abitativa per kmq), che è stato tendenzialmente fissato in 60.000 abitanti e caratterizzato dalla presenza di almeno 40 abitanti per kmq.;

della necessità che il presidio di giustizia possa essere raggiunto dagli utenti in un tempo (medio ponderato) non superiore all'ora.

Consequenziale all'adozione di tali parametri è stata l'individuazione di un modulo operativo « minimo » che, privilegiando per quanto possibile la specializzazione dei magistrati, si è tradotto nella considerazione della opportunità che ad ogni nuovo presidio di giustizia siano addetti almeno due magistrati (di cui uno tendenzialmente per la trattazione degli affari civili ed uno per la trattazione degli affari penali).

Ciò è sembrato consentire il pieno rispetto di criteri di funzionalità ed economicità dell'istituendo ufficio e rispondere all'accertamento — effettuato dalla Direzione degli Affari Civili — delle possibilità recettive delle strutture già esistenti.

Contemporaneamente è stato delegato al Censis un analogo lavoro di proiezioni sulle possibili soppressioni, che potesse consentire il confronto delle soluzioni individuate dal Ministero con quelle suggerite da un organismo tecnico esterno, e che si è rivelato di estrema utilità, in particolare confermando la razionalità dei criteri adottati, che sono risultati omogenei.

Si è poi passati ad una seconda fase di elaborazione, raccogliendo le indicazioni degli ordini del giorno parlamentari (n. 90/3843/4 Pisapia ed altri e n. 9/3483/7 Signorino) caratterizzato dall'istituzione di un Gruppo di lavoro tecnico che, una volta in

possesso dei dati tecnici, ha provveduto a chiedere il parere delle amministrazioni locali, dei consigli giudiziari e dei consigli dell'ordine degli avvocati, dai quali potessero emergere anche la complessità ed articolazione delle attività economiche e sociali dei singoli territori.

Le consultazioni effettuate dal Comitato tecnico, pur con le difficoltà connesse alla ristrettezza dei tempi a disposizione, hanno rappresentato un utilissimo momento di confronto, ed hanno consentito l'introduzione di correttivi tesi a rendere le risultanze statistiche — messe a disposizione dei partecipanti — il più possibile aderenti alla specificità delle realtà locali interessate, coniugando la tendenziale rigidità dei parametri elaborati con le esigenze emerse dalle attente osservazioni degli operatori del settore giustizia e dalle istanze della popolazione rappresentate dagli amministratori.

Il risultato ottenuto è stato quindi frutto di un intenso impegno da parte degli organi tecnici ministeriali, che, in una materia così delicata ed impegnativa, hanno cercato di adottare le soluzioni più attinenti alla complessa realtà giudiziaria italiana, senza perdere di vista da un lato l'obiettivo di migliorare l'efficienza degli uffici giudiziari, dall'altro, ed in considerazione del particolare « servizio » che la magistratura è chiamata a rendere, di dare spazio alle motivate istanze dei cittadini.

Comportando le modifiche prospettate un così radicale cambiamento dello scenario giudiziario, è stato poi atteso il contributo degli organi chiamati istituzionalmente ad esprimere parere sui decreti legislativi (Commissioni Giustizia di Camera e Senato e C.S.M.) dal momento che il Governo si è ritenuto impegnato ad accogliere modifiche all'assetto proposto sulla base del riconoscimento di interessi collettivi prevalenti.

Talune delle indicazioni fornite da Camera e Senato sono state poste quali espresse condizioni del parere positivo, mentre altre hanno evidenziato situazioni meritevoli di considerazione.

Al fine di non stravolgere l'impostazione ed i criteri del progetto di geografia giudiziaria originariamente presentato alle Camere, il Governo ha ritenuto di poter ade-

rire alle indicazioni delle Commissioni solo nella parte in cui hanno condizionato il parere espresso.

Per quanto riguarda il caso della sede giudiziaria di Civitanova Marche, sulla base del lavoro svolto dal Comitato tecnico, sono risultate fondate le osservazioni svolte dall'interrogante relativamente alla necessità di istituirla quale sede distaccata di Tribunale.

Infatti il circondario di Macerata presentava due sezioni (Civitanova Marche, appunto, e Recanati) in possesso del solo parametro di carico — rispettivamente 52.000 abitanti ed un indice di carico atteso pari a 2,3 e 48.000 abitanti e indice pari a 2—, ma non è stato possibile prevedere l'accorpamento alla sede centrale (Macerata), per evitarne la congestione funzionale.

È stato quindi ritenuto che Civitanova Marche, « in possesso di maggior bacino di utenza e maggior carico » — cito testualmente la relazione allo schema di decreto legislativo — potesse costituire il polo giudiziario aggregante rispetto alla sede di Recanati, che è stata quindi accorpata alla stessa Civitanova.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

BIELLI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

gli agenti di polizia penitenziaria del carcere di Forlì stanno protestando per la situazione in cui versa la struttura carceraria;

la protesta nasce a seguito di una serie di vicende che hanno interessato questo carcere;

attualmente non c'è un direttore effettivo, in quanto l'attuale direttore in carica è assente dal lavoro per malattia dall'ottobre 1996;

il comandante, prima sospeso, è stato trasferito al nucleo traduzioni e piantonamenti, ed attualmente il comando è affidato ad un facente funzioni;

l'attuale situazione è quindi contraddistinta dalla « precarietà » e dalla mancanza di una direzione autorevole;

questo stato di cose ha conseguenze gravi, che comportano un clima di lassismo e di pericolosità dentro le mura carcerarie;

l'accoltellamento dell'agente Saladino ad opera del detenuto Sanarica è solo l'ultimo episodio di una serie di minacce e aggressioni a cui erano stati sottoposti diversi agenti e ispettori, minacce e aggressioni segnalate ai superiori che non avevano trovato alcun riscontro, nonostante che il Sanarica a più riprese avesse dato segni di violenza ed esercitasse sugli altri detenuti un ruolo di « comando »;

la situazione di pericolo in cui si trovano gli agenti è data anche dal fatto che l'attuale struttura non garantisce le guardie carcerarie, che si trovano quasi sempre a diretto rapporto con i detenuti —:

quali siano gli intendimenti del Governo per appurare la situazione del carcere di Forlì;

se siano stati presi provvedimenti atti a garantire a Forlì una direzione del carcere non precaria, qualificata e autorevole;

quali iniziative intenda avviare per verificare se vi siano responsabilità specifiche per la situazione determinatasi;

quali programmi siano previsti nel carcere di Forlì per garantire la « sicurezza » degli agenti. (4-12335)

RISPOSTA. — Il direttore della Casa circondariale di Forlì ha da tempo presentato domanda di collocamento a riposo, che non ha potuto avere corso a causa della più recente normativa in materia.

Questi è spesso assente per motivi di salute. In tali casi la direzione dell'istituto viene affidata ad altro funzionario direttivo della regione che si reca a Forlì in missione per due o tre giorni a settimana. Dal 17 novembre 1997 è stato ivi assegnato un nuovo Comandante che si è ben integrato nell'istituto diventando presto un punto di riferimento del personale.

*Effettivamente il 15 agosto scorso presso l'istituto in questione si è verificato un episodio di aggressione nei confronti di un agente da parte di un detenuto che pretendeva di cambiare sezione.*

*L'aggressore è stato subito deferito all'Autorità giudiziaria e trasferito presso altra Casa circondariale.*

*Peraltro tale episodio è rimasto isolato e successivamente non si sono più registrati simili problemi.*

*Allo stato l'organico di polizia penitenziaria dell'istituto è di 131 unità che rapportato alla popolazione detenuta (n. 125) è tra i più alti in paragone agli altri istituti penitenziari della Regione.*

*Sono inoltre presenti 2 educatori, 1 collaboratore d'istituto penitenziario, 2 collaboratori amministrativo-contabili e 5 unità tra assistenti amministrativi ed operatori amministrativi.*

*Inoltre, la Casa circondariale di Forlì ospita detenuti a basso o medio grado di pericolosità e il Provveditore regionale competente, proprio a causa della mancanza di una stabile e continua direzione, interviene costantemente per trasferire soggetti che richiedono maggiore vigilanza.*

*Infine la presenza media di detenuti nell'istituto è tra le più basse di tutti i penitenziari della Regione.*

*In tale situazione sembrano assunte le possibili iniziative utili a soddisfare le esigenze prospettate nell'atto ispettivo.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

**BOGHETTA e STRAMBI.** — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

*la Telecom è stata condannata dall'autorità giudiziaria per aver trasferito lavoratori da Genova a Firenze;*

*dopo tale sentenza, Telecom ha trasferito i lavoratori a Torino, Milano, Mestre, Roma, Napoli, Palermo;*

*tale comportamento è palesemente inaccettabile —:*

*quali provvedimenti intenda adottare al fine di dare piena esecuzione a quanto stabilito dalla sentenza del giudice del lavoro.* (4-05393)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo si ritiene opportuno precisare che i problemi relativi all'organizzazione aziendale della concessionaria Telecom rientrano nella esclusiva competenza degli organi di gestione della predetta società.*

*Non si è mancato tuttavia di interessare la predetta concessionaria la quale ha significato che a seguito della fusione per incorporazione in SIP delle concessionarie Italcable, Iritel, Telespazio e Sirm, avvenuta il 18 agosto 1995 con la creazione della società Telecom Italia, è stato necessario avviare un processo di razionalizzazione delle attività e delle strutture confluite nella Telecom.*

*Tale riorganizzazione ha comportato la creazione di alcuni uffici, l'accorpamento di altri già esistenti, la diversificazione dei compiti espletati, allo scopo di raggiungere il doppio obiettivo della massima soddisfazione delle esigenze dell'utenza e del contenimento dei costi.*

*Tale modello organizzativo è stato discusso ed avviato in pieno accordo e nel rispetto delle intese raggiunte, il 1° agosto 1995, con le organizzazioni sindacali, alle quali è stato ampiamente e tempestivamente illustrato, anche relativamente ai risvolti ed ai riflessi che esso avrebbe comportato in termini di occupazione e mobilità del personale.*

*L'accordo, ha precisato la concessionaria, è stato pedissequamente rispettato e gli obiettivi di contenimento dell'organico sono stati perseguiti con mezzi assolutamente legali e non coercitivi.*

*Per ciò che concerne gli esiti delle vicende giudiziarie seguite ai provvedimenti di trasferta del 17 giugno 1996 relativamente a 23 lavoratori di Genova, la società Telecom ha precisato che l'ordinanza del Pretore di Genova del 30 luglio 1996 non qualifica « antisindacale » la condotta di Telecom Italia nell'attuazione della trasferta dei lavoratori liguri, bensì la mancanza di un preventivo incontro di natura informativa a*

*favore degli organismi regionali delle organizzazioni sindacali firmatarie del noto accordo del 1° agosto 1995. Per tale motivo il predetto Pretore del lavoro ha disposto la sospensione dei citati provvedimenti di trasferta in attesa di un confronto tra l'Azienda e le organizzazioni sindacali ricorrenti; l'incontro tra le parti interessate si è svolto il 6 agosto 1996 e si è concluso con la reiterazione dei provvedimenti impugnati.*

Il Ministro delle comunicazioni:  
Antonio Maccanico.

DONATO BRUNO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con legge 16 luglio 1997, n. 254, il Governo è stato delegato ad emanare, entro sei mesi dall'entrata in vigore della stessa legge, uno o più decreti legislativi per realizzare una più razionale distribuzione delle competenze degli uffici giudiziari;

tale ristrutturazione degli uffici giudiziari di primo grado sarà attuata secondo il modello del giudice unico, con la conseguente soppressione dell'ufficio del pretore ed il trasferimento delle relative competenze al tribunale;

contestualmente alla soppressione delle sezioni distaccate delle preture circondariali saranno costituite, ove occorra, sezioni distaccate di tribunale per la trattazione dei procedimenti in cui il tribunale giudica in composizione monocratica, secondo criteri oggettivi ed omogenei che tengano conto della estensione del territorio, del numero degli abitanti, delle difficoltà dei collegamenti e dell'indice del contenzioso sia civile che penale, con conseguente fissazione dell'« indice di carico »;

la popolazione residente nel territorio della sezione distaccata della pretura di Monopoli è, secondo gli indici Istat, del 1996, di circa sessantacinquemila unità, che diventano centomila circa nel periodo estivo, attesa la vocazione turistica della

località e l'insistenza di numerosi villaggi-strutture alberghiere e di seconde case;

notoriamente la città vanta una densa attività produttiva-imprenditoriale anche in settori diversi da quello turistico;

gli uffici della pretura sono allocati in una moderna e funzionale costruzione realizzata nel 1985 *ad hoc*, che si sviluppa su sette piani, di cui sei fuori terra e uno interrato, destinato a garage, archivio, corpi di reato, autoclave e centrale termica;

tale sede comprende due amplissime aule di udienza di mq. 250 ciascuna e altre cinque di circa 70 mq. ciascuna; di quarantuno ambienti operativi per cancellerie e magistrati; di una biblioteca, di una sala avvocati, di un bar;

il predetto stabile è stato progettato raccogliendo, fra l'altro, alcune indicazioni del Direttore del competente ufficio edilizia giudiziaria del ministero, che suggeriva al sindaco di far in modo che la costruzione, nella previsione di una ormai indilazionabile revisione delle circoscrizioni giudiziarie, potesse soddisfare l'esigenza di avere pronta una sede che potesse raccogliere tutto il bacino di utenza del sud est barese;

in previsione di tanto, sono state realizzate le superfici coperte già sopra descritte e, a parte un'ampia area destinata a giardino recintato, è stata attrezzata a parcheggio una vasta area circostante lo stabile e, inoltre, le due aule di udienza di mq. 250 ciascuna sono state pensate e costruite così da permettere all'occorrenza, con pochissima spesa, altre aule (di udienza o per uffici) sulla sovrastante area circolare lasciata completamente libera;

una volta così progettata e realizzata l'opera a spese e cura della civica amministrazione di Monopoli, giustamente il consiglio comunale approvava sin dal 26 aprile 1988 l'atto n. 114 con il quale si chiedeva al Ministro di grazia e giustizia al Csm e al Presidente della Repubblica la istituzione di una sede di tribunale nella nuova costruzione;

la predetta sede degli uffici della sezione distaccata di Monopoli è la più grande o una delle più grandi di tutto il circondario e sicuramente la più grande del sud est barese (sezione di Noci, Putignano, Rutigliano, oltre che di Acquaviva delle Fonti, Casamassima, Gioia del Colle...);

l'organico attuale si compone di un pretore togato, di tre vicepretori onorari e di sette unità amministrative;

nessuna delle strutture esistenti nel circondario del tribunale di Bari sarebbe obiettivamente sufficiente ad accogliere il personale magistratuale ed amministrativo della sede distaccata della pretura di Monopoli, né sarebbe in grado di far fronte al rilevante contenzioso civile e penale amministrato dall'attuale sede di pretura;

invece, molto più opportunamente potrebbero essere accorpate altre attuali sezioni di preture viciniori, sia per le ragioni sin qui esposte e sia con riferimento a tutti gli atti già in possesso del Ministero di grazia e giustizia sul carico civile (306), penale (511) e sulla superficie in Km. (219), oltre che sull'indice di carico (1.8). Dati tutti questi che nel loro insieme risultano senz'altro maggiori di quelli delle altre preture viciniori, soprattutto quanto all'indice di carico, che è l'unico a « lambire la soglia di quel 2.0 che il ministero sembra voler prendere a base per le opportune valutazioni e determinazioni;

nelle città di Monopoli-Polignano operano circa 100 avvocati e praticanti con patrocinio;

Monopoli, oltre ad essere il comune con la maggiore popolazione tra quelli del sud est barese, è altresì equidistante rispetto ai comuni di Alberobello, Conversano, Castellana Grotte, Locorotondo, Mola di Bari, Polignano a Mare, Putignano, Noci, Rutigliano, Turi, la cui virtuale circoscrizione interessa una popolazione complessiva di ben 217.043 utenti;

Monopoli, quanto alla viabilità stradale e ferroviaria riveste una posizione centrale rispetto al virtuale bacino della

circoscrizione di cui sopra ed è soprattutto agevolmente ed efficacemente ad essi collegata;

inoltre, Monopoli è sede del comando della compagnia carabinieri, del commissariato di polizia di Stato, della tenenza della Guardia di finanza, della capitaneria di porto, nonché è zona frontaliera e come tale considerata dal trattato di Schengen;

il consiglio comunale di Monopoli ha con atto del 14 novembre 1997 n. 103 deliberato all'unanimità di promuovere ogni utile iniziativa diretta ad ottenere l'istituzione in Monopoli della sede di una sezione distaccata del tribunale di Bari e di inoltrare all'uopo apposita istanza a tutte le competenti autorità;

l'assemblea straordinaria degli avvocati di Monopoli, riunitasi in data 15 novembre, ha assunto opportuna iniziativa nei confronti del Governo finalizzata a scongiurare una eventuale soppressione con accorpamento ad altra sede della locale sezione di pretura —:

se, preso atto della situazione quale descritta ed operata ogni opportuna verifica, non ritenga opportuno decidere positivamente per la istituzione in Monopoli di una sezione distaccata del tribunale di Bari. (4-14027)

*RISPOSTA. — Prima di rispondere allo specifico oggetto dell'atto ispettivo, si promettono brevi cenni sulla metodologia seguita dal Ministero di Grazia e Giustizia per l'individuazione delle istituende sedi distaccate di Tribunale.*

*Con la legge 16 luglio 1997, n. 254 il Governo è stato delegato ad emanare norme per realizzare una più razionale distribuzione delle competenze degli uffici e a prevedere una distribuzione più efficiente degli Uffici giudiziari sul territorio dello Stato.*

*Con l'istituzione del giudice unico di primo grado, la legge stessa ha previsto la soppressione delle attuali sezioni distaccate di Pretura, ha indicato come principio generale cui attenersi che l'istituzione di nuove sedi distaccate di Tribunale fosse*

prevista « ove occorra », secondo criteri oggettivi ed omogenei.

I criteri indicati — che hanno anche risentito della limitazione imposta dal cd. « costo zero » della riforma — sono stati elaborati dal Ministero di Grazia e Giustizia attraverso una serie di fasi impegnative e delicate sia dal punto di vista della traduzione dei criteri di massima in termini il più possibile oggettivi, sia da quello della contestuale esigenza di contemperare la teorica ricostruzione dei parametri con la variegata realtà sociale e territoriale.

A questo fine, si è proceduto ad una prima fase di determinazione ipotetica dei parametri da adottare che ha tenuto conto seguendo le indicazioni fornite dalla legge delega:

dell'indice di carico « atteso » delle istituende sedi distaccate di Tribunale, basato tendenzialmente sui dati forniti dagli Uffici, dai quali sono stati però da un lato scorporati i dati relativi a controversie ritenute non significative nel nuovo panorama di riferimento (es. non sono state tenute in considerazione le pendenze, né le cause di lavoro — che risultano accentrate presso la sede centrale né quelle di volontaria giurisdizione), dall'altro aggiunta una percentuale di carico determinata statisticamente sulla base dell'incremento che il giudice monocratico presenta rispetto a quella del pretore, determinato dalla diversa distribuzione di competenza (si è calcolato che, in campo penale, circa il 90 per cento del carico attuale del Tribunale passerà al giudice monocratico);

del bacino di utenza servito da ogni Ufficio (popolazione e densità abitativa per kmq), che è stato tendenzialmente fissato in 60.000 abitanti e caratterizzato dalla presenza di almeno 40 abitanti per kmq;

della necessità che il presidio di giustizia possa essere raggiunto dagli utenti in un tempo (medio ponderato) non superiore all'ora.

Consequenziale all'adozione di tali parametri è stata l'individuazione di un modulo operativo « minimo » che, privilegiando per

quanto possibile la specializzazione dei magistrati, si è tradotto nella considerazione della opportunità che ad ogni nuovo presidio di giustizia siano addetti almeno due magistrati (di cui uno tendenzialmente per la trattazione degli affari civili ed uno per la trattazione degli affari penali).

Ciò è sembrato consentire il pieno rispetto di criteri di funzionalità ed economicità dell'istituendo ufficio e rispondere all'accertamento — effettuato dalla Direzione degli Affari Civili — delle possibilità recettive delle strutture già esistenti.

Contemporaneamente è stato delegato al Censis un analogo lavoro di proiezioni sulle possibili soppressioni, che potesse consentire il confronto delle soluzioni individuate dal Ministero con quelle suggerite da un organismo tecnico esterno, e che si è rivelato di estrema utilità, in particolare confermando la razionalità dei criteri adottati, che sono risultati omogenei.

Si è poi passati ad una seconda fase di elaborazione, raccogliendo le indicazioni degli ordini del giorno parlamentari (n. 90/3843/4 Pisapia ed altri e n. 9/3483/7 Signorino) caratterizzato dall'istituzione di un Gruppo di lavoro tecnico che, una volta in possesso dei dati tecnici, ha provveduto a chiedere il parere delle amministrazioni locali, dei consigli giudiziari e dei consigli dell'ordine degli avvocati, dai quali potessero emergere anche la complessità ed articolazione delle attività economiche e sociali dei singoli territori.

Le consultazioni effettuate dal Comitato tecnico, pur con le difficoltà connesse alla ristrettezza dei tempi a disposizione, hanno rappresentato un utilissimo momento di confronto, ed hanno consentito l'introduzione di correttivi tesi a rendere le risultanze statistiche — messe a disposizione dei partecipanti — il più possibile aderenti alla specificità delle realtà locali interessate, coniugando la tendenziale rigidità dei parametri elaborati con le esigenze emerse dalle attente osservazioni degli operatori del settore giustizia e dalle istanze della popolazione rappresentate dagli amministratori.

Il risultato ottenuto è stato quindi frutto di un intenso impegno da parte degli organi tecnici ministeriali, che, in una materia così

*delicata ed impegnativa, hanno cercato di adottare le soluzioni più attinenti alla complessa realtà giudiziaria italiana, senza perdere di vista da un lato l'obiettivo di migliorare l'efficienza degli uffici giudiziari, dall'altro, ed in considerazione del particolare « servizio » che la magistratura è chiamata a rendere, di dare spazio alle motivate istanze dei cittadini.*

*Comportando le modifiche prospettate un così radicale cambiamento dello scenario giudiziario, è stato poi atteso il contributo degli organi chiamati istituzionalmente ad esprimere parere sui decreti legislativi (Commissioni Giustizia di Camera e Senato e C.S.M.) dal momento che il Governo si è ritenuto impegnato ad accogliere modifiche all'assetto proposto sulla base del riconoscimento di interessi collettivi prevalenti.*

*Talune delle indicazioni fornite da Camera e Senato sono state poste quali espresse condizioni del parere positivo, mentre altre hanno evidenziato situazioni meritevoli di considerazione.*

*Al fine di non stravolgere l'impostazione ed i criteri del progetto di geografia giudiziaria originariamente presentato alle Camere, il Governo ha ritenuto di poter aderire alle indicazioni delle Commissioni solo nella parte in cui hanno condizionato il parere espresso.*

*Per quanto riguarda il caso della sede giudiziaria di Monopoli, sulla base del lavoro svolto dal Comitato tecnico, sono risultate fondate le approfondite osservazioni svolte dall'interrogante relativamente alla necessità di istituire Monopoli quale sede distaccata del Tribunale di Bari.*

*Infatti — cito testualmente la relazione allo schema di decreto legislativo — « in Monopoli, con indice di carico 1,85 e 64.843 abitanti, pur in presenza del solo parametro della popolazione (l'indice di carico è di pochissimo inferiore ai minimi fissati), viene istituita una sezione distaccata di tribunale perché l'aggregazione con Noci e Putignano comporterebbe un bacino finale di circa 165.000 abitanti ed un'eccessiva congestione della sede giudiziaria; inoltre, mentre la collocazione di questi ultimi bacini è in zona interna e collinare (Murgia),*

*Monopoli si trova sulla costa e quindi in posizione ed in contesto assai differenti ».*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

CALDEROLI. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

*risulta che l'allora Presidente della Confederazione elvetica Koler abbia inoltrato, in data 20 novembre 1997, una nota diplomatica, lamentando un rafforzamento dei controlli di frontiera per i cittadini uscenti dal territorio svizzero ed entranti in Italia;*

*tale procedura è stata sommariamente motivata dalle autorità di frontiera dello Stato italiano come conseguenza dell'entrata in vigore, per l'Italia, degli accordi di Schengen, riguardanti la semplificazione dei controlli alle frontiere degli Stati dell'Unione europea;*

*per i cittadini in possesso di doppia nazionalità: italiana ed elvetica, viene richiesto sempre dalle autorità italiane, come documento di espatrio, il passaporto italiano e viene parimenti rifiutato l'espatrio esibendo il corrispondente passaporto svizzero;*

*dal canto proprio, la Confederazione elvetica ha recentemente disposto, pur non facendo parte dell'accordo di Schengen, la non obbligatorietà della cosiddetta « carta verde » per gli autoveicoli in ingresso dall'Italia —:*

*quale paragrafo dell'accordo di Schengen preveda un'intensificazione dei controlli di frontiera con Stati non aderenti all'Unione europea;*

*quale sia la disposizione di legge o normativa che preveda limitazione ai documenti d'espatrio per coloro che sono in possesso di passaporto italiano e di passaporto rilasciato dalla Confederazione elvetica;*

*per quale motivo, alle note diplomatiche della Confederazione sul caso illu-*

strato, codesto ministero si sia riservato di rispondere non prima del marzo 1998;

quali siano gli intendimenti del Governo al fine di evitare un'applicazione rigida e distorta del trattato di Schengen ai controlli alla frontiera italo-svizzera che determinerebbero situazioni pregiudizievoli per l'economia di tale area, limitrofa allo Stato italiano, come del resto già espresso dal Consiglio comunale di Milano in data 12 gennaio 1998. (4-15142)

**RISPOSTA.** — *L'accordo di Schengen ha fatto nascere uno spazio di libera circolazione e sicurezza che va garantito e difeso con una rigorosa sorveglianza della frontiera esterna.*

*L'articolo 6 della Convenzione di Applicazione, in particolare, elenca i controlli che le Parti devono effettuare nei confronti delle persone che attraversano la frontiera esterna. È previsto tra l'altro che i cittadini di Paesi che non fanno parte né dell'U.E. né dello Spazio Economico Europeo, come nel caso della Svizzera, possano entrare nello spazio Schengen, con o senza visto a seconda dei casi, per un periodo non superiore a 90 giorni. Ne discende la necessità di stabilire, mediante l'apposizione di un timbro di ingresso sul documento di viaggio, la data precisa di ingresso sul territorio.*

*Il Governo italiano, tuttavia, consapevole dell'importanza del traffico frontaliero, in particolare tra Lombardia e Ticino, sta da tempo studiando, d'intesa con le Autorità di Berna, soluzioni che tengano conto della peculiare situazione di « accerchiamento » in cui si è venuta a trovare la Confederazione Elvetica. Si sono già svolti due incontri con le Autorità svizzere concernenti la cooperazione transfrontaliera di polizia e nel settore doganale. Un terzo incontro si svolgerà tra breve (non può in ogni caso non rilevarsi come la Svizzera abbia sempre rifiutato qualsiasi ipotesi di integrazione europea).*

*Su un piano generale va comunque sottolineato che nell'applicazione della normativa Schengen l'approccio italiano rimane quello di assicurare il controllo della frontiera esterna, in considerazione delle re-*

*sponsabilità da noi assunte nei confronti degli altri partners, evitando al tempo stesso di dar luogo a situazioni di pregiudizio per i rapporti frontalieri con la Svizzera, che possano ripercuotersi sull'economia delle aree interessate.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Fassino.

CAPARINI e FAUSTINELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

*nella frazione di Grignaghe che dista dieci chilometri dal capoluogo Pisogne in provincia di Brescia, è stato soppresso il plesso scolastico su indicazione del provveditore agli studi di Brescia;*

*il centro di tale frazione è a novecento metri di altitudine e diverse abitazioni di alunni sono site sopra i millequattrocento metri di altezza. Alcuni alunni risiedono infatti in località ad una distanza superiore di dieci chilometri, come Passabocche (sedici chilometri) o Case Sparse di via San Carlo;*

*il comune di Pisogne, sito nella Media Vallecamonica, oltre a rientrare a pieno titolo nello spirito e nelle finalità della legge del 31 gennaio 1994, n. 97, presenta normalmente gravi problemi di collegamento che in periodo invernale risultano proibitivi anche a causa dell'asprezza delle condizioni climatiche. Tali località sono infatti copiosamente ricoperte di neve durante il lungo periodo invernale a causa della loro altitudine e per l'esposizione orografica. Tale comune è inserito in un'area che presenta una disoccupazione del 26 per cento, oltre ad un alto tasso di pendolarismo indice di un grande attaccamento alla propria terra. La paventata soppressione e aggregazione con altri comuni di classi della scuola dell'obbligo accelera la situazione di disagio oltre a incentivare lo spopolamento di queste aree;*

*attualmente gli alunni di tale frazione e della località in premessa vengono pre-*

levati da un piccolo autobus o da autovetture che in periodo invernale non possono raggiungere il comune a causa delle pessime condizioni di viabilità, imponendo il raggiungimento di Pisogne esclusivamente a piedi. Qualora le condizioni meteorologiche lo permettano, i tempi di percorrenza dell'autobus sono mediamente di un'ora;

il particolare disagio degli alunni, oltre al pericoloso spostamento, è dovuto ai lunghi tempi di percorrenza e alla continua richiesta di assistenza da parte dei genitori, si riflette negativamente sulla loro salute e conseguentemente sul piano della didattica;

nella frazione di Grignaghe sono ora residenti sette maestri di scuola elementare che ogni mattina devono raggiungere Pisogne e i centri limitrofi per insegnare —:

se non ritenga che la situazione delineata non assicuri l'efficacia dell'intervento didattico ed educativo e comporti inoltre la diminuzione delle attività di insegnamento;

se non ritenga che il provvedimento in esame consideri sufficientemente le specifiche realtà orografiche, socio-economiche e culturali della frazione in esame;

se non venga pregiudicato il processo formativo degli alunni e non vengano garantite le condizioni del servizio scolastico obbligatorio;

se non ritenga opportuno, a fronte della urgente richiesta della popolazione della frazione di Grignaghe di Pisogne, e del consiglio comunale di Pisogne, riconsiderare la disposizione del provveditore agli studi di Brescia. (4-12728)

**RISPOSTA.** — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare in oggetto e si comunica quanto segue.*

*Nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1996/97 il Provveditore agli Studi di Brescia aveva disposto la chiusura della scuola elementare della frazione di Grignaghe e lo spostamento degli alunni presso la scuola del capoluogo Pisogne in applicazione del*

*decreto ministeriale 288 del 9.8.93 che imponeva ai capi degli uffici scolastici provinciali di accorpate o fondere piccole unità scolastiche fra loro vicini.*

*La necessità di procedere alla chiusura del plesso in questione trovava conferma anche nella C.M. 187 del 15.5.96 secondo la quale non occorre procedere alla soppressione di plessi unici nei singoli Comuni dove risiedevano più di 20 bambini obbligati alla frequenza; la scuola di Grignaghe, infatti, nell'anno scolastico 1996/97 sarebbe stata frequentata solo da 6 alunni.*

*Le motivazioni del provvedimento furono esposte agli interessati illustrando anche l'utilità sociale e didattica dello stesso.*

*I pochissimi alunni, infatti, avrebbero potuto frequentare la scuola di Pisogne in classi numericamente adeguate e non in pluriclassi con una offerta didattica più regolare e soddisfacente.*

*L'Amministrazione Comunale da parte sua si era impegnata circa il trasporto e la mensa scolastica ed in ogni caso gli studenti di Grignaghe, frequentanti la scuola media di I grado, già si spostavano a Pisogne senza inconvenienti di particolare gravità.*

*Si ritiene inoltre di dover precisare che il provvedimento in parola era già stato disposto per l'anno scolastico 1995/96 e, su richiesta del Sindaco, venne accordata la proroga di un anno per consentire all'Ente locale il tempo necessario all'organizzazione dei necessari servizi.*

**Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.**

**CAPARINI, FAUSTINELLI e MOLGORA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

*la legge n. 254 del 16 luglio 1997, nell'intento di riorganizzare l'intero sistema giudiziario nazionale, con l'istituzione del giudice unico di primo grado, sopprime l'ufficio del pretore trasferendone le competenze al tribunale e cancella le «sezioni distaccate» delle preture circondariali;*

*la conseguenza di tale provvedimento è la soppressione della pretura circondariale di Breno, in provincia di Brescia;*

l'area Sebino-Val Camonica, della quale il comune di Breno è un importante polo per i servizi, è stata interessata nell'ultimo decennio da un processo di progressiva deindustrializzazione che ha interessato tutti i comparti produttivi ed in particolare il settore siderurgico, quello edile ed il tessile-manifatturiero; tale processo ha prodotto nell'area un elevato tasso di disoccupazione, ben al di sopra di quello nazionale, e quantificato intorno al 24 per cento;

la soppressione della pretura circondariale di Breno costituirà una grave penalizzazione per la popolazione di un'area tradizionalmente disagiata a causa della difficoltà nei collegamenti viari, ferroviari, oltre che dalla notevole lontananza di molti servizi essenziali, tra i quali il tribunale e le giurisdizioni superiori e specializzate, il Tar e il tribunale dei minorenni;

in questo contesto la sezione distaccata di Breno della pretura circondariale di Brescia ha costituito fino ad oggi un presidio giudiziario fondamentale, seppur inadeguato come segnalato da precedente interrogazione, con riguardo ai procedimenti civili e penali che, pur nei limiti della competenza, confluiscono su di essa da un bacino territoriale lungo più di 100 chilometri, dal confine a nord del Tonale al confine a sud del comune di Pisogne, e nel quale risiedono 88 mila persone;

i dati riferiti alle « pendenze civili » evidenziano un carico di 797 procedimenti nel periodo dal 1° luglio 1996 al 30 giugno 1997 (in netta crescita rispetto ai 648 procedimenti del corrispondente periodo 1995-1996), di cui ben 234 « cause di lavoro », e un carico di 397 procedimenti penali « sopravvenuti » che sono andati in aggiunta ai 192 già « pendenti »;

nell'area in oggetto si ritrovano testimonianze di una presenza di organi giudiziari fin dal lontano medio evo e in epoca unitaria, già nell'anno 1900, con regio decreto, veniva istituito il tribunale di Breno, che, fino a pochi decenni or sono, in Vallecamonica trovava sede oltre alla pre-

tura di Breno anche la sezione distaccata della pretura di Edolo;

l'articolo 1 della legge n. 254 del 1997 prevede l'istituzione di sezioni distaccate di tribunale nelle zone particolarmente disagiate che presentino determinate caratteristiche di estensione territoriale, di numero di abitanti, di difficoltà dei collegamenti e di indici di contenziosi civili e penali;

l'area Vallecamonica-Sebino presenta tutti i requisiti stabiliti dalla legge affinché si veda riconosciuta una sede distaccata del tribunale di Brescia, in base alla citata legge n. 254 del 1997;

il 30 settembre 1997 la comunità montana di Vallecamonica, anche a nome di tutte le amministrazioni comunali, ha approvato un ordine del giorno che chiede al Ministro di grazia e giustizia l'istituzione in Breno della sezione distaccata del tribunale di Brescia;

la comunità montana di Vallecamonica ha altresì assicurato all'autorità giudiziaria il proprio impegno economico per fronteggiare i costi di gestione dell'immobile destinato a sede degli uffici giudiziari —;

se intenda istituire, il 31 gennaio 1998, la sezione distaccata di tribunale nel comune di Breno, affinché sia garantito ai cittadini della Valcamonica il diritto al ricorso all'autorità giudiziaria in condizioni di effettiva uguaglianza rispetto ad ogni altro cittadino. (4-13029)

*RISPOSTA. — Prima di rispondere allo specifico oggetto dell'atto ispettivo, si permettono brevi cenni sulla metodologia seguita dal Ministero di Grazia e Giustizia per l'individuazione delle istituende sedi distaccate di Tribunale.*

*Con la legge 16 luglio 1997, n. 254 il Governo è stato delegato ad emanare norme per realizzare una più razionale distribuzione delle competenze degli uffici e a prevedere una distribuzione più efficiente degli Uffici giudiziari sul territorio dello Stato.*

Con l'istituzione del giudice unico di primo grado, la legge stessa ha previsto la soppressione delle attuali sezioni distaccate di Pretura, ha indicato come principio generale cui attenersi che l'istituzione di nuove sedi distaccate di Tribunale fosse prevista « ove occorra », secondo criteri oggettivi ed omogenei.

I criteri indicati — che hanno anche risentito della limitazione imposta dal cd. « costo zero » della riforma — sono stati elaborati dal Ministero di Grazia e Giustizia attraverso una serie di fasi impegnative e delicate sia dal punto di vista della traduzione dei criteri di massima in termini il più possibile oggettivi, sia da quello della contestuale esigenza di temperare la teorica ricostruzione dei parametri con la variegata realtà sociale e territoriale.

A questo fine, si è proceduto ad una prima fase di determinazione ipotetica dei parametri da adottare che ha tenuto conto seguendo le indicazioni fornite dalla legge delega:

dell'indice di carico « atteso » delle istituende sedi distaccate di Tribunale, basato tendenzialmente sui dati forniti dagli Uffici, dai quali sono stati però da un lato scorporati i dati relativi a controversie ritenute non significative nel nuovo panorama di riferimento (es. non sono state tenute in considerazione le pendenze, né le cause di lavoro — che risultano accentrate presso la sede centrale né quelle di volontaria giurisdizione), dall'altro aggiunta una percentuale di carico determinata statisticamente sulla base dell'incremento che il giudice monocratico presenta rispetto a quella del pretore, determinato dalla diversa distribuzione di competenza (si è calcolato che, in campo penale, circa il 90 per cento del carico attuale del Tribunale passerà al giudice monocratico);

del bacino di utenza servito da ogni Ufficio (popolazione e densità abitativa per kmq), che è stato tendenzialmente fissato in 60.000 abitanti e caratterizzato dalla presenza di almeno 40 abitanti per kmq.;

della necessità che il presidio di giustizia possa essere raggiunto dagli utenti in

un tempo (medio ponderato) non superiore all'ora.

Consequenziale all'adozione di tali parametri è stata l'individuazione di un modulo operativo « minimo » che, privilegiando per quanto possibile la specializzazione dei magistrati, si è tradotto nella considerazione della opportunità che ad ogni nuovo presidio di giustizia siano addetti almeno due magistrati (di cui uno tendenzialmente per la trattazione degli affari civili ed uno per la trattazione degli affari penali).

Ciò è sembrato consentire il pieno rispetto di criteri di funzionalità ed economicità dell'istituendo ufficio e rispondere all'accertamento — effettuato dalla Direzione degli Affari Civili — delle possibilità recettive delle strutture già esistenti.

Contemporaneamente è stato delegato al Censis un analogo lavoro di proiezioni sulle possibili soppressioni, che potesse consentire il confronto delle soluzioni individuate dal Ministero con quelle suggerite da un organismo tecnico esterno, e che si è rivelato di estrema utilità, in particolare confermando la razionalità dei criteri adottati, che sono risultati omogenei.

Si è poi passati ad una seconda fase di elaborazione, raccogliendo le indicazioni degli ordini del giorno parlamentari (n. 90/3843/4 Pisapia ed altri e n. 9/3483/7 Signorino) caratterizzato dall'istituzione di un Gruppo di lavoro tecnico che, una volta in possesso dei dati tecnici, ha provveduto a chiedere il parere delle amministrazioni locali, dei consigli giudiziari e dei consigli dell'ordine degli avvocati, dai quali potessero emergere anche la complessità ed articolazione delle attività economiche e sociali dei singoli territori.

Le consultazioni effettuate dal Comitato tecnico, pur con le difficoltà connesse alla ristrettezza dei tempi a disposizione, hanno rappresentato un utilissimo momento di confronto, ed hanno consentito l'introduzione di correttivi tesi a rendere le risultanze statistiche — messe a disposizione dei partecipanti — il più possibile aderenti alla specificità delle realtà locali interessate, coniugando la tendenziale rigidità dei parametri elaborati con le esigenze emerse dalle

attente osservazioni degli operatori del settore giustizia e dalle istanze della popolazione rappresentate dagli amministratori.

Il risultato ottenuto è stato quindi frutto di un intenso impegno da parte degli organi tecnici ministeriali, che, in una materia così delicata ed impegnativa, hanno cercato di adottare le soluzioni più attinenti alla complessa realtà giudiziaria italiana, senza perdere di vista da un lato l'obiettivo di migliorare l'efficienza degli uffici giudiziari, dall'altro, ed in considerazione del particolare « servizio » che la magistratura è chiamata a rendere, di dare spazio alle motivate istanze dei cittadini.

Comportando le modifiche prospettate un così radicale cambiamento dello scenario giudiziario, è stato poi atteso il contributo degli organi chiamati istituzionalmente ad esprimere parere sui decreti legislativi (Commissioni Giustizia di Camera e Senato e C.S.M.) dal momento che il Governo si è ritenuto impegnato ad accogliere modifiche all'assetto proposto sulla base del riconoscimento di interessi collettivi prevalenti.

Talune delle indicazioni fornite da Camera e Senato sono state poste quali espresse condizioni del parere positivo, mentre altre hanno evidenziato situazioni meritevoli di considerazione.

Al fine di non stravolgere l'impostazione ed i criteri del progetto di geografia giudiziaria originariamente presentato alle Camere, il Governo ha ritenuto di poter aderire alle indicazioni delle Commissioni solo nella parte in cui hanno condizionato il parere espresso.

Per quanto riguarda il caso della sede giudiziaria di Breno, sulla base del lavoro svolto dal Comitato tecnico, sono risultate fondate le osservazioni svolte dagli interroganti relativamente alla necessità di istituire la stessa Breno quale sede distaccata del Tribunale di Brescia.

Infatti — come si afferma nella relazione allo schema di decreto legislativo — nel circondario di Brescia non è stata proposta alcuna soppressione, dal momento che Breno non è risultata accorpabile né a Salò, per posizionamento geografico, né a Brescia, per evitare un sovradimensionamento della sede centrale, che si presenta — dal punto di

vista della consistenza edilizia — già al limite di funzionalità ed è dislocata su diverse sedi.

Inoltre, anche dal punto di vista della realtà territoriale, la Comunità montana della Vallecamonica, che ha tra l'altro assicurato il proprio impegno economico per fronteggiare i costi di gestione dell'edificio giudiziario, esponendo le gravi difficoltà esistenti nei collegamenti, ha consentito di inquadrare la situazione della sede di Breno tra quelle che, pur in assenza di uno dei parametri previsti (88.090 abitanti, ma indice di carico pari all'1,1) erano comunque meritevoli di un particolare interesse da parte del legislatore delegato.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

CARDIELLO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

il signor Mecca Salvatore, nato ad Aversa (Caserta) il 22 maggio 1939 e residente ad Eboli, alla via Grataglie, in qualità di agente di custodia, dal 15 maggio 1994 al 15 giugno 1994, per disposizione ministeriale, fu inviato dalla casa circondariale di Carinola (Caserta) all'istituto a custodia attenuata di Eboli (Salerno);

il Mecca nel settembre 1995 inviò alla casa circondariale ed al provveditorato una missiva con la quale intendeva sollecitare il pagamento della missione, non ancora corrisposto;

un nuovo sollecito veniva inviato nel mese di settembre 1996;

il giorno 11 ottobre 1997, il suo legale di fiducia reiterò per iscritto agli istituti suddetti l'invito a liquidare il dovuto;

nessuna risposta è giunta all'interessato —:

per quali motivi non sia stato corrisposto il pagamento della missione in premessa al cittadino Mecca Salvatore;

per quale motivo siano stati ignorati i reiterati solleciti. (4-14183)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che il pagamento dell'indennità di missione in questione è stato liquidato nel novembre dello scorso anno. L'erogazione ha contestualmente avuto luogo.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

CARLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

lo schema di decreto legislativo recante: « Istituzioni delle sezioni distaccate di tribunale e dei tribunali delle aree metropolitane » all'articolo 1, nell'aggiungere un articolo 48-ter (Affari trattati nelle sezioni distaccate), al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, stabilisce che « le controversie in materia di lavoro e di previdenza e assistenza obbligatorie sono trattate esclusivamente nella sede principale del tribunale »;

la pretura di Viareggio è, per cause di lavoro, la terza in Toscana, ed è questa una delle ragioni per le quali, da più parti, si sostiene la necessità di una sezione distaccata del tribunale in Versilia, nel contesto dell'unificazione del giudice di primo grado;

in relazione a tale realtà territoriale si ritiene necessaria in Versilia una presenza del giudice nonché degli istituti ispettivi, per mantenere una competenza specifica in relazione alle aree di lavoro versiliesi, legate all'industria cantieristica ed estrattiva, alla stagionalità ed in particolare alla mobilità del lavoro, ed infine in relazione alle caratteristiche del rito che rende opportuna, a più riprese, la presenza delle parti e spesso di numerosi testimoni —:

se non ritenga opportuno limitare la competenza della sede principale del tribunale alle controversie in materia di previdenza e assistenza obbligatorie, inserendo quelle in materia di lavoro tra le competenze delle sezioni distaccate.

(4-14971)

RISPOSTA. — *Prima di rispondere allo specifico oggetto dell'atto ispettivo, si premettono brevi cenni sulla metodologia seguita dal Ministero di Grazia e Giustizia per l'individuazione delle istituende sedi distaccate di Tribunale. Con la legge 16 luglio 1997, n. 254 il Governo è stato delegato ad emanare norme per realizzare una più razionale distribuzione delle competenze degli uffici e a prevedere una distribuzione più efficiente degli Uffici giudiziari sul territorio dello Stato.*

*Con l'istituzione del giudice unico di primo grado, la legge stessa ha previsto la soppressione delle attuali sezioni distaccate di Pretura, ha indicato come principio generale cui attenersi che l'istituzione di nuove sedi distaccate di Tribunale fosse prevista « ove occorra », secondo criteri oggettivi ed omogenei.*

*I criteri indicati — che hanno anche risentito della limitazione imposta dal cd. « costo zero » della riforma — sono stati elaborati dal Ministero di Grazia e Giustizia attraverso una serie di fasi impegnative e delicate sia dal punto di vista della traduzione dei criteri di massima in termini il più possibile oggettivi, sia da quello della contestuale esigenza di temperare la teorica ricostruzione dei parametri con la variegata realtà sociale e territoriale.*

*A questo fine, si è proceduto ad una prima fase di determinazione ipotetica dei parametri da adottare che ha tenuto conto seguendo le indicazioni fornite dalla legge delega:*

*dell'indice di carico « atteso » delle istituende sedi distaccate di Tribunale, basato tendenzialmente sui dati forniti dagli Uffici, dai quali sono stati però da un lato scorporati i dati relativi a controversie ritenute non significative nel nuovo panorama di riferimento (es. non sono state tenute in considerazione le pendenze, né le cause di lavoro — che risultano accentrate presso la sede centrale né quelle di volontaria giurisdizione), dall'altro aggiunta una percentuale di carico determinata statisticamente sulla base dell'incremento che il giudice monocratico presenta rispetto a quella del pretore, determinato dalla diversa distribuzione di competenza (si è calcolato che, in*

campo penale, circa il 90 per cento del carico attuale del Tribunale passerà al giudice monocratico);

del bacino di utenza servito da ogni Ufficio (popolazione e densità abitativa per kmq), che è stato tendenzialmente fissato in 60.000 abitanti e caratterizzato dalla presenza di almeno 40 abitanti per kmq;

della necessità che il presidio di giustizia possa essere raggiunto dagli utenti in un tempo (medio ponderato) non superiore all'ora.

Consequenziale all'adozione di tali parametri è stata l'individuazione di un modulo operativo « minimo » che, privilegiando per quanto possibile la specializzazione dei magistrati, si è tradotto nella considerazione della opportunità che ad ogni nuovo presidio di giustizia siano addetti almeno due magistrati (di cui uno tendenzialmente per la trattazione degli affari civili ed uno per la trattazione degli affari penali).

Ciò è sembrato consentire il pieno rispetto di criteri di funzionalità ed economicità dell'istituendo ufficio e rispondere all'accertamento — effettuato dalla Direzione degli Affari Civili — delle possibilità recettive delle strutture già esistenti.

Contemporaneamente è stato delegato al Censis un analogo lavoro di proiezioni sulle possibili soppressioni, che potesse consentire il confronto delle soluzioni individuate dal Ministero con quelle suggerite da un organismo tecnico esterno, e che si è rivelato di estrema utilità, in particolare confermando la razionalità dei criteri adottati, che sono risultati omogenei.

Si è poi passati ad una seconda fase di elaborazione, raccogliendo le indicazioni degli ordini del giorno parlamentari (n. 90/3843/4 Pisapia ed altri e n. 9/3483/7 Signorino) caratterizzato dall'istituzione di un Gruppo di lavoro tecnico che, una volta in possesso dei dati tecnici, ha provveduto a chiedere il parere delle amministrazioni locali, dei consigli giudiziari e dei consigli dell'ordine degli avvocati, dai quali potessero emergere anche la complessità ed articolazione delle attività economiche e sociali dei singoli territori.

Le consultazioni effettuate dal Comitato tecnico, pur con le difficoltà connesse alla ristrettezza dei tempi a disposizione, hanno rappresentato un utilissimo momento di confronto, ed hanno consentito l'introduzione di correttivi tesi a rendere le risultanze statistiche — messe a disposizione dei partecipanti — il più possibile aderenti alla specificità delle realtà locali interessate, coniugando la tendenziale rigidità dei parametri elaborati con le esigenze emerse dalle attente osservazioni degli operatori del settore giustizia e dalle istanze della popolazione rappresentate dagli amministratori.

Il risultato ottenuto è stato quindi frutto di un intenso impegno da parte degli organi tecnici ministeriali, che, in una materia così delicata ed impegnativa, hanno cercato di adottare le soluzioni più attinenti alla complessa realtà giudiziaria italiana, senza perdere di vista da un lato l'obiettivo di migliorare l'efficienza degli uffici giudiziari, dall'altro, ed in considerazione del particolare « servizio » che la magistratura è chiamata a rendere, di dare spazio alle motivate istanze dei cittadini.

Comportando le modifiche prospettate un così radicale cambiamento dello scenario giudiziario, è stato poi atteso il contributo degli organi chiamati istituzionalmente ad esprimere parere sui decreti legislativi (Commissioni Giustizia di Camera e Senato e C.S.M.) dal momento che il Governo si è ritenuto impegnato ad accogliere modifiche all'assetto proposto sulla base del riconoscimento di interessi collettivi prevalenti.

Talune delle indicazioni fornite da Camera e Senato sono state poste quali espresse condizioni del parere positivo, mentre altre hanno evidenziato situazioni meritevoli di considerazione.

Al fine di non stravolgere l'impostazione ed i criteri del progetto di geografia giudiziaria originariamente presentato alle Camere, il Governo ha ritenuto di poter aderire alle indicazioni delle Commissioni solo nella parte in cui hanno condizionato il parere espresso.

Per quanto riguarda il caso della sede giudiziaria di Viareggio, sulla base del lavoro svolto dal Comitato tecnico, sono risultate fondate le osservazioni svolte dal-

*l'interrogante relativamente alla necessità di istituire quella sede quale sezione distaccata del Tribunale di Lucca.*

*Viareggio, oltre ad avere parametri propri (indice 4,77 e 108.641 abitanti) è stata considerata polo aggregante rispetto a Pietrasanta, stante il consenso manifestato in sede di consultazione dei rappresentanti degli enti esponenziali locali e degli addetti al settore giustizia a tale soluzione.*

*Va evidenziato come — in particolare nel caso in esame — le indicazioni fornite in sede di consultazione siano state preziose per l'elaborazione di un ridisegnamento della geografia giudiziaria fondato su esigenze di razionalizzazione, ma anche nel pieno rispetto delle reali esigenze dei cittadini.*

*In relazione all'ultimo quesito posto dall'interrogante, è stato ritenuto, a livello di normativa generale, che la trattazione delle controversie di lavoro fosse da riservare alla sede centrale; in particolare si è tenuta presente l'esigenza di forte specializzazione che questo delicato settore richiede, cercando di evitare che tale necessaria specializzazione potesse esser nella realtà compromessa dall'esercizio da parte del magistrato addetto alla sezione distaccata, di compiti diversi ed ulteriori.*

**Il Ministro di grazia e giustizia:**  
Giovanni Maria Flick.

**CENTO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

*il giorno 21 settembre 1997 alcuni detenuti del carcere di Regina Coeli si sono scontrati con gli agenti di custodia;*

*la tensione è stata scatenata dalla recente morte, secondo le accuse dei detenuti per la negazione del permesso di ricovero, di un loro compagno di cella e dal divieto di passare ad un'altra sezione del carcere per una visita ad altri prigionieri;*

*il carcere romano di Regina Coeli accoglie circa milleseicento detenuti, mentre la sua capienza è stimata intorno alle ottocento unità, non permettendo quindi la razionalizzazione degli spazi e favorendo*

*così una promiscuità deleteria sotto il profilo psicologico e sanitario;*

*se sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero, così come riportati;*

*quali provvedimenti intenda intraprendere affinché sia maggiormente tutelata la salute dei detenuti e la sicurezza degli agenti di custodia. (4-12651)*

**RISPOSTA.** — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

*In data 21 settembre 1997, presso l'istituto di Regina Coeli, si è verificato un episodio di colluttazione e di disordine provocato da un detenuto. Questi, in palese stato di agitazione, ha aggredito quattro agenti di Polizia penitenziaria a seguito del diniego opposto alla sua richiesta di accedere al locale docce, al momento inagibile.*

*Tale episodio, di entità alquanto contenuta è peraltro riconducibile ad uno stato di tensione del detenuto per il decesso in ospedale di un compagno di detenzione.*

*Per quanto concerne la situazione della Casa circondariale di Regina Coeli, si comunica che l'istituto ha una capienza di 850 posti e che la popolazione ristretta è ormai da tempo attestata su valori che non superano le 1.000 unità. In occasione dell'ultima rilevazione statistica del 31.1.1998 erano presenti 891 detenuti.*

*Il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria è impegnato al massimo al fine di limitare il fenomeno del sovraffollamento e di razionalizzare la distribuzione e la collocazione dei detenuti.*

*In particolare, sono state adottate specifiche direttive in tema di separazione e raggruppamento omogeneo dei detenuti e degli internati, per la realizzazione dei circuiti penitenziari e per individuare organiche soluzioni al cronico sovraffollamento degli istituti siti nelle grandi aree metropolitane.*

**Il Ministro di grazia e giustizia:**  
Giovanni Maria Flick.

**CENTO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 27 ottobre 1997 a piazza Colonna, a Roma, si è svolta una manifestazione del personale dell'azienda Impregilo/Ilce il più grosso gruppo delle costruzioni a livello nazionale, destando così interesse tra le forze politiche e i parlamentari;

la manifestazione è nata come un atto di protesta nei confronti delle dichiarazioni rilasciate dall'azienda che lasciano prefigurare che la sua ristrutturazione, di fatto, non sia altro che l'acquisizione del portafoglio lavori di più imprese a costi irrisori, annientandone la struttura, le professionalità e disfacendosi dei lavoratori;

tale operazione, iniziata tra anni fa, non è ancora terminata e soltanto ora diviene evidente il licenziamento dei 176 lavoratori, nonostante l'azienda continui ad acquisire lavori di prestigio, quali il teatro La Fenice, il parcheggio del Gianicolo ed, all'estero, il ponte sul Rio Paraná —

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e quali siano le sue valutazioni;

quali iniziative intenda intraprendere affinché si possa evitare il colossale licenziamento di 176 lavoratori e tutelare così l'occupazione, uno dei maggiori problemi del nostro Paese. (4-13390)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si fa presente quanto segue.*

*La ILCE s.r.l. avviava, in data 6.9.1996, una procedura di licenziamento collettivo per riduzione di personale, relativa a n. 133 dipendenti.*

*Successivamente, in data 6.11.1996, con un accordo siglato presso questo Ministero, la Società revocava la procedura di riduzione di personale per fare ricorso allo strumento della CIGS per il periodo 18.11.1996 — 17.11.1997, ed assumeva l'impegno di individuare le azioni e gli strumenti atti a garantire l'efficienza aziendale e la gestione non traumatica delle eccedenze di personale confidando in una ripresa del mercato.*

*In data 3.9.1997, però, l'ILCE avviava una nuova procedura di riduzione del per-*

*sonale che riguardava n. 13 impiegati e n. 6 operai di sede, n. 16 impiegati e n. 141 operai di cantiere, per un totale di n. 176 dipendenti.*

*Tale procedura, secondo l'impresa, si sarebbe resa necessaria oltre che per la mancata ripresa del mercato anche per un ulteriore aggravamento delle perdite.*

*Si rappresenta, infine, che nel corso di un incontro tenutosi presso questo Ministero, in data 18.11.1997, l'Azienda accettava di revocare la suddetta procedura e di richiedere la proroga della CIGS per ulteriori 12 mesi e per un massimo di n. 194 lavoratori.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

*il 21 settembre 1996 fu arrestato a Parigi l'avvocato Enrico Vandelli, ex legale di Felice Maniero, con l'imputazione di associazione per delinquere di stampo mafioso;*

*Vandelli al momento dell'arresto pesava 83 chili, oggi ne pesa solamente 60 e tutto ciò non è dovuto ad una cura dimagrante, né ad uno sciopero della fame, ma a fattori di natura chimica che gli impediscono di trattenere il cibo, e hanno determinato così una condizione fisica grave che rasenta l'anoressia;*

*oggi Vandelli è detenuto nel carcere di Piacenza, dopo una breve permanenza in quello di Ferrara, ed è stato sottoposto nel settembre scorso ad una visita medica di parte che ha richiesto ulteriori accertamenti;*

*il legale di Vandelli, il professor Rodolfo Bettiol, ha subito presentato una istanza al giudice per le indagini preliminari Gioacchino Termini sollecitando un controllo medico d'ufficio e quindi la concessione all'imputato degli arresti domiciliari. Il giudice veneziano ha a sua volta accettato la richiesta disponendo l'effettua-*

zione delle visite, dando mandato alla direzione del carcere di Piacenza di provvedere;

ad oggi la direzione del carcere di Piacenza non ha ancora provveduto ad eseguire le disposizioni del giudice per le indagini preliminari nei confronti del detenuto Vandelli, infatti lo stesso non è ricoverato in infermeria —:

se sia a conoscenza dei fatti e quali iniziative intenda intraprendere affinché possano essere assicurate le giuste cure alla per ora non chiara ma grave malattia del detenuto Vandelli, che lo sta portando all'anoressia. (4-13654)

**RISPOSTA.** — Con riferimento all'interrogazione parlamentare di cui in oggetto si comunica quanto segue.

In data 3 marzo 1995 veniva emessa dal Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Venezia ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti, tra gli altri, della persona indicata nell'atto ispettivo, indagata in ordine ai delitti di associazione a delinquere di stampo mafioso (ex articolo 416 bis cod. pen.) ed altro.

L'ordinanza non poteva essere eseguita per l'irreperibilità dell'interessato.

L'ordinanza, passata al vaglio del Tribunale del riesame e della Corte di Cassazione, veniva confermata e si formava, quindi, il cosiddetto « giudicato cautelare ».

Il 21 settembre 1996, a Parigi la polizia francese eseguiva l'arresto provvisorio a fini estradizionali, in esecuzione della citata ordinanza cautelare.

Completata la procedura, il 17 giugno 1997 il detenuto veniva estradato in Italia e qui veniva tratto in arresto e condotto presso la Casa Circondariale di Sanremo. Successivamente, veniva trasferito prima alla Casa Circondariale di Ferrara e poi a quella di Piacenza.

In data 30 settembre la difesa, facendo leva su un parere medico redatto da un sanitario di parte, chiedeva la concessione degli arresti domiciliari presso un idoneo luogo di cura dove fosse possibile praticare le cure necessarie e soprattutto gli accertamenti diagnostici per verificarne lo stato di salute.

In data 30 settembre 1997 il Giudice per le indagini preliminari chiedeva al Direttore del servizio sanitario dell'istituto di detenzione una dettagliata relazione medica sulle patologie da cui dovesse risultare affetto l'indagato con specifica indicazione circa la compatibilità delle riscontrate affezioni con lo stato di detenzione. Come riferito dall'autorità giudiziaria interessata, a norma dell'articolo 275, comma 3, cod. proc. pen., l'imputazione ex articolo 416 bis cod. pen. elevata a carico del Vandelli non consentiva l'applicazione di misure cautelari diverse da quella della custodia in carcere, onde l'accertamento delle condizioni di salute rilevava ai fini dell'incompatibilità delle condizioni di salute con lo stato di detenzione ex articolo 275, comma 4, cod. proc. pen..

In data 3 ottobre 1997 la Direzione della Casa circondariale di Piacenza trasmetteva una relazione sanitaria nella quale, tra l'altro, si rappresentava la necessità di indagini diagnostiche.

Sulla scorta di tale relazione, in data 3 ottobre 1997 veniva emessa ordinanza con la quale si rigettava la richiesta di revoca e/o di modifica della misura cautelare in corso di esecuzione, avanzata in data 30.9.1997 dalla difesa, e contestualmente si rinviava ogni più approfondita valutazione all'invio, da parte della direzione sanitaria della casa circondariale di Piacenza, di idonea relazione all'esito dei disposti accertamenti diagnostici.

In data 10 novembre 1997 perveniva la relazione sanitaria dalla quale emergeva che le indagini esperite evidenziavano patologie curabili con terapia farmacologica.

Il Giudice per le indagini preliminari, ritenuto che tali patologie fossero assolutamente compatibili con lo stato di detenzione, non riteneva di dover adottare misure di revoca della misura cautelare in atto.

In relazione al caso in esame il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha riferito che il detenuto è sottoposto regolarmente all'opportuna terapia medica che compensa la patologia riscontrata.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

CIAPUSCI. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

con le leggi 20 maggio 1985, n. 222, 22 novembre 1988, nn. 516 e 517, ogni anno al momento della dichiarazione dei redditi, il cittadino è invitato a scegliere la destinazione della quota dell'otto per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche o in favore della chiesa cattolica, o in favore dell'Unione italiana delle chiese cristiane avventiste del 7° giorno, o in favore delle assemblee di Dio in Italia —:

quale sia l'ammontare delle somme corrisposte annualmente fino ad oggi alla chiesa cattolica, all'Unione italiana delle chiese cristiane avventiste del 7° giorno, alle assemblee di Dio in Italia, nonché i criteri e le modalità di ripartizione delle stesse. (4-02083)

RISPOSTA. — *Con riferimento alla interrogazione in oggetto, nella quale la S.V. On.le chiede chiarimenti in ordine all'ammontare delle somme finora corrisposte dallo Stato nell'ambito della destinazione*

*della quota dell'otto per mille dell'IRPEF alle confessioni religiose ed i relativi criteri e modalità di ripartizione, si fa presente quanto segue.*

*Le scelte effettuate dai contribuenti in dichiarazione vengono acquisite al sistema dell'Anagrafe Tributaria per il tramite delle rilevazioni effettuate dalla società incaricata di trasformare i dati cartacei in informazioni su supporto magnetico; successivamente, via via che viene effettuata la liquidazione delle dichiarazioni da parte degli uffici e la contabilizzazione automatizzata dei risultati da parte del sistema centrale, vengono stabilite le risultanze relative, per la comunicazione al Ministero del Tesoro, entro il mese di giugno di ciascun anno — secondo la tempistica prevista dalle singole leggi approvative del Concordato con la Chiesa cattolica e delle Intese con le altre Confessioni religiose —, degli importi singolarmente spettanti agli aventi diritto.*

*Per quanto riguarda infine l'ammontare delle somme corrisposte dal 1990 in poi alle Confessioni religiose, si rinvia all'allegato prospetto fornito dal Ministero del Tesoro.*

#### OTTO PER MILLE GETTITO IRPEF - QUOTA DESTINATA ALLE CONFESIONI RELIGIOSE

PAGAMENTI (importi in milioni di lire)

CAPITOLO	DENOMINAZIONE	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997*	TOTALE
4480	Anticipo CEI	406.001,1	406.001,1	406.001,1	586.606,8	702.026,3	870.216,7	950.591,2	921.500,0	5.248.944,3
4482	Conguaglio CEI	-	-	-	-	-	-	503.984,4	463.500,0	967.484,4
	<b>TOTALE CEI</b>	<b>406.001,1</b>	<b>406.001,1</b>	<b>406.001,1</b>	<b>586.606,8</b>	<b>702.026,3</b>	<b>870.216,7</b>	<b>1.454.575,6</b>	<b>1.385.000,0</b>	<b>6.216.428,7</b>
4483	Chiese avventiste 7° giorno	-	-	-	3.944,8	6.023,4	7.539,3	6.174,3	4.200,0	27.881,8
4484	Assemblee di Dio	-	-	-	2.340,0	2.678,2	2.358,0	2.433,3	1.600,0	11.409,4
4485	Tavola valdese	-	-	-	-	-	-	-	5.200,0	5.200,0
<b>TOTALE</b>		<b>406.001,1</b>	<b>406.001,1</b>	<b>406.001,1</b>	<b>592.891,6</b>	<b>710.727,9</b>	<b>880.114,0</b>	<b>1.463.183,2</b>	<b>1.396.000,0</b>	<b>6.260.919,9</b>

\* I dati relativi al 1997 si riferiscono alle previsioni assestate.

Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri (Segretario del Consiglio dei ministri): Enrico Micheli.

CONTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in seguito all'approvazione della normativa sull'istituzione del giudice unico di primo grado, il Ministro di grazia e giustizia sta procedendo per delega ad eliminare le preture ed i loro distaccamenti, conferendo le funzioni attualmente proprie di questi organi ai tribunali;

secondo normativa, a questo seguirà la riorganizzazione della distribuzione territoriale dei tribunali, dato che questi dovranno necessariamente svolgere le funzioni delle sopprimende preture e dei loro distaccamenti;

a seguito di ciò saranno istituite sezioni distaccate dei tribunali in ragione di una ogni quattro preture mandamentali soppresse;

in tale modo tre città su quattro di quelle che attualmente sono sede di preture mandamentali rimarranno prive di questo organo fondamentale per lo sviluppo economico ed amministrativo del territorio;

in particolare, fonti più o meno accreditate, già danno per certa l'esclusione della città di Civitanova Marche, attualmente sede di sezione distaccata della pretura circondariale, dall'assegnazione di una sezione distaccata di tribunale;

la città di Civitanova Marche costituisce un centro nevralgico, sia dal punto di vista turistico che commerciale, ed è sede di alcune delle più produttive realtà industriali delle Marche, con seicento imprese industriali e di servizi, 1.400 imprese artigiane, 1.800 imprese commerciali, e 1.860 imprese agricole nell'ex-mandamento;

l'area di detto comune interessa 20 mila occupati e rileva circa sei miliardi di protesti annui;

Civitanova Marche è al centro di un importante nodo viario che comprende l'A14 Adriatica e la statale Adriatica, il che consente un rapido ed agevole accesso ai servizi del comune da tutto il territorio

dell'ex-mandamento, attesta anche la presenza di un grande e diffuso numero di posteggi auto gratuiti;

l'essere città di mare in continua espansione e con un alto tasso d'immigrazione, sottopone Civitanova Marche ad un alto contenzioso civile e penale che è tra i più alti del distretto delle Marche —:

se non si ritenga opportuno, data l'evidente sussistenza dei requisiti di legge, assegnare a Civitanova Marche una sezione distaccata del tribunale di Macerata che possa continuare a fornire alle popolazioni gli stessi servizi attualmente garantiti dalla pretura;

se non si ritenga che la soppressione della pretura di Civitanova Marche, senza la contemporanea istituzione di uffici che ne rilevino le funzioni, possa penalizzare fortemente tutto il tessuto socio-economico e produttivo dell'ex-mandamento andandone ad intaccare le potenzialità operative e concorrenziali. (4-14590)

RISPOSTA. — *Prima di rispondere allo specifico oggetto dell'atto ispettivo, si permettono brevi cenni sulla metodologia seguita dal Ministero di Grazia e Giustizia per l'individuazione delle istituende sedi distaccate di Tribunale.*

*Con la legge 16 luglio 1997, n. 254 il Governo è stato delegato ad emanare norme per realizzare una più razionale distribuzione delle competenze degli uffici e a prevedere una distribuzione più efficiente degli Uffici giudiziari sul territorio dello Stato.*

*Con l'istituzione del giudice unico di primo grado, la legge stessa ha previsto la soppressione delle attuali sezioni distaccate di Pretura, ha indicato come principio generale cui attenersi che l'istituzione di nuove sedi distaccate di Tribunale fosse prevista « ove occorra », secondo criteri oggettivi ed omogenei.*

*I criteri indicati — che hanno anche risentito della limitazione imposta dal cd. « costo zero » della riforma — sono stati elaborati dal Ministero di Grazia e Giustizia attraverso una serie di fasi impegnative e delicate sia dal punto di vista della tradu-*

zione dei criteri di massima in termini il più possibile oggettivi, sia da quello della contestuale esigenza di contemperare la teorica ricostruzione dei parametri con la variegata realtà sociale e territoriale.

A questo fine, si è proceduto ad una prima fase di determinazione ipotetica dei parametri da adottare che ha tenuto conto seguendo le indicazioni fornite dalla legge delega:

dell'indice di carico « atteso » delle istituende sedi distaccate di Tribunale, basato tendenzialmente sui fati forniti dagli Uffici, dai quali sono stati però da un lato scorporati i dati relativi a controversie ritenute non significative nel nuovo panorama di riferimento (es. non sono state tenute in considerazione le pendenze, né le cause di lavoro — che risultano accentrate presso la sede centrale né quelle di volontaria giurisdizione), dall'altro aggiunta una percentuale di carico determinata statisticamente sulla base dell'incremento che il giudice monocratico presenta rispetto a quella del pretore, determinato dalla diversa distribuzione di competenza (si è calcolato che, in campo penale, circa il 90 per cento del carico attuale del Tribunale passerà al giudice monocratico);

del bacino di utenza servito da ogni Ufficio (popolazione e densità abitativa per kmq), che è stato tendenzialmente fissato in 60.000 abitanti e caratterizzato dalla presenza di almeno 40 abitanti per kmq;

della necessità che il presidio di giustizia possa essere raggiunto dagli utenti in un tempo (medio ponderato) non superiore all'ora.

Consequenziale all'adozione di tali parametri è stata l'individuazione di un modulo operativo « minimo » che, privilegiando per quanto possibile la specializzazione dei magistrati, si è tradotto nella considerazione della opportunità che ad ogni nuovo presidio di giustizia siano addetti almeno due magistrati (di cui uno tendenzialmente per la trattazione degli affari civili ed uno per la trattazione degli affari penali).

Ciò è sembrato consentire il pieno rispetto di criteri di funzionalità ed econo-

micità dell'istituendo ufficio e rispondere all'accertamento — effettuato dalla Direzione degli Affari Civili — delle possibilità recettive delle strutture già esistenti.

Contemporaneamente è stato delegato al Censis un analogo lavoro di proiezioni sulle possibili soppressioni, che potesse consentire il confronto delle soluzioni individuate dal Ministero con quelle suggerite da un organismo tecnico esterno, e che si è rivelato di estrema utilità, in particolare confermando la razionalità dei criteri adottati, che sono risultati omogenei.

Si è poi passati ad una seconda fase di elaborazione, raccogliendo le indicazioni degli ordini del giorno parlamentari (n. 90/3843/4 Pisapia ed altri e n. 9/3483/7 Signorino) caratterizzato dall'istituzione di un Gruppo di lavoro tecnico che, una volta in possesso dei dati tecnici, ha provveduto a chiedere il parere delle amministrazioni locali, dei consigli giudiziari e dei consigli dell'ordine degli avvocati, dai quali potessero emergere anche la complessità ed articolazione delle attività economiche e sociali dei singoli territori.

Le consultazioni effettuate dal Comitato tecnico, pur con le difficoltà connesse alla ristrettezza dei tempi a disposizione, hanno rappresentato un utilissimo momento di confronto, ed hanno consentito l'introduzione di correttivi tesi a rendere le risultanze statistiche — messe a disposizione dei partecipanti — il più possibile aderenti alla specificità delle realtà locali interessate, coniugando la tendenziale rigidità dei parametri elaborati con le esigenze emerse dalle attente osservazioni degli operatori del settore giustizia e dalle istanze della popolazione rappresentate dagli amministratori.

Il risultato ottenuto è stato quindi frutto di un intenso impegno da parte degli organi tecnici ministeriali, che, in una materia così delicata ed impegnativa, hanno cercato di adottare le soluzioni più attinenti alla complessa realtà giudiziaria italiana, senza perdere di vista da un lato l'obiettivo di migliorare l'efficienza degli uffici giudiziari, dall'altro, ed in considerazione del particolare « servizio » che la magistratura è chiamata a rendere, di dare spazio alle motivate istanze dei cittadini.

*Comportando le modifiche prospettate un così radicale cambiamento dello scenario giudiziario, è stato poi atteso il contributo degli organi chiamati istituzionalmente ad esprimere parere sui decreti legislativi (Commissioni Giustizia di Camera e Senato e C.S.M.) dal momento che il Governo si è ritenuto impegnato ad accogliere modifiche all'assetto proposto sulla base del riconoscimento di interessi collettivi prevalenti.*

*Talune delle indicazioni fornite da Camera e Senato sono state poste quali espresse condizioni del parere positivo, mentre altre hanno evidenziato situazioni meritevoli di considerazione.*

*Al fine di non stravolgere l'impostazione ed i criteri del progetto di geografia giudiziaria originariamente presentato alle Camere, il Governo ha ritenuto di poter aderire alle indicazioni delle Commissioni solo nella parte in cui hanno condizionato il parere espresso.*

*Per quanto riguarda il caso della sede giudiziaria di Civitanova Marche, sulla base del lavoro svolto dal Comitato tecnico, sono risultate fondate le osservazioni svolte dall'interrogante relativamente alla necessità di istituirla quale sede distaccata di Tribunale.*

*Infatti il circondario di Macerata presentava due sezioni (Civitanova Marche, appunto, e Recanati) in possesso del solo parametro di carico — rispettivamente 52.000 abitanti ed un indice di carico atteso pari a 2,3 e 48.000 abitanti e indice pari a 2—, ma non è stato possibile prevedere l'accorpamento alla sede centrale (Macerata), per evitarne la congestione funzionale.*

*È stato quindi ritenuto che Civitanova Marche, « in possesso di maggior bacino di utenza e maggior carico » — cito testualmente la relazione allo schema di decreto legislativo — potesse costituire il polo giudiziario aggregante rispetto alla sede di Recanati, che è stata quindi accorpata alla stessa Civitanova.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

CREMA. — Al Ministro degli affari esteri.  
— Per sapere — premesso che:

la Convenzione di Strasburgo del 6 maggio 1963, ratificata dall'Italia con la legge 4 ottobre 1966, n. 876, stabiliva la perdita della cittadinanza del Paese di origine, in caso di acquisto volontario della cittadinanza di uno dei Paesi membri del Consiglio d'Europa, eccezion fatta per quelli che, come Italia, Francia e Paesi Bassi, hanno successivamente ratificato il secondo protocollo di emendamento alla convenzione fatto a Strasburgo il 2 febbraio 1993, che consente, in realtà, la doppia cittadinanza,

la legge 5 febbraio 1992 n. 91 sancisce il mantenimento della cittadinanza italiana, anche in caso di acquisto volontario di cittadinanza straniera, ad esclusione dei casi in cui l'italiano che risiede, o stabilisce la propria residenza all'estero, vi rinunci volontariamente;

la legge suddetta, e le successive proroghe, hanno consentito ai connazionali emigrati, che avevano assunto la cittadinanza del paese di residenza, di riacquistare la cittadinanza italiana fino al 31 dicembre 1997;

il diritto alla cittadinanza italiana anche per discendenza materna sancito nel 1975, la possibilità di cittadinanza plurima e quella di riacquistare la cittadinanza italiana, le proroghe delle quali si è fatta precedentemente menzione, nonché le facilitazioni che ad esempio ha fornito il nostro Consolato Generale in Canada, inviando i propri funzionari in missione presso le varie comunità interessate, mostrano l'attenzione prestata dall'Italia al problema, ma anche la consapevolezza che la complessità delle pratiche necessarie possa aver precluso a molti connazionali la possibilità di usufruire di quanto previsto dalla legge n. 91 del 1992;

appare, inoltre, anacronistico e comunque in contraddizione con quanto sin qui esposto, il permanere dell'impossibilità di riacquistare la cittadinanza italiana — come ad esempio in Belgio — pena la perdita della cittadinanza ottenuta per naturalizzazione volontaria —:

se non si ritenga opportuno provvedere ad una ulteriore proroga per il riacquisto della cittadinanza italiana, stanti anche le difficoltà di reperimento della documentazione e di espletamento delle pratiche a suo tempo richieste dalla legge 5 febbraio 1992, n. 91;

se, quantomeno a livello di Comunità europea, l'Italia intenda sollecitare la sensibilità dei paesi aderenti, affinché ratifichino il secondo protocollo di emendamento alla convenzione, come già fatto da Francia e Paesi Bassi. (4-15804)

RISPOSTA. — *La legge n. 91 del 5.2.92, contenente le « Nuove norme sulla cittadinanza », prevede all'articolo 13 diverse modalità di riacquisto della cittadinanza italiana che non sono soggette a termini di scadenza.*

*Viceversa, il riacquisto della cittadinanza italiana contemplato dall'articolo 17 della predetta legge è stato inteso come facoltà di carattere transitorio, e pertanto sottoposto al termine di scadenza di due anni, successivamente prorogato, fino al 31 dicembre 1997.*

*È peraltro da rilevare che la presentazione della documentazione da allegare a sostegno delle richieste di riacquisto non è soggetta a termini di scadenza. Pertanto, tutti coloro che hanno sottoscritto entro i termini previsti la dichiarazione per il riacquisto della cittadinanza italiana ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 91/92, possono disporre di tutto il tempo necessario a reperire la documentazione da allegare a completamento dell'istanza.*

*L'Italia è stato uno dei Paesi promotori del Secondo Protocollo Europeo del 1993, che è stato ufficialmente presentato all'attenzione degli Stati membri del consiglio d'Europa e che pertanto possono firmarlo e ratificarlo.*

*Va rilevato, in generale, che in diritto internazionale vige il principio secondo il quale ciascuno Stato è libero di stabilire quali conseguenze possano derivare nel proprio ordinamento giuridico dal fatto che un cittadino acquisti o possieda un'altra nazionalità, come riaffermato nel Preambolo*

*della nuova « Convenzione europea sulla cittadinanza », aperta alla firma a Strasburgo il 6.11.97 (e firmata in tale data anche dall'Italia).*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Fassino.

DE FRANCISCIS. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

*in provincia di Caserta si verificano, con preoccupante frequenza, gravi episodi di criminalità e di violenza che allarmano l'opinione pubblica;*

*tali fatti criminosi vanno, tra l'altro, non solo ad una grave crisi occupazionale che colpisce soprattutto i giovani, ma anche alla carenza di strutture e organici della magistratura e delle Forze dell'ordine;*

*tali episodi vanno a penalizzare l'intera provincia di Caserta, che, per converso, vanta grandi tradizioni di operosità ed è popolata da gente di grande generosità, la cui unica aspirazione è di progredire e far progredire il proprio territorio con iniziative economiche e culturali di larga portata e di interesse generale;*

*l'attuale stato di fatto, oltre a creare grave turbamento nell'opinione pubblica, ostacola le attività economiche e disincentiva nuove iniziative imprenditoriali sicché soprattutto i giovani vengono penalizzati per la difficoltà di reperire occasioni di lavoro, restando potenzialmente alla mercé di organizzazioni criminali;*

*sono state intraprese varie iniziative parlamentari, finalizzate alla istituzione di un altro tribunale in questa provincia e, segnatamente, nella città di Caserta, unico capoluogo di provincia in Italia privo di tale ufficio giudiziario —:*

*quali iniziative al riguardo intenda assumere il ministro di grazia e giustizia e se non ritenga opportuno, a presidio del territorio, ed a tutela della popolazione, per dare un concreto segnale della pre-*

senza dello Stato sul territorio, provvedere a rinforzare, nelle more del perfezionamento dell'iter parlamentare volto alla istituzione del nuovo ufficio giudiziario in Caserta, gli organici del tribunale di Santa Maria Capua Vetere con l'assegnazione di altri magistrati rinforzando, nel contempo, il contingente del personale amministrativo, onde assicurare la definizione dei processi in tempi rapidi sia nel settore penale che in quello civile. (4-14730)

**RISPOSTA.** — *La competente Direzione Generale dell'organizzazione Giudiziaria comunica, in ordine ai quesiti posti dall'interrogante, le seguenti informazioni.*

*Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.*

1. *La dotazione organica del personale di magistratura prevede: presidente, non presente; 8 Presidenti di sezione, presenti, uno dei quali in uscita; 34 Giudici, 30 presenti.*

*Il trasferimento di uno dei giudici in entrata è stato disposto ai sensi dell'articolo 2 (2° comma) e 21 (6° comma) del R.D. 511/46 (Sospensiva T.A.R.).*

*In data 19.2.1997 il Ministro ha richiesto al Consiglio Superiore della Magistratura la copertura urgente di un posto di giudice.*

*Con telex del 27.11.1997 è stato pubblicato il posto di Presidente.*

*Con telex del 28.11.1997 sono stati pubblicati 3 posti di giudice.*

*Un pretore della Pretura di Santa Maria Capua Vetere e un giudice del Tribunale di Napoli sono applicati in questa sede (rispettivamente dall'1.4.1997 al 30.4.1998 e dal 31.1.1997).*

2. *La dotazione organica del personale amministrativo prevede: Dirigente, presente; 4 Direttori di cancelleria, presenti; 8 Funzionari di cancelleria, 6 presenti; 32 Collaboratori di cancelleria, 31 presenti; 17 Assistenti giudiziari, 9 già presenti e 4 in entrata; 38 operatori amministrativi, 29 presenti, uno in entrata; 1 Stenodattilografo, presente; 6 Dattilografi, presenti; 1 Capo servizi di vigil. e custodia, non presente; 9 Conducenti di autom. speciali, presenti; 1 Addetto ai serv. port. e cust., presente; 11 Addetti ai servizi ausiliari, 8 già presenti ed uno in entrata.*

*Con telex del 27.1.1998 è stato pubblicato il posto vacante di collaboratore di cancelleria.*

*I 4 posti vacanti di assistente giudiziario sono stati pubblicati con telex del 12.2.1998.*

*I 2 posti vacanti di addetto ai servizi ausiliari sono stati pubblicati con telex del 3.2.1998.*

*Con DD.MM. del 23.4.1997, in attuazione del D.P.C.M. del 31.1.1997 sono state rideeterminate le dotazioni organiche del personale amministrativo dei singoli uffici giudiziari di ciascun distretto.*

*La dotazione organica del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere è stata così modificata: Direttore di cancelleria, — 3 unità (da 7 a 4); Collaboratore di cancelleria, — 1 unità (da 33 a 32); Assistente giudiziario, — 4 unità (da 9 a 13); Stenodattilografo, — 1 unità (da 2 a 1).*

*Con successivi decreti ministeriali del 18.11.1997 le dotazioni organiche degli assistenti giudiziari e degli operatori amministrativi sono state ulteriormente ampliate rispettivamente di 4 (da 13 a 17) e 8 (da 30 a 38) unità.*

#### PERSONALE UNEP

*La dotazione organica prevede: 5 Collaboratori, presenti; 9 Assistenti, 8 già presenti ed uno in entrata; 10 Operatori, presenti.*

3. *Modalità di copertura dei posti vacanti nelle piante organiche del personale amministrativo.*

*In ordine alla copertura delle vacanze nelle piante organiche degli uffici giudiziari in oggetto, questa Direzione Generale procederà con le seguenti modalità:*

*I posti vacanti di funzionario di cancelleria potranno essere coperti all'esito del concorso riservato a 987 posti il cui bando è stato pubblicato sulla G.U. del 9.10.1997.*

*Il diario delle prove di esame sarà pubblicato sulla G.U. del 26.6.1998.*

*I posti vacanti di collaboratore di cancelleria, assistente giudiziario, capo servizi vigilanza e custodia, addetto ai servizi ausiliari e di anticamera (per i quali non si sia già provveduto alla pubblicazione o — per i profili professionali per i quali è richiesto il*

solo requisito della scuola dell'obbligo — alla individuazione per l'avviamento al lavoro mediante assunzione di iscritti nelle liste di collocamento con la procedura di cui agli artt. 23 ss. del decreto del Presidente della Repubblica n. 487 del 9 maggio 1994), e quelli degli altri profili professionali ancora vacanti all'esito dei relativi concorsi, saranno coperti mediante trasferimenti a domanda, previa pubblicazione, compatibilmente alle esigenze degli altri uffici giudiziari.

Al fine di garantire l'imparzialità e la trasparenza dell'Amministrazione nei confronti di tutti gli aventi diritto è stata raggiunta, con le Organizzazioni Sindacali, l'intesa volta a regolamentare l'attività dei trasferimenti nella quale, tra le altre disposizioni, vi è quella che prevede due pubblicazioni l'anno per la copertura dei posti vacanti.

I posti vacanti nel profilo professionale di operatore amministrativo potranno essere coperti all'esito del concorso per soli titoli, a 368 posti, riservato a coloro che abbiano prestato servizio a tempo determinato presso questo Ministero-Amministrazione giudiziaria, successivamente all'1.1.1991, nella quinta e quarta qualifica funzionale.

È, inoltre, opportuno rammentare che, ad iniziativa dei Capi degli Uffici, i posti vacanti nei profili della quinta e quarta qualifica funzionale, tra le cui attività siano previste mansioni di digitazione, possono essere temporaneamente coperti con l'assunzione di personale a tempo determinato, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 364/1993 convertito in L. 458/1993 e secondo le direttive impartite da questa Direzione Generale con le circolari del 29.9.1993, del 5.10.1993 e del 25.10.1994.

4. In relazione agli organici, assumono particolare rilievo novità legislative e disegni di legge all'esame del Parlamento.

#### A) GIUDICE UNICO

La legge n. 254 del 16.7.1997 ha delegato il Governo ad emanare uno o più decreti legislativi per realizzare una più razionale distribuzione delle competenze degli uffici giudiziari.

In attuazione della suddetta legge di delega il Consiglio dei Ministri, in data 13.2.1998, ha approvato il decreto legislativo relativo alle sezioni distaccate di Tribunale.

Il suddetto provvedimento istituisce 5 sezioni distaccate del Tribunale di S. Maria Capua Vetere: Aversa, Carinola, Caserta, Marcianise, Piedimonte Matese.

La riforma del giudice unico entrerà in vigore il 2 gennaio 1999.

Con l'istituzione del giudice unico di primo grado, sarà, inoltre, soppresso l'ufficio del pretore e le relative competenze saranno trasferite al Tribunale.

L'ufficio della Procura della Repubblica circondariale sarà soppresso e le relative funzioni saranno trasferite alla Procura della Repubblica presso il Tribunale.

L'istituzione del giudice unico comporterà la revisione delle piante organiche degli uffici giudiziari ed in questa sede saranno attentamente valutate le richieste e le eventuali proposte formulate dai Capi degli uffici, al fine di realizzare una migliore distribuzione del personale nell'ambito dell'ufficio unico.

#### B) SEZIONI STRALCIO

Nella Gazzetta Ufficiale del 19 agosto 1997 è stata pubblicata la legge sulla istituzione delle sezioni stralcio nei Tribunali ordinari, per la definizione del contenzioso civile pendente.

Con circolari 2088/s/ipp/5143 e 1964/s/dg/5142, sono state diramate le necessarie indicazioni al fine di realizzare il progetto nazionale per la rilevazione delle pendenze civili. Entro il 4 settembre presso ogni Tribunale è stato istituito un ufficio spoglio per la ricognizione dei procedimenti civili pendenti. Ciascun Tribunale ha ricevuto, a cura del Gabinetto del Ministero-Coordinamento servizi statistici e di gestione, una scheda cartacea di rilevazione e un dischetto contenente un programma finalizzato al caricamento dei dati. Sulla base dei dati pervenuti, con decreto del Ministro di Grazia e Giustizia in data 18.11.1997, sono stati individuati i tribunali presso cui istituire le sezioni stralcio, il numero delle sezioni, la pianta organica dei giudici onorari aggregati del relativo personale amministrativo.

Con riferimento al Tribunale di S. Maria Capua Vetere con il suddetto provvedimento è stato stabilito quanto segue:

Tribunale di S. Maria Capua Vetere: n. di sezioni stralcio, 2; giudici aggregati, 17; assistenti giudiziari, 4; operatori amministrativi, 8.

### C) INCENTIVI

La situazione di carenza dei magistrati nelle regioni gravemente esposte alla criminalità organizzata necessita di interventi straordinari al fine di garantire la funzionalità e la effettività della giurisdizione.

In particolare appare necessario garantire la presenza di magistrati in quelle sedi e in quegli uffici giudiziari ove più possibile si è rilevato assicurare la copertura degli organici al punto da dover ricorrere a procedure di trasferimento di ufficio.

Il disegno di legge presentato dal Ministro Flick prevede incentivi di ordine economico ed incentivi di altra natura. In primo luogo è previsto che il magistrato il quale accetti di essere destinato di ufficio in una sede disagiata dell'Italia meridionale o insulare (per precisione Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna), riceva un'indennità che dura per 4 anni (i primi due per intero ed i secondi due ridotti alla metà — determinata sulla base del doppio della diaria giornaliera prevista quale indennità di missione in rapporto alla qualifica posseduta da ciascun magistrato) e che l'anzianità di servizio maturata nella sede disagiata valga il doppio al fine di un trasferimento successivo. Si vuole introdurre in questo modo un meccanismo che compensi il sacrificio sopportato dal magistrato consentendogli di ottenere con maggiore facilità la successiva sede di servizio o di fare rientro nella città ove originariamente prestava servizio, al fine di stimolare anche soggetti con una certa esperienza ai quali è garantita la possibilità di far rientro nel luogo prescelto.

Va precisato, inoltre, che una esplicita previsione del disegno di legge allunga, sia per gli uditori sia per gli altri magistrati trasferiti d'ufficio, a tre anni il periodo di permanenza obbligatoria prima di poter chiedere ed ottenere altra sede.

Le sedi disagiate sono individuate dal Consiglio Superiore della Magistratura su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia sulla base del concorso di almeno due dei seguenti parametri:

a) le vacanze siano superiori al 15 per cento dell'organico e siano rimasti non coperti posti messi a concorso nell'ultima pubblicazione;

b) un elevato tasso di criminalità organizzata;

c) un alto numero di affari civili in rapporto alla media del distretto di Corte di Appello ed alla consistenza degli organici.

### D) TABELLE INFRADISTRETTUALI

Per le assenze o gli impedimenti di breve durata, ogni ufficio provvede con supplenze interne senza particolari problemi, secondo turni prestabiliti, che consentono l'impiego tempestivo del magistrato di turno di supplenza. Ma se l'assenza o l'impedimento si protrae per alcuni giorni, sorgono difficoltà, specie per uffici di piccole dimensioni.

Il Governo ha presentato in Parlamento il disegno di legge n. 3686, che prevede la costituzione di tabelle infradistrettuali quale strumento per soddisfare queste esigenze perché, riunendo in una tabella unica più uffici, è possibile una osmosi di magistrati, anche se dislocati in territori diversi del medesimo distretto, in modo da assicurare funzionalità al settore operativo che presenta caratteri di difficoltà.

Si tratta di una novità riguardante l'organizzazione strutturale degli uffici e che, pur non modificandone la tradizionale organizzazione né l'autonomia e non alterando in alcun modo le circoscrizioni giudiziarie, è diretta a conseguire una maggiore efficienza, consentendo la utilizzabilità di magistrati di più circondari per sopperire alle situazioni di difficoltà dei singoli uffici senza vulnerare in alcun modo il principio della inamovibilità del magistrato.

La formazione delle tabelle infradistrettuali continuerà ad essere, ovviamente, di competenza del Consiglio Superiore della Magistratura.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

DILIBERTO e GRIMALDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nell'estate del 1997, alcuni quotidiani e settimanali, in particolare il settimanale *Mondo*, hanno pubblicato numerosi articoli sui cosiddetti stipendi e pensioni d'oro;

nei suddetti articoli venivano citati nomi e cifre relative alle retribuzioni e alle pensioni di funzionari e dirigenti di aziende pubbliche, quali Telecom, Enel e Rai;

i dati relativi a questa inchiesta sarebbero stati forniti agli organi di stampa dal signor Girolamo Alfieri, funzionario dell'Inps, che avrebbe messo a disposizione i tabulati relativi, estrapolati da banche dati della pubblica amministrazione;

in seguito alla pubblicazione dei dati di cui sopra il signor Alfieri è stato sospeso dal servizio in quanto avrebbe abusato della sua qualità di dipendente Inps utilizzando dati riservati, avrebbe violato i doveri d'ufficio ponendosi « in dispregio ai fondamentali principi di buon andamento ed imparzialità dell'attività amministrativa », perché « il clamore suscitato dagli articoli relativi alla vicenda... avrebbe comportato compromissione del buon nome e dell'immagine dell'istituto e danno per l'Ente »;

il garante della *privacy*, adito dalla Rai in seguito alla pubblicazione di dati di cui sopra, si è espresso favorevolmente rispetto alla pubblicazione di dati relativi alle retribuzioni di dipendenti che vivono di fondi dello Stato;

contro il dottor Alfieri l'Inps ha presentato denuncia alla magistratura, che ha aperto inchiesta per peculato, rivelazione ed utilizzo di atti d'ufficio ed accesso abusivo a sistemi informatici —:

se non ritenga di dover intervenire affinché l'Inps ritiri la denuncia presentata contro il signor Alfieri e revochi il provvedimento di sospensione dello stesso;

in base a quali criteri le aziende pubbliche si rifiutino di rendere pubblici i dati relativi agli stipendi dei dirigenti;

se non ritenga che debba vigere il principio della trasparenza per le società o enti pubblici. (4-13326)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha fatto presente, in via preliminare, di aver stabilito delle proprie norme, ai fini dell'applicazione del principio della trasparenza, per l'accesso ai sistemi informatici e per i rapporti con gli organi di stampa, norme alle quali tutti i dipendenti si devono attenere.*

*Il Dott. Alfieri, funzionario dell'Istituto, non ha osservato tali norme ed è risultato essere l'autore dell'arbitrario accesso, con l'utilizzo della contact-less di una collega, agli archivi informatici e telematici dell'istituto, con lo scopo di estrapolarne dati riservati, gestiti dall'Ente per fini istituzionali e riguardanti retribuzioni e trattamenti previdenziali di noti personaggi, per la loro divulgazione a mezzo stampa, rendendo responsabile l'Istituto di incauto trattamento di dati personali.*

*A seguito della notifica al dipendente del decreto di perquisizione dell'abitazione e del posto di lavoro, con valenza di informazione di garanzia ex articolo 369 c.p.p., disposto dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, per le ipotesi di reato di peculato, rivelazione ed utilizzazione dei segreti d'ufficio ed accesso abusivo a sistemi informatici, il Direttore Generale dell'INPS con determinazione del 30.9.1997 e con pari decorrenza ha disposto la sospensione cautelare dal servizio del dipendente ai sensi dell'articolo 42, 3° comma del Regolamento organico del Personale, con corresponsione dell'assegno alimentare per tutto il periodo di sospensione.*

*Il procedimento disciplinare instaurato a carico del dipendente è stato definito, con la determinazione n. 295 del 5.12.1997 con la quale è stata irrogata al Dott. Alfieri la sanzione disciplinare della sospensione dalla qualifica nella misura di mesi quattro.*

*Il dipendente ha formalmente ed esplicitamente rinunciato ad impugnare la de-*

cisione innanzi al Collegio Arbitrale nel corso della sua audizione intervenuta il 4.12.97.

L'INPS ha fatto presente, infine, che il provvedimento sanzionatorio a carico del Dott. Alfieri è scaduto il 31.1.1998 e lo stesso ha ripreso servizio dall'1.2.1998.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

DUILIO, FIORONI, FERRARI, FRIGATO, BRESSA, POLENTA, REPETTO, RIVA, RISARI, RICCI e SCANTAMBURLO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

su diversi giornali è uscita la notizia che la provincia di Varese ha chiesto, a più riprese e con insistenza, di aprire una posizione Inps in favore del presidente della provincia Massimo Ferrario, a cui l'ente previdenziale ha risposto con due dinieghi motivati dal fatto che il Ferrario non era lavoratore dipendente, prima di diventare presidente e, in seconda istanza, che Massimo Ferrario non poteva essere dipendente di una azienda di cui deteneva il 70 per cento del capitale;

Massimo Ferrario si era fatto assumere come dipendente dalla ditta Beta sistemi di cui era proprietario al 70 per cento per la durata di tredici giorni allo stipendio lordo di lire 9 milioni circa;

l'apertura di una posizione Inps sarebbe costata allo Stato e quindi ai contribuenti circa 60 milioni annui; nella vicenda, ad avviso dell'interrogante, si potrebbero intravedere estremi di reato —:

quali siano state le azioni sul piano legale, o su altro piano, che l'Inps ha intrapreso nei confronti del presidente della provincia e/o dell'amministrazione provinciale, per tutelare gli interessi dell'ente stesso e di tutti i cittadini. (4-13899)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione parlamentare in oggetto, l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha inviato i seguenti elementi informativi.

La Provincia di Varese, in data 14.3.96, richiedeva l'apertura della posizione contributiva per il versamento dei contributivi assicurativi ai sensi della Legge n. 816 del 27.12.95, in favore del Sig. Ferrario Massimo — Presidente della provincia medesima — peraltro proprietario al 70 per cento della Ditta BETA presso la quale prestava la sua attività lavorativa.

L'Istituto, non riconoscendo il rapporto di lavoro di tipo subordinato tra l'interessato e la succitata Società, in data 15.3.1996 respingeva la suddetta richiesta e riconfermava tale provvedimento il 13.8.96, a seguito di ulteriori riesami chiesti dall'Amministrazione Provinciale.

Successivamente, l'Amministrazione provinciale e l'interessato proponevano ricorsi che, però, venivano respinti dal Comitato Regionale dell'INPS, il quale confermava, quindi, il provvedimento adottato in precedenza dalla Sede.

Tutto ciò veniva notificato in data 3.4.97, sia all'Amministrazione Provinciale che al Sig. Ferrario.

Si informa, infine, la S.V. On.le che la Sede INPS di Varese il 29.5.97 ha presentato denuncia dei fatti di cui sopra alla Procura della Repubblica presso la Pretura Circondariale di Varese.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

FOTI. — Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro. — Per sapere — premesso che:

con ordinanza del 30 aprile 1997 il tribunale di Piacenza rigettava il ricorso, depositato in data 25 marzo 1997 dal notaio dottor Alberto Vullo di Piacenza, per l'omologazione del rogito in data 10 marzo 1997 n. 72230/13977 portante l'atto costitutivo della società « Piacenza Sviluppo spa », (con sede in Piacenza, piazza Cavalli n. 68, capitale sociale lire 16 miliardi e 270 milioni) avente per oggetto: a) lo studio e la promozione di iniziative atte a favorire nuovi insediamenti industriali artigianali, commerciali, depositi frigoriferi, concessionarie veicoli, attività annonarie e di tra-

sporto, nonché la promozione e la realizzazione di centri di servizi avanzati, nell'ambito del territorio del comune di Piacenza; b) lo studio e la promozione della realizzazione di infrastrutture funzionali allo sviluppo economico del territorio e alla valutazione dell'economia comunale; c) acquisto di aree e urbanizzazione e vendita delle stesse per favorire l'insediamento di attività produttive nel territorio del comune di Piacenza;

nella menzionata ordinanza del tribunale di Piacenza si legge, tra l'altro, testualmente: « per la soluzione del caso di specie, omessa, in questa sede, qualsivoglia valutazione di merito, in ordine all'opportunità, convenienza o liceità penale della condotta dell'amministrazione comunale ... »;

la giunta comunale di Piacenza, con delibera n. 559 del 17 maggio 1997, proponeva reclamo avverso la succitata pronuncia del Tribunale di Piacenza « a difesa e tutela dei significativi interessi negati dalla stessa », evidenziando la « impossibilità di perseguire i fini istituzionali nonché gli obiettivi già enunciati e realizzabili attraverso la società Piacenza di sviluppo spa »;

con la predetta delibera la giunta comunale di Piacenza decideva di affidare agli avvocati Luca Nanni e Cristina Balli (quest'ultima in rapporto di parentela con l'avvocato Franco Balli che, in qualità di presidente della III sezione del comitato regionale di controllo, ebbe a sottoscrivere la pronuncia di legittimità della delibera del consiglio comunale di Piacenza n. 209 del 20 dicembre 1996 recante « Approvazione dello statuto della costituenda società Piacenza Sviluppo spa e della composizione dei soci. Conferimento a titolo di partecipazione della costituenda società, dei beni in natura, ubicati in località Le Mose, per un valore di lire 14 miliardi e 643 milioni ») di patrocinare il ricorso avanti alla corte di appello di Bologna avverso l'ordinanza del tribunale di Piacenza di rigetto dell'omologazione del rogito della società « Piacenza Sviluppo spa »;

la decisione del tribunale di Piacenza veniva confermata, in data 11 luglio 1997,

dalla corte di appello di Bologna — III sezione civile;

è accertato il contrasto dell'atto costitutivo e dello statuto della società Piacenza Sviluppo spa con norme imperative di legge —:

se risulti pendente procedimento penale nei confronti degli amministratori del comune di Piacenza in ordine ai fatti evidenziati e, in caso affermativo, in quale stadio si trovi;

se, in relazione anche al contenuto delle citata ordinanza del tribunale di Piacenza, non si ritenga doveroso segnalare la questione al procuratore regionale della corte dei conti, competente per territorio, affinché valuti la sussistenza degli estremi per il promuovimento dell'azione di responsabilità, e per il recupero del danno erariale, nei confronti degli amministratori del comune di Piacenza. (4-12360)

*RISPOSTA. — La vicenda cui si fa riferimento nell'atto ispettivo è stata sottoposta all'attenzione della Autorità giudiziaria con la presentazione di un esposto.*

*Al riguardo il Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Piacenza ha adottato, in data 4 giugno 1997, decreto di archiviazione su conforme richiesta del pubblico ministero.*

*L'articolata richiesta della pubblica accusa si fonda, in sintesi, sulla considerazione che anche gli interventi più critici circa la costituzione della società in questione hanno esplicitamente fatto salva la piena buona fede degli amministratori e che, al di là di possibili illegittimità amministrative della procedura, l'obiettivo perseguito era quello del pubblico interesse.*

*Tale valutazione è stata condivisa dal giudice.*

*In merito alle possibili iniziative di carattere erariale, si rappresenta che a mente dell'articolo 129 disp. att. c.p.p. è previsto l'invio di comunicazione al procuratore generale presso la Corte dei Conti solo nel caso in cui sia esercitata l'azione penale.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

FOTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

il Consiglio dei ministri ha concluso l'esame preliminare dello schema di decreto legislativo recante « Norme in materia di istituzione del giudice unico di primo grado in attuazione della legge n. 254 del 1997 »;

il predetto schema di decreto legislativo non individua le sezioni distaccate di tribunale (circa 200) che bilanceranno la perdita delle sezioni di pretura, essendo stata rinviata ogni decisione in merito all'adozione di un successivo decreto legislativo —:

se non ritenga doveroso prevedere l'istituzione della sezione distaccata di tribunale a Sassuolo (Modena), già sede di sezione distaccata di pretura, anche in considerazione del rilevante carico di procedimenti civili e penali già pendenti avanti la predetta sezione e della notevole concentrazione di industrie attive nella zona.

(4-13867)

RISPOSTA. — *Prima di rispondere allo specifico oggetto dell'atto ispettivo, si premettono brevi cenni sulla metodologia seguita dal Ministero di Grazia e Giustizia per l'individuazione delle istituende sedi distaccate di Tribunale.*

Con la legge 16 luglio 1997, n. 254 il Governo è stato delegato ad emanare norme per realizzare una più razionale distribuzione delle competenze degli uffici e a prevedere una distribuzione più efficiente degli Uffici giudiziari sul territorio dello Stato.

Con l'istituzione del giudice unico di primo grado, la legge stessa ha previsto la soppressione delle attuali sezioni distaccate di Pretura, ha indicato come principio generale cui attenersi che l'istituzione di nuove sedi distaccate di Tribunale fosse prevista « ove occorra », secondo criteri oggettivi ed omogenei.

I criteri indicati — che hanno anche risentito della limitazione imposta dal cd. « costo zero » della riforma — sono stati elaborati dal Ministero di Grazia e Giustizia attraverso una serie di fasi impegnative e

*delicate sia dal punto di vista della traduzione dei criteri di massima in termini il più possibile oggettivi, sia da quello della contestuale esigenza di contemperare la teorica ricostruzione dei parametri con la variegata realtà sociale e territoriale.*

*A questo fine, si è proceduto ad una prima fase di determinazione ipotetica dei parametri da adottare che ha tenuto conto seguendo le indicazioni fornite dalla legge delega:*

*dell'indice di carico « atteso » delle istituende sedi distaccate di Tribunale, basato tendenzialmente sui fati forniti dagli Uffici, dai quali sono stati però da un lato scorporati i dati relativi a controversie ritenute non significative nel nuovo panorama di riferimento (es. non sono state tenute in considerazione le pendenze, né le cause di lavoro — che risultano accentrate presso la sede centrale — né quelle di volontaria giurisdizione), dall'altro aggiunta una percentuale di carico determinata statisticamente sulla base dell'incremento che il giudice monocratico presenta rispetto a quella del pretore, determinato dalla diversa distribuzione di competenza (si è calcolato che, in campo penale, circa il 90 per cento del carico attuale del Tribunale passerà al giudice monocratico);*

*del bacino di utenza servito da ogni Ufficio (popolazione e densità abitativa per kmq), che è stato tendenzialmente fissato in 60.000 abitanti e caratterizzato dalla presenza di almeno 40 abitanti per kmq.;*

*della necessità che il presidio di giustizia possa essere raggiunto dagli utenti in un tempo (medio ponderato) non superiore all'ora.*

*Consequenziale all'adozione di tali parametri è stata l'individuazione di un modulo operativo « minimo » che, privilegiando per quanto possibile la specializzazione dei magistrati, si è tradotto nella considerazione della opportunità che ad ogni nuovo presidio di giustizia siano addetti almeno due magistrati (di cui uno tendenzialmente per la trattazione degli affari civili ed uno per la trattazione degli affari penali).*

Ciò è sembrato consentire il pieno rispetto di criteri di funzionalità ed economicità dell'istituendo ufficio e rispondere all'accertamento — effettuato dalla Direzione degli Affari Civili — delle possibilità recettive delle strutture già esistenti.

Contemporaneamente è stato delegato al Censis un analogo lavoro di proiezioni sulle possibili soppressioni, che potesse consentire il confronto delle soluzioni individuate dal Ministero con quelle suggerite da un organismo tecnico esterno, e che si è rivelato di estrema utilità, in particolare confermando la razionalità dei criteri adottati, che sono risultati omogenei.

Si è poi passati ad una seconda fase di elaborazione, raccogliendo le indicazioni degli ordini del giorno parlamentari (n. 90/3843/4 Pisapia ed altri e n. 9/3483/7 Signorino) caratterizzato dall'istituzione di un Gruppo di lavoro tecnico che, una volta in possesso dei dati tecnici, ha provveduto a chiedere il parere delle amministrazioni locali, dei consigli giudiziari e dei consigli dell'ordine degli avvocati, dai quali potessero emergere anche la complessità ed articolazione delle attività economiche e sociali dei singoli territori.

Le consultazioni effettuate dal Comitato tecnico, pur con le difficoltà connesse alla ristrettezza dei tempi a disposizione, hanno rappresentato un utilissimo momento di confronto, ed hanno consentito l'introduzione di correttivi tesi a rendere le risultanze statistiche — messe a disposizione dei partecipanti — il più possibile aderenti alla specificità delle realtà locali interessate, coniugando la tendenziale rigidità dei parametri elaborati con le esigenze emerse dalle attente osservazioni degli operatori del settore giustizia e dalle istanze della popolazione rappresentate dagli amministratori.

Il risultato ottenuto è stato quindi frutto di un intenso impegno da parte degli organi tecnici ministeriali, che, in una materia così delicata ed impegnativa, hanno cercato di adottare le soluzioni più attinenti alla complessa realtà giudiziaria italiana, senza perdere di vista da un lato l'obiettivo di migliorare l'efficienza degli uffici giudiziari, dall'altro, ed in considerazione del particolare « servizio » che la magistratura è chia-

mata a rendere, di dare spazio alle motivate istanze dei cittadini.

Comportando le modifiche prospettate un così radicale cambiamento dello scenario giudiziario, è stato poi atteso il contributo degli organi chiamati istituzionalmente ad esprimere parere sui decreti legislativi (Commissioni Giustizia di Camera e Senato e C.S.M.) dal momento che il Governo si è ritenuto impegnato ad accogliere modifiche all'assetto proposto sulla base del riconoscimento di interessi collettivi prevalenti.

Talune delle indicazioni fornite da Camera e Senato sono state poste quali espresse condizioni del parere positivo, mentre altre hanno evidenziato situazioni meritevoli di considerazione.

Al fine di non stravolgere l'impostazione ed i criteri del progetto di geografia giudiziaria originariamente presentato alle Camere, il Governo ha ritenuto di poter aderire alle indicazioni delle Commissioni solo nella parte in cui hanno condizionato il parere espresso.

Per quanto riguarda il caso della sede giudiziaria di Sassuolo, sulla base del lavoro svolto dal Comitato tecnico, sono risultate fondate le osservazioni svolte dall'interrogante relativamente alla necessità di istituire la stessa Sassuolo quale sede distaccata del tribunale di Modena.

Infatti — come affermato nella relazione allo schema di decreto legislativo — « Sassuolo, con 82.426 abitanti e indice (di carico) 2,7 ha parametri propri » e si pone come realtà autonoma sia dal punto di vista economico che territoriale.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

FOTI. — Al Ministro dei beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso che:

il complesso residenziale detto « Villa Corvi », posto in località Borghetto in comune di Piacenza, venne sottoposto a suo tempo a vincolo *ex lege* n. 1089 del 1939 in considerazione del fatto che lo stesso costituiva « un importante documento per lo studio e la conoscenza delle residenze di campagna che, dal seicento in avanti, la

nobiltà piacentina andava realizzando al centro delle sue numerose proprietà terriere »;

il complesso risulta interessato dalla linea dell'alta velocità ed il tracciato — così come recentemente prospettato — rischia di compromettere la bellezza e la stabilità —:

se il vincolo di tutela in premessa richiamato risulti ancora apposto sull'immobile in questione e — in caso contrario — quali siano le ragioni che abbiano suggerito di farne dichiarare la decadenza;

se non ritenga doveroso, in ogni caso, intervenire al fine di impedire che il tracciato della linea dell'alta velocità — allo Stato individuato — possa arrecare danno ad un complesso, quale quello rappresentato da « Villa Corvi », che ospita edifici di sicuro interesse e pregio storico-artistico, meritevoli di considerazione e di tutela.

(4-15645)

**RISPOSTA.** — *Il complesso Villa Corvi già Radini Tedeschi, in loc. Borghetto, comune di Piacenza, è vincolato ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089 con decreto ministeriale 25 agosto 1992; il vincolo è ancora vigente.*

*Premesso quanto sopra si comunica che il tracciato della linea dell'alta velocità, quale oggi si presenta, è stato modificato su richiesta della Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Bologna portando alla definizione di un sottovia al posto della « rampa e cavalcavia in elevazione ». A seguito di ciò ha ottenuto il nulla osta di questo Ministero, trattandosi di « soluzione migliorativa » rispetto al progetto originario.*

*Si segnala infine che a lato del complesso è già situato il tracciato dell'Autostrada del Sole.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Valter Veltroni.

FOTI, GASPARRI, LA RUSSA, MIGLIORI, BUTTI, CONTENTO, MENIA, LANDI di CHIAVENNA, DELMASTRO DELLE VEDOVE, MORSELLI, ALBONI,

ALBERTO GIORGETTI, MITOLO, LOSURDO, ANGELONI, FEI, ALOI, FRANZ, PAGLIUZZI, TOSOLINI, PEZZOLI, CUSCUNÀ, PASETTO, PORCU, RASI, BERSELLI, ZACCHEO, SELVA, MARTINAT, ZACCHERA, ARMANI e RICCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

recentemente il demografo Antonio Golini ha scientificamente previsto che, nei prossimi decenni, oltre quattrocento comuni del nord, situati in aree prevalentemente montane, rischieranno l'estinzione;

la desertificazione sociale delle aree montane rappresenta un costante rischio in assenza di un presidio « naturale » garante di una corretta gestione del territorio e di utile controllo delle situazioni idrogeologiche, il dissesto delle quali è causa primaria di ripetute calamità naturali;

i paesi alpini d'Europa hanno adottato precise misure di defiscalizzazione per gli investimenti attuati nelle aree montane;

il consiglio nazionale dell'unione nazionale comuni e comunità enti montani, riunitosi a Roma il 17 ottobre 1996, ha preso atto che, sia nei documenti di programmazione economico-finanziaria che nel disegno di legge finanziaria presentato dal Governo, non vi è « alcuna misura di specifico impegno finanziario pubblico a favore della montagna »;

la progressiva tendenza alla diminuzione del livello dei servizi pubblici nelle aree montane determina un ulteriore depauperamento della popolazione montana;

le ipotesi, contenute nel disegno di legge finanziaria presentato dal Governo, di vincolare alla tesoreria unica i comuni a minore presenza demografica e di aumentare le aliquote Ici, costituiscono insostenibili inasprimenti e ingiustificate penalizzazioni per i livelli di vita e di reddito disponibile delle popolazioni delle zone montane;

nonostante siano trascorsi ormai quasi tre anni dall'approvazione della legge 31 gennaio 1994, n. 97, recante « Nuove

disposizioni per le zone montane», la stessa risulta largamente disattesa ed inapplicata;

il quadro che emerge dalla « Relazione 1996 sullo stato della montagna » è particolarmente preoccupante, se non altro, anche per i sottoindicati motivi:

1) con delibera Cipe del 13 marzo 1996, è stato approvato il piano di riparto tra le regioni della somma di cinquanta miliardi di lire stanziata quale fondo per la montagna del 1995, giusto il disposto dell'articolo 2 della legge n. 97. Ad oggi nessun contributo è pervenuto, stante le farraginosità burocratiche, alle regioni. Anche i fondi (trecento miliardi) stanziati per il 1996, nonostante la somma risulti già accantonata dal Cipe e siano stati definiti i criteri di riparto, verranno assegnati con grave ritardo;

2) il Ministro dell'industria ha negato l'applicazione, per le zone montane, dei benefici in campo energetico previsti dall'articolo 10 della legge n. 97, osservando, in modo pretestuoso, che la norma citata prevede la facoltà e non l'obbligo della concessione degli stessi;

3) il decentramento di attività e servizi a favore delle comunità montane, previsti dall'articolo 14 della legge n. 97, non è stato minimamente attuato a causa delle concomitanti inadempienze delle regioni e del Cipe;

4) le agevolazioni per i piccoli imprenditori commerciali, di cui all'articolo 16 comma 1, risultano inattuata, non avendo il ministero delle finanze emanato alcuna circolare applicativa —:

se i fatti siano noti al Presidente del Consiglio dei ministri;

se e quali urgenti iniziative intenda assumere per il superamento delle carenze evidenziate, al fine di promuovere una reale, e non di facciata, tutela della montagna, delle sue tradizioni, della cultura e dell'economia delle popolazioni che lì vivono.

(4-16278)

**RISPOSTA.** — *Per delega disposta dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, si risponde all'atto parlamentare in oggetto, con il quale sostanzialmente si segnalano le difficoltà ed i ritardi nell'applicazione degli incentivi e delle facilitazioni previste in favore delle zone montane dalla legge n. 97/1994.*

*In proposito si fa presente che, come è noto, detta legge implica una competenza d'intervento orizzontale di varie Amministrazioni dello Stato, alcune delle quali hanno, in effetti, incontrato obiettive difficoltà in sede attuativa delle provvidenze previste; solo di recente è stata assegnata per delega una funzione di coordinamento ad un Sottosegretario di questo ministero, per cui soltanto ora si è potuto costituire un punto di riferimento complessivo delle politiche settoriali in materia. Inoltre, è in corso la predisposizione, in relazione agli stanziamenti previsti nella legge finanziaria per il 1998, di un disegno di legge che rivisita la legge n. 97 ed interviene sugli articoli che, come è stato ricordato, non sono Stati applicati o hanno fatto registrare, al momento dei tentativi di applicazione, qualche difficoltà.*

*È previsto che si svolga nel mese di giugno la seconda conferenza nazionale della montagna, organizzata congiuntamente dal sistema delle autonomie locali, dal Governo e dal CNEL. In quella sede sarà possibile discutere, con tutti i soggetti interessati, le modifiche alla legge per renderla finalmente e pienamente operativa; in particolare, sarà possibile avere, anche grazie agli stanziamenti previsti nella legge finanziaria del 1998, un meccanismo di finanziamento a regime della legge per la montagna. Uno dei limiti della legge n. 97, forse anche per la fase convulsa nella quale è stata approvata, è che essa prevedeva un meccanismo finanziario per il triennio 1994-1996, mentre al termine di tale periodo non prevedeva più nessuna forma di finanziamento. Con la legge finanziaria del 1998 si sono create le condizioni per introdurre un meccanismo di finanziamento a regime.*

*Per quanto riguarda invece le risorse, occorre precisare che dal 1997 vige un*

regime di blocco degli impegni, e che a tale regime sono stati sottoposti anche gli stanziamenti 1995-1997 relativi alla legge sulla montagna. Entro i limiti previsti dalle leggi di blocco degli impegni si è proceduto ad emettere mandati per il 60 per cento delle risorse stanziare, ammontanti rispettivamente a 50 miliardi per il 1995 e a 150 miliardi per il 1996; il 60 per cento corrisponde quindi a 30 e a 90 miliardi.

Nell'ambito peraltro delle scelte prioritarie compiute dalle regioni tali mandati non sono stati utilizzati dalle regioni stesse per i propri tiraggi di tesoreria e sono stati restituiti non utilizzati alla ragioneria generale dello Stato nei primi mesi del 1998. Gli uffici della ragioneria hanno proceduto a riemettere i mandati e in questi giorni sono in fase di trasmissione per la registrazione alla Corte dei conti i mandati rimasti inutilizzati alla fine del 1997.

Nello stesso periodo è stato attivato il finanziamento legato alla legge finanziaria del 1996, attraverso mutui contratti alla fine del 1997 e attribuiti alle comunità montane per un ammontare di 300 miliardi. Tale cifra, nella delibera che il CIPE ha assunto lo scorso 17 marzo, è stata distribuita secondo un programma pluriennale in base al quale nel corso del 1998, saranno disponibili i seguenti finanziamenti. Innanzitutto, le risorse residue del 1997, cioè i mandati che, come ricordato, erano stati emessi e sono stati restituiti per circa 120 miliardi; poi le risorse attivate con mutui relativi al 1996, che saranno per il 50 per cento attribuite nel corso del 1998 e per l'intero ammontare di 300 miliardi impegnabili sin dallo stesso anno.

Si fa poi presente che nella tabella D della legge finanziaria vi è uno stanziamento immediatamente spendibile di 100 miliardi, anche questi attribuiti al 1998, e che nella tabella B vi sono limiti di impegno, attivabili con legge, pari a 200 miliardi, che ai tassi attuali del mutuo consentiranno uno sviluppo di circa 200 miliardi di nuove risorse a favore delle comunità montane. Questa è una delle poste che va attivata nel quadro di quella rivisitazione della legge montagna che sarà discussa nella confe-

renza nazionale della montagna al CNEL e che potrà mobilitare 200 miliardi di nuovi finanziamenti.

Nel corso del 1999 saranno inoltre disponibili le risorse residue degli impegni relativi al triennio 1995-1997 ed anche 50 miliardi che la legge finanziaria ha allocato in tabella B, quindi anch'essi attivabili per legge. I limiti di impegno anzidetti consentono nel 1998 uno sviluppo di mutui per circa 200 miliardi e sono in espansione negli esercizi successivi, consentendo uno sviluppo di mutui per circa 300 miliardi.

Si è dunque aperto per le comunità montane un orizzonte di finanziamenti che varia tra i 100 e i 400 miliardi annui nel corso degli esercizi a partire dal 1998.

A questi dati quantitativi va aggiunta una clausola importante contenuta nella ricordata delibera CIPE che prevede due garanzie in termini di corrispondenza tra impegni e concrete possibilità di pagamento (cioè in termini tecnici, tra competenza e cassa).

In tale delibera si prevede, infatti, che alle eventuali esigenze di cassa che dovessero emergere nel corso dell'esercizio 1998 si potrà far fronte utilizzando con priorità le risorse del capitolo del fondo di riserva costituito in bilancio per l'adeguamento degli stanziamenti di cassa e che nel corso dell'anno anche per i tiraggi dei conti di tesoreria, che sono stati il motivo per il quale nel 1997 le regioni non hanno utilizzato i mandati emessi a favore delle comunità montane, sarà data priorità alle risorse stanziare per intervenire nelle aree depresse delle comunità montane.

In questi termini si può ritenere realizzata la corrispondenza tra competenza e cassa e dunque, a partire dal 1998, quello che verrà iscritto in bilancio sarà effettivamente ciò che le comunità montane potranno tirare per finanziare i loro programmi di investimento.

Infine, la già ricordata rivisitazione delle disposizioni della legge n. 97/1994, con il conseguente scioglimento dei nodi interpretativi e delle difficoltà attuative riscontrate, agevolerà la Pubblica Amministrazione centrale e locale, ciascuna per le parti di competenza, nel dare concreta applicazione alle

*provvidenze relative al decentramento delle attività e dei servizi, nonché alle incentivazioni di carattere economico-sociale ai fini della necessaria rivitalizzazione delle zone montane e per una migliore qualità della vita per le popolazioni residenti.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica:  
Giorgio Macciotta.

FRAGALÀ, COLA, SIMEONE, LO PRESTI, ANEDDA, BONO, LA RUSSA, MANTOVANO, MARINO, NERI e TRANTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali criteri ed elementi oggettivi abbiano ispirato e determinato le scelte e le previsioni del Governo in ordine alla mancata istituzione (caso tra i più eclatanti, e certamente, il più sorprendente in Sicilia) di una sezione staccata del tribunale di Siracusa nella città di Augusta, atteso che:

a) Augusta ed i comuni del suo comprensorio (Melilli, Priolo e Sortino) costituiscono un bacino di utenza di oltre 70.000 abitanti, senza contare le decine di migliaia di presenze « fluttuanti » nell'area portuale ed industriale del comprensorio medesimo;

b) detto comprensorio, tra l'altro, è sede del più grande polo petrolchimico d'Europa, della seconda base navale della Marina militare italiana, oltreché sede strategica delle forze navali della Nato e di Ammiragliato;

c) Augusta, recentemente classificata porto di prima classe di interesse internazionale, è capoluogo di collegio elettorale, nonché, dopo Siracusa, il centro più importante della provincia dal punto di vista demografico e socio-economico.

(4-15222)

RISPOSTA. — *Prima di rispondere allo specifico oggetto dell'atto ispettivo, si premettono brevi cenni sulla metodologia se-*

*guita dal Ministero di Grazia e Giustizia per l'individuazione delle istituende sedi distaccate di Tribunale.*

*Con la legge 16 luglio 1997, n. 254 il Governo è stato delegato ad emanare norme per realizzare una più razionale distribuzione delle competenze degli uffici e a prevedere una distribuzione più efficiente degli Uffici giudiziari sul territorio dello Stato.*

*Con l'istituzione del giudice unico di primo grado, la legge stessa ha previsto la soppressione delle attuali sezioni distaccate di Pretura, ha indicato come principio generale cui attenersi che l'istituzione di nuove sedi distaccate di Tribunale fosse prevista « ove occorra », secondo criteri oggettivi ed omogenei.*

*I criteri indicati — che hanno anche risentito della limitazione imposta dal cd. « costo zero » della riforma — sono stati elaborati dal Ministero di Grazia e Giustizia attraverso una serie di fasi impegnative e delicate sia dal punto di vista della traduzione dei criteri di massima in termini il più possibile oggettivi, sia da quello della contestuale esigenza di temperare la teorica ricostruzione dei parametri con la variegata realtà sociale e territoriale.*

*A questo fine, si è proceduto ad una prima fase di determinazione ipotetica dei parametri da adottare che ha tenuto conto seguendo le indicazioni fornite dalla legge delega:*

*dell'indice di carico « atteso » delle istituende sedi distaccate di Tribunale, basato tendenzialmente sui dati forniti dagli Uffici, dai quali sono stati però da un lato scorporati i dati relativi a controversie ritenute non significative nel nuovo panorama di riferimento (es. non sono state tenute in considerazione le pendenze, né le cause di lavoro, che risultano accentrate presso la sede centrale né quelle di volontaria giurisdizione), dall'altro aggiunta una percentuale di carico determinata statisticamente sulla base dell'incremento che il giudice monocratico presenta rispetto a quella del pretore, determinato dalla diversa distribuzione di competenza (si è calcolato che, in campo penale, circa il 90 per cento del carico attuale del Tribunale passerà al giudice monocratico);*

del bacino di utenza servito da ogni Ufficio (popolazione e densità abitativa per kmq), che è stato tendenzialmente fissato in 60.000 abitanti e caratterizzato dalla presenza di almeno 40 abitanti per kmq;

della necessità che il presidio di giustizia possa essere raggiunto dagli utenti in un tempo (medio ponderato) non superiore all'ora.

Consequenziale all'adozione di tali parametri è stata l'individuazione di un modulo operativo « minimo » che, privilegiando per quanto possibile la specializzazione dei magistrati, si è tradotto nella considerazione della opportunità che ad ogni nuovo presidio di giustizia siano addetti almeno due magistrati (di cui uno tendenzialmente per la trattazione degli affari civili ed uno per la trattazione degli affari penali).

Ciò è sembrato consentire il pieno rispetto di criteri di funzionalità ed economicità dell'istituendo ufficio e rispondere all'accertamento — effettuato dalla Direzione degli Affari Civili — delle possibilità recettive delle strutture già esistenti.

Contemporaneamente è stato delegato al Censis un analogo lavoro di proiezioni sulle possibili soppressioni, che potesse consentire il confronto delle soluzioni individuate dal Ministero con quelle suggerite da un organismo tecnico esterno, e che si è rivelato di estrema utilità, in particolare confermando la razionalità dei criteri adottati, che sono risultati omogenei.

Si è poi passati ad una seconda fase di elaborazione, raccogliendo le indicazioni degli ordini del giorno parlamentari (n. 90/3843/4 Pisapia ed altri e n. 9/3483/7 Signorino) caratterizzato dall'istituzione di un Gruppo di lavoro tecnico che, una volta in possesso dei dati tecnici, ha provveduto a chiedere il parere delle amministrazioni locali, dei consigli giudiziari e dei consigli dell'ordine degli avvocati, dai quali potessero emergere anche la complessità ed articolazione delle attività economiche e sociali dei singoli territori.

Le consultazioni effettuate dal Comitato tecnico, pur con le difficoltà connesse alla ristrettezza dei tempi a disposizione, hanno

rappresentato un utilissimo momento di confronto, ed hanno consentito l'introduzione di correttivi tesi a rendere le risultanze statistiche — messe a disposizione dei partecipanti — il più possibile aderenti alla specificità delle realtà locali interessate, coniugando la tendenziale rigidità dei parametri elaborati con le esigenze emerse dalle attente osservazioni degli operatori del settore giustizia e dalle istanze della popolazione rappresentate dagli amministratori.

Il risultato ottenuto è stato quindi frutto di un intenso impegno da parte degli organi tecnici ministeriali, che, in una materia così delicata ed impegnativa, hanno cercato di adottare le soluzioni più attinenti alla complessa realtà giudiziaria italiana, senza perdere di vista da un lato l'obiettivo di migliorare l'efficienza degli uffici giudiziari, dall'altro, ed in considerazione del particolare « servizio » che la magistratura è chiamata a rendere, di dare spazio alle motivate istanze dei cittadini.

Comportando le modifiche prospettate un così radicale cambiamento dello scenario giudiziario, è stato poi atteso il contributo degli organi chiamati istituzionalmente ad esprimere parere sui decreti legislativi (Commissioni Giustizia di Camera e Senato e C.S.M.) dal momento che il Governo si è ritenuto impegnato ad accogliere modifiche all'assetto proposto sulla base del riconoscimento di interessi collettivi prevalenti.

Talune delle indicazioni fornite da Camera e Senato sono state poste quali espresse condizioni del parere positivo, mentre altre hanno evidenziato situazioni meritevoli di considerazione.

Al fine di non stravolgere l'impostazione ed i criteri del progetto di geografia giudiziaria originariamente presentato alle Camere, il Governo ha ritenuto di poter aderire alle indicazioni delle Commissioni solo nella parte in cui hanno condizionato il parere espresso.

Per quanto riguarda il caso della sede giudiziaria di Augusta, era stato proposto, sulla base del lavoro svolto dal Comitato tecnico, l'accorpamento di detta sezione alla sede di Lentini.

Nella relazione d'accorpamento allo schema di decreto legislativo si affermava

che « *Lentini ed Augusta (con parametri rispettivamente pari a 58.916 abitanti e indice 1,89 e 46.132 e 2,5) rappresentano due bacini di utenza per i quali l'ubicazione della istituenda sezione distaccata è territorialmente molto incerta.* » La soluzione proposta vedeva come polo aggregante Lentini, che presenta un bacino di utenza maggiore di circa il 20 per cento.

*Peraltro si aggiungeva testualmente che « il dibattito parlamentare potrà far emergere valutazioni integrative, delle quali non si mancherà di tener conto ».*

*In effetti, la sede di Augusta è stata indicata, sia da parte della Commissione Giustizia del Senato che da parte della Commissione Giustizia della Camera, come sede la cui istituzione era da ritenersi condizionante il parere positivo espresso allo schema di decreto.*

*In stretta coerenza con le affermazioni della massima considerazione per le modifiche proposte dal Parlamento, e ritenendo fondate le osservazioni svolte dall'interrogante, la sede di Augusta è stata istituita sezione distaccata del Tribunale di Siracusa.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

INNOCENTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

*la norma introdotta dall'articolo 1 della legge n. 662 del 1996 stabilisce, nei casi di evasione contributiva, il pagamento di una sanzione una tantum non commisurata al tempo, da graduare da un minimo del 50 per cento ad un massimo del 100 per cento di quanto dovuto a titolo di contributi;*

*tale sanzione è ridotta al 30 per cento nel caso di denuncia spontanea che sia presentata entro sei mesi;*

*la mancata graduazione della sanzione prevista in relazione al tempo determina che anche per un solo giorno di ritardo, i contribuenti sono tenuti al versamento di un importo pari al 30 per cento dei contributi versati tardivamente;*

*si sono pertanto verificati numerosi episodi di contestazione e di critica all'Inps rispetto all'applicazione di un sistema sanzionatorio che realizza una evidente sproporzione tra l'entità della sanzione e il comportamento del contribuente;*

*peraltro, pare evidente che l'obiettivo del nuovo sistema sanzionatorio sia la lotta all'evasione contributiva e non tanto i ritardi nei versamenti;*

*la richiesta all'azienda di una sanzione pari al 30 per cento dei contributi versati in ritardo nei casi di presentazione spontanea delle denunce aziendali con un solo giorno di ritardo viene pertanto considerata un caso di evasione, con le conseguenze previste appunto dall'articolo 1, commi 217 e seguenti, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 —:*

*se non ritenga necessario intervenire con apposite iniziative normative per modificare la disciplina in questione, graduando la sanzione quantomeno nelle prime settimane di ritardo o qualora la situazione debitoria sia denunciata spontaneamente prima di contestazioni da parte degli enti di previdenza. (4-12501)*

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto si rappresenta che quanto auspicato dalla S.V. On.le ha trovato soluzione nella legge n. 449 del 27.12.1997, collegata alla Finanziaria, con la quale sono state introdotte modifiche per quanto riguarda le sanzioni da applicare in caso di evasione contributiva.*

*L'articolo 59, comma 22, della summenzionata legge, infatti, nel sostituire l'articolo 1, comma 217, lett. b) della legge 23.12.1996, n. 662, stabilisce che dal 1° gennaio 1997, nel caso di denuncia spontanea della situazione debitoria, non si fa luogo all'applicazione della sanzione « una tantum » prevista per i casi di evasione, purché tale denuncia venga effettuata entro sei mesi dal termine stabilito per il pagamento dei contributi o*

*premi, ed il versamento degli stessi sia effettuato entro trenta giorni dalla denuncia stessa.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

LAMACCHIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

lo schema di decreto legislativo inerte le nuove sedi per il giudice unico, esaminato dal Consiglio dei ministri il 19 dicembre 1997, ha escluso molte sedi giudiziarie tra cui quella del comune di Cirò;

il bacino di utenza e la densità di popolazione di Cirò supera di gran lunga i sessantamila abitanti complessivi ed il parametro dei quaranta abitanti per chilometro quadrato;

i tempi di collegamento con i paesi gravitanti intorno a detta sede, nonché la distanza con il capoluogo di provincia (Crotone, sede del tribunale) sono circa trenta minuti;

il carico di lavoro della pretura di Cirò, da sempre sotto organico per oltre il 30 per cento degli addetti previsti in pianta organica, è altissimo, così come la frequenza delle udienze civili e penali;

nella suddetta pretura opera un magistrato togato e due magistrati onorari, nonché, con frequenza mensile, il giudice del lavoro (oltre naturalmente a due giudici di pace);

Cirò è sempre stata sede di pretura, ed è attualmente sezione distaccata della circondariale di Crotone, cui fanno capo ben sedici centri abitati di medie dimensioni;

si sta inoltre procedendo alla consegna del nuovo immobile destinato agli uffici giudiziari, di notevole ampiezza per struttura e locali disponibili, finanziato ai sensi della legge n. 119 del 1983 per un costo complessivo di tre miliardi;

tale struttura non sarebbe sfruttata al pieno delle sue reali potenzialità se venisse adibita solo come sede del giudice di pace, con notevoli danni economici e funzionali, anche perché il carico di lavoro verrebbe a gravare su altre sedi già oberate di procedure giudiziarie in corso —:

se, alla luce di quanto sopra esposto e tenuto conto della rispondenza della pretura di Cirò ai parametri stabiliti dal decreto, il Governo ritenga opportuno riconsiderare le suddivisioni territoriali operate per le nuove sedi del giudice unico e, in particolare, le disposizioni relative alla soppressione della sede di Cirò. (4-15013)

RISPOSTA. — *Prima di rispondere allo specifico oggetto dell'atto ispettivo, si permettono brevi cenni sulla metodologia seguita dal Ministero di Grazia e Giustizia per l'individuazione delle istituende sedi distaccate di Tribunale.*

*Con la legge 16 luglio 1997, n. 254 il Governo è stato delegato ad emanare norme per realizzare una più razionale distribuzione delle competenze degli uffici e a prevedere una distribuzione più efficiente degli Uffici giudiziari sul territorio dello Stato.*

*Con l'istituzione del giudice unico di primo grado, la legge stessa ha previsto la soppressione delle attuali sezioni distaccate di Pretura, ha indicato come principio generale cui attenersi che l'istituzione di nuove sedi distaccate di Tribunale fosse prevista « ove occorra », secondo criteri oggettivi ed omogenei.*

*I criteri indicati — che hanno anche risentito della limitazione imposta dal cd. « costo zero » della riforma — sono stati elaborati dal Ministero di Grazia e Giustizia attraverso una serie di fasi impegnative e delicate sia dal punto di vista della traduzione dei criteri di massima in termini il più possibile oggettivi, sia da quello della contestuale esigenza di temperare la teorica ricostruzione dei parametri con la variegata realtà sociale e territoriale.*

*A questo fine, si è proceduto ad una prima fase di determinazione ipotetica dei parametri da adottare che ha tenuto conto seguendo le indicazioni fornite dalla legge delega:*

dell'indice di carico « atteso » delle istituende sedi distaccate di Tribunale, basato tendenzialmente sui dati forniti dagli Uffici, dai quali sono stati però da un lato scorporati i dati relativi a controversie ritenute non significative nel nuovo panorama di riferimento (es. non sono state tenute in considerazione le pendenze, né le cause di lavoro, che risultano accentrate presso la sede centrale né quelle di volontaria giurisdizione), dall'altro aggiunta una percentuale di carico determinata statisticamente sulla base dell'incremento che il giudice monocratico presenta rispetto a quella del pretore, determinato dalla diversa distribuzione di competenza (si è calcolato che, in campo penale, circa il 90 per cento del carico attuale del Tribunale passerà al giudice monocratico);

del bacino di utenza servito da ogni Ufficio (popolazione e densità abitativa per kmq), che è stato tendenzialmente fissato in 60.000 abitanti e caratterizzato dalla presenza di almeno 40 abitanti per kmq;

della necessità che il presidio di giustizia possa essere raggiunto dagli utenti in un tempo (medio ponderato) non superiore all'ora.

Consequenziale all'adozione di tali parametri è stata l'individuazione di un modulo operativo « minimo » che, privilegiando per quanto possibile la specializzazione dei magistrati, si è tradotto nella considerazione della opportunità che ad ogni nuovo presidio di giustizia siano addetti almeno due magistrati (di cui uno tendenzialmente per la trattazione degli affari civili ed uno per la trattazione degli affari penali).

Ciò è sembrato consentire il pieno rispetto di criteri di funzionalità ed economicità dell'istituendo ufficio e rispondere all'accertamento — effettuato dalla Direzione degli Affari Civili — delle possibilità recettive delle strutture già esistenti.

Contemporaneamente è stato delegato al Censis un analogo lavoro di proiezioni sulle possibili soppressioni, che potesse consentire il confronto delle soluzioni individuate dal Ministero con quelle suggerite da un organismo tecnico esterno, e che si è rivelato

di estrema utilità, in particolare confermando la razionalità dei criteri adottati, che sono risultati omogenei.

Si è poi passati ad una seconda fase di elaborazione, raccogliendo le indicazioni degli ordini del giorno parlamentari (n. 90/3843/4 Pisapia ed altri e n. 9/3483/7 Signorino) caratterizzato dall'istituzione di un Gruppo di lavoro tecnico che, una volta in possesso dei dati tecnici, ha provveduto a chiedere il parere delle amministrazioni locali, dei consigli giudiziari e dei consigli dell'ordine degli avvocati, dai quali potessero emergere anche la complessità ed articolazione delle attività economiche e sociali dei singoli territori.

Le consultazioni effettuate dal Comitato tecnico, pur con le difficoltà connesse alla ristrettezza dei tempi a disposizione, hanno rappresentato un utilissimo momento di confronto, ed hanno consentito l'introduzione di correttivi tesi a rendere le risultanze statistiche — messe a disposizione dei partecipanti — il più possibile aderenti alla specificità delle realtà locali interessate, coniugando la tendenziale rigidità dei parametri elaborati con le esigenze emerse dalle attente osservazioni degli operatori del settore giustizia e dalle istanze della popolazione rappresentate dagli amministratori.

Il risultato ottenuto è stato quindi frutto di un intenso impegno da parte degli organi tecnici ministeriali, che, in una materia così delicata ed impegnativa, hanno cercato di adottare le soluzioni più attinenti alla complessa realtà giudiziaria italiana, senza perdere di vista da un lato l'obiettivo di migliorare l'efficienza degli uffici giudiziari, dall'altro, ed in considerazione del particolare « servizio » che la magistratura è chiamata a rendere, di dare spazio alle motivate istanze dei cittadini.

Comportando le modifiche prospettate un così radicale cambiamento dello scenario giudiziario, è stato poi atteso il contributo degli organi chiamati istituzionalmente ad esprimere parere sui decreti legislativi (Commissioni Giustizia di Camera e Senato e C.S.M.) dal momento che il Governo si è ritenuto impegnato ad accogliere modifiche all'assetto proposto sulla base del riconoscimento di interessi collettivi prevalenti.

Talune delle indicazioni fornite da Camera e Senato sono state poste quali espresse condizioni del parere positivo, mentre altre hanno evidenziato situazioni meritevoli di considerazione.

Al fine di non stravolgere l'impostazione ed i criteri del progetto di geografia giudiziaria originariamente presentato alle Camere, il Governo ha ritenuto di poter aderire alle indicazioni delle Commissioni solo nella parte in cui hanno condizionato il parere espresso.

Per quanto riguarda il caso della sede giudiziaria di Cirò, sulla base del lavoro svolto dal comitato tecnico, è stato proposto l'accorpamento di detta sezione alla sezione di Strongoli.

Nella relazione d'accorpamento allo schema di decreto legislativo è spiegato che si propone l'accorpamento « al fine di costituire un'unità funzionale nel circondario ». Infatti Cirò, con 24.208 abitanti (Istat 1996) ed indice 0,74, confluisce su Strongoli, « che prevale per maggiore indice (1,68) e popolazione (32.856). Tale soluzione — si legge appunto nella relazione — appare preferibile a quella di un accorpamento di tutto il circondario sul capoluogo, fatto che comporterebbe un aumento di 84.000 abitanti sugli iniziali 97.000; il tribunale, inoltre, con un organico di 20 giudici è in grado di tollerare la presenza di una sezione distaccata ».

Cirò non risulta segnalata da parte delle Commissioni giustizia della Camera e del Senato, e, conformemente a quanto sopra detto, non è stata inserita nell'elenco di sedi destinate a divenire sezioni distaccate di Tribunale.

Si fa peraltro presente che nel decreto legislativo di attuazione, su conforme parere delle Camere, è stata prevista una disciplina — che entrerà in vigore alla scadenza del termine di esercizio della delega — che consentirà l'istituzione e la soppressione delle sedi distaccate di tribunale con atto di natura amministrativa (decreto ministeriale); il relativo potere è stato puntualizzato e regolamentato, sia in rapporto ai presupposti oggettivi di esercizio che per gli aspetti procedurali, in modo da ridurre i margini di discrezionalità.

La duttilità e l'adeguatezza istruttoria propria del procedimento amministrativo potrà consentire eventuali future motivate variazioni dell'assetto della « geografia giudiziaria » che è stato delineato; ciò per consentire l'adeguamento dell'offerta del « servizio giustizia » alle mutevoli esigenze della realtà sociale, e tenendo conto della necessità di sentire in proposito gli enti locali e gli organismi professionali, nonché della complessità e dell'articolazione delle attività economiche e sociali dei singoli territori.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

LENTI e BONATO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il provveditorato agli studi di Venezia risulta essere l'unico del Veneto a non aver assunto quest'anno in ruolo personale docente dalle liste dei precari per la scuola elementare;

il provveditorato agli studi e le organizzazioni sindacali all'apertura dell'anno scolastico hanno comunicato, infatti, senza però addurre giustificazioni credibili, che, per gli anni 1997-1998, non ci sarebbero state assunzioni nel settore della scuola elementare, nonostante che nella provincia di Venezia risultino collocate in pensione centocinquanta unità;

anche la provincia di Trieste ha proceduto a nuove assunzioni a fronte di un incremento demografico più debole di quello della provincia veneziana;

il provveditore di Venezia ha successivamente assegnato oltre cento incarichi annuali di supplenza, attingendo dalle graduatorie provinciali dei precari, che continueranno in tal modo a rimanere precari; al momento delle nomine risultavano scoperti ben settantasette posti per insegnamento di scuola comune, cinquanta per sostegno a bambini minorati psicofisici, nonché un nutrito contingente di posti a part-time;

nella sola scuola elementare di Burano, su un organico di quindici docenti, dieci sono precari con nomina fino al 30 giugno 1998 e solo cinque sono di ruolo;

molti insegnanti precari lavorano con continuità da tempo con incarichi annuali e la loro immissione in ruolo non costituirebbe un aggravio di spesa; l'attuale situazione, oltre a non risolvere il problema dei precari, non garantisce ai bambini una continuità nella formazione —:

quali misure intenda adottare per il prossimo anno scolastico al fine di regolarizzare le condizioni di lavoro di moltissimi insegnanti precari che hanno maturato il diritto ad essere immessi in ruolo e per tutelare, nella scuola pubblica, il diritto di bambini e famiglie alla continuità didattica. (4-15147)

**RISPOSTA.** — *In ordine alla interrogazione parlamentare in oggetto si fa presente che in provincia di Venezia in sede di razionalizzazione della rete scolastica, per l'anno scolastico 1997/98, in ottemperanza alle disposizioni contenute nei decreti interministeriali n. 176, 177 e 178 del 15.3.1997 si è dovuta operare una consistente riduzione dell'organico di diritto della scuola elementare.*

*Ciò ha determinato un consistente numero di perdenti posto la cui sistemazione in sede di movimento magistrale ha comportato l'assorbimento dei posti resisi vacanti per i collocamenti a riposo tant'è che al termine delle operazioni è risultata una situazione di titolari in soprannumero nella provincia ed una disponibilità per le nomine in ruolo pari a zero.*

*Quanto alle assunzioni con contratti di lavoro a tempo determinato di personale supplente fino al termine delle attività didattiche giova precisare che esse sono state determinate da situazioni quali: sostituzioni di docenti titolari utilizzati per l'insegnamento della lingua straniera, sostituzione di docenti titolari in esonero per mandato sindacale o amministrativo; copertura di posti di sostegno istituiti in organico di fatto; copertura di posti del personale docente che ha chiesto un rapporto di servizio a tempo parziale.*

*In buona sostanza trattasi di posti disponibili solo per la stipula di contratti a tempo determinato sui quali non è possibile disporre nomina in ruolo in quanto non privi di titolari.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

**LUCCHESI.** — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quale sia stato l'importo erogato dallo Stato per l'utilizzazione della cassa integrazione in Sicilia, in Lombardia, in Piemonte, in Liguria, nel Veneto, in Emilia-Romagna nel 1996. (4-10305)

**RISPOSTA.** — *Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, si comunicano i dati forniti dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, relativi agli importi di Cassa Integrazione Guadagni straordinaria, erogati dallo Stato nel 1996 alle sottoelencate Regioni:*

1. Sicilia 45 miliardi;
2. Lombardia 178 miliardi e 424 milioni;
3. Piemonte 79 miliardi e 356 milioni;
4. Liguria 34 miliardi e 755 milioni;
5. Veneto 34 miliardi e 549 milioni;
6. Emilia Romagna 23 miliardi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

**LUCCHESI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è aberrante constatare che l'Italia, malgrado i suoi bisogni, la gigantesca mole di giovani senza lavoro riesca soltanto ad

utilizzare il 10 per cento delle somme, poste a disposizione dalla Comunità europea;

le regioni italiane pur avendo migliaia di dirigenti, mancano di *manager*, ed infatti riescono ad utilizzare i fondi europei dall'8 al 18 per cento;

a questo punto appare indispensabile istituire una seria organizzazione centrale di esperti che avviino gli studi necessari ed organizzino un lavoro serio per potere dare alle regioni serie indicazioni su come predisporre i progetti e quindi procedere ad un controllo non appena queste le hanno determinato;

nello steso tempo le regioni scelgano i dirigenti capaci ed affidino loro dei progetti da elaborare d'intesa con il gruppo centrale dello Stato;

solo in questo modo si può uscire dalla tragica situazione, tenuto anche conto che è inutile poi piangere sul latte versato;

l'Irlanda riesce ad utilizzare tutte le somme disponibili, l'Italia non riesce neanche dove arriva la Spagna, questa è la tragica realtà;

questa è la tragedia di un personale massificato, in particolare quello dirigente, che non risponde alle esigenze del mercato odierno, poiché ha una formazione dello Stato ottocentesco;

queste vicende dovrebbero fare constatare il fallimento della organizzazione amministrativa, dal momento che non valgono migliaia di dirigenti generali, superiori od altro, e che necessitano invece giovani *manager*, capaci di capire la nuova realtà lavorativa;

ci si chiede quando il Governo capirà che dovrà modificare questo vecchio ed inutile assetto di Stato e di pessima amministrazione superata e quando si avvieranno le procedure celeri per un cambiamento in positivo di tutta la pubblica amministrazione; le regioni purtroppo hanno copiato il logoro sistema statale ed hanno

creato elefantiache strutture inutili, non creative, che servono per passare il tempo;

il fatto grave è che non si ravvede alcun serio progetto di cambiamento, che dovrebbe essere rapido, immediato, tutto questo crea e giustifica il pessimismo imperante: tutto procede come prima, nessun cambiamento, questo il fallimento della nostra società italiana —:

come intenda organizzare in modo serio uno *staff* manageriale, che affronti con serietà il grosso problema della utilizzazione dei fondi europei. (4-10897)

*RISPOSTA. — La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha delegato allo scrivente l'incarico di rispondere alla interrogazione in oggetto, concernente la richiesta di chiarimenti sugli impegni che il Governo vorrà adottare per eliminare le difficoltà che si frappongono al pieno utilizzo dei fondi dell'Unione Europea ed in particolare come si vorrà formare ed organizzare uno staff manageriale capace di affrontare con serietà tale questione.*

*In proposito, nel riconoscere l'importanza e l'urgenza del problema sollevato, si fa presente che, nel rispetto degli adempimenti previsti dall'articolo 14 D.Lgs 3 febbraio 1993, n. 29, è stata adottata la proposta di programma delle attività per l'anno 1997.*

*I risultati 1997, anche per il ritardo con il quale si risponde all'interrogazione, sono ormai noti e documentano come l'obiettivo di spesa del 38 per cento sia stato raggiunto. Come risulta dalla tabella in visione presso il Servizio Stenografico esso è il risultato di un processo costante nel corso dell'intero anno ed ha coinvolto tutte le amministrazioni centrali e periferiche in uno sforzo comune.*

*Il livello degli impegni realizzati sembra tale da garantire anche il perseguimento di pagamenti sino al 55% entro il 1998.*

*Con riferimento al secondo quesito posto, in merito alla organizzazione di uno staff manageriale capace di gestire i fondi comunitari, si fa presente che sono stati realizzati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri — Dipartimento della funzione*

*pubblica — programmi di formazione per funzionari della P.A., in corso di svolgimento, nell'ambito del progetto Europeo « PASS », con la finalità di accrescere l'efficienza e l'efficacia delle Amministrazioni nell'utilizzo dei fondi in questione.*

*Si segnala che il Consorzio FORMSTAT ha realizzato i predetti corsi di formazione per conto del Ministero del bilancio aventi come tema « l'analisi organizzativa e delle procedure finalizzate in particolare ai processi di gestione dei fondi strutturali ».*

*L'obiettivo del programma PASS è quello dello sviluppo di una cultura dell'efficienza organizzativa nella P.A., altresì prevista esplicitamente del decreto legislativo n. 29/93, per fornire agli utenti tecniche e strumenti per una adeguata utilizzazione delle risorse, una razionalizzazione delle procedure ed una adeguata verifica dei risultati.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica:  
Giorgio Macciotta.

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

*il Cnel e gli stessi uffici del bilancio riconoscono che esiste il pericolo che il nostro Paese verserà sempre di più e riceverà solo briciole dall'Unione europea;*

*lo stesso presidente della cabina di regia nazionale del ministero del bilancio manifesta la sua preoccupazione per la mancanza di una strategia nazionale;*

*il nostro Paese, oggi, paga 5-7 mila miliardi l'anno, e si prevede in futuro una contribuzione maggiore;*

*oltretutto il nostro Paese non riesce che ad utilizzare i fondi comunitari soltanto al 38 per cento —:*

*quando ritenga il Governo di affrontare questo importante problema e delineare delle soluzioni rapide, concrete, efficienti;*

*quale linea di condotta voglia intraprendere per una sana e corretta utilizzazione dei fondi comunitari. (4-14478)*

RISPOSTA. — *Si risponde alla interrogazione in oggetto per delega disposta dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

*Come è noto i vari paesi dell'Unione contribuiscono ciascuno al bilancio comunitario in misura pressoché proporzionale al PIL; tale bilancio finanzia soprattutto due politiche, che assorbono quote dell'ordine di tre quarti del totale: la politica agricola e la politica dei fondi strutturali.*

*La crescita dell'economia italiana, in valore assoluto ed in valore relativo rispetto agli altri membri dell'Unione porterà in prospettiva tutte le regioni italiane ad uscire dall'area « obiettivo 1 », il che porterà gli introiti italiani a questo titolo a ridursi.*

*Pertanto se si considera che l'agricoltura italiana beneficia delle attuali politiche agricole comunitarie meno di quella di altri paesi, per ragioni strutturali essendo la politica agricola comunitaria più orientata verso le culture continentali, se ne deduce che in prospettiva l'Italia diverrà contributore netto consistente del bilancio comunitario, come è già oggi la Germania.*

*La questione è aggravata per noi dal futuro ingresso nell'Unione dei Paesi dell'Est, che avendo livelli di economia molto bassi, abbasseranno il valore medio del PIL pro capite comunitario, e quindi accelereranno l'uscita delle regioni italiane meridionali dall'obiettivo 1.*

*Va però considerato che, l'utilizzo attuale dei fondi comunitari registra una netta inversione di tendenza. Il risultato 1997 è buono, con il conseguimento dell'obiettivo del 38% concordato con la Commissione. Per il 1998 è stato fissato l'obiettivo del 55%. Si ricorda che il 100% della spesa deve essere raggiunto a fine 2001.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica:  
Giorgio Macciotta.

MALAVENDA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

nel settembre 1994, il signor Francesco Ficiarà, è stato assunto come operaio di livello II Ccnl metalmeccanici, alle dipendenze della New Holland di Modena; sin dall'ingresso in azienda, il Ficiarà ha svolto attività politico sindacale nell'ambito dell'associazione per la liberazione degli operai;

nel giugno del 1996 l'azienda lo trasferiva dapprima dal reparto sellatura al reparto presse; nel dicembre del 1996, a causa della chiusura del reparto presse, al reparto verniciatura; e nel febbraio 1997 al reparto saldature;

nel reparto saldature la sua postazione veniva appositamente trasferita davanti al cosiddetto Mbu2 (*manufacturing business unit*), ossia agli uffici tempistica ed analisi di lavoro;

dalla postazione degli uffici veniva continuamente tenuto d'occhio dagli addetti, allo scopo di evitare i contatti con gli altri lavoratori;

l'attività lavorativa del Ficiarà terminava in data 28 luglio 1997, allorquando l'azienda lo licenziava ai sensi dell'articolo 25, lettera A), punto H), del Ccnl metalmeccanici;

si tratta senza ombra di dubbio di un licenziamento costruito *ad hoc*, allo scopo di estromettere dall'ambito aziendale proprio quel lavoratore: infatti per il Ficiarà sono stati applicate sanzioni disciplinari illegittime e, soprattutto, difformi da quanto applicato agli altri colleghi di lavoro nelle stesse circostanze;

inizialmente nel mese di gennaio del 1996 l'azienda contestava al lavoratore una presunta mancanza disciplinare, per aver tentato di aggredire un caposquadra. Invece da quanto riferito dai colleghi del Ficiarà, l'episodio tra il lavoratore ed il caposquadra si è limitato ad una discussione senza alcun eccesso di violenza, né verbale, né fisica;

tuttavia, nonostante le giustificazioni addotte dal Ficiarà, la New Holland irro-

gava la prima sanzione disciplinare pari a giorni tre di sospensione;

successivamente, nel mese di maggio del 1997, veniva nuovamente contestato un addebito, costituito dalla presunta mancata produzione di quanto previsto dalla cartella di lavoro;

anche tale contestazione risultava illegittima: infatti nello svolgimento dell'attività di lavoro la postazione del Ficiarà è posta successivamente ad una postazione meccanizzata; tuttavia il *robot* utilizzato per saldare i pezzi, che il Ficiarà doveva rifinire, spesso « soffiava » diversi punti; ciò significa che il pezzo arrivava alla postazione del lavoratore in condizioni tali da richiedere, prima della rifinitura, un intervento di saldatura di tutti i punti saltati dal *robot*. Non solo, ma la produzione inferiore a quella prevista dalla cartella veniva quotidianamente autorizzata dal caporeparto;

inoltre, la stessa azienda, aveva proceduto a rilevare la tempistica della postazione del Ficiarà, in maniera estremamente criticabile: una prima volta, l'azienda aveva chiamato in infermeria il lavoratore e calcolato la produttività di un sostituto, rilevando la produzione nell'arco di un'ora; una seconda volta i cronometri erano stati posti presso la postazione per due ore e venti minuti ed il Ficiarà aveva realizzato una produzione di due pianali, pari a quella normalmente eseguita. Non solo, ma nel reparto nessuno degli operai, è mai riuscito a realizzare la produzione indicata nella scheda: tuttavia per nessuno risultano poste in essere sanzioni disciplinari o licenziamenti come per il Ficiarà;

infine il 9 luglio 1997 il lavoratore riceveva un'ultima contestazione disciplinare, sempre per mancata produzione ed il 28 luglio veniva licenziato; si tratta quindi di un licenziamento costruito a tavolino, per eliminare dall'ambiente lavorativo un operaio non in linea con le direttive aziendali. Non solo, ma nella vicenda non si sono levati gli scudi sindacali, in quanto, nel corso del 1997, a seguito di una campagna lanciata dallo Slai Cobas e dall'as-

sociazione del Ficiarà, i lavoratori avevano rifiutato un accordo sindacale relativo al sabato lavorativo; il risultato delle votazioni aveva dato inizio ad un'offensiva aziendale che, tra le altre cose, è sfociata nel licenziamento del Ficiarà;

di conseguenza il licenziamento appare illegittimo a causa dell'infondatezza degli addebiti disciplinari e, comunque, ritorsivo, in quanto diretto a « punire » e ad espellere un lavoratore non in linea con una politica di concertazione, rivolta ad intaccare sempre maggiormente i diritti dei lavoratori;

occorre ora, ad avviso dell'interrogante, garantire la piena trasparenza dei procedimenti giudiziari, cui il lavoratore darà l'avvio per vedere riparato il torto subito —:

se intendano appurare fatti e responsabilità in questa grave vicenda di prevaricazione e violenza dei diritti di un cittadino impegnato in prima persona per l'affermazione dei principi basilari di qualsiasi democrazia, e quali iniziative intendano assumere per garantire il rispetto dei diritti del lavoratore. (4-12885)

**RISPOSTA.** — *In relazione all'interrogazione in oggetto, dagli accertamenti effettuati dalla Direzione Provinciale del Lavoro di Modena è emerso quanto segue.*

*Il Sig. Francesco Ficiarà, nato a Modena il 23.10.70, era stato assunto come operaio di II livello, in data 13.9.94, presso lo stabilimento della New Holland Spa sito in Modena, Via Pico della Mirandola, 72, esercente produzione di trattori e macchine agricole.*

*Lo stesso però veniva licenziato il 28.7.97, ai sensi dell'articolo 25, lett. a, punto h, del CCNL per i lavoratori addetti all'industria metalmeccanica privata.*

*Tale norma contrattuale prevede il licenziamento con preavviso per il caso di recidiva nelle mancanze contemplate dal precedente articolo 24 « quando siano stati comminati due provvedimenti di sospensione ».*

*Il licenziamento ha fatto seguito ad una contestazione di addebito per mancata produzione notificata al lavoratore in data 17.7.97.*

*In precedenza il Sig. Ficiarà era già incorso in due provvedimenti disciplinari, uno risalente al 29.1.96, per tentata aggressione al capo squadra, col quale gli veniva irrogata la sanzione della sospensione dal lavoro di tre giorni e l'altro del 25.5.97, per mancata produzione, con il quale gli veniva irrogata la sospensione dal lavoro per un giorno.*

*Il Sig. Francesco Ficiarà, in data 11.11.1997, ai sensi dell'articolo 414 c.p.c., ha iniziato davanti alla Pretura Circondariale di Modena una causa di lavoro nei confronti della Soc. New Holland, diretta ad ottenere la caducazione del licenziamento per giustificato motivo soggettivo, e la pronuncia dei provvedimenti di cui all'articolo 18 legge n. 300 del 1970 (Statuto dei lavoratori).*

*La controversia, in base ai criteri fissati in sede tabellare, è stata assegnata alla relativa sezione, il cui titolare, con decreto del 15.11.1997, ha fissato per la discussione della causa, ai sensi dell'articolo 420 c.p.c., l'udienza del 20.5.1998.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

**MALAVENDA.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

*l'ufficio disciplina dell'Inps il 17 novembre 1997 sospendeva dal servizio per due giorni il dipendente Gabriele Roberto per un presunto atteggiamento diffamatorio e menzognero nei confronti del collega Roberto Chiarelli con cui, a detta dello stesso ufficio, sarebbe arrivato a vie di fatto;*

*tale provvedimento disciplinare si riferisce ad un comunicato dell'associazione dipendenti Inps, di cui il Gabriele è membro, che riportava il testo della richiesta di rinvio a giudizio di numerosi dirigenti Inps*

per assegnazione illegittima di alloggi, e rispetto al quale si stigmatizzava che il sindacalista Chiarelli aveva violato i principi etici che dovrebbero essere alla base del comportamento di un dirigente sindacale;

il Gabriele avrebbe quindi subito una aggressione da parte del Chiarelli, sulla quale un'ampia documentazione è stata inviata all'ufficio disciplina, che però sembra non averne tenuto conto, in quanto la sospensione comminata fa propria la tesi della lite (le vie di fatto) sostenuta dal Chiarelli stesso —:

come intendano intervenire per appurare la reale dinamica dei fatti ed in particolare per verificare l'operato dell'ufficio disciplina, che parrebbe viziato dalla difesa di interessi personali o di gruppo;

come intendano assicurare, più in generale, ma in concreto, l'esercizio della libertà d'espressione personale e sindacale dei lavoratori nei vari posti di lavoro.

(4-15105)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha comunicato quanto segue.*

*La sanzione disciplinare applicata dall'Istituto nei confronti del dipendente Sig. Gabriele Roberto, in forza al Centro operativo INPS di Colleferro, è da imputare all'alterco che il summenzionato lavoratore ha avuto con un altro dipendente, Sig. Chiarelli Roberto, avvenuto il giorno 22.11.96, culminato con uno scontro fisico.*

*Secondo quanto rappresentato dall'Istituto, i fatti accaduti sul luogo di lavoro e sfociati con il ricorso alle vie di fatto, rientrano tra le infrazioni disciplinari per le quali è prevista l'adozione di sanzioni che prescindono dalla valutazione di motivi che hanno ingenerato la lite.*

*Per quanto sopra, l'INPS ha inflitto ad entrambi i dipendenti le sanzioni del caso.*

*Si fa presente, inoltre, che il Collegio Arbitrale di Disciplina dell'Istituto, nella seduta del 9 febbraio u.s., ha respinto il ricorso presentato dal Sig. Gabriele Roberto, ai fini dell'annullamento della sanzione di-*

*sciplinare, ed ha ridotto la misura della stessa da due giorni ad un solo giorno di sospensione dal servizio.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

**MALGIERI.** — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

*alcuni membri del Cgie, più volte e con insistenza, hanno sollecitato un chiarimento sulle iniziative prese dall'ufficio VII della direzione generale emigrazione e affari sociali del ministero degli affari esteri per conoscere nel dettaglio gli stanziamenti ai singoli progetti finanziati dal capitolo di bilancio 3533 del ministero degli affari esteri nei campi dell'informazione, delle pubblicazioni e dei convegni —:*

*quali siano le singole iniziative finanziate con fondi provenienti dal capitolo 3533 negli anni 1994, 1995, 1996, 1997;*

*quali siano quelle relative ai singoli convegni di studio;*

*quali siano quelle relative ai singoli progetti legati all'informazione;*

*quali siano i finanziamenti relativi alle singole pubblicazioni, con quale criterio i singoli progetti siano stati approvati, a quanto ammonti il finanziamento dato alle singole iniziative sponsorizzate dall'ufficio VII della Dgeas, chi abbia dato l'assenso definitivo e per quale motivo il responsabile dell'ufficio VII della Dgeas del ministero degli affari esteri non abbia tenuto in dovuta considerazione i giudizi negativi più volte espressi dal Cgie, che per legge deve dare il suo parere sui singoli quesiti negli anni 1996 e 1997. (4-14807)*

**RISPOSTA.** — *La Conferenza mondiale per una politica dell'informazione italiana all'estero svoltasi a Milano l'11 e 12 dicembre 1996, ha auspicato una valorizzazione della stampa italiana all'estero con l'offerta di supporti tecnologici e pubblicitari ed ogni possibile sinergia tra pubblico e privato per l'attuazione di una politica organica dell'in-*

formazione degli italiani all'estero che comporti l'attivo coinvolgimento delle nostre comunità. La Conferenza è stata organizzata dal MAE in collaborazione con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, la Regione Lombardia e lo stesso CGIE e finanziata essenzialmente a valere sul capitolo 3533 (di competenza dell'Ufficio VII della DGEAS), destinato a coprire le spese per l'informazione e la cultura per l'emigrazione, per un importo di circa 180 milioni nell'esercizio finanziario 1996. L'evento di Milano era stato preceduto da analoghi convegni riguardanti le aree geografiche di maggiore emigrazione svoltisi nel maggio 1994 a New York, nel dicembre dello stesso anno a San Paolo e nel giugno/luglio 1995 a Berlino i cui costi organizzativi ammontavano rispettivamente a Lit. 443 milioni circa, Lit. 677 milioni circa e 582 milioni, gravanti per gli esercizi finanziari di competenza sullo stesso capitolo 3533, che ha coperto anche le spese di pubblicazione degli atti conclusivi di tutte le manifestazioni in parola.

In conformità alle conclusioni della Conferenza di Milano, l'impegno profuso da questo Ministero nel settore dell'informazione si traduce innanzitutto in una ormai sistematica collaborazione con quattro agenzie di stampa specializzate (AISE, INFORM, GRTV e Nove Colonne) che ricevono regolarmente finanziamenti per abbonamenti annuali ai loro notiziari di cui sono beneficiari gli organi di stampa italiana all'estero, nonché i soggetti istituzionali quali le nostre Rappresentanze (Ambasciate, Consolati ed alcuni Istituti di Cultura) ed i Comites.

Nell'allegare una dettagliata tabella che evidenzia i suaccennati finanziamenti a partire dal 1994 (secondo la richiesta formulata nell'interrogazione), si precisa che nel corso degli ultimi esercizi 1996 e 1997 si sono aggiunti a tale « regolare servizio » altre forme di sostegno all'informazione all'estero sotto forma di finanziamenti a specifici progetti. È da segnalare in proposito lo speciale servizio offerto a partire dal 1996 dall'Agenzia AISE e consistente nella redazione di un notiziario ad hoc per 43 emittenti radio e tv all'estero (con un finanziamento annuo per l'importo di Lit. 30 milioni circa) nonché

nel corso dell'ultimo esercizio, l'ormai noto progetto attuato dall'Agenzia Nove Colonne (per un importo di Lit. 150 milioni circa per semestre) d'invio di 8 pagine telematiche settimanali a diverse testate (all'estero, selezionate in base alla loro collocazione geografica, diffusione e periodicità (tenendo conto anche della loro effettiva « ricettività » del servizio in termini tecnologici). Progetti specifici nell'ambito del sostegno dei mass-media all'estero sono d'altronde allo studio per il corrente esercizio finanziario su proposta di tutte le altre agenzie.

Con riferimento alla scadenza delle ultime elezioni Comites, si è provveduto inoltre a porre in essere specifiche iniziative per un'adeguata informazione delle collettività all'estero, in particolare un progetto elaborato dalla testata telematica Italian Network per la trasmissione di messaggi mirati sulle elezioni dei Comites e l'attivazione di un « forum telematico » dedicato all'intervento dei lettori, e una specifica campagna di sostegno alle elezioni proposta dall'AISE anche attraverso un « giornalino telematico » di 10 pagine sul sito Internet.

Il finanziamento delle suddette iniziative a cui sono da aggiungere nel più vasto settore della comunicazione anche progetti di studio e « riflessioni » come quella, di ampio respiro dell'ACLI-IRTEF approvata lo scorso anno per una ricerca sui bisogni d'informazione dei giovani in America Latina nonché le spese « tradizionali » per l'abbonamento alle agenzie (sono inoltre da tenere in conto le uscite « residuali » per l'organizzazione dello stesso Convegno di Milano) è avvenuto nell'esercizio finanziario '97 a valere sul cap. 3533 amministrato dall'Ufficio VII della DGEAS per un ammontare di Lit. 1.124.927.221 così distribuito:

Agenzia Nove Colonne — progetto pagine telematiche (1° semestre), Lit. 149.760.000; 2° 149.760.000;

Informazione Agenzie stampa per elezioni Comites Lit. 52.136.342;

Giornalino telematico MSE Lit. 23.219.042;

AISE informazione radio Lit. 31.522.677;

*Italian Network — Forum Lit. 58.310.000;*

*Abbonamento Agenzie di stampa Lit. 435.702.360;*

*ACLI-IRTEF — progetto su domanda informazione giovani Lit. 174.930.000;*

*Stampa atti Milano — Lit. 14.112.800*

*ADN-KRONOS: saldo spese per Conferenza Milano Lit. 35.474.000.*

*È inoltre da tener conto, quale progetto di studio che si è concretato in un'apposita ed ampia pubblicazione finale, quello relativo all'indagine sull'iscrizione all'AIRE degli italiani residenti all'estero in 12 paesi di emigrazione e realizzato dalla FILEE nel 1997 per un importo di circa Lit. 90 milioni.*

*Per quanto concerne le affermazioni contenute nell'ultima parte dell'interrogazione, si precisa che non emergono dagli stessi atti del CGIE pareri negativi in merito ad iniziative finanziate sul capitolo 3533 in parola. È dato solamente riscontrare un esteso dibattito al Comitato di Presidenza del 16 aprile 1997, concernente il citato progetto « telematico » del MAE in collaborazione con l'Agenzia Nove Colonne e Rai International, nel corso del quale furono forniti gli opportuni chiarimenti su una iniziativa dai contenuti decisamente innovativi e di carattere « sperimentale ». Un dibattito poi ripreso — previa discussione nella Commissione Informazione del Consiglio — all'Assemblea Plenaria del CGIE del 19 aprile 1997, in cui il Capo dell'Ufficio VII con ampiezza di dati e argomentazioni ha illustrato la genesi del progetto (che si inquadra nel bilancio dell'informazione all'estero sulla scia della Conferenza di Milano), la qualificazione tecnica della testata che lo conduce (con le sue precedenti ed analoghe esperienze professionali) e la stessa « trasparenza » dell'iniziativa, Oggetto di valutazione da parte di un gruppo di monitoraggio all'uopo costituito, nell'occasione, in seno allo stesso CGIE. La questione non è stata poi ulteriormente sollevata nell'ambito delle successive sedute del Consiglio — in particolare la sessione autunnale — o*

*dello stesso Comitato di Presidenza, in quanto praticamente risolta con esiti pienamente soddisfacenti a livello di gruppo di monitoraggio, tramite un'opportuna informativa acquisita da quest'ultimo, anche in positivi contatti diretti con l'Agenzia Nove Colonne.*

Allegato

1994

*AISE Lit. 57.202.600;*

*INFORM Lit. 77.971.350;*

*GRTV Lit. 40.360.320.*

1995

*AISE Lit. 104.310.024;*

*INFORM Lit. 94.549.146;*

*GRTV Lit. 91.361.000.*

1996

*AISE Lit. 113.072.086;*

*INFORM Lit. 96.117.827;*

*GRTV Lit. 94.547.486;*

*FULL PRESS (I sem.) Lit. 41.613.000;*

*NOVE COLONNE (II sem.) Lit. 50.450.400;*

*(ex Full Press) Tot. 92.063.400.*

1997

*AISE Lit. 121.906.002;*

*INFORM Lit. 100.030.403;*

*GRTV Lit. 102.673.157;*

*NOVE COLONNE Lit. 111.092.800.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Piero Franco Fassino

*MALGIERI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

*all'Ufficio Scuola dell'Ambasciata d'Italia in Bonn da anni è vacante il posto di ispettore scolastico;*

in più occasioni sia i Comites che il Cgie hanno sollecitato la nomina dell'alto dirigente in un Paese dove l'intervento scolastico deve essere coordinato, tenendo conto dell'autorità che i singoli Länder hanno nel campo scolastico;

la nomina non può essere ulteriormente rinviata —:

quando il dottor Sanguigni, direttore generale agli affari culturali del Ministero degli affari esteri, competenti al riguardo deciderà di nominare l'ispettore scolastico all'Ambasciata d'Italia in Bonn. (4-14814)

**RISPOSTA.** — *In merito al quesito posto dall'onorevole interrogante si fa presente che i posti di contingente per il personale « ispettivo tecnico » in servizio all'estero, ai sensi dell'articolo 626 c. 1 del T.U. 297/94, erano nove fino al 1992 per poi gradatamente diminuire in relazione al contenimento della spesa pubblica, nonché a difficoltà segnalate dal Ministero della Pubblica Istruzione riguardanti l'utilizzo di tale personale all'estero, a motivo della carenza di detto personale anche in territorio metropolitano.*

*Attualmente sono attivati e coperti quattro posti per ispettori (Parigi, Londra, Bruxelles, Berna), mentre cinque posti (Buenos Aires, Bonn, Canberra, Ottawa, Asmara) non sono stati attivati per mancanza di copertura finanziaria.*

*Il Ministero della Pubblica Istruzione ha reiterato negli anni, e da ultimo nel novembre scorso, la propria posizione confermando le proprie necessità di personale ispettivo nel territorio nazionale e l'opportunità di riesaminare le funzioni specifiche di detto personale all'estero.*

*Pertanto, al momento, le esigenze in loco dovranno essere soddisfatte utilizzando il personale all'estero o ipotizzando, se del caso, una eventuale redistribuzione. A tale proposito è stato attivato un Gruppo di lavoro interministeriale Esteri/Pubblica Istruzione/Funzione Pubblica, per esaminare gli adattamenti che occorrerà apportare all'estero in conseguenza dei mutamenti in corso nell'ordinamento scolastico nazionale, con riguardo anche alle funzioni del*

*personale ispettivo e direttivo. Questo esame sarà condotto nel più generale contesto della revisione del contingente di cui si è detto sopra.*

Il Sottosegretario di Stato per affari esteri: Patrizia Toia

**MARINACCI, PANETTA, VOLONTÈ, FABRIS, GRILLO, FOLLINI e TERESIO DELFINO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

*i recenti provvedimenti di modifica dei programmi per l'insegnamento della storia della scuola media inferiore e superiore, nonostante l'esaltazione dell'autonomia degli istituti perseguito dal Ministro interrogato, impongono in modo verticistico cambiamenti radicali, senza aver consultato i docenti e le famiglie; non appare condivisibile l'affermazione, portata a sostegno dei provvedimenti, per cui sia il « passato recente.. a rendere quasi tangibili il senso e le ragioni della situazione presente », in quanto, se accolta, significherebbe, per esempio, che ebrei, cristiani e musulmani, che traggono il senso e le ragioni del loro agire da periodi ed eventi di un lontano passato, coltivano astratte ed inutili illusioni, senza alcun riferimento alle concrete esperienze della loro vita presente;*

*il valore di una tradizione, religiosa o meno, è un bene sempre attuale se è in atto in chi la tramanda, per cui si può affermare che senza passato non c'è la coscienza del presente; perciò comprimere la conoscenza del passato è minacciare seriamente la libertà, come anche un famoso film di Truffaut in modo inquietante ha mostrato;*

*la riforma risulta particolarmente aberrante nei confronti della scuola media inferiore, in cui si pretende che in un anno si possa insegnare ed apprendere la storia dalla preistoria al XIV secolo; fondati interrogativi sulla giustezza del decreto emergono anche in relazione ad una ade-*

guata preparazione degli studenti, che a loro volta saranno gli insegnanti del futuro —:

se non ritenga opportuno ritirare o sospendere l'applicazione del decreto in oggetto, allo scopo di pervenire ad una sua nuova formulazione che, mirando senz'altro a guadagnare serietà e completezza allo studio della storia del Novecento, salvaguardi altresì la gradualità necessaria per lo studio, altrettanto serio e completo, dei secoli e delle civiltà passate. (4-06293)

**RISPOSTA.** — *In ordine alla interrogazione parlamentare in oggetto si ritiene opportuno premettere che le modifiche apportate con il decreto ministeriale 4.11.1996 n. 682 alle disposizioni relative alla suddivisione annuale del programma di storia, costituisce una risposta al dibattito diffuso nel Paese a proposito dell'insegnamento della storia. Da più parti e da più anni, infatti, si era rilevato come gli studenti in possesso del diploma di maturità non conoscessero gli avvenimenti della storia più recente. Si lamentava quindi — anche attraverso interrogazioni parlamentari — che in questo modo la scuola pubblica veniva meno a uno dei suoi principali compiti educativi.*

*I limiti cronologici della suddivisione annuale sono stati fissati — anche attraverso il parere della Giunta Centrale degli Studi Storici espresso il 31.10.1996 — in modo da consentire lo studio della storia del '900 nell'ultimo anno di tutti i cicli di studio.*

*Tale suddivisione, d'altra parte, è riscontrabile nelle sperimentazioni, sia autonomamente strutturate sulla base dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica N. 419/74, sia di quelle ispirate al progetto elaborato dalla Commissione presieduta dall'On.le Brocca.*

*Il decreto in parola che ha investito gli indirizzi triennali (scuole medie e scuole magistrali), gli indirizzi quadriennali (istituti magistrali e licei artistici) e quinquennali (licei classici, scientifici, linguistici ed istituti tecnici), è stato emesso previo parere del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione, che si è espresso il 18.10.96.*

*Occorre anche precisare che per quanto riguarda la scuola media le esigenze che*

*sono alla base del decreto (lo studio del Novecento ed il richiamo ad una programmazione che riservi a tutte le tematiche previste il tempo necessario) sono già presenti nei programmi revisionati nel 1979.*

*Con tali modifiche non si è inteso pregiudicare lo studio dei secoli e delle civiltà passate; infatti la riflessione storica consentirà di rendere più evidente il rapporto di continuità tra passato e presente e di far acquisire ai giovani una migliore comprensione delle vicende delle realtà in cui sono immersi.*

*Giova anche precisare che con direttiva n. 681 del 4.11.1996 è stata promossa la costituzione di Commissioni provinciali di studio, costituite da docenti di storia, ispettori ed esperti, con il compito di programmare e realizzare interventi di aggiornamenti e di supporto didattico coerenti con gli effettivi bisogni formativi espressi dalle singole scuole o da più scuole associate. A tal fine sono state promosse intese e sollecitate altre forme di collaborazione con IRRSAE, Dipartimenti universitari di storia, Associazioni professionali di categoria, Istituti di riconosciuto livello scientifico.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

**MARINACCI e VOLONTÈ.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

*l'emittente Radio radicale, in virtù di una apposita convenzione, percepisce fondi pubblici per il servizio di informazione sulle attività parlamentari con la trasmissione in diretta dei lavori delle assemblee, svolgendo un servizio utile ed essenziale in quanto consente a tutti i cittadini di poter seguire da vicino le istituzioni politiche e comprendere in tal modo anche la quantità e la qualità dell'impegno dei singoli parlamentari eletti;*

*il servizio erogato, sebbene abbia una valenza a carattere nazionale tale da garantire la copertura dell'intero territorio, nei fatti non rispetta tale condizione, lasciando insoddisfatta la domanda di parte*

della popolazione verso questa importante tipologia di informazione istituzionale, configurata come servizio pubblico —:

quali iniziative intenda assumere nel più breve arco di tempo affinché l'emittente, convenzionata con il ministero delle poste e delle telecomunicazioni, garantisca la copertura informativa in tutto il territorio nazionale, assicurando così l'egualianza informativa dei cittadini sulle attività delle assemblee legislative. (4-09577)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo si ritiene opportuno premettere che l'articolo 24 della legge 6 agosto 1990, n. 223 prevedeva che alla concessionaria RAI poteva essere assentita una quarta rete radiofonica da riservare esclusivamente ai lavori parlamentari.*

*Tuttavia, l'indisponibilità di frequenze radiofoniche, derivante dalla mancata definizione del relativo piano di assegnazione, non ha consentito di destinare alla concessionaria RAI i necessari supporti tecnici per l'istituzione della rete parlamentare.*

*Al fine di assicurare, comunque, il servizio di trasmissione radiofonica delle sedute parlamentari, con decreto legge più volte reiterato, il Governo fu autorizzato a stipulare con un altro operatore del settore — individuato nella società Centro di produzione s.p.a., titolare dell'emittente radiofonica Radio Radicale — una convenzione di durata triennale; la predetta convenzione è stata approvata con decreto ministeriale 21 novembre 1994 e, pertanto, è scaduta il 21 novembre 1997.*

*Recentemente, con il contratto di servizio stipulato fra la concessionaria RAI e questo Ministero per il triennio 1997-1999, è stato previsto l'impegno della concessionaria stessa a realizzare il servizio di trasmissione dei lavori parlamentari a partire dal gennaio 1998 e, in aderenza con tale obbligo la ripetuta RAI ha presentato i piani esecutivi di realizzazione degli impianti destinati ai lavori parlamentari che sono in corso di esame secondo la procedura prevista dall'articolo 20 del contratto di servizio predetto.*

*Atteso, tuttavia, che il Centro di produzione s.p.a. ha nel frattempo continuato ad effettuare le trasmissioni in parola e che il*

*Parlamento aveva con vari ordini del giorno impegnato il Governo ad assumere idonee iniziative legislative al fine di garantire la continuazione di tali trasmissioni nonché di ridisciplinare la materia in modo da pervenire ad un effettivo potenziamento del servizio, è stato predisposto un apposito disegno di legge, ora all'esame dell'VIII Commissione del Senato in sede deliberante con cui si provvede al riguardo.*

*Con tale provvedimento viene autorizzato il suddetto Centro di produzione alla prosecuzione delle trasmissioni parlamentari e si prevede che per il futuro l'affidamento del servizio di trasmissione dei lavori parlamentari venga effettuato sulla base di un'apposita gara — da svolgersi entro e non oltre il 31 dicembre 1998 — alla quale possono partecipare gli attuali concessionari per la radiodiffusione in ambito nazionale, compresa la RAI.*

*Quanto alle frequenze utilizzate da Radio Radicale in tutto il Paese ed i bacini che le stesse servono, le richieste notizie sono contenute nell'unito tabulato che elenca gli impianti di diffusione comunicati dall'emittente in parola, in ottemperanza alle disposizioni della legge n. 422/1993, e facente parte degli allegati tecnici del decreto di concessione.*

*Si fa presente, infine, che eventuali variazioni dei dati ivi contenuti sono da addebitare ad interventi operati dagli ispettori territoriali competenti, in sede di verifica della compatibilità elettromagnetica con altre emittenti.*

Il Ministro delle comunicazioni:  
Antonio Maccanico.

**MASTELLA, CASINI, GIOVANARDI, NOCERA, MANZIONE, BACCINI, PERRETTI, ANGELONI, CARDINALE, CIMADORO, D'ALIA, DE FRANCISCIS, DEL BARONE, DI NARDO, FABRIS, FOLLINI, FRONZUTTI, GALATI, LUCCHESI, MIRAGLIA DEL GIUDICE, OSTILLIO, PAGANO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

*si stanno svolgendo le elezioni amministrative nel comune di Nocera Inferiore*

(Salerno): viene riportata agli interroganti notizia di un possibile trasferimento dal posto di lavoro di alcune persone appartenenti al personale dipendente da codesto Ministero per il solo fatto — sembra — che si tratta di persone impegnate nella campagna elettorale per il CCD, come il consigliere provinciale Salvatore Arena e il dottor Guido De Pascale;

i suddetti sono oggetto di una campagna denigratoria e diffamatoria;

se i fatti suesposti corrispondano al vero e, in caso affermativo, quali provvedimenti il Governo intenda adottare per salvaguardare i diritti di questi dipendenti.  
(4-13776)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, concernente la possibilità di un eventuale trasferimento, dalla Sezione Circoscrizionale per l'Impiego di Nocera Inferiore, di alcuni dipendenti impegnatisi nella campagna elettorale, si fa presente quanto segue.*

*Il Dirigente Provinciale dell'Ufficio del Lavoro di Salerno, accertata la mancanza di presupposti di fatto e di diritto, non ha avviato alcun procedimento né ha assunto alcuna iniziativa finalizzata al trasferimento dall'attuale sede di lavoro, dei dipendenti Dr. Guido DE PASCALE e del Sig. Salvatore ARENA menzionati nell'interrogazione in parola.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

**MASTROLUCA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

alcuni docenti dell'Ipsia « Pacinotti » di Foggia, a più riprese, hanno presentato esposti al Provveditorato agli studi di Foggia e al Ministro interrogato (direzione generale del personale e degli affari regionali e amministrativi — direzione generale dell'istruzione professionale) nei quali si denunciavano gravi irregolarità commesse dal preside;

tra l'altro negli esposti si evidenziano: spese abnormi e inutili per l'installazione di un laboratorio linguistico mai utilizzato (se non a fini propagandistici, finalizzati per l'acquisizione di nuovi iscritti) perché non confacente al tipo di scuola;

l'utilizzo della struttura pubblica per il funzionamento di una scuola privata; le autorizzazioni a vendite di merci varie (pentole, impianti stereo, piumoni da letto, strenne natalizie, eccetera) nella sala professori dell'istituto; l'abuso nella sospensione dalle lezioni degli alunni; gli atteggiamenti intimidatori del personale aderente alla Cgil;

a seguito della mobilitazione a sostegno della legalità e della trasparenza della gestione, i docenti sono incorsi in sospensioni cautelari, in procedimenti disciplinari e per incompatibilità ambientale (tuttora pendenti presso il Cnpi), in visite medico-legali tendenti a dimostrare il non pieno possesso delle capacità mentali degli inquisiti, risultati poi esenti da malattia psichica e idonei all'insegnamento;

un docente in particolare, già prosciolto con parere del C. di D. in data 3 dicembre 1992, (il consiglio riconobbe l'infondatezza degli addebiti mossi al docente, attribuendoli ad « animosità del preside ») e incorso successivamente nei toni autoritari e diffamatori del preside, in due visite medico-legali (il 30 gennaio 1995 e il 13 febbraio 1996) e, benché riconosciuto idoneo alla funzione ed esente da patologia psichiatrica, in un nuovo procedimento disciplinare e nel contemporaneo procedimento di incompatibilità ambientale; sofferenze, queste, concomitanti alla insorgenza nell'inquisito di « sindrome posttraumatica da stress e da shock emozionale violento » e di danni biologici;

nonostante la condotta del preside sia stata già pesantemente stigmatizzata dal C. di D. (Cnpi) e, in seguito dall'autorità giudiziaria che ne ha richiesto il rinvio a

giudizio in data 4 ottobre 1994, nell'istituto aleggia ancora un clima persecutorio —:

se, in ossequio al parere espresso dal Cnpi, siano stati posti in essere provvedimenti nei confronti del capo di istituto e se intenda promuovere un'inchiesta amministrativa. (4-06308)

**RISPOSTA.** — *In ordine alla interrogazione parlamentare in oggetto si ritiene di dover far presente che l'istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato « Pacinotti » di Foggia già in passato è stato oggetto di reiterati accertamenti ispettivi da parte del provveditore agli studi di Foggia.*

*Dalle risultanze di tali indagini sono emersi elementi che portano a respingere ogni ipotesi di irregolarità nella gestione dell'istituto di carenze nella direzione scolastica e di atteggiamento sfavorevole nei confronti dei docenti.*

*Le risultanze delle medesime indagini hanno invece rilevato che avverso l'operato del Preside e delle diverse componenti dell'istituto il titolare di laboratorio di elettronica presso l'istituto in parola proponeva continue censure, critiche e denunce.*

*È tale riguardo occorre precisare che i procedimenti disciplinari attivati dal preside per gravi mancanze obiettivamente accertate e riconosciute dallo stesso consiglio nazionale della pubblica istruzione sono stati rari e quelli che hanno riguardato il prof. De Palma erano riconducibili a fatti che non erano comunque in alcun modo collegati o collegabili ad un eventuale stato di animosità da parte del preside nei confronti del docente.*

*È pur vero che in data 3.12.1992 il consiglio nazionale della pubblica istruzione assumendo la tesi che il comportamento del docente fosse da collegare ad animosità del preside, ha proscioltto dagli addebiti contestati il docente medesimo.*

*Gli esiti dei successivi accertamenti disposti al riguardo non hanno tuttavia dato adito ad azioni amministrative a carico del preside accusato di animosità.*

*Ed è proprio con riguardo al parere del consiglio nazionale della pubblica istruzione del 3.12.1992 che è stata promossa*

*dal docente, nei confronti del preside e dello stesso Provveditore agli Studi, azione penale.*

*Dell'esistenza di tale procedimento il capo d'istituto è venuto a conoscenza solo dopo gli accertamenti presso la Procura della Repubblica del Tribunale di Foggia disposti a seguito della presentazione da parte della S.V. Onorevole della interrogazione parlamentare cui si risponde.*

*Gli esiti di tutti gli accertamenti effettuati hanno in buona sostanza rilevato che il docente non tralasciava occasione per coinvolgere tutti e tutto in una critica globale adducendo a sostegno delle sue accuse una serie di circostanze e di fatti che si rivelavano infondati.*

*Tali accertamenti avevano indotto l'ispettore incaricato dal Provveditore agli studi ad ipotizzare l'opportunità del trasferimento del docente per incompatibilità ambientale, tenuto conto della assoluta impossibilità di un recupero dello stesso nel contesto della vita e dell'attività dell'istituto.*

*Da ultimo il medesimo Provveditore ha chiesto a questo Ministero di affidare ad un ispettore centrale, l'incarico di condurre una conclusiva indagine ispettiva in loco a largo raggio di intesa a definire l'incresciosa situazione che da troppo tempo danneggia la scuola ed i servizi scolastici arrecando tra l'altro pregiudizio alla sua immagine ed al suo decoro.*

*Questo Ministero quindi il 21.11.97 dava incarico ad un ispettore centrale di effettuare tutti gli accertamenti del caso anche sulla base di quanto evidenziato dalla S.V. Onorevole.*

*La relazione ispettiva in data 15.1.1998 ha concordato nei contenuti e nelle conclusioni con le precedenti relazioni anche per la parte concernente la incompatibilità del prof. De Palma con l'ambiente dell'IP-SIP « Pacinotti ».*

*Allo stato, tuttavia, in conformità del parere da ultimo espresso dal consiglio nazionale della pubblica istruzione, il prof. De Palma è stato trasferito per incompatibilità ambientale con D.P. n. 466 del 1.12.1997.*

*Tale ultima circostanza dovrebbe, come rileva il medesimo ispettore, segnare il superamento della tribolata vicenda e la cessazione dello stato di conflittualità e di*

*disagio che ha travagliato a lungo la comunità scolastica in parola.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

MICHIELON, CAVALIERE, DOZZO, GUIDO DUSSIN, LUCIANO DUSSIN e COVRE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti hanno appreso con stupore la notizia che un semplice ed innocuo biglietto di auguri natalizi inviato al signor Gilberto Buson (uno degli otto Serenissimi), attualmente detenuto presso la casa circondariale di Modena, sia stato respinto al mittente in quanto, a detta dei responsabili della stessa casa circondariale, il signor Gilberto Buson è « persona sconosciuta »;

la sfortuna dei responsabili del carcere di Modena è stata non solo quella di non aver valutato che il biglietto augurale era stato spedito con lettera assicurata (costo lire diecimila), ma anche e soprattutto quella di non poter sapere da chi effettivamente provenisse il biglietto, e cioè dal sindaco di Treviso Giancarlo Gentilini, in quanto non compariva tale nome quale mittente. E ciò ha fatto sì che il disguido — se così lo si vuol chiamare bonariamente — abbia avuto rilevanza giornalistica;

non sembra trattarsi di una prima volta, anzi risulta che anche agli altri tre componenti del gruppo dei Serenissimi in carcere le lettere inviate erano state rispettate al mittente;

si potrebbe quasi ritenere che i responsabili del carcere di Modena abbiano applicato in senso restrittivo la nuova legge sulla *privacy*, al punto da considerare il signor Buson « persona sconosciuta »;

è assolutamente auspicabile che l'intera vicenda non venga liquidata con l'affermazione che « si è trattato di una semplice svista » —

se non ritenga che l'accaduto sia estremamente grave, giacché costituisce una violazione degli articoli 2 e 15 della Costituzione;

se non convenga ricordare che il fatto ricalca metodi dittatoriali, tipo quelli adottati in Argentina dove, tra il 1976 ed il 1983, le persone « non gradite » venivano fatte scomparire, o, per non far torto a nessuno nei paragoni, i metodi delle dittature comuniste che mandavano alle scuole di rieducazione le persone con idee non conformi al regime;

se sia una prassi della casa circondariale di Modena rispedire al mittente le missive inviate al signor Buson, e se di tale prassi fosse a conoscenza il Ministero o, peggio ancora, fosse stata concordata con il Ministero;

se e quali provvedimenti disciplinari intenda adottare nei confronti dei responsabili di tale episodio, aggravato dall'ipotesi che alla base ci sia una motivazione di carattere politico. (4-14806)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, il Dipartimento della Amministrazione penitenziaria ha disposto le indagini del caso. Tuttavia, nonostante gli accurati accertamenti effettuati presso l'istituto di Modena, non è stato possibile rinvenire traccia di alcuna assicurata indirizzata al detenuto in questione. Questi ha regolarmente ricevuto dal 1° dicembre 1997 al 13 gennaio 1998 un espresso il 27 dicembre, due espressi il 29 dicembre e un telegramma il 2 gennaio 1998.*

*La Direzione della Casa circondariale ritiene di poter escludere che il biglietto citato nell'atto ispettivo sia mai giunto in istituto perché, altrimenti, sarebbe stato regolarmente ritirato e consegnato come tutta l'altra corrispondenza.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

NOCERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

il 24 luglio 1997 alla presenza dell'onorevole Sales, Sottosegretario al bilancio, il dottor Gorelli, direttore del comitato per l'occupazione, il dottor Sperti della prefettura di Salerno, il Sindaco di Angri dottor Postiglione, il dottor Sussi e il dottor Favicchia rappresentanti della Mcm e delle organizzazioni sindacali prevedevano che l'area di Angri doveva essere ceduta tenendo conto delle indicazioni vincolanti del comune circa l'uso dell'area, quindi o ad una società mista tra comune di Angri e operatori locali che avrebbero dovuto manifestare la volontà di realizzare progetti compatibili con lo sviluppo economico e urbanistico della città, o ad altri operatori economici;

le parti si sono incontrate per un esame complessivo della situazione della Mcm SpA relativamente alla Cigs. A tale proposito, l'azienda ha informato le parti che avrebbero presentato immediatamente domanda corredata di progetto al comune di Angri per chiedere, nell'ambito del Pip relativo, la concessione di un'area in cui realizzare un investimento industriale nel settore dell'abbigliamento, che avrebbe comportato a regime, l'occupazione di 120 unità;

il Governo si impegnava a favorire tale insediamento attraverso lo strumento dei patti territoriali -:

il 3 novembre 1997 si è inaugurata la riapertura della fabbrica Mcm - Manifatture cotoniere di Fratte - che sarà gestita da un imprenditore napoletano, Giovanni Lettieri;

Lettieri avrebbe anche acquistato dall'Eni la struttura di Angri, rivendendola poi ad un imprenditore locale -:

se al Governo risulti se l'accordo sottoscritto sia stato rispettato o violato, e se ritenga di accertare se il comportamento dell'amministrazione di Angri e della task force sia rispettoso della normativa vigente in materia. (4-13795)

RISPOSTA. - *In relazione alla problematica sollevata dalla S.V. On.le si fa presente quanto segue.*

*Com'è noto, i responsabili delle Manifatture Cotoniere Meridionali (M.C.M.), in un incontro avvenuto il 24 luglio 1997 presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri (Comitato per il Coordinamento delle Iniziative per l'Occupazione), si sono impegnati a vendere l'area dell'azienda con sede in Angri ad una società mista da costituirsi tra Comune ed imprenditori locali o ad operatori economici.*

*La società in argomento ha assunto, altresì, l'obbligo di vendere tenendo conto delle indicazioni vincolanti del Comune circa l'uso dell'area, nel rispetto di un progetto inteso a valorizzare lo sviluppo economico ed urbanistico della città.*

*Il Comune, dal canto suo, si è impegnato a mettere a disposizione della M.C.M. S.p.A. un terreno alternativo a quello localizzato nel centro abitato.*

*L'area di cui trattasi è stata successivamente venduta ad una società locale.*

*In data 4 novembre 1997 si è svolto, presso il summenzionato Comitato, un ulteriore incontro tra le parti per la verifica dello stato di realizzazione del piano industriale della M.C.M. S.p.A.*

*In tale sede, alla luce dei contenuti del verbale di riunione del 24 luglio 1997, il sindaco di Angri ed i rappresentanti del Comune hanno contestato ai rappresentanti dell'azienda di non aver rispettato gli impegni assunti nei precedenti incontri, in particolare vendendo l'area senza tener conto delle indicazioni del Comune.*

*L'azienda, di contro, ha dichiarato di avere deciso di vendere solo dopo aver verificato le difficoltà degli operatori locali e del Comune stesso e, comunque, nell'interesse della società.*

*È stata peraltro ribadita la disponibilità a partecipare ad eventuali iniziative tese al riutilizzo dell'area, partecipando ad un consorzio con il Comune ed altri imprenditori.*

*È stato inoltre evidenziato che la società è tuttora in attesa di un'area alternativa nel territorio di Angri ove realizzare l'investimento aggiuntivo per ulteriori 100 posti di lavoro.*

*Il coordinatore della « task force » ha, quindi, sollecitato il Comune a prendere in considerazione la possibilità di governare il*

*programma di riutilizzo dell'area ex M.C.M. con un progetto di nuovo insediamento da realizzare anche attraverso un accordo di programma con tutti i soggetti, pubblici e privati, interessati.*

*Per quanto concerne, infine, il problema occupazionale, si precisa che 20 ex dipendenti dello stabilimento di Angri sono state già assorbite nello stabilimento di Salerno.*

*L'azienda ha presentato istanza di proroga per la Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria sino al 31 maggio 1998 per n. 120 unità.*

*Detta istanza, allo stato attuale, è in corso di istruttoria.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

OLIVO. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

*la legge delega n. 254 del 16 luglio 1997, in materia di istituzione del giudice unico, porterà alla soppressione della pretura di Petilia Policastro (Crotone);*

*la chiusura dei suddetti uffici giudiziari, operanti con particolare intensità da oltre due secoli, comporterà gravi disagi alle popolazioni dell'entroterra della provincia di Crotone per le notevoli difficoltà di collegamento con la nuova sede della pretura e con il capoluogo, sede del tribunale;*

*la citata legge n. 254 del 1997 consente altresì l'istituzione, in presenza di determinati requisiti, di sezioni distaccate di tribunale;*

*la particolare geografia e la peculiarità socio-economica dell'area circostante Petilia, con un elevato indice di criminalità organizzata e con un altissimo contenzioso penale e civile, e l'accorpamento dei comuni ricadenti negli ex mandamenti di Santa Severina e Savelli, distanti pochi chilometri, che porterebbero la popolazione facente capo al presidio giudiziario petilino da circa 30.000 abitanti ad oltre il doppio, sono certamente requisiti suffi-*

*cienti per l'istituzione di una sezione staccata del tribunale in Petilia Policastro —:*

*quali iniziative adottare per l'istituzione di una sezione distaccata del tribunale di Crotone a Petilia Policastro.*

(4-15041)

RISPOSTA. — *Prima di rispondere allo specifico oggetto dell'atto ispettivo, si premettono brevi cenni sulla metodologia seguita dal Ministero di Grazia e Giustizia per l'individuazione delle istituende sedi distaccate di Tribunale.*

*Con la legge 16 luglio 1997, n. 254 il Governo è stato delegato ad emanare norme per realizzare una più razionale distribuzione delle competenze degli uffici e a prevedere una distribuzione più efficiente degli Uffici giudiziari sul territorio dello Stato.*

*Con l'istituzione del giudice unico di primo grado, la legge stessa ha previsto la soppressione delle attuali sezioni distaccate di Pretura, ha indicato come principio generale cui attenersi che l'istituzione di nuove sedi distaccate di Tribunale fosse prevista « ove occorra », secondo criteri oggettivi ed omogenei.*

*I criteri indicati — che hanno anche risentito della limitazione imposta dal cd. « costo zero » della riforma — sono stati elaborati dal Ministero di Grazia e Giustizia attraverso una serie di fasi impegnative e delicate sia dal punto di vista della traduzione dei criteri di massima in termini il più possibile oggettivi, sia da quello della contestuale esigenza di contemperare la teorica ricostruzione dei parametri con la variegata realtà sociale e territoriale.*

*A questo fine, si è proceduto ad una prima fase di determinazione ipotetica dei parametri da adottare che ha tenuto conto seguendo le indicazioni fornite dalla legge delega:*

*dell'indice di carico « atteso » delle istituende sedi distaccate di Tribunale, basato tendenzialmente sui dati forniti dagli Uffici, dai quali sono stati però da un lato scorporati i dati relativi a controversie ritenute non significative nel nuovo panorama di riferimento (es. non sono state tenute in considerazione le pendenze, né le cause di*

lavoro — che risultano accentrate presso la sede centrale né quelle di volontaria giurisdizione), dall'altro aggiunta una percentuale di carico determinata statisticamente sulla base dell'incremento che il giudice monocratico presenta rispetto a quella del pretore, determinato dalla diversa distribuzione di competenza (si è calcolato che, in campo penale, circa il 90 per cento del carico attuale del Tribunale passerà al giudice monocratico);

del bacino di utenza servito da ogni Ufficio (popolazione e densità abitativa per kmq), che è stato tendenzialmente fissato in 60.000 abitanti e caratterizzato dalla presenza di almeno 40 abitanti per kmq;

della necessità che il presidio di giustizia possa essere raggiunto dagli utenti in un tempo (medio ponderato) non superiore all'ora.

Consequenziale all'adozione di tali parametri è stata l'individuazione di un modulo operativo « minimo » che, privilegiando per quanto possibile la specializzazione dei magistrati, si è tradotto nella considerazione della opportunità che ad ogni nuovo presidio di giustizia siano addetti almeno due magistrati (di cui uno tendenzialmente per la trattazione degli affari civili ed uno per la trattazione degli affari penali).

Ciò è sembrato consentire il pieno rispetto di criteri di funzionalità ed economicità dell'istituendo ufficio e rispondere all'accertamento — effettuato dalla Direzione degli Affari Civili — delle possibilità recettive delle strutture già esistenti.

Contemporaneamente è stato delegato al Censis un analogo lavoro di proiezioni sulle possibili soppressioni, che potesse consentire il confronto delle soluzioni individuate dal Ministero con quelle suggerite da un organismo tecnico esterno, e che si è rivelato di estrema utilità, in particolare confermando la razionalità dei criteri adottati, che sono risultati omogenei.

Si è poi passati ad una seconda fase di elaborazione, raccogliendo le indicazioni degli ordini del giorno parlamentari (n. 90/3843/4 Pisapia ed altri e n. 9/3483/7 Signorino) caratterizzato dall'istituzione di un

Gruppo di lavoro tecnico che, una volta in possesso dei dati tecnici, ha provveduto a chiedere il parere delle amministrazioni locali, dei consigli giudiziari e dei consigli dell'ordine degli avvocati, dai quali potessero emergere anche la complessità ed articolazione delle attività economiche e sociali dei singoli territori.

Le consultazioni effettuate dal Comitato tecnico, pur con le difficoltà connesse alla ristrettezza dei tempi a disposizione, hanno rappresentato un utilissimo momento di confronto, ed hanno consentito l'introduzione di correttivi tesi a rendere le risultanze statistiche — messe a disposizione dei partecipanti — il più possibile aderenti alla specificità delle realtà locali interessate, coniugando la tendenziale rigidità dei parametri elaborati con le esigenze emerse dalle attente osservazioni degli operatori del settore giustizia e dalle istanze della popolazione rappresentate dagli amministratori.

Il risultato ottenuto è stato quindi frutto di un intenso impegno da parte degli organi tecnici ministeriali, che, in una materia così delicata ed impegnativa, hanno cercato di adottare le soluzioni più attinenti alla complessa realtà giudiziaria italiana, senza perdere di vista da un lato l'obiettivo di migliorare l'efficienza degli uffici giudiziari, dall'altro, ed in considerazione del particolare « servizio » che la magistratura è chiamata a rendere, di dare spazio alle motivate istanze dei cittadini.

Comportando le modifiche prospettate un così radicale cambiamento dello scenario giudiziario, è stato poi atteso il contributo degli organi chiamati istituzionalmente ad esprimere parere sui decreti legislativi (Commissioni Giustizia di Camera e Senato e C.S.M.) dal momento che il Governo si è ritenuto impegnato ad accogliere modifiche all'assetto proposto sulla base del riconoscimento di interessi collettivi prevalenti.

Talune delle indicazioni fornite da Camera e Senato sono state poste quali espresse condizioni del parere positivo, mentre altre hanno evidenziato situazioni meritevoli di considerazione.

Al fine di non stravolgere l'impostazione ed i criteri del progetto di geografia giudiziaria originariamente presentato alle Ca-

*mere il Governo ha ritenuto di poter aderire alle indicazioni delle Commissioni solo nella parte in cui hanno condizionato il parere espresso.*

*Per quanto riguarda il caso della sede giudiziaria di Petilia Policastro, sulla base del lavoro svolto dal comitato tecnico, è stato proposto l'accorpamento di detta sezione alla sede centrale di Crotone.*

*Nella relazione d'accorpamento allo schema di decreto legislativo è spiegato che si propone l'accorpamento per « l'esiguità del carico di lavoro e del bacino di utenza »; infatti Petilia Policastro presentava un indice di carico pari a 0,85 e serviva un bacino d'utenza di 27.131 abitanti (Istat 1996).*

*Petilia Policastro non è stata segnalata da parte delle Commissioni giustizia della Camera e del Senato, e, conformemente a quanto sopra detto, non è stata inserita nell'elenco di sedi destinate a divenire sezioni distaccate di Tribunale.*

*Si fa peraltro presente che nel decreto legislativo di attuazione, su conforme parere delle Camere, è stata prevista una disciplina — che entrerà in vigore alla scadenza del termine di esercizio della delega — che consentirà l'istituzione e la soppressione delle sedi distaccate di tribunale con atto di natura amministrativa (decreto ministeriale); il relativo potere è stato puntualizzato e regolamentato, sia in rapporto ai presupposti oggettivi di esercizio che per gli aspetti procedurali, in modo da ridurre i margini di discrezionalità.*

*La duttilità e l'adeguatezza istruttoria propria del procedimento amministrativo potrà consentire eventuali future motivate variazioni dell'assetto della « geografia giudiziaria » che è stato delineato; ciò per consentire l'adeguamento dell'offerta del « servizio giustizia » alle mutevoli esigenze della realtà sociale, e tenendo conto della necessità di sentire in proposito gli enti locali e gli organismi professionali, nonché della complessità e dell'articolazione delle attività economiche e sociali dei singoli territori.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

PAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il rapporto 1997 sull'economia del Mezzogiorno, presentato dallo Svimez, ancora una volta ha evidenziato l'aumento della disoccupazione nel Sud. Nel 1996 infatti l'indice è salito al 21,7 per cento, con un incremento del 3,1 per cento rispetto al 1995;

il suddetto rapporto ha rilevato, altresì, che la disoccupazione del centro Italia è aumentata dello 0,4 per cento, mentre è risultata in calo nel Nord-Ovest del meno 0,2 per cento e nel Nord-Est del meno il 3,3 per cento;

emerge, sempre dal rapporto dello Svimez, che la crescita del Pil nel Mezzogiorno d'Italia sarà quest'anno dello 0,4 per cento contro l'1,1 per cento del Centro-Nord, mentre le previsioni per l'anno prossimo, pur se migliori, confermano il dato negativo che continua ad allontanare il Sud dal resto del Paese;

la situazione che emerge dal Rapporto dello Svimez conferma lo scarso utilizzo del territorio del Mezzogiorno a causa dell'assenza di utili infrastrutture, di mancanza delle istituzioni a tutela di chi intende investire ed in presenza di un prestito bancario che non favorisce il credito —

quali concrete iniziative intenda assumere per far superare al Mezzogiorno d'Italia il *gap* infrastrutturale rispetto al Centro-Nord;

se non ritenga di dover sbloccare, con l'urgenza che richiede la situazione, tutte le opere pubbliche finanziate, ma non realizzate;

se non intenda adottare provvedimenti urgenti a garanzia delle libertà dei singoli cittadini, prendere iniziative per rendere più accessibile il credito e proporre azione mirate per favorire gli investimenti, dando così risposte concrete alla domanda di occupazione. (4-11918)

**RISPOSTA.** — *Per delega conferita dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, si risponde alla interrogazione in oggetto.*

*L'atto parlamentare prende spunto dalle risultanze dell'ultimo rapporto della SVIMEZ per delineare una situazione di divario socio-economico tra Mezzogiorno e Centro-Nord che, pur indubbiamente esistente, va però riguardata alla luce delle seguenti considerazioni.*

*Va chiarito anzitutto che i dati SVIMEZ riflettono solo l'andamento della economia « ufficiale » e, così come tutte le conclusioni che si possono da essi trarre, prescindono dalla situazione reale ed oggettiva che presenta aspetti non altrettanto negativi. Come è noto e come dimostrato da decine di ricerche nazionali e comunitarie, i dati ISTAT sulla disoccupazione non sono reali in quanto non tengono conto del grave e diffuso (specie nelle aree meridionali) fenomeno del lavoro « sommerso »; esiste infatti una stretta correlazione tra economia sommersa e disoccupazione « ufficiale »: come è ovvio, il lavoratore in nero, se non è « doppiolavorista », è ufficialmente disoccupato, per definizione.*

*Le stime sull'occupazione « non ufficiale » oscillano tra i 2.4 milioni di unità di lavoro citati nella relazione della Banca d'Italia (pag. 21 delle « considerazioni finali ») ed i 10 milioni di posizioni di lavoro stimate dalla Confederazione generale dell'artigianato (CNA). L'attenzione al « sommerso » nelle citate « considerazioni finali » e nel DPBF (pag. 58) ufficializza finalmente con chiarezza un problema che è all'attenzione del Ministero del bilancio e di quello del lavoro, che sono impegnati ad individuare una politica possibile che permetta di farlo emergere senza farlo sparire.*

*Circa le iniziative ed i provvedimenti finora presi nei confronti della gravissima situazione in cui versa il Mezzogiorno, questo Ministero, nell'ambito delle sue attribuzioni, ha concorso a determinare le nuove linee dell'intervento ordinario per lo sviluppo delle aree depresse del territorio nazionale che hanno preso avvio dalla legge 19 dicembre 1992, n. 488 e che ora vedono posti al servizio di tale obiettivo una serie di strumenti e di struttura (programmazione*

*negoziata, contratti di area, patti territoriali, Cabina di regia) che, superata, l'iniziale fase di rodaggio, stanno ora esprimendo tutta la loro potenzialità.*

*Quanto al « GAP » infrastrutturale che separa il Mezzogiorno dal Centro-Nord del Paese, l'esigenza trova risposta nel Quadro comunitario di sostegno 1994-99 dove sono previsti programmi operativi multiregionali e regionali caratterizzati da interventi infrastrutturali di assoluta rilevanza e priorità.*

*Gli investimenti programmati, infatti, attingono, tra l'altro, al settore dei trasporti e delle ferrovie per complessivi 3.400 miliardi di lire, a quello delle telecomunicazioni per circa 2.000 miliardi, alle risorse idriche per 4.000 miliardi, alla ricerca scientifica per circa 2.600 miliardi, alla pubblica istruzione per 850 miliardi. A questi si aggiunge il programma operativo « industria e servizi » a sostegno dell'apparato produttivo del Mezzogiorno dotato di oltre 10.000 miliardi di lire.*

*Va anche segnalato che, al fine di garantire e migliorare le condizioni di sicurezza e vivibilità della popolazione civile e degli operatori economici, è stato approvato dalla Commissione europea il programma « Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno » predisposto dal Ministero degli affari interni e dal Ministero di grazia e giustizia.*

*Si tratta quindi di un imponente sforzo finanziario dello Stato e delle Regioni meridionali sostenuto dalla U.E. nella misura media del 50 per cento finalizzato proprio a contenere e ridurre il divario di sviluppo tra le regioni del Nord e quelle del Mezzogiorno d'Italia e con l'obiettivo non secondario di dare un forte aiuto alle piccole e medie imprese per una maggiore affermazione sia sul mercato interno che internazionale.*

*Questo programma di interventi ha subito un avvio stentato, tuttavia, nel corso del 1996, ma soprattutto nel corso del 1997, ha registrato una sensibile ripresa in termini di capacità di realizzazione e di spesa grazie al fluidificarsi delle procedure di spesa delle Amministrazioni centrali e regionali titolari dei programmi comunitari, all'entrata in vigore del nuovo regime di incentivazione*

produttiva cofinanziato con i Fondi comunitari (L. 488/92), ed all'opera di stimolo e di raccordo delle strutture del Ministero del tesoro e del bilancio deputate al coordinamento dei programmi cofinanziati con i Fondi comunitari (Servizio per le politiche di coesione e Cabina di regia nazionale).

In questa direzione, i primi risultati positivi si stanno conseguendo proprio nel settore cruciale (ed in passato alquanto trascurato) dell'utilizzo dei fondi strutturali comunitari che segna la capacità di spesa, e quindi di programmazione e progettazione delle Amministrazioni locali, regionali e nazionali. I risultati 1997, anche per il ritardo con il quale si risponde all'interrogazione, sono ormai noti e documentano come l'obiettivo di spesa del 38 per cento sia stato raggiunto. Come risulta dalla tabella in visione presso il Servizio Stenografico, esso è il risultato di un processo costante nel corso dell'intero anno ed ha coinvolto tutte le amministrazioni centrali e periferiche in uno sforzo comune.

Il livello degli impegni realizzati sembra tale da garantire anche il perseguimento di pagamenti sino al 55 per cento entro il 1998.

Nel corso del 1997 l'economia del Mezzogiorno ha fatto registrare alcuni segnali moderatamente positivi: la produttività (valore aggiunto per prodotto) è in lieve ripresa rispetto al Centro-Nord (da 78,3 a 78,7); l'indice di dipendenza rispetto al Nord (importazioni nette/PIL) è in calo, mentre si registra la sostanziale tenuta delle esportazioni meridionali ed una lieve ripresa del tasso di risparmio delle famiglie che sale dal 2 per cento del 1994 al 3 per cento del 1996.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica:  
Giorgio Macciotta

PECORARO SCANIO. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

nel luglio 1996 veniva costituita l'Ischia Ambiente Spa, società a capitale misto, tra il comune d'Ischia e la Gepi Spa,

società di diritto privato, con capitale al cento per cento di proprietà del ministero del tesoro, così come anche riportato da *Il Mattino* del 7 luglio 1996;

risulterebbe che la Ischia Ambiente Spa abbia subappaltato la raccolta ed il trasporto dei rifiuti del comune di Ischia alla Waste Management Srl, società finita nel mirino della direzione nazionale antimafia nel 1995, così come denunciato dal rapporto denominato « rifiuti connection » elaborato dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti;

ai sensi della legge n. 95 del 29 marzo 1995, i comuni possono costituire società miste con la Gepi Spa con lo scopo di favorire l'occupazione o la rioccupazione di lavoratori disoccupati, in mobilità o cassintegrati, ma dalla denuncia del rappresentante delle organizzazioni sindacali della Filca-Casil, Francesco Napolitano, si prevede che la Ischia Ambiente Spa non possa assumere sette operai, già impiegati nella ditta che aveva in precedenza l'appalto, violandosi così gli articoli 3 e 4 del Contratto collettivo nazionale del lavoro vigente, che assicura il mantenimento dei posti di lavoro in caso di avvicendamento di imprese nella gestione del servizio, così come riportato da *Il Tempo* del 21 novembre 1996 —:

se il Ministro del lavoro e della previdenza sociale non intenda intervenire per garantire e tutelare i livelli occupazionali nel subentro per lo svolgimento del servizio di nettezza urbana da parte della Ischia Ambiente Spa;

se il Ministro dell'ambiente non intenda intervenire per effettuare controlli sul presunto coinvolgimento della Waste Management Srl nell'appalto di raccolta e trasporto dei rifiuti sull'isola d'Ischia.

(4-06723)

RISPOSTA. — In relazione all'atto di sindacato ispettivo in oggetto, si segnala quanto riferito dalla Direzione Provinciale del Lavoro di Napoli che, unitamente alla Pre-

fettura del Capoluogo, ha redatto il verbale di mancato accordo fra le parti in data 18 febbraio 1997.

I tentativi di conciliazione, infatti, non hanno condotto a risultati utili, per cui i lavoratori esclusi dalle assunzioni da parte di Ischia Ambiente, hanno presentato ricorso ex art 700 del c.p.c. al Pretore di Ischia. Tale ricorso non ha trovato accoglimento e stessa sorte ha subito in appello presso il Tribunale di Napoli.

La società Ischia Ambiente ha quindi assunto altri 17 lavoratori a completamento dell'organico previsto in 34 unità dal capitolato d'appalto.

I detti lavoratori sono stati reperiti tra i disoccupati iscritti presso il collocamento di Ischia. La società, inoltre, ha ottenuto dalla Cassa Depositi e Prestiti un finanziamento di lit. 2.262.190.000 per l'acquisto del parco automezzi necessario per l'espletamento del servizio.

Infine, si fa presente che non risulta alcun coinvolgimento della West-Management s.r.l. nell'appalto di raccolta e trasporto dei rifiuti sull'isola di Ischia.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

PERETTI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

dovrebbe essere pubblicata, entro breve, l'ordinanza ministeriale relativa agli incarichi e alle supplenze nelle scuole di ogni ordine e grado, per il triennio 1998-2001;

la tabella di valutazione dei titoli didattici o di servizio consentiva in passato la valutazione anche dell'anno scolastico in corso per il docente in servizio, con nomina del provveditore agli studi fino al termine dell'anno scolastico;

l'ultima ordinanza ministeriale, però, ha tolto questa disposizione, con grave danno per quei precari giunti a fatica ad un lavoro e scavalcati in graduatoria, magari, da neo diplomati o laureati con alta votazione del titolo di studio, magari as-

segnato sulla base di valutazioni sempre più generose —:

se non convenga ripristinare la norma precedente. (4-13525)

RISPOSTA. — Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto e si comunica quanto segue.

Già in passato la normativa in materia di incarichi e supplenze nelle scuole di ogni ordine e grado prevedeva, nella tabella di valutazione dei titoli che il servizio di insegnamento prestato nell'anno in corso alla data di presentazione della domanda non fosse valutabile.

Attualmente la materia è disciplinata dalla O.M. 341 del 29.12.1994, modificata ed integrata dalle OO.MM. n. 66/95, n. 341/95 e n. 3/97 che contengono l'identica disposizione.

Si esprimono, in ogni caso, perplessità circa l'eventuale possibilità di valutare anche l'anno scolastico in corso, considerato che il periodo di presentazione delle domande per l'inclusione nelle graduatorie provinciali per le supplenze (15/1-14/2) consentirebbe la valutazione solo di una parte dei servizi prestati nell'anno scolastico in corso al momento della presentazione delle suddette domande. Peraltro, l'eventuale accoglimento di tale richiesta determinerebbe situazioni di evidente sperequazione in relazione al momento contingente della scadenza per la presentazione di dette domande.

Si fa presente comunque che ai sensi dell'articolo 40 comma 11 della legge finanziaria 27.12.97 n. 449, la validità delle attuali graduatorie provinciali di supplenze è stata estesa anche all'anno scolastico 1998/99, coerentemente con l'iter del d.d.l. n. 932, attualmente all'esame del Parlamento, che delinea, tra l'altro, a partire dall'anno scolastico 1999/2000, un nuovo sistema di reclutamento del personale docente supplente e che comporterà, quindi, un profondo riesame delle relative disposizioni attualmente vigenti.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

PEZZONI, BARTOLICH, EVANGELISTI, OLIVO, LENTO, LEONI, DI BISCEGLIE e RUBERTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

un attentato terroristico è costato la vita ad uno studente israeliano, mentre un secondo rimaneva gravemente ferito, nella città vecchia di Gerusalemme;

questo gravissimo e deprecabile attentato, da condannare senza reticenza alcuna, può aprire la strada ad un ulteriore aggravarsi della tensione in Medio oriente;

questo attentato, del resto, si inquadra in un progressivo, grave peggioramento della situazione di tutta l'area mediorientale, di cui sono, assieme ad altri segnali, ulteriori preoccupanti sintomi sia l'ancor più grave, in relazione al numero di vittime, attentato di Luxor, sia le tensioni tra Stati Uniti ed Iraq nel Golfo —:

quali valutazioni esprima sulla situazione di tutta l'area e della crisi del processo di pace, in Medio oriente in particolare;

quali iniziative abbia adottato ed intenda adottare per sollecitare, da parte di tutti i Governi e di tutti gli *opinion leaders* di tutti i Paesi coinvolti in questo evolversi negativo della situazione, una precisa assunzione di responsabilità per invertire la tendenza, cercando tutte le possibilità di ripresa del dialogo che consentano di raggiungere soluzioni pacifiche dei vari problemi, astenendosi sia da atti militari unilaterali, sia da atteggiamenti che possano essere considerati provocatori dalle controparti. (4-14013)

RISPOSTA. — *L'attuale crisi del processo di pace in Medio Oriente è soprattutto una crisi di fiducia tra le parti. Dal settembre 1996, infatti, con l'apertura del « tunnel asmoneo » a Gerusalemme, il negoziato israelo-palestinese attraversa una fase di gravissimo stallo, interrotta, solo per un breve periodo, dalle intese su Hebron del gennaio 1997. In questi mesi, le parti si sono lanciate reciproche accuse sulla man-*

*cata applicazione dello spirito, e per qualche aspetto della lettera, delle intese già raggiunte. In tali condizioni è quindi prioritario ricostituire un corretto clima tra le parti, obiettivo che può essere raggiunto solo attraverso il pieno rispetto delle intese già concordate, nel cui ambito sono stati, tra l'altro, inclusi elementi atti a rassicurare Israele sotto il profilo della sua sicurezza. In tale contesto, assume grande rilievo la questione dei ridispiegamenti israeliani dalla West Bank. Un accordo su tale vicenda è di particolare rilevanza non solo per l'alto valore simbolico che ha finito per assumere, ma anche per il fatto che le dimensioni del ridispiegamento finiranno per condizionare i risultati del negoziato sullo « status finale » dei territori palestinesi, formalmente iniziato, senza aver peraltro finora fatto registrare alcun seguito concreto, nel 1996, e la cui chiusura è prevista nel maggio 1999. Per queste ragioni, è fondamentale che le Parti raggiungano un accordo sulle dimensioni del ridispiegamento (di cui non si è verificata nessuna fase, mentre, in teoria, la 3ª ed ultima è prevista per il marzo 1998), che deve comunque essere « credibile ».*

*Per questa ragione, l'Italia si è impegnata, in ambito europeo e nei suoi contatti bilaterali con le parti, per richiamarle al rispetto degli accordi interinali. In particolare l'U.E. ha offerto il proprio contributo per l'implementazione di alcuni aspetti dell'Accordo di Washington del 1995 (porto e aeroporto di Gaza, « safe passage » tra Gaza e West Bank) che hanno un forte impatto politico.*

*Inoltre, proprio per consentire la creazione del clima di reciproca fiducia, l'Inviato Speciale dell'Unione Europea, Amb. Moratinos, è impegnato in un'opera di convincimento delle parti per ottenere il loro assenso ad un testo di « codice di condotta », che dovrebbe facilitare il rispetto delle intese già raggiunte, evitando le incomprensioni del passato anche recente.*

*Rinnovata attenzione al processo di pace in Medio Oriente è stata riservata dai Capi di Stato e di Governo dell'U.E. in occasione del recente Vertice di Lussemburgo. In quella sede è stata concordata una dichiarazione della Presidenza che ribadisce il*

forte impegno di tutti i Paesi membri dell'Unione per la ripresa dei negoziati tra arabi ed israeliani per una pace giusta e durevole, quale principale strumento per dare sicurezza e stabilità alla regione mediorientale.

Tali principi sono stati nuovamente riaffermati in occasione della riunione del Consiglio Affari Generale del 23 febbraio scorso, che ha inoltre confermato l'impegno dell'Unione Europea a fornire un adeguato sostegno finanziario all'Autorità Palestinese.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Serri.

PISANU. — Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

nella trattativa che il Governo ha riaperto in sede comunitaria al fine di ripristinare per il triennio 1998-2001 sgravi dei contributi sociali nelle regioni italiane più svantaggiate, risulta che l'Italia intenda chiedere l'assenso per riduzioni del dodici per cento per le regioni Campania, Calabria e Sicilia e del solo sei per cento per Puglia, Basilicata e Sardegna —:

se non si ritenga opportuno inserire la Sardegna fra le regioni per le quali si chiede l'assenso a sgravi contributivi del 12 per cento, sia in considerazione dell'elevato tasso di disoccupazione che si registra in Sardegna, sia in relazione alle gravi disconomie dovute all'insularità ed alle ridotte dimensioni del mercato locale.

(4-11852)

RISPOSTA. — Si risponde alla interrogazione in oggetto, per delega disposta dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, per fare presente che il competente Servizio di questo Ministero (Servizio per le politiche di coesione) ha elaborato una ricerca da servire di base per una proposta da rivolgere agli organi comunitari, onde ottenerne l'assenso alla introduzione di sgravi contributivi per le Regioni del Mezzogiorno che si collocano in posizione di maggior disagio

rispetto alla media europea, in particolare per quanto concerne il tasso di disoccupazione.

Tale ricerca, basata sull'esame di otto indicatori di situazione del mercato del lavoro di fonte EUROSTAT confrontabili con la media europea, ha mostrato che sei regioni meridionali presentano un grave disagio occupazionale nei confronti della media europea e di tutte le regioni dell'U.E. (Campania, Calabria, Sicilia, Puglia, Basilicata e Sardegna).

Ne è derivata una specifica proposta, notificata alla Commissione europea, o al sensi dell'articolo 93 del trattato C.E., con nota del 21 ottobre 1997, nel quadro della quale viene delineato un regime di incentivi all'occupazione omogeneo per le seguenti regioni meridionali: Campania, Calabria, Sicilia, Puglia, Basilicata e Sardegna, con caratteri, ripetesi, comuni per tutte le citate regioni.

Tale proposta è stata accolta ed ha consentito al Governo di proporre al Parlamento la traduzione in legge dell'accordo che costituisce oggi i commi da 17 a 22 dell'articolo 4 della legge 27 dicembre 1997, n. 449.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica: Macciotta.

PISANU. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

la recente approvazione della normativa concernente « l'istituzione del giudice unico di primo grado » ha comportato la soppressione delle attuali sezioni distaccate presso le preture circondariali sostituendole, ove occorra, con sezioni distaccate di tribunale, per la trattazione di procedimenti in cui il tribunale giudica in composizione monocratica secondo i criteri oggettivi omogenei che tengono conto dell'estensione del territorio e del numero di abitanti, difficoltà di collegamenti, indice di contenzioso sia civile che penale;

il comune di Ozieri non rientra ad oggi nelle more del decreto governativo tra

le sedi prescelte per l'attribuzione di sezioni distaccate del tribunale;

la pretura circondariale di Ozieri ha un elevato indice di contenzioso sia civile che penale;

il comune di Ozieri è posto geograficamente ad una notevole distanza dalla più vicina sede di tribunale che si trova a Sassari;

questa distanza comporterebbe gravi disagi agli abitanti di Ozieri e del suo hinterland;

se non si ritenga assolutamente indispensabile ed urgente promuovere l'attuale pretura Circondariale di Ozieri a Sezione distaccata del tribunale di Sassari.

(4-15655)

**RISPOSTA.** — *Prima di rispondere allo specifico oggetto dell'atto ispettivo, si premettono brevi cenni sulla metodologia seguita dal Ministero di Grazia e Giustizia per l'individuazione delle istituende sedi distaccate di Tribunale.*

*Con la legge 16 luglio 1997, n. 254 il Governo è stato delegato ad emanare norme per realizzare una più razionale distribuzione delle competenze degli uffici e a prevedere una distribuzione più efficiente degli Uffici giudiziari sul territorio dello Stato.*

*Con l'istituzione del giudice unico di primo grado, la legge stessa ha previsto la soppressione delle attuali sezioni distaccate di Pretura, ha indicato come principio generale cui attenersi che l'istituzione di nuove sedi distaccate di Tribunale fosse prevista « ove occorra », secondo criteri oggettivi ed omogenei.*

*I criteri indicati — che hanno anche risentito della limitazione imposta dal cd. « costo zero » della riforma — sono stati elaborati dal Ministero di Grazia e Giustizia attraverso una serie di fasi impegnative e delicate sia dal punto di vista della traduzione dei criteri di massima in termini il più possibile oggettivi, sia da quello della contestuale esigenza di contemperare la teorica ricostruzione dei parametri con la variegata realtà sociale e territoriale.*

*A questo fine, si è proceduto ad una prima fase di determinazione ipotetica dei parametri da adottare che ha tenuto conto seguendo le indicazioni fornite dalla legge delega:*

*dell'indice di carico « atteso » delle istituende sedi distaccate di Tribunale, basato tendenzialmente sui fati forniti dagli Uffici, dai quali sono stati però da un lato scorporati i dati relativi a controversie ritenute non significative nel nuovo panorama di riferimento (es. non sono state tenute in considerazione le pendenze, né le cause di lavoro — che risultano accentrate presso la sede centrale né quelle di volontaria giurisdizione), dall'altro aggiunta una percentuale di carico determinata statisticamente sulla base dell'incremento che il giudice monocratico presenta rispetto a quella del pretore, determinato dalla diversa distribuzione di competenza (si è calcolato che, in campo penale, circa il 90% del carico attuale del Tribunale passerà al giudice monocratico);*

*del bacino di utenza servito da ogni Ufficio (popolazione e densità abitativa per kmq), che è stato tendenzialmente fissato in 60.000 abitanti e caratterizzato dalla presenza di almeno 40 abitanti per kmq;*

*della necessità che il presidio di giustizia possa essere raggiunto dagli utenti in un tempo (medio ponderato) non superiore all'ora.*

*Consequenziale all'adozione di tali parametri è stata l'individuazione di un modulo operativo « minimo » che, privilegiando per quanto possibile la specializzazione dei magistrati, si è tradotto nella considerazione della opportunità che ad ogni nuovo presidio di giustizia siano addetti almeno due magistrati (di cui uno tendenzialmente per la trattazione degli affari civili ed uno per la trattazione degli affari penali).*

*Ciò è sembrato consentire il pieno rispetto di criteri di funzionalità ed economicità dell'istituendo ufficio e rispondere all'accertamento — effettuato dalla Direzione degli Affari Civili — delle possibilità recettive delle strutture già esistenti.*

Contemporaneamente è stato delegato al Censis un analogo lavoro di proiezioni sulle possibili soppressioni, che potesse consentire il confronto delle soluzioni individuate dal Ministero con quelle suggerite da un organismo tecnico esterno, e che si è rivelato di estrema utilità, in particolare confermando la razionalità dei criteri adottati, che sono risultati omogenei.

Si è poi passati ad una seconda fase di elaborazione, raccogliendo le indicazioni degli ordini del giorno parlamentari (n. 90/3843/4 Pisapia ed altri e n. 9/3483/7 Signorino) caratterizzato dall'istituzione di un Gruppo di lavoro tecnico che, una volta in possesso dei dati tecnici, ha provveduto a chiedere il parere delle amministrazioni locali, dei consigli giudiziari e dei consigli dell'ordine degli avvocati, dai quali potessero emergere anche la complessità ed articolazione delle attività economiche e sociali dei singoli territori.

Le consultazioni effettuate dal Comitato tecnico, pur con le difficoltà connesse alla ristrettezza dei tempi a disposizione, hanno rappresentato un utilissimo momento di confronto, ed hanno consentito l'introduzione di correttivi tesi a rendere le risultanze statistiche — messe a disposizione dei partecipanti — il più possibile aderenti alla specificità delle realtà locali interessate, coniugando la tendenziale rigidità dei parametri elaborati con le esigenze emerse dalle attente osservazioni degli operatori del settore giustizia e dalle istanze della popolazione rappresentate dagli amministratori.

Il risultato ottenuto è stato quindi frutto di un intenso impegno da parte degli organi tecnici ministeriali, che, in una materia così delicata ed impegnativa, hanno cercato di adottare le soluzioni più attinenti alla complessa realtà giudiziaria italiana, senza perdere di vista da un lato l'obiettivo di migliorare l'efficienza degli uffici giudiziari, dall'altro, ed in considerazione del particolare « servizio » che la magistratura è chiamata a rendere, di dare spazio alle motivate istanze dei cittadini.

Comportando le modifiche prospettate un così radicale cambiamento dello scenario giudiziario, è stato poi atteso il contributo degli organi chiamati istituzionalmente

ad esprimere parere sui decreti legislativi (Commissioni Giustizia di Camera e Senato e C.S.M.) dal momento che il Governo si è ritenuto impegnato ad accogliere modifiche all'assetto proposto sulla base del riconoscimento di interessi collettivi prevalenti.

Talune delle indicazioni fornite da Camera e Senato sono state poste quali espresse condizioni del parere positivo, mentre altre hanno evidenziato situazioni meritevoli di considerazione.

Al fine di non stravolgere l'impostazione ed i criteri del progetto di geografia giudiziaria originariamente presentato alle Camere, il Governo ha ritenuto di poter aderire alle indicazioni delle Commissioni solo nella parte in cui hanno condizionato il parere espresso.

Per quanto riguarda il caso della sede giudiziaria di Ozieri, sulla base del lavoro svolto dal Comitato tecnico, è stato proposto l'accorpamento di detta sezione alla sede centrale di Sassari.

Nella relazione d'accompagnamento allo schema di decreto legislativo è spiegato che si propone l'accorpamento per « l'esiguità del carico di lavoro e del bacino di utenza »; infatti Ozieri presentava un indice di carico pari a 0,75 e serviva un bacino d'utenza di 33.110 abitanti (Istat 1996).

Ozieri è stata segnalata quale « sede meritevole di considerazione » da parte della sola Commissione giustizia della Camera, e conformemente a quanto sopra detto, non è stata inserita nell'elenco di sedi destinate a divenire sezioni distaccate di Tribunale.

Si fa peraltro presente che nel decreto legislativo di attuazione, su conforme parere delle Camere, è stata prevista una disciplina — che entrerà in vigore alla scadenza del termine di esercizio della delega — che consentirà l'istituzione e la soppressione delle sedi distaccate di tribunale con atto di natura amministrativa (decreto ministeriale); il relativo potere è stato puntualizzato e regolamentato, sia in rapporto ai presupposti oggettivi di esercizio che per gli aspetti procedurali, in modo da ridurre i margini di discrezionalità.

La duttilità e l'adeguatezza istruttoria propria del procedimento amministrativo potrà consentire eventuali future motivate

*variazioni dell'assetto della « geografia giudiziaria » che è stato delineato; ciò per consentire l'adeguamento dell'offerta del « servizio giustizia » alle mutevoli esigenze della realtà sociale, e tenendo conto della necessità di sentire in proposito gli enti locali e gli organismi professionali, nonché della complessità e dell'articolazione delle attività economiche e sociali dei singoli territori.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

PISANU. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

*la legge 16 luglio 1997 n. 254, conferisce la delega al Governo per l'istituzione del giudice unico di primo grado;*

*tra i principi e i criteri direttivi che il Governo è tenuto ad osservare è stabilito che si dovrà procedere a sopprimere le attuali sezioni distaccate presso le preture circondariali, istituendo ove occorre sezioni distaccate di tribunale, per la trattazione di procedimenti in cui il tribunale giudica in composizione monocratica secondo i criteri oggettivi omogenei che tengono conto dell'estensione del territorio e del numero di abitanti difficoltà di collegamenti, indice di contenzioso sia civile che penale (articolo 1, comma 1, lettera i);*

*l'attuale pretura circondariale di Tortoli (NU) ha già un'importante bacino di utenti al quale va aggiunto il costante incremento demografico legato alla ubicazione di questo comune in zona costiera e la considerevole distanza dal più vicino tribunale (quello di Lanusei);*

*l'eliminazione del presidio giudiziario comporterebbe una minore presenza dello Stato nell'Ogliastra e nel circondario di Tortoli dove, si compiono fatti criminosi anche gravi;*

*se non ritenga assolutamente indispensabile promuovere l'attuale pretura di Tortoli a sezione distaccata del tribunale di Lanusei al fine di mantenere nel territorio una presenza costante ed efficiente delle pubbliche istituzioni.*

(4-15656)

RISPOSTA. — *Prima di rispondere allo specifico oggetto dell'atto ispettivo, si premettono brevi cenni sulla metodologia seguita dal Ministero di Grazia e Giustizia per l'individuazione delle istituende sedi distaccate di Tribunale.*

*Con la legge 16 luglio 1997, n. 254 il Governo è stato delegato ad emanare norme per realizzare una più razionale distribuzione delle competenze degli uffici e a prevedere una distribuzione più efficiente degli Uffici giudiziari sul territorio dello Stato.*

*Con l'istituzione del giudice unico di primo grado, la legge stessa ha previsto la soppressione delle attuali sezioni distaccate di Pretura, ha indicato come principio generale cui attenersi che l'istituzione di nuove sedi distaccate di Tribunale fosse prevista « ove occorra », secondo criteri oggettivi ed omogenei.*

*I criteri indicati — che hanno anche risentito della limitazione imposta dal cd. « costo zero » della riforma — sono stati elaborati dal Ministero di Grazia e Giustizia attraverso una serie di fasi impegnative e delicate sia dal punto di vista della traduzione dei criteri di massima in termini il più possibile oggettivi, sia da quello della contestuale esigenza di temperare la teorica ricostruzione dei parametri con la variegata realtà sociale e territoriale.*

*A questo fine, si è proceduto ad una prima fase di determinazione ipotetica dei parametri da adottare che ha tenuto conto seguendo le indicazioni fornite dalla legge delega:*

*dell'indice di carico « atteso » delle istituende sedi distaccate di Tribunale, basato tendenzialmente sui dati forniti dagli Uffici, dai quali sono stati però da un lato scorporati i dati relativi a controversie ritenute non significative nel nuovo panorama di riferimento (es. non sono state tenute in considerazione le pendenze, né le cause di lavoro — che risultano accentrate presso la sede centrale né quelle di volontaria giurisdizione), dall'altro aggiunta una percentuale di carico determinata statisticamente sulla base dell'incremento che il giudice monocratico presenta rispetto a quella del pretore, determinato dalla diversa distribuzione di competenza (si è calcolato che, in*

campo penale, circa il 90% del carico attuale del Tribunale passerà al giudice monocratico);

del bacino di utenza servito da ogni Ufficio (popolazione e densità abitativa per kmq), che è stato tendenzialmente fissato in 60.000 abitanti e caratterizzato dalla presenza di almeno 40 abitanti per kmq;

della necessità che il presidio di giustizia possa essere raggiunto dagli utenti in un tempo (medio ponderato) non superiore all'ora.

Consequenziale all'adozione di tali parametri è stata l'individuazione di un modulo operativo « minimo » che, privilegiando per quanto possibile la specializzazione dei magistrati, si è tradotto nella considerazione della opportunità che ad ogni nuovo presidio di giustizia siano addetti almeno due magistrati (di cui uno tendenzialmente per la trattazione degli affari civili ed uno per la trattazione degli affari penali).

Ciò è sembrato consentire il pieno rispetto di criteri di funzionalità ed economicità dell'istituendo ufficio e rispondere all'accertamento — effettuato dalla Direzione degli Affari Civili — delle possibilità recettive delle strutture già esistenti.

Contemporaneamente è stato delegato al Censis un analogo lavoro di proiezioni sulle possibili soppressioni, che potesse consentire il confronto delle soluzioni individuate dal Ministero con quelle suggerite da un organismo tecnico esterno, e che si è rivelato di estrema utilità, in particolare confermando la razionalità dei criteri adottati, che sono risultati omogenei.

Si è poi passati ad una seconda fase di elaborazione, raccogliendo le indicazioni degli ordini del giorno parlamentari (n. 90/3843/4 Pisapia ed altri e n. 9/3483/7 Signorino) caratterizzato dall'istituzione di un Gruppo di lavoro tecnico che, una volta in possesso dei dati tecnici, ha provveduto a chiedere il parere delle amministrazioni locali, dei consigli giudiziari e dei consigli dell'ordine degli avvocati, dai quali potessero emergere anche la complessità ed articolazione delle attività economiche e sociali dei singoli territori.

Le consultazioni effettuate dal Comitato tecnico, pur con le difficoltà connesse alla ristrettezza dei tempi a disposizione, hanno rappresentato un utilissimo momento di confronto, ed hanno consentito l'introduzione di correttivi tesi a rendere le risultanze statistiche — messe a disposizione dei partecipanti — il più possibile aderenti alla specificità delle realtà locali interessate, coniugando la tendenziale rigidità dei parametri elaborati con le esigenze emerse dalle attente osservazioni degli operatori del settore giustizia e dalle istanze della popolazione rappresentate dagli amministratori.

Il risultato ottenuto è stato quindi frutto di un intenso impegno da parte degli organi tecnici ministeriali, che, in una materia così delicata ed impegnativa, hanno cercato di adottare le soluzioni più attinenti alla complessa realtà giudiziaria italiana, senza perdere di vista da un lato l'obiettivo di migliorare l'efficienza degli uffici giudiziari, dall'altro, ed in considerazione del particolare « servizio » che la magistratura è chiamata a rendere, di dare spazio alle motivate istanze dei cittadini.

Comportando le modifiche prospettate un così radicale cambiamento dello scenario giudiziario, è stato poi atteso il contributo degli organi chiamati istituzionalmente ad esprimere parere sui decreti legislativi (Commissioni Giustizia di Camera e Senato e C.S.M.) dal momento che il Governo si è ritenuto impegnato ad accogliere modifiche all'assetto proposto sulla base del riconoscimento di interessi collettivi prevalenti.

Talune delle indicazioni fornite da Camera e Senato sono state poste quali espresse condizioni del parere positivo, mentre altre hanno evidenziato situazioni meritevoli di considerazione.

Al fine di non stravolgere l'impostazione ed i criteri del progetto di geografia giudiziaria originariamente presentato alle Camere, il Governo ha ritenuto di poter aderire alle indicazioni delle Commissioni solo nella parte in cui hanno condizionato il parere espresso.

Per quanto riguarda il caso della sede giudiziaria di Tortoli, sulla base del lavoro svolto dal Comitato tecnico, è stato proposto

*l'accorpamento di detta sezione alla sede centrale di Lanusei.*

*Nella relazione d'accorpamento allo schema di decreto legislativo è spiegato che si propone l'accorpamento « per l'esiguità del carico di lavoro e del bacino di utenza »; infatti Tortoli presentava un indice di carico pari a 0,92 e serviva un bacini d'utenza di 24.683 abitanti (Istat 1996); inoltre la sede di tribunale di Lanusei, avendo solo 7 magistrati in organico, difficilmente avrebbe potuto sostenere la gestione della sezione distaccata.*

*Nello stesso contesto, peraltro, si segnalava il fatto che il Governo, nel caso di Tortoli come in quello di altre sedi a « connotazione simbolica » sul piano del contrasto alla criminalità organizzata, si attendeva dai lavori parlamentari indicazioni e valutazioni, rimanendo disponibile a rivedere le scelte di carattere tecnico.*

*Tortoli è stata segnalata quale « sede meritevole di considerazione » da parte della sola Commissione giustizia della Camera, e, conformemente a quanto sopra detto, non è stata inserita nell'elenco di sedi destinate a divenire sezioni distaccate di tribunale.*

*Si fa peraltro presente che nel decreto legislativo di attuazione, su conforme parere delle Camere, è stata prevista una disciplina — che entrerà in vigore alla scadenza del termine di esercizio della delega — che consentirà l'istituzione e la soppressione delle sedi distaccate di tribunale con atto di natura amministrativa (decreto ministeriale); il relativo potere è stato puntualizzato e regolamentato, sia in rapporto ai presupposti oggettivi di esercizio che per gli aspetti procedurali, in modo da ridurre i margini di discrezionalità.*

*La duttilità e l'adeguatezza istruttoria propria del procedimento amministrativo potrà consentire eventuali future motivate variazioni dell'assetto della « geografia giudiziaria » che è stato delineato; ciò per consentire l'adeguamento dell'offerta del « servizio giustizia » alle mutevoli esigenze della realtà sociale, e tenendo conto della necessità di sentire in proposito gli enti locali e gli organismi professionali, nonché della*

*complessità e dell'articolazione delle attività economiche e sociali dei singoli territori.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

**PISCITELLO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 febbraio la Snibeg Srl (Società napoletana imbottigliamento bevande gassate, con stabilimento in Marcianise (Caserta), ha messo in mobilità ventitré dipendenti, ai sensi degli articoli 24 della legge n. 223 del 1991;

l'azienda non soffre di alcuna crisi economica in quanto nell'ultimo anno ha aumentato il suo fatturato;

il licenziamento collettivo viola i vincoli imposti dagli articoli 4 e 5 della legge n. 223 del 1991;

nei mesi scorsi l'azienda ha assunto con contratto di formazione lavoro diciotto lavoratori con la stessa categoria (impiegati) di quelli messi in mobilità, conseguendo una riduzione del costo del lavoro attraverso un risparmio degli oneri previdenziali;

l'azienda ha ricevuto agevolazioni finanziarie ai sensi della legge n. 64 del 1986 per le iniziative di cui all'articolo 1 del decreto ministeriale 27 giugno 1994;

l'ultimo progetto finanziato (6A647) dal ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, (protocollo 60206) ha portato nelle casse dell'azienda la somma di lire 3.944.079.000 —;

se la Snibeg Srl abbia ricevuto in passato altri finanziamenti statali;

se tra le condizioni poste per l'erogazione dei finanziamenti in parola fosse previsto l'incentivo all'occupazione;

se intenda accertare la piena e completa attuazione dei progetti finanziati, vigilando sull'operato delle commissioni di collaudo;

se vi sia stato il pieno e completo rispetto della procedura di mobilità attuata dalla Snibeg Srl affinché lo strumento previsto dalla legge n. 223 del 1991, non serva a ridurre i costi aziendali, eludendo le garanzie a favore del lavoratore.(4-08025)

**RISPOSTA.** — *Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

*In relazione all'interrogazione in oggetto si fa presente quanto segue.*

*Allo stato della documentazione in atti del Ministero dell'industria, che dal 1993 è subentrato nel complesso delle competenze e funzioni in materia di incentivi industriali esercitate dalla cessata Agensud, risulta che la ditta SNIBEG ha usufruito per la realizzazione e l'ampliamento dello stabilimento di Marcianise (CE) dei seguenti contributi:*

*N. Progetto, 23332/CI, Contributo concesso 485.672.000, Contributo liquidato 485.672.000, data del saldo 26.02.1977; N. Progetto 35327/CI, Contributo concesso 694.854.000, Contributo liquidato 694.854.000, data del saldo 30.12.1983; N. Progetto 48670/CI, Contributo concesso 854.760.000, Contributo liquidato 851.103.000, data del saldo 14.11.1991; N. Progetto 51165/CI, Contributo concesso 663.129.000, Contributo liquidato 663.129.000, data del saldo 14.11.1991; N. Progetto 62394/CI, Contributo concesso 4.588.689.000, Contributo liquidato 4.464.262.250, data del saldo 13.06.1997; N. Progetto 6A647/CI, Contributo concesso 4.483.620.000, Contributo liquidato 3.944.079.000, data del saldo da collaudare e liq.re a saldo.*

*Si precisa che la normativa antecedente all'entrata in vigore della Legge 64/86 prevedeva alcune disposizioni a garanzia del mantenimento dei livelli occupazionali. Peraltro, detti criteri consentivano margini di flessibilità nei contingenti degli occupati e limitavano il vincolo a cinque anni dalla data di liquidazione del contributo.*

*La normativa successivamente intervenuta ha condizionato l'erogazione del contributo a principi e criteri direttivi diversi da*

*quello rappresentato dal mantenimento del livello occupazionale.*

*Si rappresenta, inoltre, che tra i compiti spettanti alle Commissioni incaricate degli accertamenti di spesa vi è quello di acquisire le informazioni relative al numero dei dipendenti mensili occupati dalla data di entrata in funzione dell'impianto alla data di accertamento, nonché quello di verificare che la ditta osservi, nei confronti dei lavoratori dipendenti, le norme sul lavoro e i contratti collettivi di cui all'articolo 34 del TU. 30.6.1967 n. 1523 ed alla legge 20.5.1970, n. 300.*

*Si fa, infine, presente che tra gli scopi perseguiti dalla nuova normativa in materia di incentivi industriali di cui alla legge 488/92 tecnicamente recepito in uno degli appositi indicatori per il posizionamento in graduatoria delle imprese richiedenti i contributi, vi è quello volto alla creazione di nuova forza lavoro.*

*Per quanto concerne la procedura di mobilità attuata dalla SNIBEG s.r.l., dalle informazioni fornite dal Ministero del lavoro, risulta che la società il 4 ottobre 1996 ha avviato la predetta procedura ai sensi degli artt.24 e 4 della legge 223/91 e che, successivamente, ha tenuto un incontro presso la Prefettura di Caserta, in data 29 ottobre 1996, un incontro presso l'Unione degli industriali di Caserta, in data 5 dicembre 1996 ed un incontro presso l'Ufficio Provinciale del lavoro e della massima occupazione di Caserta il giorno 3 gennaio 1997.*

*Dal verbale della consultazione del 3 gennaio 1997 risulta che la procedura di mobilità è stata dichiarata esperita ed esaurita dai rappresentanti dell'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione visto l'esito negativo della consultazione medesima e constatata l'impossibilità di raggiungere l'accordo tra tutte le parti. In particolare, dal predetto verbale risulta che il sindacato maggiormente rappresentativo (FLAI-CGIL) contesta alla società quanto asserito dalla stessa circa l'assunzione di 18 impiegati con contratto di formazione lavoro. nonché la non integrale applicazione dell'articolo 5 della legge 223/91.*

*Dalle notizie fornite dal Ministero del lavoro risulta, infine, che la totalità dei lavoratori licenziati ha adito il pretore del lavoro.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:  
Pier Luigi Bersani.

**PISCITELLO.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 26 aprile 1997 la scuola media statale Enrico Fermi di Francofonte, comune nella provincia di Siracusa, è stata fatta oggetto di un attentato incendiario da parte di ignoti, con distruzione dell'auditorium e di parte delle attrezzature;

la scuola, nota in tutta la Sicilia per il suo impegno anti-mafioso, e probabilmente proprio a causa di questo impegno, era già stata vittima, circa un mese prima, di un furto di attrezzature elettroniche e negli anni precedenti di altri incendi dolosi;

l'ultimo incendio ha un significativo valore simbolico, poiché l'auditorium era decorato da bellissimi « murali » contro la mafia in una zona dove la criminalità organizzata è fortemente presente;

nel luglio 1997 il comandante dei vigili del fuoco di Siracusa ha inviato al preside della scuola, professor Armando Rossitto, un verbale nel quale egli era considerato responsabile della mancata elaborazione del documento di valutazione del rischio in base al decreto legislativo n. 626 del 1994 (sulla sicurezza nei luoghi di lavoro), come modificato dai decreti legislativi n. 758 del 1994 e n. 242 del 1996. Nel verbale veniva chiarito che, in caso di mancata redazione del documento e di mancato adeguamento delle strutture, gli atti, come previsto dalla legge, sarebbero stati trasmessi all'autorità giudiziaria;

inutilmente, nel corso del sopralluogo, il preside ha fatto presente ed esibito diverse richieste scritte fatte all'ente proprietario della scuola (il comune di

Francofonte), in cui si faceva presente la necessità di adeguare le strutture alla normativa di sicurezza: secondo il comando dei vigili del fuoco, l'invio del verbale deve considerarsi infatti corretto alla luce delle norme del decreto legislativo n. 626, laddove (articolo 2, lettera *b*) del comma 1) esplicitamente si afferma che per datore di lavoro nella pubblica amministrazione deve considerarsi il funzionario con qualifica dirigenziale;

il comando dei vigili del fuoco di Siracusa intende avviare una verifica delle condizioni di sicurezza in tutte le scuole ricadenti sotto la propria giurisdizione e nulla fa pensare che gli altri istituti si trovino in condizioni diverse da quelle della scuola Enrico Fermi di Francofonte;

è singolare osservare che, mentre nessun risultato si è ottenuto rispetto agli ignoti esecutori dell'attentato incendiario, si proceda giudizialmente contro il capo dell'istituto per responsabilità che sono tutt'altro che sue e rispetto alle quali egli ha agito per tempo; ci si domanda quale valore formativo possa avere tale vicenda per gli allievi della scuola di Francofonte —:

quali siano i tempi del previsto decreto interministeriale relativo all'individuazione delle figure professionali responsabili delle procedure di adeguamento alla normativa di sicurezza negli istituti scolastici;

quali fondi siano o saranno destinati a detto adeguamento a fronte del concreto rischio, non solo della sicurezza di tutti gli utenti delle scuole italiane, ma anche dell'avvio di inevitabili procedimenti per gran parte dei presidi del nostro Paese;

quali provvedimenti si intendano prendere in favore del preside professor Rossitto, il cui impegno civile è innegabile, e della scuola di Francofonte, la cui attività anti-mafiosa è proseguita instancabile anche dopo l'attentato. (4-13358)

**RISPOSTA.** — *Si risponde alla interrogazione parlamentare in oggetto della quale si allega copia.*

La S.V. Onorevole dopo aver segnalato un attentato incendiario ai danni della scuola media « Enrico Fermi » di Francoforte (SR) e la conseguente attribuzione di responsabilità da parte dei vigili del fuoco di Siracusa nei confronti del preside della scuola, per la mancata dichiarazione del documento di valutazione dei rischi ai sensi del decreto legislativo 626/94 e successive modifiche, chiede di conoscere quali siano i tempi del previsto decreto ministeriale relativo all'individuazione delle figure professionali responsabili delle procedure di adeguamento alla normativa di sicurezza negli istituti scolastici.

Si fa preliminarmente presente che il datore di lavoro (tale si intende, nelle pubbliche amministrazioni ai sensi dell'articolo 2 comma 1 lett. b, decreto legislativo 19.3.1996 n. 242, il dirigente o anche il funzionario con qualifica non dirigenziale preposto a un ufficio avente autonomia gestionale) e il responsabile dell'attuazione delle misure per la tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro. In particolare il decreto del Ministro della Pubblica Istruzione n. 292 del 21 giugno 1996 ha individuato 7, all'articolo 1 lett. c, datore di lavoro per istituzioni scolastiche, il rispettivo capo d'istituto. Quest'ultimo, in quanto dirigente scolastico è tenuto non soltanto alla conoscenza della normativa sulla sicurezza ma anche all'assolvimento degli obblighi derivanti dalle norme vigenti in materia.

Per quanto di propria competenza questo Ministero ha già proceduto, ai sensi dell'articolo 1 del decreto legislativo 242, all'individuazione delle particolari esigenze connesse al servizio espletato negli istituti di istruzione ed educazione di ogni ordine e grado, predisponendo uno schema di regolamento trasmesso, per il concerto, al Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, al Ministro della Sanità ed al Ministro della Funzione Pubblica.

La complessità delle disposizioni e dell'articolazione delle istituzioni scolastiche e la necessità di svolgere confronti in materia con le organizzazioni sindacali della scuola nonché con gli Enti locali (Associazione Nazionale Comuni Italiani - Unione Pro-

vince d'Italia) i quali sono direttamente responsabili per gli interventi sugli immobili e le relative strutture, ha comportato l'allungamento dei tempi per la definizione di tale regolamento.

Sulla base delle disposizioni vigenti il capo d'istituto è comunque sollevato da ogni responsabilità per gli obblighi relativi agli interventi strumentali e di manutenzione qualora richieda e comunichi per tempo agli enti locali la realizzazione degli interventi a loro carico.

Nell'emanando decreto ministeriale, inoltre, viene data l'indicazione di consorzarsi, per gruppi di istituti, per potersi avvalere, in comune, eventualmente anche dell'opera di un unico esperto esterno, nel caso in cui non sia possibile provvedere né con personale interno alla scuola, né con iniziative concordate con gli Enti locali.

Si sta mettendo a punto, inoltre, un pacchetto formativo di tipo mediale (CD ROM) come valido ausilio per attuare gli adempimenti previsti in materia di formazione ed informazione.

Si sottolinea altresì che, in presenza di alcune segnalazioni di inadempienze e delle relative Sanzioni inflitte ai capi d'istituto, si è intervenuti nei confronti dei Ministeri del Lavoro e della Previdenza Sociale e della Sanità, affinché vengano date indicazioni agli Uffici locali per differire interventi sanzionatori almeno fino al momento in cui sarà stato emanato il regolamento di cui al citato articolo 1 del decreto legislativo n. 242/1996.

Per quanto concerne la predisposizione delle occorrenti, ingenti, risorse finanziarie finalizzate all'applicazione della normativa sulla sicurezza, sarà valutato, di concerto con il Ministero del Tesoro, il reperimento di risorse aggiuntive per finanziare gli oneri derivanti dall'applicazione della normativa sulla sicurezza. Si fa presente che il problema è stato segnalato dalla scrivente amministrazione al Ministero del Tesoro ed agli altri uffici interessati.

A tutt'oggi non è stato dato segno alcuno di riscontro; talchè, allo stato, le risorse utilizzabili sono costituite esclusivamente dagli ordinari stanziamenti per il funzionamento.

*Non si mancherà, comunque, di intervenire nei confronti del Ministero del Tesoro in sede di predisposizione dei prossimi bilanci per significative integrazioni dei predetti stanziamenti.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

PITTELLA. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 dicembre 1987 fu stipulato un accordo di programma, ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 64 del 1986, finalizzato alla realizzazione di opere idonee all'attivazione del parco tecnologico della Val Basento;

a seguito della intesa di programma stipulata nel 1990 tra il soppresso Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, il Ministero del bilancio e della programmazione economica ed il Ministero dell'università e della ricerca scientifica furono stanziati cospicui fondi da destinare prevalentemente al finanziamento delle attività dei parchi scientifici e tecnologici, da attivare nelle regioni del Sud;

il consorzio per lo sviluppo industriale della provincia di Matera, già impegnato nella realizzazione delle opere per il parco tecnologico della Val Basento, finanziate a valere sul citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 dicembre 1987, presentò nei termini previsti dall'intesa di programma un progetto per il finanziamento delle attività del parco tecnologico per un importo di 150 miliardi di lire circa;

a seguito di specifica richiesta del Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, il progetto presentato dal consorzio per lo sviluppo industriale ha subito una sostanziale rivisitazione essendo stato limitato il relativo importo a circa cinquantuno miliardi di lire, ed ha

indicato quale soggetto proponente e contraente la società Tecnoparco Val Basento spa, partecipata al 40 per cento dal consorzio per lo sviluppo industriale della provincia di Matera, al 40 per cento dall'EniChem-società di partecipazioni, e al 20 per cento dalla Fime, anche in ottemperanza al citato « accordo di programma » di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 dicembre 1987;

con delibera Cipe dell'agosto 1994, furono destinati al parco tecnologico della Val Basento venticinque miliardi circa a valere sui fondi di cui alla citata « intesa di programma »;

l'ulteriore riduzione di fondi ha imposto una nuova rivisitazione progettuale, che venne inoltrata al Ministero dell'università e della ricerca scientifica non più dalla società Tecnoparco Val Basento spa, ma da un nuovo soggetto denominato Basentech, costituitosi *ad hoc* e partecipato da aziende che nulla hanno a che fare con la ricerca scientifica, tra cui la società Ergom, che detiene il 46 per cento delle azioni di Basentech;

il consiglio regionale, con ordine del giorno votato all'unanimità, ha ritenuto Basentech soggetto non legittimato a stipulare la convenzione di finanziamento per un importo di 25 miliardi di lire con il Ministero dell'università e della ricerca scientifica —:

se sia vero che il progetto presentato dalla società Basentech spa prevede, tra l'altro, un finanziamento di 8 miliardi per la realizzazione di un « sistema prototipale di sviluppo industriale connesso con l'indotto Snia Fiat », che si articola nelle fasi sottoriportate, non in linea con le finalità della intesa di programma, il cui obiettivo principale è quello di finanziare attività di ricerca nelle regioni Meridionali: 1) messa a punto di elenchi di potenziali aziende e/o nuovi imprenditori: lire 720 milioni; 2) individuazione di una nuova realtà imprenditoriale: lire 1.230 milioni; 3) individuazione Mix Imprese indotto, realizzazione disegni esecutivi, acquisizione attrezzature pilota per realizzazione particolari,

manuale della qualità sistema informativo e di marketing: lire 5.050 milioni; 4) elaborazione business plan per il triennio: lire 95 milioni;

se risulti vero che la società Ergom effettuerà prestazioni per il progetto di che trattasi per 4.600 miliardi di lire circa e che la stessa società impegnerà parte della somma suddetta per la realizzazione di stampi per la propria attività industriale;

cosa intenda fare il Ministro dell'università e della ricerca scientifica a seguito del citato ordine del giorno del consiglio regionale, che dichiarava di fatto Basentech non abilitato a stipulare l'atto di assegnazione fondi di cui alla intesa di programma. (4-02600)

**RISPOSTA.** — *In relazione all'interrogazione indicata in oggetto, si fa presente che la Società Tecnoparco Valbasento è una società con prevalente capitale pubblico.*

*Essa presentò originariamente un progetto di massima, a seguito del decreto ministeriale 3.2.1992 pubblicato nella G.U. del 27.4.92, con il quale si dava attuazione all'Intesa di Programma del 7.12.1990.*

*Il MURST dichiarò, nella fase istruttoria, il soggetto TECNOPARCO non giuridicamente ammissibile perché non in linea con le tipologie previste dall'articolo 2 della legge n. 46/1982 e invitò il Parco a modificare la compagine sociale.*

*In data 3.11.94 l'allora Presidente del Parco della VALBASENTO inviò al Ministero i Capitolati tecnici e lo Statuto della Società BASENTECH.*

*Il P.S.T. BASENTECH ha capitale maggioritario previsto e, coerentemente con le finalità del Parco stesso, svolge compiti di promozione industriale e formazione d'impresa.*

*Si conferma che è previsto un finanziamento di £. 8 MLD per la « realizzazione di un sistema prototipale di sviluppo industriale, connesso con l'indotto SNIA-FIAT » e che la ERGOM effettuerà prestazioni per il progetto stesso.*

*Non risulta tuttavia a questo Ministero che la Società ERGOM utilizzerà la somma messa a disposizione relativamente dette*

*prestazioni « per la realizzazione di stampi per la propria attività industriale ».*

*Agli atti del Ministero non risulta sussistere la delibera del Consiglio Regionale di cui è fatto cenno nell'interrogazione parlamentare.*

*Si precisa inoltre che il decreto ministeriale 25.3.94, con il quale sono stati individuati i 13 Parchi del Mezzogiorno ed approvati i relativi progetti, è stato pubblicato sulla G.U. dell'11.8.94 n. 187.*

*Non risulta che la Regione abbia proposto impugnativa avverso il suddetto decreto.*

*Si fa presente infine che la Società TECNOPARCO VALBASENTO è comunque terzo affidatario per la realizzazione di una parte del progetto « Realizzazione di un sistema prototipale di sviluppo industriale e sociale legato all'ambiente e territorio ».*

Il Ministro dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica: Luigi Berlinguer.

**SAIA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Andrea Picciano è un lavoratore, residente a Pescara, che esercita un'attività di commercio ambulante;

nel 1994, a seguito di condanna penale, il suddetto, che ha famiglia, è stato incarcerato ed ha scontato un anno e mezzo di prigione, dopo di che è stato scarcerato ed affidato ai servizi sociali;

pur troppo però, tornato a casa, non ha potuto riprendere la sua attività lavorativa in quanto non gli è stata restituita la patente che gli era stata ritirata per tre anni;

in questa situazione il signor Picciano non è in condizioni di poter mantenere la famiglia in quanto né la moglie né il padre possono essergli di aiuto in quanto ambedue malati e non in condizioni di guidare la macchina;

per richiamare l'attenzione delle autorità su questa situazione la moglie del Picciano, signora Carmela Di Renzo, la quale è anche molto malata e non ha la

possibilità neanche di sostenere le spese necessarie per curarsi, ha iniziato uno sciopero della fame per chiedere che al marito venga resa la patente, onde poter lavorare, anche se sotto la condizione di doversi recare quotidianamente a firmare in questura —:

se non ritenga che questa richiesta del signor Andrea Picciano e della moglie Carmela Di Renzo sia legittima ed ampiamente giustificata;

se non ritenga che, allorché ad un detenuto vengano concessi i benefici della libertà condizionata, gli si debba contestualmente concedere anche la possibilità di riprendere la propria attività lavorativa, necessaria per il mantenimento suo e della propria famiglia;

se non ritenga opportuno, alla luce di quanto esposto, proporre un atto urgente di clemenza, restituendo la patente al predetto signor Andrea Picciano, onde consentirgli di riprendere il proprio lavoro.

(4-11540)

**RISPOSTA.** — *La persona cui si fa riferimento nell'atto ispettivo è stata condannata alla pena di quattro anni e otto mesi di reclusione per il reato di cui all'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990.*

*Con la sentenza di condanna è stata anche irrogata la pena accessoria della sospensione della patente di guida per tre anni.*

*Con atto in data 11 dicembre 1997 il Tribunale di sorveglianza di L'Aquila ha concesso all'interessato il beneficio dell'affidamento in prova al servizio sociale in relazione alla pena detentiva in questione.*

*Successivamente la moglie del condannato ha presentato istanza di grazia relativa alla pena accessoria della sospensione della patente di guida.*

*L'ufficio ministeriale competente ha subito avviato la prescritta istruttoria, interessando il Procuratore generale della Repubblica di Roma.*

*La procedura viene seguita con attenzione ed all'esito delle acquisizioni richieste*

*non si mancherà di assumere tempestivamente le determinazioni del caso.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

**SAIA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si ha notizia che il consiglio comunale di Ortona (Chieti) ha deliberato di organizzare un incontro tra esponenti della casa Savoia e l'amministrazione civica, incontro finalizzato ad organizzare il rientro in Italia dei Savoia che dovrebbe avvenire proprio da Ortona;

a parte il fatto che la Costituzione italiana, non ancora stravolta, vieta tale ipotesi, appare assolutamente inopportuno ed offensivo per il nostro Paese che una pubblica amministrazione che ha giurato fedeltà alle leggi dello Stato ed alla sua Costituzione, possa compiere uno strappo così devastante con la storia auspicando che i Savoia rientrino in Italia proprio da quel punto e da quella città che li vide fuggire, nel momento più drammatico vissuto dall'Italia alla fine della dittatura fascista, ed abbandonare il popolo italiano proprio nel momento in cui ci sarebbe stato maggior bisogno di riferimenti certi;

non è comprensibile per l'interrogante come sia stato possibile che un consiglio comunale abbia potuto votare un'iniziativa del genere o, forse, ciò è spiegabile col fatto che da tale consiglio ad Ortona mancano le uniche due forze politiche che ancora si oppongono in modo chiaro ed inequivocabile al ritorno dei Savoia in Italia (Rifondazione comunista e partito repubblicano) —:

quali iniziative intenda assumere per chiarire che in nessun caso sarà possibile il rientro dei Savoia, vigente l'attuale costituzione, e che comunque, ove anche venisse abrogata la disposizione che lo vieta, non sarebbe mai possibile consentire ad essi di rientrare in Italia attraverso quel punto che li vide fuggire pavidamente di fronte alla disfatta del fascismo ed all'in-

vasione nazista, abbandonando così il popolo italiano ad una stagione di grandi e terribili sofferenze. (4-12415)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, si fa presente quanto segue. Nella seduta del Consiglio Comunale di Ortona in data 28.07.1997, il gruppo di Alleanza Nazionale, facente parte della maggioranza di quel Comune, ha presentato un ordine del giorno, mediante il quale, tenuto conto delle notizie apparse sulla stampa nazionale circa la volontà del Parlamento di consentire agli eredi della Casa Savoia il ritorno in Italia, ha dato mandato al Sindaco, affinché si facesse promotore per l'organizzazione in quella Città della manifestazione per l'eventuale rientro dei Savoia in Italia.*

*Tale iniziativa sarebbe stata intrapresa da quel gruppo consiliare, con la dichiarata intenzione di voler in tal modo cancellare, nell'opinione pubblica, il ricordo di un evento negativo collegato al Comune di Ortona (fuga dei reali di Casa Savoia da quel porto), e, nello stesso tempo, al fine di sfruttare tale opportunità per pubblicizzare il nome di Ortona legandolo ad una manifestazione che avrebbe notevole risonanza a livello di cronaca nazionale.*

*Si comunica, altresì, che il citato ordine del giorno, approvato all'unanimità, è stato poi inviato dal Sindaco di Ortona, con lettera in data 8 agosto 1997, al principe ereditario Vittorio Emanuele di Savoia, per metterlo al corrente dell'iniziativa intrapresa.*

*Si precisa comunque che non è compito del Governo esprimere valutazioni di opportunità circa il merito politico delle deliberazioni adottate nella loro autonomia e discrezionalità dagli organi elettivi delle autonomie locali.*

*È inoltre nota al Parlamento la posizione dell'Esecutivo sulla possibilità di abrogazione o cessazione dell'efficacia della XIII disposizione transitoria della Costituzione. Tale ipotesi ha formato oggetto di un disegno di legge costituzionale (corredato di apposita relazione esplicativa) e di dichiarazioni rese in sede parlamentare, ferma restando la vigenza della suddetta disposi-*

*zione sino a che il Parlamento non disponga diversamente con lo strumento appropriato.*

**Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio: Enrico Micheli.**

**SAVELLI.** — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

*l'ufficio studi e programmazione del provveditorato agli studi di Napoli, nel corso della campagna elettorale per il rinnovo dell'amministrazione comunale previsto per il prossimo 16 novembre 1997, ha diramato la circolare n. 441, protocollo n. 20782, con la quale si invitavano studenti e insegnanti a partecipare a una marcia in difesa della legalità, organizzata e capeggiata dal sindaco, nonché candidato alla rielezione, Antonio Bassolino —:*

*se il Ministro dell'interno ritenga compatibile con un'equa e democratica consultazione elettorale l'iniziativa del provveditorato;*

*quali provvedimenti intenda prendere il Ministro della pubblica istruzione nei confronti dell'ufficio responsabile per l'improvvisa iniziativa e se ritenga opportuno invitare per il futuro le autorità scolastiche a non interferire nelle vicende politiche e amministrative che non competono loro. (4-13523)*

**RISPOSTA.** — *Si fa riferimento alla interrogazione in oggetto e si comunica quanto segue.*

*La « marcia a difesa della legalità », cui fa riferimento la S.V. Onorevole, era stata inserita all'interno delle manifestazioni organizzate dal Comune di Napoli in occasione della visita del Sig. Presidente della Repubblica nei giorni 27 e 28 settembre 1997, quando ancora non era stato pubblicato il decreto del Ministro dell'Interno, nel quale veniva fissata la data del 16/30 novembre 1997 per le consultazioni amministrative che avrebbero portato all'elezione del Sindaco.*

*La circolare 441, emanata dal Provveditore agli Studi il 22.9.1997, aveva il solo scopo di far conoscere alle scuole la possibilità per gli studenti di aderire liberamente e spontaneamente alla manifestazione in parola contro la criminalità organizzata.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

SELVA. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

il professor Piero Fiore di Treviso, diplomato ad Urbino nel 1978 e di ruolo dal 1980 come titolare della cattedra di educazione fisica presso la scuola media statale « A. Serena », che ha sempre svolto con dedizione il proprio lavoro, è stato destinato da quest'anno presso la scuola media « A. Canova » di Crespano del Grappa distante da Treviso oltre 60 chilometri;

il professor Fiore è l'unico sostegno degli anziani genitori essendo egli figlio unico, e dovendosi recare per lavoro in un luogo molto distante dalla propria residenza non è più in grado di assicurare loro un'assistenza fisica e morale adeguata —

con quale criterio siano state assegnate a Treviso e dintorni nelle scuole medie le cattedre per l'insegnamento dell'educazione fisica;

se vi sia la possibilità, date le particolari condizioni familiari del professor Fiore, di un suo avvicinamento al luogo di residenza. (4-14103)

RISPOSTA. — *In merito alle problematiche rappresentate nella interrogazione parlamentare in oggetto il Provveditore agli Studi di Treviso, al riguardo interessato, ha precisato che nella provincia non risulta in servizio alcun docente di educazione fisica di nome Piero Fiore.*

*Presso la scuola media « Serena » di Treviso è titolare di educazione fisica il docente Fiorido Piero dichiarato soprannumerario e*

*al quale si presume faccia riferimento la S.V. Onorevole.*

*Detto docente è stato inserito nell'apposita graduatoria dei docenti di educazione fisica soprannumerari (classe di concorso A030) in data 8.10.97 al 6° posto, con punti 119, su 14 docenti perdenti posto.*

*Il docente in parola, convocato il 13 ottobre 1997 con gli altri interessati alle utilizzazioni, ha liberamente scelto di essere utilizzato presso la S.M. « Canova » di Crespano località che risulta nella tabella di viciniorità a 44,5 chilometri.*

*Non risulta d'altra parte possibile un avvicinamento al luogo di residenza in quanto tutte le cattedre sono occupate da docenti titolari.*

*Il Provveditore agli Studi ha infine precisato che i n. 15 istituti di istruzione secondaria di II grado richiesti dal docente nell'istanza presentata il 19 agosto 1997 sono privi di posti disponibili.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

SINISCALCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

l'articolo 13 della legge del 26 dicembre 1981, n. 763, stabilisce che « ai soli fini delle assunzioni previste dalla legge 4 aprile 1968, n. 482, presso pubblici e privati datori di lavoro i profughi sono equiparati agli invalidi civili di guerra »;

l'articolo 1 della legge 15 ottobre 1991, n. 344, precisa che « le disposizioni della legge 26 dicembre 1981, come modifica della presente legge, si applicano ai familiari a carico dei profughi »;

al comma 2 dello stesso articolo si aggiunge che « la qualità di familiare deve risultare dai certificati dell'anagrafe o da dichiarazione sostitutiva resa ai sensi della legge 4 febbraio 1968, n. 15 »;

il ministero della difesa già estende ai figli dei profughi l'esonero dal servizio di leva di cui hanno goduto i loro genitori;

l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione a Roma e altrove nega ai familiari dei profughi l'iscrizione nell'elenco speciale dei profughi disoccupati, ai fini del collocamento preferenziale al lavoro per impossibilità oggettiva —:

se si intenda intervenire presso gli uffici provinciali della massima occupazione per adeguare e aggiornare l'intestazione dell'elenco apposito, in conseguenza delle leggi ricordate, e mettere così in grado i familiari dei profughi di essere registrati ed ottenere, a richiesta, il certificato di iscrizione. (4-03022)

**RISPOSTA.** — *In relazione alla interrogazione in oggetto inerente all'applicazione della normativa sui profughi, di cui alla legge 26 dicembre 1981, n. 763 ed in particolare dell'articolo 1 della legge 15 ottobre 1991, n. 344, che estende tali disposizioni anche ai familiari dei profughi, si fa presente quanto segue.*

*La legge 15 ottobre 1991, n. 344 succitata, nello stabilire all'articolo 1, che le disposizioni previste per i profughi dalla legge 26 dicembre 1981 si applicano ai familiari a carico degli stessi, ha ribadito, tuttavia, all'articolo 5, comma 3, che restano in ogni caso ferme le disposizioni che regolano il collocamento obbligatorio per i profughi.*

*Tali disposizioni, contenute all'articolo 13, della citata legge 763/81, stabiliscono che il beneficio del collocamento obbligatorio si applica ai soggetti in possesso di formale qualifica di profugo.*

*Pertanto, mentre in favore dei profughi e dei loro familiari e, successivamente dei loro familiari a carico, le leggi citate prevedono benefici di natura economica ed assistenziale, l'articolo 13 della legge 763/81, individua espressamente soltanto nei « profughi in possesso della formale qualifica di profugo » i beneficiari del collocamento obbligatorio.*

*A supporto di tale interpretazione, per la quale il Ministero ha adottato un comportamento coerente e continuativo, si ritiene opportuno citare la sentenza del giudice amministrativo, quali la n. 203/1992 del*

*Consiglio di Stato, sez. VI e la sentenza n. 399 del 29.6.1995 del TAR della Toscana, Sez. I, che non riconoscono l'estensione del beneficio mediante equiparazione della situazione di « familiare a carico » con quella di profugo fornito di formale qualifica.*

*Infine, si ritiene opportuno rappresentare che in attuazione della delega conferita al Governo con la legge 15 marzo 1997, n. 59, (c.d. Bassanini) è stato emanato il decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 69, con il quale sono stati conferiti alla regione le funzioni ed i compiti relativi al collocamento ed in particolare al collocamento obbligatorio, come si evince dall'articolo 2, lettera f) del decreto citato.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

*è ormai da troppo tempo che la scuola « sopravvive » grazie alle improvvisazioni, agli esperimenti frammentari e alle disarticolazioni;*

*a titolo puramente esemplificativo si fa presente che l'attuale sistema di valutazione del rendimento scolastico nella scuola elementare cresce su se stesso come la torre di Babele, passando da un sistema lineare, come la pagella con i semplici voti, ad altri successivi, più complicati ed illeggibili;*

*il trend inizia dalla ordinanza ministeriale n. 2362 dell'agosto 1993 e si avvia nella spirale dei tentativi infelici fino all'anno 1996, quando il ministero della pubblica istruzione licenzia l'ultima trovata, che intrica e peggiora la situazione valutativa modo a dir poco incredibile;*

*è facilmente intuibile che la valutazione dell'alunno esprima una stima anche del grado culturale ed etico dei genitori responsabili dell'obbligo e dei processi automatici di acculturazione;*

il quadro complessivo di valutazione del livello culturale degli alunni di una classe può inoltre informare in modo diagrammatico il docente sul grado di funzionalità del rapporto istituito con i discenti in ordine ai processi educativi in atto, nella loro consistenza visibile, rappresentabile, leggibile, e quindi in qualche modo stimabile, come continuo dato di fatto che consenta aggiustamenti ed adattamenti della programmazione disciplinare;

gli interlocutori del documento di valutazione non sono nella generalità in grado di rilevare alcunché di anomalo né di paradossale: si può tranquillamente affermare che l'insieme dell'universo scolastico italiano sottopone a un processo automatico di scotomizzazione tale documento, per il semplice fatto che l'accetta e lo fa proprio senza vederlo, senza scorgere in questo stesso nulla che susciti un qualche rilievo critico, ciò che è altamente inquietante;

il quadro della rilevazione degli apprendimenti interno al documento di valutazione appare diviso in otto rettangoli, costituenti i diagrammi indicativi il giudizio valutativo in relazione alle discipline curriculari;

nella parte alta di ciascuno degli otto diagrammi sono riportati, accanto alla definizione della disciplina, i cosiddetti obiettivi che l'alunno deve conseguire;

tali obiettivi, assunti in modalità infinitiva, e cioè con un verbo obiettivo determinato nel modo dell'infinito presente, sono letteralmente ripresi dai programmi della scuola elementare di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 104 del 1985, secondo scelte approssimative e affatto esaustive rispetto ai processi apprendimentali;

il giudizio sugli obiettivi è ivi indicabile secondo le consuete aggettivazioni tipiche del lessico della scuola elementare come ottimo, distinto, buono, sufficiente e non sufficiente;

nel quadro relativo al gruppo disciplinare della storia, della geografia e degli studi sociali, uno degli obiettivi conseguibili dall'alunno è letteralmente definito come « orientarsi e collocare nello spazio e nel tempo fatti ed eventi »;

ad avviso dell'interrogante è comico il fatto che, contestualmente alla domanda sulla capacità di « orientarsi e collocare fatti ed eventi nel tempo e nello spazio », si debba anche rispondere se l'alunno conosca sufficientemente o in modo ottimale e comprenda eventi e trasformazioni storiche;

non potrà l'alunno conoscere il senso delle trasformazioni storiche e insieme non collocare nello spazio e nel tempo fatti ed eventi;

è paradossale porsi contemporaneamente le due domande e rispondere con un unico giudizio valutativo, poiché se collocasse giustamente fatti ed eventi nello spazio e nel tempo, potrebbe non essere in grado di comprendere una trasformazione storica di rilievo, oppure anche conoscendo, ricostruendo e comprendendo eventi e trasformazioni storiche, potrebbe non collocare i fatti e gli eventi nello spazio e nel tempo;

si nota che chiunque, storico, esperto o alunno che sia, conosce un evento o un fatto storico dalla *historia rerum gestarum*, già definita *narratio* e soltanto eccezionalmente e come possibilità dalla *res gesta*;

la ricostruzione della storia da fonti diverse presuppone già la conoscenza almeno sommaria della storia, insieme alla conoscenza di fonti diverse, mentre presenta, anche a livello di elementarità, forti difficoltà di gestione;

l'alunno ministeriale è invece presupposto come storico esperto ancora prima di affacciarsi sul complesso universo della storia;

l'analisi può continuare nella valutazione delle altre e diverse discipline, sempre collocate per definizione su un piano ideale pressoché trascendente e affatto ele-

mentare, per la presupponenza dei programmi che presentano un tono ipertrofico che esula concretamente dai parametri di comprensione e di apprendimento proprio dell'età dell'infanzia;

nel riquadro relativo alla « educazione al suono e alla musica », il docente valuterà se l'alunno abbia la capacità di « ascoltare, analizzare e rappresentare fenomeni sonori e linguaggi musicali », quasi si trattasse di un musico di conservatorio o di Wagner —:

quali siano le valutazioni in merito alla sopra esposta situazione e se non ritengano opportuno ritornare alla pagella con giudizi di merito che indichino il senso valutativo delle votazioni. (4-11592)

*RISPOSTA.* — *In ordine alla questione rappresentata nella interrogazione parlamentare in oggetto, alla quale si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si fa presente quanto segue.*

*Nella scuola elementare il sistema di valutazione in voti decimali, che prevedeva come strumento di comunicazione agli alunni e alle famiglie la pagella, è stato soppresso nel 1977 per effetto della Legge 517/1977. La pagella, per la sinteticità del voto per materia disciplinare, non si prestava alla valutazione dei diversi fattori che concorrono agli esiti di apprendimento dell'alunno né poteva fornire alle famiglie una più precisa conoscenza dei livelli e delle specificità cognitive o delle abilità conseguite nelle diverse discipline.*

*Il nuovo sistema di valutazione introdotto dalla citata legge n. 517 abbandonava la forma sintetica per esprimere, attraverso una articolazione valutativa per ogni materia, un'ampia presentazione dei livelli di apprendimento e dei processi di maturazione conseguiti dall'alunno. Alla dettagliata e discorsiva valutazione per singola materia seguiva un giudizio di sintesi globale dell'alunno.*

*Dopo oltre un decennio di utilizzo di questo sistema valutativo, veniva rilevata la farraginosità e la genericità delle descrizioni valutative con elementi di scarsa oggettività*

*e scientificità. Tuttavia erano considerati positivi i seguenti elementi:*

*il tentativo di fornire alla famiglia un quadro analitico delle situazioni di apprendimento dell'alunno;*

*l'inclusione nello strumento valutativo di elementi riferiti ai tratti significativi della personalità dell'alunno;*

*il giudizio globale complessivo sui livelli e sui processi di maturazione conseguiti.*

*Con l'introduzione del nuovo ordinamento della scuola elementare (Legge n. 148/90), facendo tesoro delle esperienze pregresse, si è cercato di dare sistematicità alle rilevazioni sui processi di apprendimento in modo da identificare oggettivamente lo stato di conoscenze e di abilità raggiunto dall'alunno nelle diverse discipline. Per evitare inoltre un'eccessiva soggettività del docente nella individuazione degli elementi disciplinari da valutare è stato previsto che venissero forniti nel documento di valutazione degli indicatori, cioè degli obiettivi da misurare e valutare mutuati dai programmi didattici in vigore per correlare strettamente l'azione valutativa con l'azione di programmazione didattica. All'interno del documento di valutazione è stata comunque conservata la parte finale di giudizio globale sull'alunno.*

*Dopo alcuni anni di applicazione del documento di valutazione, si è proceduto con la circolare ministeriale n. 491 del 1996 ad una semplificazione delle lettere dell'alfabeto, che enunciavano l'intensità del livello di competenza acquisito nei singoli aspetti di ciascuna disciplina. Degli indicatori, ridotti di numero e semplificati nel testo, ne è stata mantenuta l'enunciazione, che serve a comprendere globalmente l'area della disciplina a cui si fa riferimento.*

*Si conviene che la terminologia utilizzata è a volte eccessivamente tecnica, in quanto corrisponde agli strumenti di osservazione utilizzati dai docenti per misurare i processi di apprendimento e i livelli di conoscenza, competenza e abilità raggiunti. Essa tuttavia è stata mantenuta nella comunicazione alle*

*famiglie per un principio di trasparenza, in quanto è previsto l'accesso agli atti valutativi da parte di chi esercita la patria potestà.*

*Il documento di valutazione non consiste però solamente negli indicatori di disciplina, ma comprende anche una parte esplicitamente disposta per la valutazione sul livello globale di maturazione, inteso come « profilo dinamico conclusivo che evidenzia i progressi ottenuti rispetto ai livelli di partenza, gli interessi manifestati e le attitudini promosse, nonché le eventuali distanze degli apprendimenti dell'alunno dai traguardi comuni... ».*

*Con la semplificazione del documento di valutazione dell'alunno si è proceduto anche ad armonizzare gli strumenti valutativi della scuola elementare e della scuola dell'obbligo che ora risultano coerenti e continui, nonché omogenei per struttura ed utilizzo.*

*Si ritiene di dover far presente, infine, che il ritorno ad un vecchio strumento di valutazione, quale la pagella, non risolverebbe né in senso quantitativo né in senso qualitativo (ricchezza e trasparenza dell'informazione su processi dell'allievo) il problema dello strumento di valutazione più idoneo per la scuola dell'obbligo in generale e delle scuole elementari in particolare.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

STORACE. — *Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

*a seguito del trasferimento del W.P.P. (Fao) della sede di via Cristoforo Colombo 430, l'agenzia P.T. Roma 107 ubicata nello stesso stabile è stata trasferita in Viale Beethoven, privando così un intero quartiere di un servizio indispensabile e di prima necessità;*

*oltre ad offrire un servizio per i dipendenti della Fao, detta agenzia serviva un bacino di utenza di vasta entità fin dal 1969;*

*il trasferimento di detto ufficio ha costretto l'utenza della zona a servirsi di agenzie limitrofe, con aggravio per queste*

*ultime della mole di lavoro e conseguente disagio per la cittadinanza;*

*sono state penalizzate in maniera particolare le persone anziane che, per riscuotere la pensione, sono costrette a rivolgersi all'agenzia P.T. Roma Eur;*

*della vicenda se ne è occupato anche il consiglio circoscrizionale dell'XI circoscrizione di Roma, che ha già interessato parlamentari e senatori affinché si adoperino per la risoluzione del problema presso il ministero delle comunicazioni impegnando, con un ordine del giorno approvato all'unanimità, il presidente del consiglio circoscrizionale stesso a proseguire l'azione intrapresa per addivenire ad una veloce soluzione del caso —:*

*se il trasferimento dell'agenzia P.T. Roma 107 sia da ritenersi definitivo;*

*in caso di risposta affermativa, se nella zona dove era sita l'agenzia P.T. 107 sia prevista l'apertura di un nuovo sportello postale per venire incontro ai quotidiani disagi della cittadinanza. (4-15816)*

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che l'ente Poste Italiane (ora Poste Italiane s.p.a.) — interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. on.le nell'atto parlamentare in esame — ha significato che l'agenzia di base di Roma succ. 107 era ospitata a titolo gratuito in una porzione dell'edificio di proprietà dell'INPDAI, in via Cristoforo Colombo n. 426, dato in locazione alla World Food Organization (FAO), che ha poi trasferito la propria sede in località « Parco dei Medici ».*

*Il medesimo ente ha, altresì, precisato che già prima dell'annunciato cambio di sede della organizzazione internazionale in parola, era stata condotta una indagine conoscitiva per reperire più ampi ed idonei locali in cui trasferire l'agenzia 107 operante in ambienti giudicati ormai carenti sia a livello di superficie che di strutture.*

*La proposta, avanzata dai competenti organi del ripetuto ente, di ottenere in locazione la porzione dell'immobile già utilizzata a titolo gratuito con possibilità di ampliarne eventualmente la superficie, non*

*è stata accolta dall'INPDAI in quanto non suscettibile di separata locazione dal resto dell'immobile, per cui si è reso necessario consegnare i locali in data 13 gennaio 1998 e trasferire temporaneamente i servizi dell'agenzia Roma succ. 107 nei locali dell'agenzia di base di Roma EUR.*

*Le ricerche, tuttavia, sono proseguite e sono attualmente in corso contatti per esaminare la possibilità di trasferire l'agenzia in parola in alcuni locali di proprietà dell'istituto postelegrafonici ubicati in via Rosa Raimondi Garibaldi e, pertanto, vicino alla vecchia sede della succ. 107, in modo da poter soddisfare le esigenze dell'utenza interessata.*

Il Ministro delle comunicazioni:  
Antonio Maccanico.

TARADASH. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

*risulta all'interrogante da una missiva del detenuto Giampaolo Mancini del carcere di Perugia, che lo stesso alla data dell'11 agosto 1997 si trova ancora in attesa di una decisione del competente tribunale di sorveglianza in riferimento alla sua istanza di affidamento in prova ai servizi sociali;*

*la predetta istanza risulta essere stata presentata dal Mancini in data antecedente il 5 dicembre 1996 e risulta altresì che la discussione nel merito della stessa sia stata continuamente rinviata, di udienza in udienza, fino ad oggi, per motivi non meglio precisati;*

*se ritenga che il protrarsi dei tempi di decisione su istanza di affidamento in prova come avvenuto nel caso in premessa sia coerente con le finalità di rieducazione e di reinserimento nella società che la legge italiana attribuisce alla pena, oltre che con le diverse convenzioni internazionali che riconoscono a ciascun cittadino il diritto ad una udienza entro un tempo ragionevole —:*

*quali provvedimenti intenda assumere nell'ambito delle proprie competenze*

*istituzionali per una celere e definitiva risoluzione della vicenda. (4-13779)*

*RISPOSTA. — Il detenuto cui si fa riferimento nell'atto ispettivo ha presentato nell'agosto 1996 tre istanze al fine di essere ammesso all'affidamento in prova o alla detenzione domiciliare.*

*Tali istanze sono state dichiarate inammissibili dal Presidente del Tribunale di sorveglianza di Perugia con atto in data 4 ottobre 1996, sulla base delle informazioni di polizia e della documentazione acquisita agli atti d'ufficio.*

*Lo stesso detenuto ha presentato analoga istanza il successivo 14 ottobre. In relazione a tale richiesta il Tribunale di sorveglianza ha fissato udienze nei giorni 5 dicembre 1996, 23 gennaio 1997, 22 maggio 1997 e 9 ottobre 1997, provvedendo anche alla nomina ed alla citazione di un sanitario quale perito d'ufficio.*

*Lo stesso Tribunale, con ordinanza del 13 ottobre 1997, ritenuta l'assenza di gravi infermità fisiche, ha ammesso il detenuto al beneficio dell'affidamento in prova ed ha rigettato la contestuale richiesta di detenzione domiciliare.*

*In tale situazione, apparendo l'iter procedimentale aderente alle necessità istruttorie del caso ed essendo stato l'esito conforme alle attese dell'interessato, non si appalesa la necessità di iniziative in ambito ministeriale.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

VASCON. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la solidarietà sociale. — Per sapere — premesso che:*

*come appreso da organi di informazione (Corriere della Sera di giovedì 17 aprile 1997), fatti di elevata gravità si svolgono e si sono svolti all'interno di istituti scolastici con epiloghi non ben chiari e definiti, che hanno visto in Cosenza, presso la scuola media « Fratelli Bandiera », portare in classe da parte di un alunno ben otto proiettili d'arma da fuoco;*

in Cagliari, all'interno di una scuola media di Pirri si è assistito ad una vera e propria esibizione di violenza e minaccia da parte di uno studente che faceva roteare una grossa catena recante all'estremità un pesante lucchetto —:

se siano a conoscenza di simili situazioni;

se intendano promuovere un'indagine conoscitiva al riguardo;

se non ritengano opportuno verificare e ricercare le cause di simili anomali comportamenti;

se non ravvedano la necessità di sensibilizzare il corpo docente al fine di prevenire simili manifestazioni;

se non ritengano di dover promuovere programmi educativi inerenti la non violenza e le normali e civili regole di convivenza. (4-09321)

**RISPOSTA.** — *Dagli elementi acquisiti in merito agli episodi ai quali fa riferimento la S. V. Onorevole nella interrogazione parlamentare in oggetto, la vicenda riguardante la scuola media statale « Fratelli Bandiera » di Cosenza merita di essere ridimensionata.*

*Dagli accertamenti effettuati dal personale scolastico e emerso infatti che i bossoli di arma da fuoco si trovavano vicino ad un cassonetto della spazzatura vicino alla scuola e l'allievo alla presenza dei compagni, avendoli trovati, li ha raccolti e messi in tasca.*

*Tale versione è stata confermata dagli allievi agli agenti della Digos e dei carabinieri.*

*Quanto all'episodio riguardante la scuola media di Pirri in Cagliari, dalle notizie fornite dal competente Provveditore agli studi e dagli esiti della visita ispettiva disposta dal medesimo Provveditore e risultato che l'episodio in parola ha avuto come protagonista un allievo con gravi turbe psichiche e socio-affettive con soglia di attenzione assai limitata.*

*Nonostante lo sforzo profuso nell'attività di recupero del docente di sostegno, incaricato di seguire l'allievo in parola, il medesimo*

*riusciva spesso ad evadere la sorveglianza dei docenti creando turbative non indifferenti a tutto il sistema scolastico con atteggiamenti violenti che hanno giustificato la richiesta da parte del preside di interventi degli assistenti sociali e dell'Ufficio minori della questura di Cagliari.*

*In particolare il giorno 14.4.1997, al quale si riferisce la vicenda menzionata dalla S.V. Onorevole, il ragazzo ha dimostrato per l'ennesima volta comportamenti lesivi della sua persona tentando di infilare le dita nelle prese, di buttarsi dalla finestra, facendo roteare in classe una grossa catena con lucchetto per intimorire e minacciare alunni e docenti; la gravità della situazione ha reso necessario l'intervento di una volante inviata a seguito di contatti telefonici intercorsi tra il preside ed il vicequestore.*

*È stato anche precisato che l'autorità competente ha ritenuto opportuno allontanare provvisoriamente l'allievo dalla famiglia affidandolo ad una casa di accoglienza di Cagliari.*

*Nel corrente anno scolastico, su richiesta del servizio sociale l'allievo è stato inserito presso la scuola media Alagon di Cagliari, scuola più vicina al nuovo domicilio dei genitori; anche in questa realtà scolastica l'allievo dimostra livelli di intolleranza con forme di aggressività e autolesionismo creando turbative difficili da gestire in qualsiasi contesto.*

*Quanto all'azione educativa e preventiva della scuola nella lotta contro ogni forma di criminalità ed intolleranza giova precisare che le scuole e gli organi ad esse preposti sono da tempo impegnati, non solo attraverso la concreta attuazione delle indicazioni e direttive di massima impartite da questo Ministero ma anche e soprattutto attraverso lo svolgimento dei vigenti programmi d'insegnamento ed in particolare dell'educazione civica che non mancano d'esaltare, tra l'altro, i principi della cultura della vita e della civile e democratica convivenza.*

*Si ricorda inoltre che questo Ministero ha avviato già negli anni passati iniziative e progetti rivolti a prevenire situazioni di disagio e di devianza e a rimuovere le cause che ne sono alla base; tre i progetti in tal*

sensu avviati e che hanno offerto positivi risultati si citano il Progetto Giovani, il Progetto Ragazzi 2000, il Progetto Genitori e il Progetto contro la dispersione scolastica.

Per l'anno scolastico 1997/98 sono stati attivati numerosi programmi per l'educazione alla salute tra i quali si menzionano in particolare:

il programma « Famiglia » che coinvolge appunto la famiglia per migliorare i rapporti con la scuola, le istituzioni del territorio al fine di sostenere il processo di autonomia e sensibilizzazione dei bambini e degli adolescenti e ridurre la vulnerabilità psico-biologica;

il programma « Studentesse e studenti » che promuove la realizzazione e l'affettività, sostiene motivazioni personali, individua percorsi formativi e nuovi modelli di organizzazione didattica per una efficace prevenzione del disagio e delle tossicodipendenze;

il « Programma formazione » che favorisce l'innovazione metodologica disciplinare attraverso la promozione della ricerca quale strumento per realizzare efficaci strategie di apprendimento e di recupero scolastico, particolarmente mirato ai soggetti a rischio.

Sempre per il corrente anno scolastico è stato previsto un monitoraggio delle attività realizzate nelle scuole in modo da disporre di elementi di conoscenza sull'efficienza e sull'efficacia dei programmi realizzati a diversi livelli territoriali.

Al fine, poi, di migliorare la finalizzazione delle risorse disponibili ed attuare interventi perequativi è stata anche avviata una indagine sulle aree metropolitane, che costruisce le mappe del disagio giovanile attraverso una capillare interazione di molteplici istituzioni centrali, regionali, provinciali e locali.

Ulteriori e più specifiche iniziative per combattere episodi di violenza nelle varie realtà locali possono sempre essere assunte autonomamente dalle singole istituzioni

scolastiche nell'ambito dell'autonomia e che compete loro.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

VASCON. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

la società concessionaria del servizio pubblico di telefonia prevedeva, per i propri dipendenti, differenti tipologie di agevolazioni inerenti le tariffe del servizio stesso—:

se e quali siano le fattispecie agevolative inerenti le tariffe telefoniche che attualmente sono in favore dei dipendenti e loro familiari della società che gestisce il servizio pubblico di telefonia. (4-14226)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che la società Telecom Italia — interessata in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le nell'atto parlamentare in esame — ha significato che nei confronti del proprio personale viene applicato un regime di facilitazioni telefoniche, secondo quanto previsto dagli accordi in materia stipulati tra l'azienda e le organizzazioni sindacali il 18 dicembre 1979 ed il 24 settembre 1982, che prevede, a partire dal 1° gennaio 1980, la corresponsione di un assegno ad personam di lire 6.000 mensili; a partire dal 1° gennaio 1983, la corresponsione di un assegno ad personam di lire 4.000 mensili; la gratuità del primo impianto di un apparecchio telefonico (limitatamente all'apparecchio principale) nella abitazione del lavoratore, a proprio nome e per uso privato, nonché la riduzione del 50% sulle spese di trasloco dello stesso impianto, sempre limitatamente all'apparecchio principale.

Inoltre ai lavoratori in servizio alla data del 10 novembre 1979 è stata accordata la possibilità di richiedere — con comunicazione scritta entro il 31 gennaio 1980 — in via alternativa alla corresponsione dell'assegno ad personam di lire 6.000, il mantenimento del previgente trattamento, cioè la riduzione del 75% sul canone fisso ed il bonifico dei primi 160 scatti, alle tariffe vigenti alla data del 18 dicembre 1979; detta

detrazione, che ha attualmente carattere residuale, viene effettuata in bolletta alla voce canone.

Per quanto riguarda la società TIM (Telecom Italia Mobile) la medesima società ha comunicato che ai propri dipendenti è accordato, per la telefonia fissa, lo stesso trattamento previsto dalla società Telecom come stabilito dall'articolo 27 dell'accordo di amministrazione al contratto collettivo di lavoro del settore delle telecomunicazioni, ovvero la corresponsione di un importo retributivo di L. 6.000 mensili, nonché la gratuità dell'allaccio del primo impianto (per la propria abitazione, a proprio nome, per uso privato e limitatamente all'apparecchio principale) e la riduzione del 50% sulle spese di trasloco dell'impianto stesso.

Al personale dirigente è altresì riconosciuta una franchigia di 28.000 scatti annuali sul traffico telefonico effettuato tramite apparati radiomobili comprensivo delle comunicazioni di servizio.

Nessuna provvidenza è prevista nei confronti dei familiari dei dipendenti.

Da parte sua, infine, la società OPI (Omnitel Pronto Italia) ha fatto presente che non sono previste condizioni economiche agevolate del servizio GSM a favore dei propri dipendenti e dei loro familiari.

Il Ministro delle comunicazioni:  
Antonio Maccanico.

VENDOLA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

in relazione al concorso per uditore giudiziario bandito con decreto ministeriale del 30 dicembre del 1991 hanno superato le prove scritte candidati che hanno redatto elaborati incompatibili con una « realtà legale »;

l'elaborato in materia penale del candidato contrassegnato con il n. 632 contiene marginali dati in materia penale, pacificamente errati poiché è stata sviluppata la traccia come se si trattasse di un tema di diritto civile e di deontologia professionale;

un altro candidato, il 1440, ha redatto l'elaborato di diritto penale citando passi virgolettati del Roxin, Bricola, Pulitanò, Mantovani, Marinucci, Padovani indicando in un caso il volume del *Novissimo Digesto* dove si trovava il passo citato, in un altro caso l'anno di pubblicazione della rivista di diritto e di procedura penale che è stata citata, e in terza ipotesi il volume, il luogo e l'anno di pubblicazione: è noto che nel concorso di uditore giudiziario si possono consultare unicamente i codici non commentati e le istituzioni di Gaio, nonché il *corpus juris*;

analogamente per l'elaborato di diritto amministrativo vengono citati passi virgolettati di Sandulli;

nell'elaborato di diritto penale il candidato n. 1955 alla prima pagina redige una summa di strafalcioni e clamorosi errori di diritto;

alcuni verbali di correzione indicano che in più di una giornata sarebbero stati corretti ben 96 elaborati sempre con una media di tre minuti ad elaborato (verbali del 18 e del 25 marzo 1993, nonché quelli del 21 aprile), benché il concorso nella fase di correzione degli iscritti sia durato ben un anno;

il candidato n. 1989 ha redatto un vero e proprio indice numerato negli elaborati di diritto civile e amministrativo prima di redigere il tema;

il candidato n. 2006 ha mutato grafia in alcune parti dei propri elaborati rendendo evidenti alcune frasi e rendendosi quindi riconoscibile;

il candidato n. 2033 ha redatto tutte le prove con una peculiarissima scelta, scrivendo unicamente nella parte centrale del foglio lasciando ampi margini a destra e sinistra;

i candidati nn. 2097-2199-2204 hanno tracciato lo stesso segno di riconoscimento già notato in altri elaborati (si vedano le prove del candidato n. 623);

la quasi totalità dei verbali indica come tempo medio di correzione tre minuti, negli elaborati nn. 2238-2239 difficilmente leggibili (in alcune parti assolutamente incomprensibili) è praticamente impossibile « leggere » gli elaborati in un lasso di tempo così breve;

nel gennaio del 1996 tali dottor Pierpaolo Berardi e la dottoressa Teresa Calbi depositarono un esposto con allegata relativa documentazione in relazione a gravissimi fatti concernenti i membri della commissione del concorso per uditore giudiziario, a cui i suddetti avevano partecipato, bandito con decreto ministeriale del 30 dicembre del 1991, e fatti successivi al concorso medesimo;

il dottor Berardi trascorso più di un anno dalla data del deposito chiedeva di conoscere le determinazioni del procuratore generale presso la Corte di Cassazione e di potere prendere visione ed eventualmente estrarre copia degli atti formati a seguito dell'esposto;

con due comunicazioni a firma Domenico Iannelli si comunicava che la pratica originata dall'esposto era stata archiviata « non essendo emersi elementi o profili di rilevanza disciplinare a carico di magistrati » e che non veniva consentita l'esibizione e l'estrazione di copie di atti formati a seguito dell'esposto;

il dottor Berardi ricorreva ai sensi dell'articolo 25 legge n. 241 del 1990 al Tar del Lazio avverso il provvedimento di diniego di esibizione e copia di detti atti;

il Tar del Lazio si pronunciava con sentenza n. 1343 del 1997;

con una nuova istanza il dottor Berardi insisteva al fine di conoscere gli atti formati dal procuratore generale a seguito dell'esposto sopracitato;

il dottor Berardi riceveva una missiva a firma Franco Morozzo della Rocca, con la quale si comunicava che il procuratore generale non aveva compiuto alcun atto di

indagine e che la documentazione presente nel fascicolo era unicamente quella degli esponenti —:

quali valutazioni dia dei metodi seguiti dalla commissione esaminatrice e dal procuratore generale presso la Corte di cassazione e quali provvedimenti e iniziative intenda adottare nell'ambito delle sue competenze in relazione ai fatti sopra denunciati. (4-13787)

VENDOLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in relazione al concorso per uditore giudiziario bandito con decreto ministeriale 30 dicembre 1991 sono emersi dati, in particolare dalla visione degli elaborati di coloro che hanno superato la prova scritta, che dimostrano come siano state commesse gravissime irregolarità e veri e propri reati;

tale dottor Pierpaolo Berardi, partecipante a detto concorso richiese, tra gli altri, gli elaborati dei candidati che superarono le prove scritte nel verbale n. 1101;

il ministero, con comunicazione al dottor Berardi da parte del dottor Ernesto Lupo, riferiva al dottor Berardi, che il medesimo era stato autorizzato ad estrarre copia di quanto richiesto, ma che allo stato era impossibile rilasciare copia degli elaborati del candidato n. 1101, poiché il relativo fascicolo concernente detto candidato, ora magistrato, non era più stato reperito nell'archivio del ministero;

al dottor Berardi pervenivano i verbali richiesti, tra i quali quello riguardante il candidato n. 1101;

la votazione di detto candidato era, per la prova di diritto civile diciassette, per quella di diritto penale diciotto e sedici per quella di diritto amministrativo;

in tutto il concorso tale terna di voti era stata conseguita unicamente dal dottor Filocamo Francesco, magistrato attual-

mente con funzioni di Pretore presso la Pretura circondariale di Civitavecchia;

in data 13 novembre 1997 sul quotidiano *La Stampa* a pagina 7 si riportava la notizia che tale dottor Filocamo Felice, magistrato, fino al 1989 magistrato fuori ruolo presso il Ministero di Grazia e Giustizia con funzioni amministrative e presente nei concorsi per uditore giudiziario in qualità di segretario, attualmente procuratore circondariale aggiunto di Roma, padre del dottor Filocamo Francesco, avesse collusioni con la 'ndrangheta;

la moglie e la figlia del dottor Filocamo sono esse stesse magistrati;

il candidato n. 1421 non ha la votazione, né la firma del presidente e del segretario di commissione, con conseguente inesistenza della valutazione;

il candidato n. 791 ha redatto l'elaborato di diritto penale in stampatello e gli altri elaborati in corsivo, rendendosi in tal modo riconoscibile —;

quali valutazioni dia dei fatti descritti e quali provvedimenti e iniziative intenda adottare in relazione ai fatti sopra denunciati. (4-14066)

**VENDOLA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in relazione al concorso per uditore giudiziario bandito con decreto ministeriale del 30 dicembre 1991 sono emersi dati, in particolare dalla visione degli elaborati di coloro che hanno superato la prova scritta, che dimostrano come siano state commesse gravissime irregolarità e forse veri e propri reati;

per tale ragione l'interrogante ha presentato quattro interrogazioni su tale vicenda e sui fatti seguiti a tale vicenda;

il Ministro di grazia e giustizia ha risposto a due delle interrogazioni, la n. 4-10594 e la n. 4-12245;

la risposta data non pare puntuale rispetto ai dati forniti dall'interrogante, ed in particolare tralascia alcuni dati fondamentali dell'intera vicenda e che sono comunque noti al Ministro;

in particolare, in ordine alla risposta fornita circa i poteri di intervento da parte dell'amministrazione in relazione a quanto motivato nelle sentenze n. 1233 del 1994 e n. 2112 del 1996 del Tar del Lazio, I sezione, appare non solo possibile, ma anzi doveroso l'intervento dell'amministrazione, stante il disposto di cui all'articolo 13 del regio decreto-legge del 31 maggio 1946, n. 511, e atteso che dette sentenze viene affermato che gli elaborati non sono stati esaminati, posto che se ne ordina la ricorrenza;

in particolare non è stato esaminato il fatto che l'elaborato n. 624 di diritto amministrativo nelle ultime tre pagine risulta assolutamente illeggibile;

non è stato assolutamente preso in considerazione l'atteggiamento del pubblico ministero di Perugia in ordine alla gestione dell'indagine penale, posto che è stato richiesto ai denunciati la qualificazione giuridica dei fatti, pena il non provvedere alla iscrizione al modello 21 e che detta iscrizione è poi avvenuta in spregio al dato costituzionale della personalità e della responsabilità penale;

quanto denunciato al Ministro in data 27 maggio 1996 comprendeva fatti, anche penalmente rilevanti, quali la scomparsa di documenti trasmessi dalla procura della Repubblica di Roma e mai pervenuti a quella di Perugia, nonché condotte disciplinarmente censurabili, che non potevano essere ovviamente denunciate alla procura perugina poiché commesse da rappresentanti della medesima, come la partecipazione all'esame dei denunciati da parte di una uditrice del concorso in esame, potenziale controinteressata;

non può intendersi rilevante la richiesta di archiviazione e l'archiviazione medesima avvenuta al tribunale di Perugia, posto che si è messa in discussione con

l'esposto al Ministro proprio la gestione dell'inchiesta da parte della procura di Perugia;

non è stato assolutamente fatto cenno a quanto esposto nella interrogazione in relazione alla condotta dei dottori Siena e D'Alessandro;

il quadro successivo della vicenda conforta la tesi che sono state commesse gravissime irregolarità e presumibilmente vere e proprie illecità penali —:

quali valutazioni dia dei fatti descritti e quali provvedimenti e iniziative intenda adottare in relazione ai fatti sopra denunciati. (4-14627)

VENDOLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in relazione al concorso per uditore giudiziario bandito con decreto ministeriale del 30 dicembre 1991 sono emersi dati, in particolare dalla visione degli elaborati di coloro che hanno superato la prova scritta, che dimostrano come siano state commesse gravissime irregolarità e, presumibilmente, veri e propri reati;

tale dottor Pierpaolo Berardi in data 8 gennaio 1998 ha ottenuto dal Consiglio superiore della magistratura, ai sensi della legge n. 241 del 1990 un documento concernente la dottoressa Maria Filomena Gambardella, ma riguardante anche il suddetto dottor Berardi per identità di posizione (si veda, al riguardo Consiglio superiore della magistratura, *Notiziario*, 1995, volume VIII, pagina 247);

tale documento riguardava il diritto di accesso alla visione degli elaborati dei candidati che erano stati ammessi alle prove orali, diritto pacificamente riconosciuto dal Consiglio superiore della magistratura e dalle numerose pronunce del Consiglio di Stato (si veda la sentenza del Consiglio di Stato n. 21 dell'11 gennaio 1994);

in detto documento a firma del presidente della commissione esaminatrice dottor Francesco Siena, attuale membro del Consiglio superiore della magistratura, si prende atto dell'autorizzazione del Consiglio superiore della magistratura (provvedimento di cristallina chiarezza) e in esso si lamenta che il provvedimento appare di significato non univoco, poiché non si comprenderebbe l'intendimento e le volontà del Consiglio superiore della magistratura;

tale documento prosegue sottolineando che l'intera commissione esaminatrice pone all'attenzione del Consiglio superiore della magistratura alcune singolari questioni;

tali questioni ad avviso dell'interrogante sono del tutto pretestuose ed addirittura *contra jus*;

in particolare, in detto documento si sottolinea incomprensibilmente che il redattore della missiva non ha alcun titolo per interloquire su una delibera che la commissione è tenuta ad eseguire;

peraltro, indicando secondo l'interrogante mendacemente, dati che la giurisprudenza ha statuito essere di segno assolutamente opposto alla commissione, si arroga la più totale arbitrarietà dei criteri di giudizio;

in spregio a qualunque principio di trasparenza si ravvisa una inopportunità ad esibire gli elaborati richiesti;

secondo la commissione l'autorizzazione costituirebbe un « significativo precedente »;

comunque è preservato l'anonimato dei candidati;

una volta ottenuti gli elaborati e i relativi verbali il dottor Berardi vi ha rinvenuto un incredibile numero di illegittimità e illecità;

per tale ragione l'interrogante ha presentato cinque interrogazioni su tutta la vicenda e sui fatti seguiti alla vicenda medesima segnalando in particolare gli elaborati, scelti del tutto casualmente e a

campione, da cui si evincono scandalosi dati di crassa ignoranza e comunque incompatibili con una « realtà legale »;

il Ministro di grazia e giustizia nel novembre 1997 disponeva una ispezione ministeriale in relazione alla scomparsa del fascicolo concernente il dottor Francesco Filocamo, candidato vincitore del concorso di cui sopra, mentre si limitava a chiedere una valutazione al competente ispettorato in relazione a tutta la vicenda;

ancora da ultimo è risultato che il verbale n. 117 è privo, in due delle tre pagine di verbale, della sottoscrizione in calce del segretario dottor Flavio Monteleone, come invece previsto per legge, con relativa nullità del verbale medesimo;

anche in altri elaborati, oltre quelli citati, vi sono notevoli errori di diritto, con conseguente constatazione che tutta l'intera procedura concorsuale è viziata da gravi illegittimità e vere e proprie condotte di presumibile rilevanza penale —

quali valutazioni dia dei fatti descritti e quali provvedimenti e iniziative intenda adottare in relazione ai fatti sopra esposti, ed in particolare se non intenda disporre una ispezione ministeriale sull'intera procedura concorsuale e sui fatti successivi al concorso denunciati nelle precedenti interrogazioni. (4-15157)

**RISPOSTA.** — *Con le interrogazioni indicate in oggetto si denuncia la commissione di « gravissime irregolarità e, presumibilmente, veri e propri reati » nell'ambito dello svolgimento del concorso per uditore giudiziario indetto con decreto ministeriale 30 dicembre 1991.*

*In particolare in esse si evidenzia l'esistenza negli elaborati dei candidati ammessi alle prove orali di errori di sintassi e di diritto nonché segni di riconoscimento, la presenza di irregolarità nell'espletamento della correzione consistenti nella mancanza di sottoscrizione del segretario nel verbale n. 117, nell'esiguità dei tempi di correzione dei compiti che in alcuni casi arrivano a tre minuti e nel mancato rinvenimento dei temi del candidato 1101. Si rappresenta altresì, la*

*presunta irregolarità della condotta di alcuni membri della commissione e dei magistrati della Procura della Repubblica di Perugia incaricati dell'indagine penale.*

*Sui vari punti sono state interpellate le articolazioni ministeriali competenti. Riguardo agli errori di sintassi e di diritto nonché ai denunciati segni di riconoscimento presenti negli elaborati dei candidati ammessi alle prove orali e alla lamentata illegibilità di alcuni di essi, è stato evidenziato che si tratta di valutazioni di merito riservate alla Commissione esaminatrice. Quanto, poi, alle anomalie nella correzione degli elaborati, ed in particolare, alla mancanza di sottoscrizione in due delle pagine del verbale n. 117 è stato rilevato che essa non concretizza un'ipotesi di nullità dello stesso in quanto è sufficiente per la sua validità la sottoscrizione apposta dal pubblico ufficiale in calce all'atto e ciò in considerazione del fatto che il verbale non si compone di fogli separati suscettibili di successiva sostituzione. La lamentata esiguità dei tempi di correzione, come già rilevato nella risposta alle interrogazioni n. 4-10594 e n. 4.12245, è al vaglio del giudice amministrativo ed in particolare del Consiglio di Stato, adito da questa Amministrazione avverso la sentenza 2122/96 del TAR Lazio e al quale è stata presentata istanza di prelievo al fine di una sollecita trattazione e fissazione dell'udienza. Il mancato ritrovamento dei temi del candidato 1101, come già rilevato nell'indicata risposta, forma oggetto di inchiesta da me attivata dall'Ispettorato Generale, che non si è ancora conclusa. Riguardo, infine, al comportamento del dottor Siena, l'Ispettorato Generale e la Direzione Generale dell'Organizzazione Giudiziaria hanno precisato che il Presidente della Commissione non si attivò, come sostenuto nell'esposto del dott. Berardi, di propria iniziativa ma fu investito della questione relativa al deliberato del Consiglio Superiore della Magistratura dal Direttore dell'Ufficio VII — Concorsi che gli trasmise la suddetta delibera per le determinazioni di competenza. D'altra parte l'inoltro dell'istanza al Consiglio Superiore della Magistratura fu determinato dal non chiaro tenore letterale del deliberato di detto*

*Organo. Sicché nell'indicata condotta del dott. Siena non sono stati ravvisati elementi suscettibili di assumere rilievo disciplinare.*

*Ove, poi, si ritenga che gli errori sopra indicati a fronte dell'ammissione alle prove orali unitamente alle denunciate anomalie nella correzione degli elaborati e agli evidenziati irregolari comportamenti di componenti della commissione nonché dei magistrati della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Perugia siano sintomo dell'esistenza di fatti penalmente rilevanti, si ribadisce che l'intera vicenda è al vaglio della competente autorità giudiziaria. Ed, infatti, gli esposti del dott. Berardi nonché da ultimo quello presentato all'ispettorato Generale il 19 gennaio 1998, nel quale si evidenzia tra l'altro, la condotta dei magistrati della Procura di Perugia, quella del dott. Siena e del dott. D'Alessandro, sono stati trasmessi sia alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma che alla Procura presso il Tribunale di Perugia. È, pertanto, allo stato, inopportuno attivare una parallela attività di inchiesta in sede amministrativa, che proprio per il tipo di accertamenti richiesti, sarebbe inadeguata e, comunque, di intralcio allo svolgimento delle indagini penali.*

*Sicché per il momento non possono che seguirsi gli sviluppi degli accertamenti in sede penale.*

*Riguardo, poi, agli altri punti evidenziati nelle indicate interrogazioni si rileva che essi non consistono in quesiti, ma in valutazioni cui non è, ovviamente, resa possibile la formulazione di risposta.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

VIGNALI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

la legge n. 254 del 16 luglio 1997 ha delegato il Governo ad emanare entro sei mesi uno o più decreti legislativi per realizzare una più razionale distribuzione delle competenze degli uffici giudiziari;

fra i principi direttivi dei decreti vi è anche quello di sopprimere le attuali se-

zioni distaccate presso le preture circondariali, istituendo ove occorre sezioni distaccate di tribunali, tenendo conto dell'estensione del territorio, del numero degli abitanti, delle difficoltà di collegamento e dell'indice di contenzioso civile e penale;

la pretura del comune di Cento (Ferrara) ha un indice di contenzioso civile, penale e di lavoro tale da giustificarne da solo l'esistenza; il territorio dell'eventuale sezione distaccata del tribunale di Ferrara servirebbe un bacino di circa settantamila abitanti; la soppressione della pretura comporterebbe gravi difficoltà di collegamento con i tribunali per i comuni interessati; il territorio di Cento risulta omogeneo dal punto di vista dello sviluppo economico e sociale, dovuto ad un'alta concentrazione di piccole e medie aziende industriali;

quanto sopra indicato fa ritenere che esistano tutti i presupposti per l'istituzione a Cento di una sezione distaccata di Tribunale, nel rispetto dei principi e dei criteri direttivi dettati dalla legge delegata —:

se siano stati assunti o si intendano assumere provvedimenti al riguardo.

(4-13340)

RISPOSTA. — Prima di rispondere allo specifico oggetto dell'atto ispettivo, si premettono brevi cenni sulla metodologia seguita dal Ministero di Grazia e Giustizia per l'individuazione delle istituende sedi distaccate di Tribunale.

Con la legge 16 luglio 1997, n. 254 il Governo è stato delegato ad emanare norme per realizzare una più razionale distribuzione delle competenze degli uffici e a prevedere una distribuzione più efficiente degli Uffici giudiziari sul territorio dello Stato.

Con l'istituzione del giudice unico di primo grado, la legge stessa ha previsto la soppressione delle attuali sezioni distaccate di Pretura, ha indicato come principio generale cui attenersi che l'istituzione di nuove sedi distaccate di Tribunale fosse prevista « ove occorra », secondo criteri oggettivi ed omogenei.

*I criteri indicati — che hanno anche risentito della limitazione imposta dal cd. « costo zero » della riforma — sono stati elaborati dal Ministero di Grazia e Giustizia attraverso una serie di fasi impegnative e delicate sia dal punto di vista della traduzione dei criteri di massima in termini il più possibile oggettivi, sia da quello della contestuale esigenza di contemperare la teorica ricostruzione dei parametri con la variegata realtà sociale e territoriale.*

*A questo fine, si è proceduto ad una prima fase di determinazione ipotetica dei parametri da adottare che ha tenuto conto seguendo le indicazioni fornite dalla legge delega:*

*dell'indice di carico « atteso » delle istituende sedi distaccate di Tribunale, basato tendenzialmente sui fati forniti dagli Uffici, dai quali sono stati però da un lato scorporati i dati relativi a controversie ritenute non significative nel nuovo panorama di riferimento (es. non sono state tenute in considerazione le pendenze, nè le cause di lavoro — che risultano accentrate presso la sede centrale nè quelle di volontaria giurisdizione), dall'altro aggiunta una percentuale di carico determinata statisticamente sulla base dell'incremento che il giudice monocratico presenta rispetto a quella del pretore, determinato dalla diversa distribuzione di competenza (si è calcolato che, in campo penale, circa il 90% del carico attuale del Tribunale passerà al giudice monocratico);*

*del bacino di utenza servito da ogni Ufficio (popolazione e densità abitativa per kmq), che è stato tendenzialmente fissato in 60.000 abitanti e caratterizzato dalla presenza di almeno 40 abitanti per kmq.;*

*della necessità che il presidio di giustizia possa essere raggiunto dagli utenti in un tempo (medio ponderato) non superiore all'ora.*

*Consequenziale all'adozione di tali parametri è stata l'individuazione di un modulo operativo « minimo » che, privilegiando per quanto possibile la specializzazione dei magistrati, si è tradotto nella considerazione*

*della opportunità che ad ogni nuovo presidio di giustizia siano addetti almeno due magistrati (di cui uno tendenzialmente per la trattazione degli affari civili ed uno per la trattazione degli affari penali).*

*Ciò è sembrato consentire il pieno rispetto di criteri di funzionalità ed economicità dell'istituendo ufficio e rispondere all'accertamento — effettuato dalla Direzione degli Affari Civili — delle possibilità recettive delle strutture già esistenti.*

*Contemporaneamente è stato delegato al Censis un analogo lavoro di proiezioni sulle possibili soppressioni, che potesse consentire il confronto delle soluzioni individuate dal Ministero con quelle suggerite da un organismo tecnico esterno, e che si è rivelato di estrema utilità, in particolare confermando la razionalità dei criteri adottati, che sono risultati omogenei.*

*Si è poi passati ad una seconda fase di elaborazione, raccogliendo le indicazioni degli ordini del giorno parlamentari (n. 90/3843/4 Pisapia ed altri e n. 9/3483/7 Signorino) caratterizzato dall'istituzione di un Gruppo di lavoro tecnico che, una volta in possesso dei dati tecnici, ha provveduto a chiedere il parere delle amministrazioni locali, dei consigli giudiziari e dei consigli dell'ordine degli avvocati, dai quali potessero emergere anche la complessità ed articolazione delle attività economiche e sociali dei singoli territori.*

*Le consultazioni effettuate dal Comitato tecnico, pur con le difficoltà connesse alla ristrettezza dei tempi a disposizione, hanno rappresentato un utilissimo momento di confronto, ed hanno consentito l'introduzione di correttivi tesi a rendere le risultanze statistiche — messe a disposizione dei partecipanti — il più possibile aderenti alla specificità delle realtà locali interessate, coniugando la tendenziale rigidità dei parametri elaborati con le esigenze emerse dalle attente osservazioni degli operatori del settore giustizia e dalle istanze della popolazione rappresentate dagli amministratori.*

*Il risultato ottenuto è stato quindi frutto di un intenso impegno da parte degli organi tecnici ministeriali, che, in una materia così delicata ed impegnativa, hanno cercato di adottare le soluzioni più attinenti alla com-*

*plessa realtà giudiziaria italiana, senza perdere di vista da un lato l'obiettivo di migliorare l'efficienza degli uffici giudiziari, dall'altro, ed in considerazione del particolare « servizio » che la magistratura è chiamata a rendere, di dare spazio alle motivate istanze dei cittadini.*

*Comportando le modifiche prospettate un così radicale cambiamento dello scenario giudiziario, è stato poi atteso il contributo degli organi chiamati istituzionalmente ad esprimere parere sui decreti legislativi (Commissioni Giustizia di Camera e Senato e C.S.M.) dal momento che il Governo si è ritenuto impegnato ad accogliere modifiche all'assetto proposto sulla base del riconoscimento di interessi collettivi prevalenti.*

*Talune delle indicazioni fornite da Camera e Senato sono state poste quali espresse condizioni del parere positivo, mentre altre hanno evidenziato situazioni meritevoli di considerazione.*

*Al fine di non stravolgere l'impostazione ed i criteri del progetto di geografia giudiziaria originariamente presentato alle Camere, il Governo ha ritenuto di poter aderire alle indicazioni delle Commissioni solo nella parte in cui hanno condizionato il parere espresso.*

*Per quanto riguarda il caso della sede giudiziaria di Cento, sulla base del lavoro svolto dal Comitato tecnico, è stato proposto l'accorpamento di detta sezione alla sede centrale di Ferrara.*

*Nella relazione d'accorpamento allo schema di decreto legislativo è spiegato che si propone l'accorpamento per « l'esiguità del carico di lavoro e del bacino di utenza »; infatti Cento presenta un indice di carico pari a 0,88 e serviva un bacino d'utenza di 45.222 abitanti.*

*Cento è stata segnalata quale « sede meritevole di considerazione » da parte della sola Commissione giustizia della Camera, e, conformemente a quanto sopra detto, non è stata inserita nell'elenco di sedi destinate a divenire sezioni distaccate di tribunale.*

*Si fa peraltro presente che nel decreto una disciplina — che entrerà in vigore alla scadenza del termine di esercizio della delega — consentirà l'istituzione e la soppressione delle sedi distaccate di tribunale*

*con atto di natura amministrativa (decreto ministeriale); il relativo potere è stato puntualizzato e regolamentato, sia in rapporto ai presupposti oggettivi di esercizio che per gli aspetti procedurali, in modo da ridurre i margini di discrezionalità.*

*La duttilità e l'adeguatezza istruttoria propria del procedimento amministrativo potrà consentire eventuali future motivate variazioni dell'assetto della « geografia giudiziaria » che è stato delineato; ciò per consentire l'adeguamento dell'offerta del « servizio giustizia » alle mutevoli esigenze della realtà sociale, e tenendo conto della necessità di sentire in proposito gli enti locali e gli organismi professionali, nonché della complessità e dell'articolazione delle attività economiche e sociali dei singoli territori.*

**Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.**

**ZACCHERA.** — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:*

*in data 18 settembre 1997, con nota a firma del capo di gabinetto presidenza giunta regionale della regione Piemonte è stato richiesto al servizio attuazione programmazione economica del Ministero del bilancio una nota tesa a conoscere il finanziamento dei progetti selezionati e precedentemente inviati in data 15 giugno 1997 e 21 luglio 1997;*

*alle predette note non risulta essere stato dato riscontro;*

*nella nota si richiedeva se l'elenco dei progetti selezionati dalla regione Piemonte doveva ritenersi assentito (« silenzio-assenso ») ed inoltre si chiedeva di conoscere i tempi per poter avere a disposizione i finanziamenti relativi ai progetti selezionati;*

*si chiedevano chiarimenti altresì, nei casi di interventi cofinanziati dal soggetto attuatore, sulla possibilità che quest'ultimo potesse — in attesa del trasferimento dei fondi — procedere all'appalto di quella*

parte dell'intervento che restava comunque finanziato da risorse proprie;

senza una pronta risposta del Ministero vanno ad allungarsi i tempi di realizzazione di molte opere pubbliche —;

perché non si sia ancora risposto alla nota della presidenza della giunta regionale del Piemonte;

chi sia il funzionario responsabile della struttura ed i motivi del ritardo;

quali siano le risposte ai quesiti posti dalla regione. (4-14465)

**RISPOSTA.** — *Con la interrogazione in oggetto si lamenta il mancato riscontro, da parte di questa Amministrazione, alla nota inviata il 18 settembre 1997 dal Capo di Gabinetto della Regione Piemonte e si chiede, tra l'altro, di conoscere la risposta ai quesiti contenuti nella nota stessa.*

*Al riguardo si precisa che detta nota è stata evasa con il foglio 7/9296 del 29 ottobre 1997 a firma del Direttore Generale del competente Servizio, di cui ad ogni buon fine si allega copia sub 1, e che altra richiesta di elementi formulata dal Presidente della citata Regione il 17 novembre scorso è stata riscontrata con lettera del 12 dicembre successivo, che del pari si allega in copia sub 2.*

*Per le risposte ai singoli quesiti si rinvia alla citata lettera del 29 ottobre 1997, con la precisazione che — come anticipato nella successiva lettera — la Direzione Generale del Tesoro ha nel frattempo acceso una 1<sup>a</sup> tranche di mutui per 3.000 miliardi, ritenuta necessaria per soddisfare le esigenze più immediate a fronte delle assegnazioni disposte a favore delle Amministrazioni centrali e regionali a carico delle risorse recate dalla legge n. 341/1995 e dalla legge n. 641/1996 sulla quale grava anche la quota attribuita al Piemonte, mentre la legge finanziaria relativa al corrente anno ha trasformato in stanziamenti le quote di mutui non ancora attivate. Questo Ministero, sulla base di una rilevazione degli effettivi fabbisogni, ha quindi proceduto ad una graduazione degli interventi ammessi a finanziamento sia per l'utilizzo della ricordata*

*tranche di 3.000 miliardi, disponibili in termini di cassa nel corrente anno e dei quali 400 da erogare complessivamente alle Regioni, sia per una razionale distribuzione temporale dei suddetti stanziamenti. In materia si è pronunciato il CIPE in data 17 marzo 1998 con delibera in corso di registrazione.*

## ALLEGATO 1

Divisione IV

7/9296

Alla Regione Piemonte

Presidenza

Settore Gabinetto del Presidente

Piazza Castello, 165

10122 Torino

Risp. foglio 12217 del 18.9.1997

**Oggetto:** Delibera CIPE 18.12.1996 concorrente il riparto delle risorse di cui al punto 4 della delibera 12.7.1996.

Si Fa riferimento alla nota sopra citata con la quale codesta Regione a seguito dell'invio della delibera di G.R. che approvava gli interventi da finanziare ai sensi delle delibere sopra citate, chiede talune delucidazioni.

Al riguardo si fa presente:

1. questo Servizio non ha osservazioni da formulare circa i progetti selezionati posto che tutti gli interventi risultano iscritti nell'elenco presentato il 14 settembre 1996, così come richiesto dalla delibera 18.12.1996 e tenuto conto che, come precisato nella nota n. 7/6737 del 4.7.1997, nessun ulteriore adempimento era previsto ai casi del genere;

2. circa i tempi per la messa a disposizione delle risorse di cui trattasi questo Servizio già nell'aprile u.s. aveva richiesto al Ministero del Tesoro — Direzione Generale del Tesoro — l'attivazione dei mutui relativi ed ha provveduto a solleciti

tare anche di recente l'accensione per almeno una prima tranche: non appena attivati i mutui sarà possibile procedere a successivi adempimenti per le variazioni di bilancio a favore delle Amministrazioni interessate;

3. con riferimento infine all'ipotesi di interventi cofinanziati dal soggetto attuatore questo Servizio non ha osservazioni da formulare qualora la parte di intervento da appaltare sia suscettibile di realizzazione separata, posto che come meglio specificato al punto 2, non si conoscono i tempi dell'effettiva messa a disposizione delle risorse.

F.to Il Direttore Generale  
(dott.ssa Patrizia Bitetti)

#### ALLEGATO 2

Divisione IV  
7/11344

Al Presidente  
Regione Piemonte  
Piazza Castello, 165  
10122 Torino  
Risp. nota n. 14800 del 17.11.1997

Oggetto: Erogazione risorse per il finanziamento progetti *ex* delibera CIPE 18.12.1996.

Si fa riferimento alla nota sopra citata con la quale codesta Regione chiede che vengano messe a disposizione le risorse necessarie alla copertura finanziaria degli interventi proposti ai sensi della delibera precisata in oggetto.

Al riguardo, nel ribadire quanto già comunicato con la nota n. 7/9296 del 29 ottobre scorso, si fa altresì presente che in successivi contatti assunti con la Direzione Generale del Tesoro è emersa la possibilità di accendere intanto — a fronte delle assegnazioni disposte a valere sulle risorse recate dalla legge n. 641/1996 nonché dall'articolo 4 della legge n. 341/1995 (delibera CIPE 23.4.1997) e dalla legge n. 135/

1997 — una prima tranche di 3.000 miliardi, ritenuta necessaria per soddisfare le esigenze più immediate. Non appena si sarà provveduto a tale fase, che si prevede verrà presumibilmente espletata entro il corrente dicembre potranno essere effettuate le successive incombenze.

F.to Il Direttore Generale  
(dott.ssa Patrizia Bitetti)

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica:  
Giorgio Macciotta.

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in Columbia esiste una notevole comunità italiana, stimabile in diverse migliaia di persone, molte delle quali hanno intrapreso attività commerciali od industriali;

risulta che in quella nazione sia stato recentemente modificato il decreto n. 2268 del 1995 sulla concessione dei visti di residenza ai cittadini stranieri;

con tale riforma le autorità colombiane possono procedere a cancellare il visto con discrezionalità assoluta, senza alcuna necessità di giustificazione e senza possibilità di ricorso da parte del cittadino straniero colpito dal provvedimento;

è noto come in quel paese vi sia un altissimo tasso di criminalità, molto spesso collegata anche alla gestione degli uffici pubblici, come risulta in modo unanime dalla stampa internazionale;

è così diventato possibile colpire legalmente, indiscriminatamente ed illegittimamente un cittadino straniero « in vista » o comunque proprietario di beni od attività, obbligarlo (o ricattarlo) a cedere o chiudere la propria attività, ci si può immaginare a quali fini —

se le autorità abbiano comunicato quanto sopra alla nostra ambasciata, quale sia stato l'atteggiamento in merito da parte della nostra rappresentanza diplomatica;

se risultino esserci stati casi come quelli qui sopra ipotizzati;

se siano state date disposizioni per eventuali iniziative di protesta o tutela della comunità italiana;

se, infine, nel caso si siano verificati gli episodi ipotizzati, risulti essere stata data la dovuta assistenza a cittadini italiani rimasti senza l'indispensabile tutela diplomatica. (4-15187)

*RISPOSTA. — Effettivamente in Colombia, con decreto presidenziale n. 2372 del 27 dicembre 1996, sono state stabilite nuove disposizioni in materia di concessione di visti e di immigrazione che prevedono una maggiore discrezionalità da parte di quelle autorità nella concessione e nella revoca dei visti. Le modifiche introdotte rientrano peraltro nella sfera di sovranità di un Paese e nella conseguente facoltà di disciplinare lo status dei cittadini stranieri presenti nel proprio territorio, sia pur nel rispetto dei trattati internazionali come espressamente previsto nell'articolo 1 dello stesso decreto presidenziale. Sono comunque elencate le*

*condizioni che possono portare al rifiuto o alla revoca di un visto. In caso di espulsione o deportazione è prevista la facoltà di avanzare ricorso a meno che «ragioni determinanti di sicurezza non vi si oppongano».*

*Non vi è stata una comunicazione ad hoc delle autorità colombiane alla nostra Ambasciata, peraltro non prevista dalla prassi internazionale, anche in considerazione del fatto che il decreto legislativo è stato regolarmente pubblicato.*

*Sino ad ora si è verificato un unico caso di revoca del visto nei confronti di un cittadino italiano, ma tale provvedimento è stato annullato dopo un pronto ed adeguato intervento della nostra Ambasciata.*

*Non risultano esservi state azioni di protesta da parte della collettività italiana presente in Colombia nè che tale normativa abbia provocato rilievi da parte di altri Paesi accreditati in Colombia, ed in particolare di quelli dell'Unione Europea, le cui collettività sono di dimensioni paragonabili a quella italiana.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Piero Fassino.

*Davito  
52*